



Manuale dell'investigatore moderno,
basato sui metodi di indagine del
tenente colonnello Attilio Auricchio

AURICCHIO - INDAGINI PICCANTI

ASSOCIAZIONE GIULEMANIDALLAJUVE

AURICCHIO

INDAGINI PICCANTI

ESCLUSIVO

WWW.GIULEMANIDALLAJUVE.COM

«Auricchio: «Abbiamo semplicemente fatto riferimento ai tabellini sportivi...»
Messeri: «Tabellini acquisiti dove?»
Auricchio: «Nell' informativa. Ogni partita ha due tre riferimenti di cronaca dei giornali di Firenze, ma Gazzetta, Corriere... Tuttospor no»



Trofino: «Comporre una griglia era una sorta di rompicapo? Auricchio: «Assolutamente. L'ho confermato e l'ho più volt
Questo lo conferma o non lo conferma?»
«E detto, mi è stato detto che era un dato banalissimo».

Trofino: «E se in quel momento era campione d'Italia, la riunione avere vantaggi?»
«Allora io chiedo di esibirli perché il tribunale possa ricavare, solo per questo - che questi investigatori - magari ad una certa

Prioreschi: «Ma quale franca?»
Casoria: «Il colonnello lo sostiene»
Auricchio: «Abbiamo parlato di attività di approfondimento investigativo in materia a altri filoni».

Casoria: «Avvocato, tanto abbiamo inquadrato che c'era una certa amicizia con Baldini e prendeva informazioni da Baldini».
«Non è nell' informativa perché da noi non è stata valutata investigativamente utile».

Trofino: «Può dire al Tribunale di quanti fogli consta le sommarie informazioni di Paparesta dopo 10 ore?»
Auricchio: «6»!

Lo abbiamo ricordato, tratto da Corriere dello sport, gli

Prioreschi: «Tratti dalla stampa?»
Auricchio: «Come sempre. Se lei mi chiede il commento non posso come consulente tecnico».
Prioreschi: «Invece la Gazzetta e il Corriere dello Sport...».

Sommario

Prefazione	6
9 febbraio 2010	8
Cagliari–Juventus (16.01.2005)	17
Juve –Brescia (23.01.2005)	18
16 febbraio 2010	21
Dichiarazione spontanea di Luciano Moggi.....	31
16 marzo 2010	34
Livorno–Siena (08.05.2005)	34
Arezzo – Salernitana (1–0), 8 maggio 2005, arbitro Dattilo.....	34
L’Arezzo e il sistema.	34
Scardina	35
I sorteggi arbitrali (2004/2005). Tempi e metodi.	36
Francesco Pagnozzi (Funzionario CONI)	37
De Santis e i giudici	38
Cagliari–Juve (16 gennaio 2005).....	38
Bagattini, difensore di Innocenzo Mazzini.....	38
Carlo Morace difensore di Pasquale Foti.....	39
Saltarelli, difesa Gennaro Mazzei.	41
Gentile, difesa Lotito	42
Sena, difesa Pairetto.....	43
Messori, difesa Bertini.....	45
Dichiarazione spontanea Pierluigi Pairetto.....	52
Dichiarazione spontanea Ignazio Scardina.....	53
Dichiarazione spontanea Luciano Moggi.....	54
23 marzo 2010	58
Prioreshi, difesa Moggi.....	58
Informativa del 18.09.2004	58
Informativa 19.04.05.....	59
Metodo delle intercettazioni	61
Prioreshi chiede la verifica di alcuni documenti.	62
Le intercettazioni di Moratti scomparse.....	63
Frode sportiva.....	66
Le ammonizioni mirate – informativa del 2 novembre 2005	75
Informativa del 19 aprile 2005: associazione a delinquere	76
Strumenti e metodi dell’associazione.	78

Fiorentina–Sampdoria 0–3, arbitro Dondarini	80
Arbitro di Nichelino, Bonocore	80
Il metodo Facchetti, "Ci penso io!"	81
Copelli “cancellato dai mondiali”	82
Roma Juventus	83
Designazioni internazionali	84
Il processo: Baldas e Biscardi.....	85
Il Legame Moggi– De Santis	86
Palermo– Juventus.....	88
Il controllo del Palazzo	90
Baldini–Castagnini–Antonelli	97
Gallinelli, difesa De Santis.	100
L'attenzione del legale si sposta su un altro aspetto: “la condotta automatica”	103
Il sistema di "autocontrollo"	105
Collina l'intoccabile	106
I cosiddetti arbitraggi “favorevoli alla Juventus”	107
Fiorentina–Bologna, arbitro De Santis	110
30 marzo 2010	112
Gallinelli, difesa De Santis	112
Condizionamenti diretti, indiretti e lo "sdoganamento"	112
Informativa 19.04.2005, pag 469.	118
Passiamo allo “sdoganamento”	121
Fiorentina–Milan, 1 maggio 2005	123
Rapporti con la stampa	128
La “capacità delinquenziale” di De Santis	134
Avvocato De Vita per Bergamo	136
Cirillo, difensore di Stefano Titomanlio e Marcello Ambrosino.....	137
Avvocato Picca, difesa di Andrea e Diego Della Valle e Sandro Mencucci.....	138
La rielezione di Carraro.....	138
La rielezione di Galliani alla presidenza della Lega Nazionale Professionisti	139
“Censure o posizioni critiche assunte dalla presidenza della Fiorentina nell'ambito della stagione 2004/05”	141
“Problema della ripartizione dei diritti televisivi”	142
Il campionato della Fiorentina.....	143
Bologna–Fiorentina, 24 aprile 2005	144
Incontro tra Bergamo e Diego e Andrea Della Valle	145

Fiorentina–Brescia e Lecce–Parma.....	154
Morescanti, legale di Bergamo	156
I sorteggi	156
L’ordine pubblico.....	159
P.Bergamo: osservazione e attività di indagine.....	160
Fabiani – Messina	162
Racalbuto	164
13 aprile 2010	165
Richiesta trascrizione nuove intercettazioni.....	165
Avvocato Botti difesa Mazzini.....	167
La Lazio, Carraro e Lotito	169
Cena a Livorno del 21.05.2005	169
I rapporti con la Fiorentina.....	170
Avvocato Trofino, difesa Moggi.....	170
Baldini – Antonelli	170
Riunione a Colle Salvetti	174
Casa Bergamo	175
L’acquisizione della documentazione sulle sim svizzere.....	176
SIM svizzere per il mercato	179
La madre di tutte le intercettazioni	181
Gli interrogatori di Manfredi Martino	185
Nuovi tabulati	187
Paparesta, Trefoloni, De Santis e la madre di tutte le partite.....	187
Moggi – De Santis	188
Il computer non si riaccende!	189
Avvocato Gandossi, difesa Meani	190
La figura di Meani	191
La consapevolezza delle indagini	191
Milan –Chievo	191
Gennaro De Falco, difesa Geminiani.....	194
Avv. Messeri, difensore di Paolo Bertini	194
PM Capuano, accusa	194
Le schede svizzere.....	195
Messeri, difesa Bertini	196
Mungiello, difesa Racalbuto	196
Avv. Sena, difesa Pairetto.....	196

Morescanti, difesa Fabiani.....	197
De Vita, difesa Bergamo.....	197
Avvocato Prioreshi, difesa Moggi.....	197
Stefano Antonelli	197
Franco Baldini	199
Valutazione del PM sulle nuove trascrizioni	201
Froio, fallimento vittoria 200 srl	202
Dichiarazione di Paolo Bergamo	202
Opposizione del legale di Meani	203
Nuove telefonate anche dalla difesa di Pairetto	203
20 aprile 2010.....	204
Dichiarazione spontanea di Massimo De Santis	204
Approfondimenti.....	208

Prefazione

Ci era stato presentato con il volto di Daniele Liotti nella fiction “Operazione Off–Side”, prodotta dall'emittente del gruppo Telecom Italia, mentre per Luciano Moggi era stato scelto l'ottimo – ma meno attraente – Mattia Sbragia. Quando al conduttore fu chiesta la ragione di ciò, Piroso rispose che Liotti era stato scelto per ragioni di “somiglianza all'originale”. Oggi è facile per chiunque giudicare, utilizzando un termine da aula di tribunale, l'attendibilità del “teste” Piroso e la bontà del lavoro svolto.

Dopo il successo de “**Il libro marrone dell'accusa**”, che oggi restituisce circa 6000 risultati su Google, nonostante la sua complessità – si tratta pur sempre di oltre 300 pagine di trascrizioni in formato A4 – e il mutismo dei VIP sedicenti juventini ma col portafogli a strisce azzurre o rosse, mai bianche, abbiamo pensato di raccogliere in un ebook anche le trascrizioni della lunghissima testimonianza rilasciata dal valente tenente colonnello Auricchio.

Chi è Auricchio? Auricchio è più di un testimone chiave, Auricchio è il capo della squadra che ha condotto l'indagine. Non c'è ipotesi accusatoria che non sia stata vagliata e promossa da lui. Era il **Moyses** che separava il mare magnum delle 171 mila intercettazioni in “interessanti” e “non interessanti”, per non far pesare troppo il lavoro ai pubblici ministeri Beatrice e Narducci.

La **Lorena Bobbit** dell'edicola, con i suoi centinaia di articoli di giornale ritagliati e posti nelle informative a sostegno dell'accusa perché: Gazzetta, Repubblica e Corriere dello Sport «sono addetti ai lavori, più competenti di me». E in conformità a questa certificazione di «competenza» assegnata da Auricchio, i commenti e le analisi di semplici opinionisti tifosi sono diventate testimonianze prima e capi d'accusa poi. Un novello **Thor** che, dal suo carro trainato da capre, vide la dilagante corruzione nel mondo del calcio, frutto dell'ambizione di avere quelle preziose maglie della Juventus, tessute con fili d'oro, o i gioielli incastonati nei pupazzi e nei portachiavi che la società donava sottoforma di gadget aziendali. Una tentazione a cui, da quanto emerso nel processo, non hanno resistito nemmeno i rappresentanti delle Forze dell'Ordine che perquisirono la sede nel 2006. La sua statua si erge sovrana sulle redazioni sportive di mezza Italia.

La leggenda narra che, quando i soldati del Re Olaf – a Hundorp – cominciarono ad attaccare la statua di Thor fino a distruggerla, dalle crepe fuoriuscirono ratti, topi e serpenti.

Chiamato a testimoniare al processo per ben sei udienze, proprio come avvenne per la statua di Thor, anche quella di Auricchio si è crepata man mano che le lingue affilate dei legali delle difese hanno evidenziato le enormi lacune del teorema accusatorio e criticato un metodo d'indagine mai foriero di ricerca della verità. Da quanto emerso, infatti, si è partiti da un'accusa da bar-sport per poi raccattare tutto quanto potesse tornare utile per tenere in piedi quel castello accusatorio. Ecco materializzarsi quindi i ritagli di giornale degli opinionisti tifosi, le testimonianze di gente che giustificava con la figura di Moggi i propri fallimenti, i «non ci interessa» come risposta a quanti denunciavano fatti non riguardanti l'ex direttore generale della Juventus, le poche decine d'intercettazioni accuratamente selezionate per trasformare un comportamento eticamente scorretto in un reato sportivo e penale. L'amicizia, l'interesse comune, il far parte di uno stesso mondo, vennero (e sono tuttora) rappresentati come evidenti prove dell'esistenza di un'associazione per delinquere. Perché, se Luciano Moggi ti porta un panettone a casa, i canditi d'acero scartati non possono essere nient'altro che la prova di un delitto appena consumato.

9 febbraio 2010

Narducci: «Vorrei partire dal momento iniziale dell'investigazione che lei ha diretto, dalla delega che le è stata conferita dalla Procura della Repubblica di Napoli e dello svincolo di questa delega nella parte iniziale».

Auricchio chiede di poter consultare gli atti a sua firma e davanti alla complessità del carteggio, di potersi avvalere dal personal computer, ottenendo l'autorizzazione da Casoria.

Le investigazioni inerenti a questo procedimento (del 2002) sono originate il 22/07/2004, in ricezione di una delega della procura a firma di Narducci e Beatrice, in cui chiedevano di verificare – sulla base di alcune investigazioni da loro seguite – circostanze inerenti l'ambito del calcio professionistico ed in particolare i «rapporti che il Messina poteva intrattenere con alcuni arbitri e con una società di calciatori: la Gea. Chiedevano anche alcuni accertamenti per verificare la fondatezza di questa ipotesi iniziale e a supporto fornivano alcune dichiarazioni del presidente del Venezia, Dal Cin, e di procedere all'assunzione di alcune informazioni di altri soggetti: Cellino e Spinelli».

Per scelta investigativa giunse al nucleo operativo di Roma e fu gestita e curata – in tutte le sue sezioni – da quella che si occupava per competenza dei reati di pubblica amministrazione e reati associativi, sezione diretta dal Colonnello Auricchio. A partire da luglio al 18 settembre 2004, l'ufficio di Auricchio svolge attività di verifica per valutare la fondatezza dell'ipotesi investigativa: «Da questa prima valutazione, che era un elaborato di due risposte, avanzammo una richiesta di attività di investigazione telefonica. **Da settembre 2004 a settembre 2006** ho curato questa valutazione investigativa e i referti man mano prodotti e consegnati all'autorità giudiziaria portano la mia firma. Su questo primo esito, io e il mio ufficio produciamo già una sorta di doppia ipotesi di lavoro investigativo, che poi nel tempo rappresenterà esattamente il percorso da me seguito. Una prima ipotesi in ambito calcistico e tecnico: lo sviluppo del regolare svolgimento del calcio professionistico (dall'organizzazione affiancate dalla gestione squisitamente e prettamente tecnica, in particolare della gestione dell'arbitro) da chi di questo sport rappresenta l'imparzialità in assoluto». Questo era il primo filone di indagine che ha comportato una serie di ipotesi investigative.

«Il secondo filone, lo divido tecnicamente. E' stato successivamente stralciato e formato oggetto di specifico procedimento penale alla procura di Roma, già risolto in primo grado, inerente alla gestione degli attori del gioco del calcio (la contrattualizzazione e i rapporti), dei giocatori e in particolare delle società di gestione che curavano interessi e contratti, con particolare riferimento alla Gea da cui si era partiti. Quello iniziale, inerente l'organizzazione e l'aspetto tecnico, ha rappresentato il filone principale e attualmente in dibattito. Il secondo filone – quello della Gea – mentre da un lato era strettamente collegato all'ipotesi di frode sportiva e associativa, la gestione era concentrata su ipotesi di illecita concorrenza in ambito commerciale e professionistico. Questo è il dato di partenza».

«Nel primo referto sosteniamo che la Gea rappresenta un elemento di interesse investigativo, in quanto assumendo notevoli procure di calciatori (un budget imponente), poteva provocare delle disfunzioni nella gestione del mercato dei calciatori. Sono partito da una ricostruzione della Gea...».

La disfunzione, secondo Auricchio, era relativa al «corretto funzionamento del campionato», ed in quella prima delega, «già dalla raccolta delle dichiarazioni dei presidenti Cellino e Spinelli», si richiede un controllo della «regolarità di risultati in termini calcistici» e su alcuni arbitri legati dalla sede romana (De Santis il principale) e quelli della cosiddetta «combriccola romana in grado di condizionare il regolare svolgimento delle partite. Questi arbitri avevano dei contatti con la proprietà Gea e questa cosa incideva sulla regolarità delle gare. Svolgemmo accertamenti su due arbitri di questa combriccola: Gabriele e Palanca, responsabili di alcuni favoritismi calcistici. Una delle squadre maggiormente favorita era il Messina che aveva il numero di maggior rilievo di giocatori gestiti dalla Gea e ritenuta vicina alla Juventus con Luciano Moggi e sulla scorta del fatto che Moggi era un esponente di rilievo della Gea».

Questo è il quadro della prima informativa, quella di partenza con intercettazioni telefoniche di soggetti legati ad alcuni componenti Gea, combriccola romana, Messina calcio e con la Juventus. Narducci: «Successivamente al deposito, nel mese di ottobre, l'autorità di Napoli concede le autorizzazioni richieste e si parte con le investigazioni compendiate con reperti successivi».

Auricchio: «Da una prima informativa datata 16.04.2005, una seconda del 02.11.2005 e un terza del 21.01.2006 e via via, che rappresentano gli esiti di specifiche richieste di attività investigative».

Auricchio: «Le ipotesi di partenza vengono caratterizzate in questo senso: il sistema di calcio professionistico in Italia, nella massima competizione, è caratterizzato da un'organizzazione falsata e inficiata da condotte esterne, che ne condizionano il regolare svolgimento. Come si realizza il condizionamento è presto detto. In particolare, Giraud e Moggi, in stretto collegamento con i due designatori arbitrali Bergamo e Pairetto e con l'apporto del presidente Tullio Lanese, si adoperano – avvalendosi di specifici arbitri legati a questi gruppo di gestione – per influire, influenzare il risultato delle singole competizioni». Accanto a questo dato tecnico-sportivo, l'attività investigativa «ricostruisce interventi collaterali che consentono di avvalorare questo sistema di potere, in grado di influenzare i risultati sportivi che gode di appoggi istituzionali esterni per potersi mantenere in questo meccanismo di potere e monopolio». Accade attraverso persone – sostiene Auricchio – come Mazzini. Attraverso questi personaggi, il «gruppo ha un suo obiettivo: di mantenersi nella situazione di potere istituzionale».

Il Colonnello premette che il meccanismo a quel tempo (campionato 2004/05), attraverso il quale gli arbitri venivano individuati, era quello del sorteggio misto e che «questo formale aleatorio meccanismo si è rivelato molto pilotato dai due designatori, strettamente legati alle decisioni e scelte che Moggi assumeva direttamente con loro. L'anomalia era appunto che il rappresentante della società Juventus, al di là delle singole cariche rivestite, era in stretto contatto con i due designatori (non per rapporti extra calcistici)» .

Narducci: «Nel mese di ottobre, autorizzate ed iniziano le prime operazioni di intercettazione. Se ci ricorda quale sono state le prime e gli sviluppi...»

Auricchio conferma le prime intercettazioni effettuate già nel mese di ottobre e di aver adottato il sistema del riascolto. Intercettazioni autorizzate dal GUP di Napoli e al riascolto da parte della procura della Repubblica di Roma presso gli uffici del nucleo investigativo di Roma.

A partire dall'11 ottobre i soggetti interessati, come attivazione iniziale, furono: Moggi Alessandro, Zagaglia, Calleri Riccardo, Cellini Tommaso, Geronzi Chiara, Moggi Luciano, De Mita Giuseppe, Palanca, Gabriele e il fax della Gea. Le prime risultanze saranno relative alla prima fase del campionato di calcio.

Auricchio: «Dal punto di vista della gestione sportiva, abbiamo già a partire dall'incontro della 6a giornata di campionato (Juventus–Messina)... iniziano questi contatti telefonici nella direzione designatori – Moggi».

Il colonnello ricorda due chiamate tra Moggi e Pairetto del 14 ottobre, il cui elemento é ritenuto «qualificante, anche perché in quella data ancora non c'era stato il sorteggio per la partita che vedeva impegnata la Juventus il 16.10.2009». «Aveva una sua collocazione temporale», ritenuta valida investigativamente. Il sorteggio avverrà il 15 a Roma.

Il contenuto dei colloqui viene «ritenuto non significativo. Il dato su cui riflettevo era l'interesse per la collazione temporale».

Casoria: «Non c'era niente di particolare? Andiamo avanti...» .

Auricchio: «Proprio in ragione di questi iniziali contatti», il passo successivo «fu quello di implementare le utenze sottoposte con quelle dei due designatori».

Auricchio: «Successivamente c'è un'accelerazione investigativa legata agli eventi connessi alla partita Reggina–Juventus, terminata con il risultato di 2 a 1 per la Reggina. La vicenda legata a Reggina–Juventus consente a noi, in questi primissimi tempi, di cogliere una serie di risultanze investigative di interesse. La Juventus perde la partita malamente». Il Colonnello precisa che gli addetti parlano di evidenti errori da parte dell'arbitro che hanno penalizzato la Juventus. «Questo evento negativo origina una reazione dei due dirigenti presenti allo stadio, ed in particolare questa reazione si sostanzia con la discesa nello spogliatoio dell'arbitro con invettive nei confronti dello stesso (considerate intense). In particolare, si passa dalle affermazioni telefoniche di L. Moggi che, esaltando l'episodio, afferma – esternazione piuttosto colorita – di aver chiuso l'arbitro nello spogliatoio».

Auricchio ricorda che in serata lo stesso argomento viene trattato con il giornalista Damascelli e ad emergere anche un dato utile dal punto di vista investigativo relativo al contatto tra Pietro Ingargiola (osservatore degli arbitri) e Tullio Lanese, proprio in relazione a questo episodio.

Prosegue il racconto della telefonata tra Lanese ed Ingargiola (dopo–partita). Il Colonnello Auricchio arricchisce la conversazione con espressioni del tipo «ingiustizia perpetrata» (“lo doveva aiutare glielo avevo detto”) ed il «consiglio» di Lanese (“tu non c'eri e ti fai i c***i tuoi”) all'inviato Aia riportando un passo dell'intercettazione.

Intervengono alcuni avvocati della difesa che fanno presente l'inutilità di riportare testualmente il contenuto delle intercettazioni ma di limitarsi a riportare i fatti. La valutazione la farà il tribunale (un'indebita acquisizione di considerazioni).

Prioreschi solleva un ulteriore dubbio: «Purché sappiamo che legge le trascrizioni dei carabinieri... le prendiamo per quello che sono».

Auricchio precisa che «non è il brogliaccio» e Prioreschi ribatte che è comunque la «trascrizione fatta dalla polizia giudiziaria».

Sostenuto anche da Trofino: «Il colonnello ha i brogliacci che sono parziali, noi abbiamo il risultato finale...».

Casoria prende atto della situazione: «Si appesantisce un poco a leggere tutto. Il pm vuole mettere

in evidenza i passaggi chiave dell'investigazione» ed invita ad usare «meno commenti», precisando che «tanto noi le leggeremo. Se no **sembra che lei voglia sostituirsi ai giudici**, dicono gli avvocati».

Si va avanti aggiungendo ulteriori dettagli all'episodio di Reggio Calabria con la precisazione di Auricchio che «nel referto arbitrale non ci sono elementi che ineriscono l'ingresso dei due dirigenti».

Altro elemento rilevante è dato «dalla circostanza che successivamente l'arbitro protagonista di questo evento negativo contatta Moggi per giustificarsi per quanto accaduto».

Prioreschi: «Giustificarsi è una sua valutazione».

Narducci: «Faccia riferimento testuale alle parole» e Auricchio legge un passo dell'intercettazione.

Ripercorrono il colloquio di Moggi che mentre era al telefono con Garufi Silvana, viene intercettato in altra conversazione (intercettazione ambientale) che intrattiene con un'altra persona.

L'interlocuzione ("a Gianlù") di Moggi e il tenore delle sue affermazione individuano l'interlocutore in G. Paparesta (07.11.2004). Confermato successivamente da altra intercettazione tra Moggi e Giraud, dove il primo riferisce "ha avuto il coraggio di chiamarci il soggetto; io ho riattaccato!".

Interviene Narducci, chiedendo al teste di precisare se in quel momento hanno individuato l'utenza telefonica attraverso la quale Paparesta si mette in contatto con Moggi.

Auricchio: «Al momento no, ma questo, insieme ad indicatori che poi vedremo, faceva pensare all'esistenza da una serie di contatti non individuabili con le ordinarie attività investigative italiane. Non emergevano altre sussistenze telefoniche (schede o telefonini) diversi da quelli che noi avevano indicato e intercettato. Questi contatti al di fuori dell'ordinario, ci portavano a presagire l'esistenza di un utilizzo di un nucleo ristretto di schede sim, schede acquistate da gestori svizzeri. La verifica finale porterà ad individuare anche in Paparesta Gianluca – se non in uso diretto e assoluto – un gestore di schede straniere.

Dall'evento negativo (la discesa negli spogliatoi, le minacce), il dato investigativo premiante è il Presidente dell'Aia che al suo osservatore dice di dire che non hai visto niente. Una sorta di comportamento omertoso».

Narducci chiede nuovamente se, in riferimento a questo incontro, registra altri contatti rilevanti prima e dopo la partita.

Auricchio risponde dicendo che i contatti precedenti all'incontro sono relativi ad un appuntamento per la partita. Precisa comunque che «le valutazioni investigative sono individuabili al di là dell'evento in sé, cosa peraltro dal punto di vista della disciplina sportiva non consentito, non previsto».

Prioreschi: «Ma non è vero!».

Casoria: «Questa sollevazione di avvocati non è consentita».

Insiste Auricchio riportando un episodio con protagonista Cellino che, in una partita (arbitrata casualmente da De Santis), prima di entrare nello spogliatoio si rivolge a De Santis, che poi lo riporterà nel referto («non c'è minaccia, non c'è aggressività»). Cellino verrà inibito per due mesi. Conclude: «Se l'arbitro avesse refertato, venivano squalificati... non volevo entrare nell'ambito

della disciplina sportiva».

Casoria: «E' stata descritta altre volte... non referta. Poi vedremo: **sono tutti particolari insignificanti**».

Narducci: «Possiamo proseguire? Vogliamo dare ordine all'udienza?».

Auricchio riprende la deposizione arrivando al 10.11, ma Narducci lo fa ritornare indietro: «Non abbiamo esaurito, restiamo al 07.11.04 alla giornata successiva. Lei ha fatto riferimento ad una sola telefonata: mi deve dire se registrano altre più o meno telefonate degne di interesse».

Auricchio: «Il contatto tra Moggi e tale Baldas, che in quel momento gestisce la moviola del processo del lunedì. Dato che entra prepotentemente nell'ambito delle investigazioni che poi sarà importante. Il programma è quello storico gestito da Biscardi. Nell'ambito di questo programma, un ex designatore (quindi non proprio neutro) gestisce la moviola».

Dunque per Auricchio il programma di Biscardi «ha una funzione strumentale importante... I dati auditel raccolti a quel tempo davano cifre consistenti...una grossa fetta di share guardava il programma. L'incidenza in termini di opinione pubblica era sicuramente interessante e rilevante». Infatti nel 2006 si è visto tutto questo condizionamento!

«Il contatto Moggi/Baldas ha una sua consistenza per tutto il campionato» e a conferma il colonnello cita alcune chiamate anche con Biscardi. Quindi Auricchio fa la moviola al moviolone! Moggi infatti nelle telefonate a Biscardi chiede di sottolineare l'arbitraggio di Paparesta a Reggio Calabria: «Paparesta e i suoi assistenti sono stati delle chiavi, devono essere fermati per quattro/cinque giornate».

Dopo la partita con la Reggina, persino **Enrico Varriale** si premura di chiamare Moggi per commentare l'arbitraggio. Moggi tra l'altro gli dice: «No, no. Lo faccio dividere in due. Altro che fa polemica. Lo faccio fare agli altri». Il giornalista RAI si è messo al servizio di Moggi? L'integerrimo Varriale.

Oltre ai contatti con la stampa, il pm vuole evidenziare i contatti con i designatori e con Lanese. In particolare, si registra un tentativo di contatto con Pairetto e alcune successive chiamate con Lanese e Bergamo.

Proseguendo nel setaccio cronologico delle gare della Juve, Auricchio procede en passant sulla gara infrasettimanale di Coppa Italia con la Fiorentina. Non c'è niente di interessante.

Auricchio quindi va oltre ed espone l'attività investigativa inerente alla gara Lecce–Juventus del 14 novembre 2004, arbitrata da De Santis. «Già prima del sorteggio arbitrale ci sono contatti tra Moggi e i designatori» che fanno emergere un sistema di contatti riservati su numeri «ancora non censiti» dai carabinieri.

Alla lettura e al commento di queste telefonate interviene l'avvocato De Vita: «Presidente scusi, ma questa è un'anticipazione della requisitoria del pubblico ministero? È una rilettura di tutte le telefonate, con dei commenti. Sono atti che dobbiamo leggere noi e commentare noi. Io non so neanche se queste telefonate sono quelle che sono state trascritte... Ma ripeto, più che fatti, ho la sensazione che il teste ci stia facendo un'anticipazione della requisitoria del pubblico ministero. E mi pare che questo tipo d'esame non sia previsto dalla legge. Il teste ci deve dare degli elementi oggettivi sui quali poi noi, e ovviamente il tribunale per ultimo, dobbiamo esprimere delle

valutazioni».

Prioreschi: «Evidentemente non ha fatti da dire...».

Interviene anche l'avvocato Furgiuele, contestando la lettura dei brogliacci di p.g. che non possono essere considerati alla stregua delle trascrizioni dei periti: «Il tribunale potrà conoscere unicamente, come lettura, come documenti cartacei, la trascrizione dei periti. Il teste può riferire (solo, ndr) sull'attività da lui svolta, non può riferire i contenuti della trascrizione fatta da altra persona, ma solo quello che ha ascoltato personalmente... Il tribunale non può consentire una prova inutilizzabile».

Narducci interpellato: «Presidente, dovrebbe riferire sulle investigazioni. Ovviamente le investigazioni fondate sulle intercettazioni. Se prescindiamo dalle intercettazioni, il contenuto diventa tutto impraticabile e incomprensibile».

La questione sollevata dalle difese verte sulla consultazione da parte del teste di documenti non a sua firma.

Casoria: «Pubblico ministero, cerchi di indirizzare il suo esame in questi binari».

Narducci ribadisce che il riferimento delle intercettazioni è imprescindibile: «Altrimenti la testimonianza del colonnello Auricchio potrebbe non avvenire». Hai le intercettazioni, che lo hai chiamato a fare, per perdere tempo?

Sulla scorta delle repliche del pm, in verità molto pertinenti (si è fatto così in altre udienze, leggendo i brogliacci della p.g., senza difficoltà di sorta), il presidente rigetta le obiezioni dei difensori. Al contempo invita il teste ad evitare di fare commenti.

Il teste ritorna sulle indagini circa Lecce–Juventus: «La Juventus vince 1–0, ci sono delle polemiche relative a situazioni calcistiche sulle quali soprassediamo...».

Il teste commenta poi la telefonata intervenuta nella serata della partita tra l'arbitro De Santis (che si vanta del bottino di **magliette** che si porta a casa) e Manfredi Martino. Questa telefonata sarebbe una ulteriore conferma dei rapporti di connivenza tra il De Santis e Moggi & Co., visto che l'arbitro comunica «all'amico Martino» che ha «partecipato alla statuizione del voto» per la terna da parte dell'osservatore arbitrale.

Ma «il dato investigativo più interessante, più utile per noi» è la circostanza che De Santis il giorno dopo si faccia vanto con Ceniccola di aver raccolto a mo' di trofeo molte maglie dei calciatori della Juventus. Prioreschi interviene per chiedere al presidente di non consentire queste considerazioni del tenente colonnello.

Prioreschi: «Lui è un ufficiale di P.G., riferisce sui fatti, sugli accertamenti. È un continuo commento...».

Casoria: «Avvocato, abbiamo già detto». Poi, rivolta al teste: «Lei legga le parole e andiamo avanti».

E Auricchio? «Ecco allora. “Ahò a li mortacci vostri...ho preso tutte le magliette... sai quante ce ne

ho? Otto”».

Prioreschi: «E questo sarebbe il vanto? Vede che il commento è totalmente inattendibile!? Che vanto è questo?»

A questo punto Prioreschi manifesta la preferenza a sentire le trascrizioni dei carabinieri «ancorché inutilizzabili», piuttosto che sentire «i commenti, le valutazioni, le ipotesi e i pensieri investigativi del maggiore Auricchio».

Il Presidente: «Certo, si potrebbe in evidenza solo quelle che sono essenziali, senza approfondire il contenuto. Il contenuto poi lo vediamo noi».

(Signor giudice, qui non c'è nulla di potenzialmente essenziale, ndr)

Auricchio dice che per lui è preferibile dare il contenuto che gli pare... Il testimone fa le valutazioni al posto dei giudici. Auricchio: «Fondo il mio giudizio...». Sempre dato come investigativamente qualificante è che il De Santis nella telefonata dica: «"Oh, ma poi quando te servono (le magliette, ndr), tu me lo dici e io lo chiamo. Capito? Gli telefono". Proseguendo su questo, riusciamo forse a trarre qualche elemento sul "chi chiamo" e al "chi glielo dico"...». Forse??! Forse!!! Perché il De Santis dice: "stavo de llà, e poi è arrivato lui". L'innominabile. "Mi ha detto bravo, m'ha detto sei stato spettacolare...". De Santis, Lui (l'innominabile) e 'o malament! Auricchio continua a riferire: "gli ho fatto, ma secondo lei posso tornare a fare la Juve? E lui si è messo a ridere... Vuoi tornà? Ha detto, non te ne voj annà mai da qui?". E magari lo ha chiuso dentro... De Santis prosegue: "No, tutto a posto...".

Segue il resoconto di un'altra telefonata con Manfredi Martino in cui l'arbitro si vanta del record di magliette conquistate. Un'associazione per quattro magliette. Ma che criminali!

Interviene il Presidente: **«Pubblico ministero ma non sarebbe opportuno indicare solo quelle che sono rilevanti?»**

Eh, ad avercele quelle rilevanti!

Il pm Narducci sospira e svicola: «Sì, sì, presidente. Allora, colonnello proseguiamo...».

Per Inter–Juventus, arbitro Rodomonti, è stata ritenuta interessante una chiamata di Bergamo a Moggi del 24 novembre precedente al sorteggio arbitrale, una di Pairetto a Bergamo del giorno 25. Il teste si limita a indicare i riferimenti delle telefonate, ma il pm gli chiede di illustrare «un pezzo della telefonata». Quale pezzo il teste già sa: è un elemento investigativo dal quale emerge il sistema riservato di comunicazione. Pairetto: "Io ho avuto un po' di problemi, te ne volevo parlà. Semmai all'altro telefono". Narducci chiede di riferire anche la risposta di Bergamo: "Ti richiamo tra dieci minuti, vai. Ma tu ce l'hai l'altro dietro?". Narducci suggerisce la replica di Pairetto: "Sì". Poi segue il riferimento alla famosa telefonata delle 11.56 in cui la segretaria comunica la terna arbitrale. Il pm chiede la lettura integrale di questa telefonata. Prioreschi si oppone: «Leggeremo la trascrizione». Il Presidente acconsente specificando che la corrispondenza sarà verificata. Trofino a Prioreschi: «Vebbè, fagliela leggere».

Un altro "dato investigativo" emerge dalla telefonata del pomeriggio successiva al sorteggio, chiamata tra Carraro e Bergamo, in cui il presidente federale dice dell'arbitro Rodomonti: «Mi

raccomando che non aiuti la Juventus...». Vabbè, la conoscete ormai.

Avvocato Messeri: «Per una questione di forma, io come difensore di Bertini mi oppongo a che l'esame testimoniale venga svolto in questo modo. Perché non ho capito, e le chiedo di indicarmelo, quali sono gli atti dei quali il colonnello Auricchio è autorizzato a consultare per deporre. Perché altrimenti non si sa. "La domanda è rilevante", dice. Ammesso che la domanda sia rilevante, dice: "riferiscimi il contenuto di questa telefonata". Se passa questo tipo di domanda, dal punto di vista difensivo passa anche di farsi raccontare tutti i brogliacci telefonici. Anche di domande che non sono state rivolte e che non sono state trascritte. L'ammissibilità della domanda non dipende dalla risposta che si dà, "questa mi fa comodo... quest'altra non è rilevante perché non mi interessa la risposta". L'ammissibilità si valuta a monte». L'eccezione (come ricorda lo stesso legale) era stata già rigettata, motivo per cui ritiene l'acquisizione della testimonianza illegittima. "Consulta un book di mille pagine e dei documenti informatici di cui non conosciamo la natura". Per questo motivo si oppone il legale.

«Ancora, di interesse sul punto, abbiamo fatto delle valutazioni sull'arbitro Rodomonti. In particolare abbiamo indicato, con l'obiettivo investigativo di ritenere Rodomonti arbitro vicino a Moggi, abbiamo indicato la conversazione...», una conversazione tra la Fazi e Bergamo. E così via il numero progressivo di altre telefonate. Queste telefonate «sono state utilizzate per evidenziare il gradimento, la vicinanza dell'arbitro Rodomonti al Moggi».

Partita Juventus–Lazio del 5 dicembre 2004, arbitro designato Dondarini, Baglioni e Albino gli assistenti, Bergonzi quarto uomo. La partita è anticipata da «un incontro conviviale presso l'abitazione di Pairetto, a cui prendono parte Moggi, Giraud, Bergamo e Pairetto». I dirigenti juventini sarebbero entrati da dietro e "pum pum, via dentro dalla porta della cucina". Relativamente alle telefonate di questo "conviviale", il pm tanto per cambiare chiede al teste di fare «un riferimento». Vuole fargli leggere la conversazione.

Casoria: «Ma è tra Moggi e la moglie? Vabbè, la legga...». Ma sì, leggiamo...

Auricchio: «La moglie chiede: "Vuoi portare dei panettoni?" e Moggi in tono scherzoso: "No no, gli diamo altra roba, non ti preoccupare, non ti preoccupare. Loro più che panettoni, loro emh..." ok». E da questa intercettazione Moggi si prende una condanna per traffico di altra roba...

Prioreschi e Trofino commentano sui panettoni: «E questa era la frase incriminata...» «E che marca erano i panettoni?».

Casoria: «Va bene. Basta, basta con questi commenti!». Ma basta con questa pagliacciata! Andiamo a fare i processi seri!

Sempre in relazione alla partita Juventus–Lazio, Auricchio riporta la telefonata in cui Moggi appalesa alla segretaria di sapere già la composizione della terna arbitrale. Riporta tutto tranne l'ora in cui avviene la telefonata.

Trofino: «L'ora?»

Prioreschi e Moggi: «11:53».

Auricchio: «L'ora è 11:53».

Il teste: «Sulla partita, la Juventus vince 2–1 tra qualche polemica». Attilio, perché non ti fai le ospitate alla DS e a Controcampo? «Appare utile segnalare le seguenti conversazioni...», e cioè

Baldas che chiama Moggi per avere le disposizioni sulla moviola televisiva. Un'altra telefonata utile relativa a questa partita e segnatamente all'assistente Baglioni è dell'8 aprile successivo. Cioè quattro mesi dopo la gara! Telefonata tra Mazzini e tale Cosimo Maria Ferri. Il 22 aprile si segnala una telefonata tra Mazzini e Giraud. In questo filone il teste inserisce una chiamata tra Meani e l'assistente della CAN Contini. Boh!

Ulteriori valutazioni investigative sono state fatte sulla partita Bologna–Juventus del 12 dicembre 2004. Arbitro Pieri, assistenti Mitro e Griselli, quarto uomo Brighi. Vittoria della Juve per 1–0. Da una telefonata del 3 dicembre tra la Garufi e Moggi, si registra una conversazione (ambientale?, ndr) che da «successive attività investigative fanno ricondurre all'arbitro Racalbuto».

Il teste si sta incartando e il pm cerca di soccorrerlo.

Trofino: «E' un'ambientale dalla quale lei ritiene che sia Racalbuto».

Casoria: «Un momento. Pubblico ministero la vuole far sentire?»

Moggi: «Ecco, sì».

Auricchio: «Mentre Moggi è al telefono con la Garufi, riceve un'altra telefonata», che i carabinieri registrano in modalità ambientale. «Si ascolta solo la conversazione del Moggi si sente Moggi: "oh, la peggiore che ti poteva toccà eh? Tu fa la partita regolare. No, senza regalare niente a nessuno. Con tranquillità. Perché qua a me mi serve per la, eh, ok? Dondarini... eh, ma a me quello che mi serve è Fiorentina–Bologna in modo particolare, apposta. E poi mi serve il Milan, di avanzare, delle ammonizioni per fare le diffide. Insomma, vabbè, tanto ne parliamo stasera. Sentiamoci stasera verso le 21:30". Il dato che appare utile ricordare è che in quella sede l'arbitro De Santis ha ammonito i due calciatori diffidati della difesa del Bologna, Petrucci e Nastase e ha fatto entrare in diffida Gamberini». Appare utile rappresentare che «c'era una strategia preventiva per cui la squadra che affrontava la Juventus arrivava con giocatori diffidati, espulsi e squalificati». Nello stesso filone delle ammonizioni preventive il teste cita la conversazione tra Meani e il designatore Bergamo, datata 7 maggio 2005 ore 16:42. Cinque mesi dopo la partita cui si riferisce. In altre due conversazioni, la prima del 6 gennaio tra la Fazi e Bergamo e la seconda del 17 marzo tra Meani e Contini, si evince il gradimento e la vicinanza dell'arbitro Pieri a Moggi.

Auricchio: «La partita Bologna–Juventus è una partita che diciamo..., una partita con polemiche, con strascichi successivi per l'arbitraggio dell'arbitro Pieri». Le indagini fatte con i giornali del lunedì.

Da due successive chiamate di Moggi con una addetta alla redazione del Processo di Biscardi e con Baldas, si ricava che Moggi condizionava il Precesso del lunedì per evitare un accanimento verso la Juve. Questo a maggior ragione si ricava dalla telefonata tra Franza (presidente del Messina) e Moggi del 14 dicembre, in cui Franza dice al dg bianconero: «Hai fatto assolvere Pieri. Se ti assume Berlusconi per i suoi processi, pure Previti, li fai passare tutti!». Un Moggi ad personam!

Il teste snocciola tutta una serie di riferimenti a telefonate tra Moggi e il supino Baldas o con Lanese che in un'occasione chiede dei biglietti per la partita Juventus–Milan del 19 dicembre 2004. "Interessante" ai fini investigativi che Lanese e Moggi si danno appuntamento per il 21 dicembre a casa di Pairetto, incontro a cui avrebbe partecipato anche Giraud.

Narducci chiede al teste di ricostruire questa fase di dicembre. Auricchio «a conferma dell'avvenuto incontro» riporta il progressivo di una telefonata del 22 tra Lanese e Pairetto.

Si passa quindi alla partita Parma–Juventus del 6 gennaio 2005, arbitro De Santis, che tutto ha

fatto tranne che favorire la Juve.

Il teste segnala una chiamata del 3 gennaio (giorno antecedente al sorteggio arbitrale) tra Moggi e Bergamo. È interessante per le indagini che nella chiamata si fa riferimento a utenze diverse da quelle sotto intercettazione.

Telefonata del 5 gennaio tra Moggi e il suo collaboratore Giroto (addetto stampa della Juve): “Teri l’altro lo chiamo, prima griglia, e uno due tre quattro Morganti... Allora sei s***o? Morganti si deve stare a casa dopo il casino che ha combinato, si piglia e si mette a casa e non rompe i cojo... Non ha capito un cacchio, non ha capito come funziona. Io non ci ho mai avuto grosso dialogo. Era nostro amico, il colpevole è tutto Bergamo. Poi è cr***no perché telefona davanti agli assistenti”.

La successiva partita su cui si sofferma il colonnello è Cagliari–Juventus del 16 gennaio 2005.

Risultato 1–1, arbitro Racalbutto, assistenti Consolo e Camerota, quarto uomo Rodomonti.

«Questa partita origina delle proteste soprattutto da parte del presidente del Cagliari, Massimo Cellino per dei presunti torti arbitrali».

Viene evidenziato dalle intercettazioni che dopo la partita, a conferma di un sistema alternativo di comunicazioni telefoniche, Moggi chiama Bergamo e gli dice: «Allora domani ti chiamo e ti do i numeri».

Il Presidente chiede una pausa per motivi di stenotipia. Nell’occasione Moggi chiede di rendere una dichiarazione spontanea, che viene rimandata al rientro dalla pausa.

Si riprende dopo la sospensione con una richiesta personale del Colonnello Auricchio che, a causa di un problema familiare (il bambino è stato ricoverato in terapia intensiva fino alla settimana scorsa), ha necessità di rientrare a Roma nel pomeriggio. Il giudice Casoria accoglie la richiesta e il PM così articola la situazione: «Il Colonnello sta seguendo un filo di ragionamento, ed in relazione ad alcune vicende credo sarà anche costretto a tornare indietro nel tempo, o a periodi che ha già trattato, facendo questa parte e che derivano da altre intercettazioni che affrontano argomenti paralleli a questo. Il Colonnello ha scelto di seguire una traccia, sicuramente la prossima udienza è ancora tutta quanta da dedicare all’esame del Colonnello Auricchio».

Cagliari–Juventus (16.01.2005)

Auricchio: «Avevamo segnalato, prima della partita, Moggi che contatta Bergamo». Auricchio prosegue segnalando altri due contatti (del 10/01/2005) in relazione alle designazioni arbitrali per gli ottavi di Coppa Italia (Juventus–Atalanta). Moggi mentre parla con G. Bozzo, risponde ad un’altra chiamata, dove dice: «ma Ayroldi, mettono tutti quelli che hanno messo la scorsa volta!». L’altra segnalazione è relativa alla telefonata fatta dalla segretaria Alessia che vuole comunicare le designazioni e Moggi risponde con «la sottolineatura delle doti di “indovino”».

La partita viene arbitrata da Racalbutto e si conclude 1 a 1 ma ad essere tormentato è il post-partita, dove «Cellino sostiene che la partita sia stata smaccatamente a favore della Juventus, perché la rete è stata segnata da Trezeguet in fuorigioco». Vena polemica portata avanti anche da due giocatori del Cagliari: Esposito e Abeijon. Le contestazioni hanno uno «strascico in Federazione che vuole approfondire con un’indagine». Questo aspetto è secondo Auricchio «degnò di menzione» per l’atteggiamento successivo di Moggi.

Riferisce che in data 17.01.2005, mentre è a «colloquio con Innocenzo Mazzini», ha modo di parlare contemporaneamente con Baldas per «organizzare la puntata del processo». Baldas riferisce che il gol è in fuorigioco e Moggi lo sollecita ad appoggiare l’arbitro, che «deve essere

assolto alla grande».

Il 19 gennaio, Moggi chiama F. Ghirelli: «Ma come, mettete sotto inchiesta un arbitro che ha arbitrato bene?». L'ex Dg prosegue sollecitando Ghirelli a non dare informazione alla stampa: «Guarda è una cosa delicata, io ci andrei con cautela perché da amici poi diventiamo nemici». Ghirelli dice che avvertirà Pappa e Moggi ancora: «Avvisalo Pappa, è un impreciso che quando gli capita di andare al nord chiude, altrimenti siamo le vittime di tutti quanti».

La conclusione di Auricchio: «Questa conversazione viene ritenuta utile per l'azione di tutela che Moggi ha nei confronti di arbitri da lui ritenuti fedeli e legati. C'è una doppia azione di tutela in questo caso: quella dal punto di vista mediatico, sfruttando ed utilizzando la grancassa mediatica del processo del lunedì e l'altra istituzionale, laddove si paventa un probabile approfondimento dell'ufficio indagine sul punto».

Juve –Brescia (23.01.2005)

Il 24.01.2005, Moggi con Baldas al telefono con oggetto il contenuto della moviola del processo del lunedì. Auricchio: «I dati investigativi che emergono portano a ridimensionare la posizione dell'arbitro Cruciani (arbitro di Lazio–Sampdoria)». Successivamente la discussione si sposta all'arbitro di Inter–Chievo: «allora Paparesta esce con tutti gli onori...», dice Moggi. Auricchio ritiene «il dato di interesse in relazione a Paparesta, che è l'arbitro della partita Reggina–Juventus». Il colloquio prosegue con Baldas che chiede come deve comportarsi con l'arbitro Farina (Livorno–Milan) e l'attenzione si sposta poi su Roma–Fiorentina, in cui Copelli è uno degli assistenti: «Copelli ne fa di tutti i colori; lo hanno preso per i campionati del mondo, mo' lo faccio cancellare io». Motivo di interesse per Auricchio, in quanto Copelli sarà l'assistente della partita Reggina–Juventus.

Il 24.01.2005, Moggi chiama Franco Melli (giornalista–opinionista) e gli suggerisce in merito all'arbitraggio di Farina di Livorno–Milan: «Il rigore a favore del Livorno c'era tutto».

Casoria: «Pm, questa partita non è nel capo d'imputazione (Livorno–Milan), non è così? È inutile ripetere su sto fatto che interloquiva in tutte le partite, lo abbiamo più o meno capito, concentriamoci sui capi d'imputazione e sull'associazione. Che commentava su ogni partita commentava, lo abbiamo capito. Siccome è un concetto ripetitivo e non è una partita che rientra nei capi d'imputazione, sorvoliamo».

Auricchio: «Era solo per evidenziare il fatto di abbandonare al suo destino il Copelli che era il guardalinee della partita Reggina Juventus».

Auricchio prosegue elencando i successivi contatti con Lanese: 01.02.2005, Lanese chiama Moggi ed «in maniera simpaticissima gli chiede i biglietti della partita con il Palermo». Il 04.02.2005 ancora Lanese in relazione alla richiesta di biglietti ed in sintesi chiede come deve comportarsi. Girauco – Moggi

Il 06.02.2005, Girauco contatta Moggi: l'argomento della discussione è la situazione attuale sia interna alla squadra juventina che esterna.

Arriva subito una precisazione di Moggi: «Sta dicendo un'impressione sua su un qualcosa che riguardava la squadra all'interno e i giornalisti». Secondo Moggi vogliono far credere che «l'ambiente interno era la Juventus e l'ambiente esterno erano gli arbitri», mentre «era il contrario». Prosegue: «Tutte le settimana un giocatore veniva messo in condizione di parlare male della società o di parlare male dei propri compagni. A quel punto Girauco disse: "Qui bisogna

mettere a posto l'ambiente interno e quello esterno: non glielo facciamo fare più (le interviste) e ai giocatori diciamo quello che sostanzialmente devono fare". Questi sa come l'hanno presa? Che bisognava sistemare l'ambiente interno che era quello della squadra e quello esterno che era quello degli arbitri. E' una cosa totalmente inventata e a sensazione sua».

Prosegue Auricchio, ricordando che il 06.02.2005 Moggi chiama Pairetto: «Ma ti vergogni pure a rispondermi?». E Pairetto: «Sai che non l'ho ancora acceso».

Auricchio: «Utilità investigativa in relazione ad altre forme di comunicazione riservate. Ha un valore di investigazione per questo aspetto».

E ancora una chiamata del 06.02.2005 tra Moggi e Giraudo, «oggetto di interesse investigativo su un appuntamento da fare con Pairetto (Pinocchio)» a casa di Giraudo.

L'8 febbraio vengono riportate da Auricchio altre due intercettazioni: quella di Moggi con la convivente di Pairetto in relazione all'appuntamento di cui sopra e quella di M.G.Fazi che contatta Bergamo e parlano dell'esito del colloquio che la stessa avrebbe avuto con Moggi.

Il 09.02.2005 l'utenza domiciliare di Bergamo contatta un'utenza di un gestore straniero: Bergamo parla con Moggi, «il dato investigativo rappresenta il primo dato oggettivo di un utilizzo di schede straniere. Probabilmente l'anomalia di aver usato l'utenza domiciliare (l'imprudenza) ci consente di individuare questa scheda appartenente ad un gestore straniero, svizzero in particolare» precisa il Colonnello.

La conversazione verte su argomenti di rapporti istituzionali (Federazione–Lega) e dopo qualche minuto «un dato che per noi è stato ritenuto rilevante»: la famosa telefonata sulle griglie che legge per intero.

Auricchio precisa ancora che «la conversazione è la prima intercettata di quelle che da noi sono state considerate utenze riservate. E' una coincidenza interessante che in questa conversazione si discute su come formulare le griglie e le scelte sulla domenica successiva». Intercorre in data 9 febbraio, la giornata di campionato è il 13 febbraio, prima del sorteggio che è stato l'11 febbraio a Coverciano.

«La rispondenza della conversazione rispetto alle griglie e alle scelte arbitrali è pressoché totale e diciamo questo è un dato estremamente significativo».

Ancora su questo aspetto segnalo la conversazione tra Bergamo e M. Grazia Fazi in data 9 febbraio. La conversazione tra i due soggetti verte sulla scelta degli assistenti per le partite. Bergamo dice che Moggi gli ha chiesto gli assistenti Ambrosini e Foschetti e lui gli risponde che gli avrebbe mandato invece Ricci e Geminiani. Foschetti e Geminiani saranno gli assistenti della partita in questione.

Casoria: «Ci dica il motivo anziché leggere tutto» ed ancora sintetizza: «ingerenza nella nomina degli assistenti da parte di Moggi», proprio come invito a velocizzare.

Auricchio: «La partita si chiude con la vittoria della Juventus per 2 a 1 che lascia alcuni commenti negativi. In particolare, un gol annullato all'Udinese e l'assistente Geminiani è colui che segnala il fuorigioco, alla verifica ritenuto inesistente. Siamo sul commento sportivo, sono dati oggettivi, e consentono di stabilire che il gol è inesistente (i giornali dell'epoca lo riportano). Il caso ha voluto che fosse proprio Geminiani a segnalare il fuorigioco».

Interviene il pm chiedendo ancora conferma della corrispondenza della griglia alla telefonata,

chiede se «era aderente al dato emerso dal colloquio, se ci spiega perché e in che termini».

Auricchio conferma ancora: «Risponde perfettamente con gli arbitri. La composizione della griglia A corrisponde esattamente alle partite del colloquio. Rispondenza perfetta».

Casoria sembra aver capito il sistema del sorteggio e della formazione delle griglie: «A certe cose ci arriviamo anche noi», risponde.

Contestazione della difesa per un non perfetto abbinamento (telefonata e realtà) che la Casoria dice di poter verificare.

L'attenzione si sposta su un incontro tra Lanese e Pairetto con Giraudo, Moggi e Mazzini. Il motivo è anche legato alle recenti elezioni di Carraro, dove «Moggi e Mazzini hanno notevolmente contribuito in termini fattivi (affinché avvenisse)», conclude il Colonnello.

Opposizione: «Questa è una valutazione, non è così!»

16 febbraio 2010

Napoli, processo calciopoli, è il giorno di Auricchio due “la vendetta”. La giornata inizia con la chiamata della causa **De Santis** (la posizione dell'ex arbitro romano era stata stralciata per un difetto di notifica).

Casoria: «**Sentite le parti, sentito il pm (che ne ha fatto un cavallo di battaglia), sentito l'avvocato Paolo Gallinelli (difensore di De Santis, ndr), che ha una ferma e fiera opposizione alla riunione, il tribunale dispone la riunione dei due procedimenti**».

Avanti un altro quindi, nel processo principale entra anche De Santis. Il processo subisce quindi un **rallentamento** per consentire alla difesa dell'ex arbitro romano di esercitare i suoi diritti.

Bisognerebbe ricitare tutti i testi a meno che l'avvocato Gallinelli preli il consenso ad utilizzare le testimonianze fin qui acquisite. Il legale acconsente e questo agevola molto lo svolgimento del processo. Resta da vedere se vuol controesaminare alcuni dei testi precedentemente escussi.

Conseguenza della riunione è l'ingresso delle parti civili costituite contro De Santis e cioè la U.S. Lecce Calcio.

Esaurito l'appello delle parti chiede la parola l'avvocato Pioreschi che in relazione alla istanza presentata alla precedente udienza da **Francesca Sanipoli**, che tra l'altro chiede “una congrua somma a titolo di risarcimento danni”, **sporge querela per calunnia in relazione ad alcune frasi utilizzate dalla suddetta nella propria istanza**. In particolare, e nonostante il Presidente cerchi di sminuire la vicenda, il legale di Moggi ci tiene a sottolineare alcune frasi sottoscritte dalla giornalista RAI, frasi che costituirebbero a detta del legale «**un atto di intimidazione nei confronti di un difensore..., integrano il reato di calunnia in quanto la signora Sanipoli pare affermi che il legale reitererebbe una condotta criminosa e favoreggerebbe un consorzio criminoso, la ingiurierebbe e diffamerebbe**».

Finalmente ritorna in aula il tenente colonnello Auricchio, il pm chiede di riprendere il racconto da un incontro “riservato” del 17 febbraio 2005 tra alcuni degli imputati Incontro che si svolse in un ristorante torinese. Alla faccia della riservatezza!

Auricchio conferma un incontro a cui parteciparono Moggi, Pairetto, Lanese e Mazzei (quest'ultima presenza rappresentava una novità) e riporta i riferimenti ad una serie di telefonate che servirono per organizzare l'incontro.

Narducci: «Quando in queste o altre conversazioni si fa riferimento a Moggi e Giraudo, vengono indicati con i loro nomi, o il riferimento a queste due persone viene fatto in modo diverso ed allusivo utilizzando altro tipo di termini?»

Auricchio: «Generalmente i due designatori, Mazzei e Lanese fanno un riferimento diretto e nominativo alla persona. Molto spesso però si associa un riferimento diverso. Ad esempio per Moggi e Giraudo il riferimento è al loro ruolo nella struttura societaria: “numero uno” per Giraudo e “numero due” per Moggi».

Il pm ricorda che il 14 di quello stesso mese ci fu la rielezione alla presidenza della FIGC di Franco Carraro e chiede al teste di ricostruire il traffico telefonico intervenuto nei giorni precedenti e successivi tra Moggi, Mazzini (riconfermato alla Vicepresidenza), Lotito e altri imputati. In quel periodo «oltre alla riconferma di Carraro, l'altro obiettivo è la riconferma di Galliani alla

presidenza della Lega Nazionale Professionisti».

Su richiesta di Narducci, il tenente colonnello Auricchio ricostruisce alcune dichiarazioni dell'allora vicepresidente vicario Abete riguardo al sistema di designazione arbitrale e «circa la necessità di rivedere la struttura delle designazione a due, Pairetto e Bergamo».

Giusto per non farsi mancare nulla, il pm interroga il teste circa le indagini inerenti gli «avvenimenti che si verificarono il 25 febbraio» e riguardanti attività giudiziarie in corso di svolgimento a Torino ad opera di Guariniello. Si tratta di attività di assunzione di informazioni da parte di Maria Grazia Fazi e Manfredi Martino.

Roma – Juventus del 5 marzo 2005, arbitro Racalbutto, assistenti Pisacreta e Ivaldi, quarto uomo Gabriele.

Narducci: «I sorteggi si svolgono il 4 marzo, vorrei saper se c'è una telefonata antecedente il giorno 4 in cui Moggi e Giraudò parlano di Racalbutto».

Auricchio: «Sì, il contatto c'è ed è del 2 marzo. Giraudò fa riferimento ad un incontro istituzionale in cui ebbe modo di intrattenersi con i fratelli Della Valle e con Tronchetti Provera. Giraudò riferisce a Moggi, non ne ha capito bene la fonte, ma c'era un accostamento tra lo stesso Moggi e l'arbitro Racalbutto. «Accostamento che l'arbitro fosse vicino a Moggi Luciano». E quindi? «Questa telefonata è del 2 marzo in largo anticipo sulle successive designazioni che di lì a poco sarebbero avvenute. Al di là di questo il sorteggio “accosta” l'arbitro Racalbutto alla partita Roma – Juventus». Alla rettitudine del lettore trovare elementi probanti una combine.

Narducci: «Ci sono elementi per affermare che prima della partita Mazzei è stato nel ritiro della Juve?»

Auricchio: «il collegamento è indiretto, nel senso che è un de relato di Antonio Girelli riportato in una conversazione... La fonte di Girelli è Carlo Tavecchio presidente della lega dilettanti...». Gli ha detto Caio che Tizio gli ha detto che Sempronio...

Narducci: «In relazione a questa partita ci sono conversazioni tra la Fazi e Bergamo?»

Il teste riferisce che Bergamo darebbe istruzioni alla Fazi affinché dia ordine a Gabriele di potare con sé in occasione dell'incontro un telefono sicuro.

Auricchio: «A riscontro dobbiamo dire che Gabriele in sede di indagine ci ha consegnato il telefonino sul qual e era ancora riportato il messaggio ricevuto a partita in corso».

Trofino: «**Chiedo scusa, volevo ricordare che Gabriele quel telefonino lo ha consegnato, per dimostrare che era il suo e non un altro. Tant'è che in quella inchiesta è stato prosciolto**».

Casoria: «E' così, lo ha consegnato spontaneamente per dimostrare che era il suo?»

Auricchio: «E' una valutazione che fa l'avvocato».

Trofino: «E' un dato processuale. Lei cita l'episodio quasi a riscontro, invece lo ha dato semplicemente per dimostrare che era il suo».

Viene chiesto il contenuto del messaggio.

Auricchio: «Il messaggio è riferito a una situazione accaduta durante il primo tempo della partita, dove il primo gol della Juventus era in fuorigioco. Il testuale non lo ricordo, ma il senso era: “fate attenzione, il gol era in fuorigioco”. Il dato di interesse è che arriva poco prima delle 21, durante la partita».

Anche per questa gara non mancano da parte del teste dichiarazioni da opinionista/polemista del lunedì, «il primo gol di Cannavaro è oggettivamente in fuorigioco e il secondo gol è realizzato su calcio di rigore concesso per fallo commesso oggettivamente fuori area».

A margine di questa domanda c'è uno **scontro Trofino–Narducci**. I legali di Moggi per

l'ennesima volta devono evidenziare che il teste fa delle valutazioni ("Infatti Moggi si attiva per tutelare Racalbutto da possibili inchieste della FIGC").

Il Presidente rivolta al teste: «**Gl'ho già detto l'altra volta: i commenti non li deve fare**».

Auricchio: «Posso anche dire su Racalbutto che è **stato accertato l'utilizzo di schede telefoniche estere...**»

Prioreschi: «**E' stato ipotizzato, non accertato**».

Narducci: «Va bene, vada avanti, vada avanti» e sospira.

Narducci: «Il 30 aprile si verifica un altro di quegli incontri tra alcuni imputati, dove si è svolto e tra chi si è svolto»

Auricchio: «L'incontro viene programmato già dal 12 aprile e si svolge a Torino tra Moggi, Giraud, Lanese e il designatore Pairetto».

Dello stesso 30 aprile è una telefonata tra Bergamo e Mazzini e di cui il pm chiede il resoconto. La telefonata avviene in un momento delicato del campionato, Juve e Milan sono ancora appaiate in testa alla classifica. Il Milan ha giocato in anticipo e la Juve invece giocava la domenica. «Mazzini ricorda a Bergamo di mantenere alta l'attenzione». Il pm non è soddisfatto, e chiede anche della parte relativa a Moggi e Giraud.

Casoria: «**Pubblico ministero perché lei insiste sulla lettura di queste telefonate? Noi abbiamo i riferimenti, poi le dobbiamo leggere...**».

Le difese a questo punto chiedono la lettura integrale della conversazione.

Narducci: «No, ma non ho bisogno della lettura integrale».

Casoria: «Ma l'intermediazione del teste non è possibile. Mi pare che abbiano ragione, non è consentita».

Segue la lettura della telefonata da parte del teste. Nella telefonata Bergamo si lamenta della campagna di sostegno a proprio favore che Lanese sta cercando di imbastire sulle pagine della Gazzetta attraverso il giornalista Antonello Capone.

Ascoltando la lettura dell'intercettazione non abbiamo sentito le raccomandazioni di Mazzini di cui sopra ("mantenere alta l'attenzione").

Narducci interroga Auricchio sulle «telefonate che riguardano la preparazione dell'incontro che si svolgerà a Roma presso il Santuario del Divino Amore in data 2 maggio 2005. I partecipati a questo incontro, le telefonate in cui vi è un'illustrazione o un resoconto dei contenuti relativi a questo incontro».

L'incontro avviene tra la Fazi e Moggi. La stessa Fazi racconta poi a Bergamo i particolari dell'incontro. Una di queste telefonate l'abbiamo ascoltata nella ben nota docufiction su calciopoli.

Un successivo incontro si svolge il 21 maggio a Collesalveti, presso l'abitazione di Bergamo. Vi partecipano, oltre al padrone di casa, Moggi, Giraud e Mazzini. «C'è specifica relazione di servizio sulla evoluzione e sugli arrivi delle persone».

Narducci: «E il 22 poi?»

Auricchio: «**Non ricordo**».

Narducci: «La domenica 22 maggio, come evento...».

Auricchio ricorda che «è la giornata di chiusura del campionato...».

Le amnesie del teste creano un po' di difficoltà, «è la penultima di campionato...».

Narducci: «Si gioca Livorno – Juventus».

Casoria: «Ma non è tra i capi di imputazione».

Però la Juventus conquista matematicamente lo scudetto...

Narducci chiede conto di una chiamata del 20 maggio tra la Fazi e Bergamo che parlano dell'arbitro De Santis. Ugualmente chiede di una chiamata tra i due del 18 maggio in cui si farebbe riferimento a Mazzini e ai Della Valle. Il 22 maggio invece la segretaria e Bergamo parlano dell'incontro della sera precedente a casa di Bergamo, si parla di Carraro, Lanese, Collina e De Santis.

Il pm prosegue in questo tipo di indagine, cioè: "Progressivo X, si parla di Tizio e Caio?"

Al teste viene anche chiesto anche se da novembre 2004 ad aprile 2005 vi sono contatti tra Lotito e Moggi. La risposta non può che essere positiva. Il pm chiede anche al teste quali sono state le posizioni di Lotito e Moggi relativamente ai due eventi importanti di quel periodo, e cioè: l'elezione del presidente federale e del presidente della lega. Auricchio ricorda che Lotito ha ottenuto il ruolo di consigliere di lega.

L'indagine testimoniale non esclude i rapporti telefonici tra Carraro e i designatori, in particolare il pm chiede delle telefonate riguardanti Lotito e la Lazio (di interesse è la situazione di classifica della Lazio al 2 febbraio).

Il teste va avanti per circa trenta minuti ad elencare i "progressivi" e le date che riguardano le telefonate effettuate, ricevute o comunque riconducibili a Lotito.

Tra queste si segnala una telefonata tra Mazzini e il suo segretario in cui si parla di «**un asserito tentativo di combine**» attuato da Della Valle per la gara Fiorentina – Lazio.

Prima di affrontare il parallelo capitolo riguardante la Fiorentina e i Della Valle, si decide di fare una pausa.

L'udienza riprende con Capuano che chiede ad Auricchio di spostarsi sulla «compagine» della Fiorentina e di descrivere come la stessa si ponesse riguardo le tornate elettorali del 2004/2005 (Carraro–Galliani).

Auricchio inizia la sua deposizione ricordando che la Fiorentina, in quel campionato, risultava gestita dai Della Valle e Mencucci: «Rispetto alle rielezioni di Carraro e Galliani», sin dai mesi di novembre, gli esiti «delle attività di intercettazione» hanno portato al risultato che erano in «antitesi» con il sistema fin lì gestito, «quindi in contrasto con la rielezione dei due citati. Questa posizione è riscontrabile anche pubblicamente (informazione)».

Il campionato 2004–2005 fu il primo in serie A dopo il fallimento della società e successivo ripescaggio dalla C2 (saltarono due anni), «sfruttando alcune congiunture favorevoli».

«Un campionato con investimenti importanti» – prosegue il colonnello – ma l'andamento, «dopo un inizio ordinario», andò in «particolare flessione», tanto da finire in piena lotta retrocessione salvandosi solo all'ultima giornata del campionato. «Andamento negativo, credo anche con cambio di più allenatori».

Capuano: «Nella vostra attività di ascolto, c'è un momento in cui si coglie la preoccupazione della società che in qualche modo non fa parte del sistema?».

Auricchio risponde dicendo che «emerge sin dalle prime battute» della campagna elettorale «**la posizione antagonista e la tendenza dei soggetti investigati (Moggi, Giraud, Mazzini, Ghirelli) di forte contrasto contro i Della Valle**. Dal punto di vista sportivo, verso fine marzo, quando la presidenza della società si rese conto della flessione importante (penultimo posto

in classifica), iniziamo a registrare nell'attività tecnica alcune conversazioni» in particolare con I. Mazzini che raccoglie gli «sfoghi» dei Della Valle e Mencucci, **«come se i risultati sportivi fossero legati a questa posizione antagonista»**.

Che i «risultati negativi erano legati a questa posizione politica di netto antagonismo» lo si nota a partire da Fiorentina–Messina del 20 aprile. La partita finì 1–1. «La Fiorentina vinceva 1–0. Nucini, che era l'arbitro, diede 6 minuti di recupero nel secondo tempo e qui la partita ebbe un andamento intenso. Il Messina pareggiò al 3° minuto di recupero dopo l'espulsione di un giocatore della Fiorentina; un calcio di punizione inizialmente assegnato alla Fiorentina fu cambiato e assegnato al Messina».

Questo episodio costituì la parte centrale dello sfogo (**“questi killer professionali che non fanno capire niente ma poi fanno capire tutto”**) del 21.04, quando A. Della Valle chiamò Mazzini (fiorentino), appellandosi ad una sorta di valutazione «campanile» da «paesano».

Capuano: «Che risposta dà?»

Auricchio: «Raccoglie lo sfogo senza pronunciarsi. Ricordiamo a quella data c'è anche l'inchiesta di Torino, Mazzini istintivamente non ne parla per telefono», ma lo invita ad un incontro.

Il 21.04 Mazzini contatta Mencucci (amministratore esecutivo della Fiorentina), riferendogli del contatto avuto con Andrea Della Valle e chiaramente gli dice «che gli aveva chiesto una mano». Nel colloquio parlano anche «dall'esito negativo della partita» e dell'arbitraggio, oltre ad un riferimento a P. Bergamo («che abbia un minimo di attenzione verso il caso Fiorentina, cioè che non faccia qualcosa di strano...»). Il 22 Mencucci richiama Mazzini e lo aggiorna del colloquio con i Della Valle «circa quanto rappresentato da Mazzini il giorno prima».

Auricchio si sofferma sul sorteggio della 14a giornata, riportando un commento dello stesso Mazzini («un grande amico») su Bertini, designato per la partita con il Bologna: «La partita finisce in un pareggio ed è un risultato che per la Fiorentina è importante».

Su quest'ultima frase, viene fatta opposizione: **«Ma che è positivo il risultato è una sua opinione?»**.

Auricchio: «Ci sono progressivi successivi, del giorno dopo la partita... Mazzini telefona a Mencucci» da cui emerge la positività; «lo derivo dal testuale dove si parla del clima “mi è sembrato ottimale, l'aretino non è andato male”».

Casoria: **«Vabbè è un'opinione del teste**, lo avevamo detto. Cosa vorrebbe nell'interesse di Bertini?»

Il legale di Bertini: **«Fino ad ora ha condotto un esame consentendo al teste di leggere a macchia di leopardo»** e chiede la lettura completa dell'intercettazione.

Capuano: «È un'opportunità nel controesame. Chiedo al teste le rilevanze investigative».

Legale di Bertini: «Ma quale è la rilevanza investigativa?»

Prioreschi: «Basta che non si riferiscono cose non sentite».

Si prosegue esaminando un'intercettazione del 26 aprile, Mazzini riceve una telefonata da Girauo. L'argomento verte sul comportamento chiave in consiglio federale di Lotito e Mazzini «aggiorna Girauo» del contattato con i Della Valle «perché vogliono salvarsi» («perderli come pagatori di serie A mi dispiace anche..ecco questi sì, i soldi ce l'hanno davvero pensaci... vediamo di fargliela pesare perché verranno anche a te..») e «studiano un pò la situazione». Nella stessa data Mencucci contatta Mazzini, sempre sulla situazione della Fiorentina dal punto di vista societario.

Arriviamo alla partita, Fiorentina–Milan, con la vittoria del Milan per 2 a 1 a Firenze, arbitro De Santis.

Diego Della Valle chiama Moggi e parlano dell'esito della partita (Moggi: "noi abbiamo fatto casino, noi per voi. La colpa principale è stata della difesa; io dico a Chiellini il cervello che gli avrà detto?"). Della Valle dice a Moggi che preferisce parlare dopo la partita per non giustificare la squadra e tenerla sotto pressione. Auricchio riporta un ulteriore passaggio dell'intercettazione in cui Moggi dice: "Stai addosso anche a quelli che ti ho detto l'altro giorno, senza fare tante cose ufficiali. Ti devi inc*** con quelli lì... fargli capire che in questa maniera non si fa" e termina con "pensiamo a salvare la Fiorentina, dai dai".

Capuano: «Ci sono altre telefonate di rilievo investigativo?»

Segue un elenco di intercettazioni: 02.05. Mazzini chiama la segretaria di Della Valle lasciando un messaggio "cosa delicata"; Mencucci–Renzi; Mazzini chiama Bergamo che viene aggiornato sui colloqui tenuti con Della Valle; Bergamo viene chiamato da Diego Della Valle. Viene deciso un incontro e fanno riferimento al «contatto comune», rappresentato da Mazzini e «individuano un percorso per incontrarsi di persona. L'incontro a tre potrà essere implementato dalla presenza del fratello Andrea». Successivamente Bergamo chiama Mazzini e lo aggiorna del colloquio e concordano anche su incontro personale.

In quell'occasione l'incontro non si realizzerà per un problema dei Della Valle e sarà rimandato.

06.05. per la partita decisiva, Chievo–Fiorentina, viene designato Dondarini. C'è una conversazione di Mazzini con Narsi Claudio, giornalista opinionista. «La conversazione è relativa all'esito della designazione dell'arbitro». Mazzini contatta Mencucci e la telefonata verte sulla necessità di individuare una utenza fissa per contattare i Della Valle; «dalla conversazione emerge la circostanza che è avvenuto il contatto tra della Valle e Bergamo». La partita viene vinta dalla Fiorentina per 2 a 1 e, subito dopo la fine, Mazzini telefona a Mencucci dicendo: "Ti lamenti ancora?"

Auricchio prosegue ricordando che «la prestazione di Dondarini viene commentata» dal presidente AIA con il giornalista Capone (Capone: "hai visto che il killer ha colpito a Verona" e Lanese: "lo avevo detto, il risultato ti dimostra che non c'era dubbio" ; Capone: "Gli avranno mandato dei segnali o ha capito da solo?" Lanese: "..non si mandano segnali loro telefonano prima delle gare").

Fiorentina– Atalanta del 15.05.05, arbitro Rodomonti. L'11.05. c'è una conversazione tra Mazzini e Mencucci dove «si toccano vari elementi». Mazzini riferisce di un viaggio a Torino ("..mi sono fermato dai miei amici.. quelli dove tu compri i giocatori..") e parlano dell'incontro di persona da fare con Bergamo (Mazzini: "bisogna farlo quando già c'è stata la designazione..è stato fatto tutto non ci sono problemi"). Incontro confermato per sabato 14.05 che «avviene all'interno di un ristorante di Bagni a Rivoli Firenze. Dell'incontro e dei partecipanti c'è un servizio di osservazione svolto dal nucleo investigativo e dall'esito è possibile stabile avvenuto tra: Mazzini, Bergamo e i due fratelli Della Valle».

Successivamente Pairetto chiama Mazzini lamentandosi del fatto che a Coverciano non era stato presente e Mazzini gli dice "ero a lavorare per te, la Fiorentina nostra".

Il giorno dopo 15.05. Mengucci contatta Mazzini e parlano di **Giancarlo Abete** e della suo appoggio alla designazione unica.

Il 15.05. Bergamo aggiorna M.G.Fazi del colloquio del 14.05 con i Della Valle e su aspetti istituzionali. Nella parte finale si ritorna a fare riferimento alla partita Fiorentina–Atalanta.

Arriviamo a Lazio– Fiorentina del 22.05.05. Auricchio ricorda, come già «nel mese precedente» questa partita destava interesse e cita parte di una intercettazione tra Mazzini e Lotito del 22.04. Nella settimana precedente l'incontro, ci sono altri contatti tra Mazzini e Mencucci che colloquiano

su un incontro che devono realizzare; 18.05 Moggi e Diego Della Valle ("io faccio il tifo anche per te..se non vi salvate è roba da dilettanti..l'ultima partita devono essere 3 punti assicurati...andate a fare la partita con tranquillità per prendervi un punto" dove Della valle chiede a Luciano di fargli un regalo contattando il fratello Andrea ("andate in tranquillità che c'è sempre chi vi guarda con attenzione).

Opposizione di Trofino: «**Sono stato zitto anche ora che il Colonnello estrapolava pezzi sopra e sotto, non da un'ipotesi investigativa..estrapola solo qualche frase. Leggiamo per intero la telefonata. Se Della Valle dice questo alla fine e il tribunale non sa che si parla di Fiorentina –Brescia e giocava con l'ultima in classifica, se si estrapola solo questa frase è suggestiva. Mi oppongo al che il colonnello estrapoli solo poche frasi. Leggiamo tutta la telefonata**».

Casoria: «Abbiamo quasi esaurito. Pm le andiamo a leggere poi. **Più di questo non possiamo concedere all'accusa**».

«Lazio–Fiorentina termina 1 a 1 e l'episodio eclatante è una svista di Rosetti che non vede un fallo di mano del giocatore della Lazio in relazione ad un tiro della Fiorentina. Questo episodio, che si sarebbe dovuto completare con una doppia situazione favorevole per la Fiorentina (rigore ed espulsione), non viene visto né da Rosetti, né da Pisacreta e Consolo (assistenti).

Ci sono successivi contatti che vertono proprio sull'errore arbitrale.

Capuano chiede al colonnello di individuare le tre partite decisive per la lotta alla retrocessione, ottenendo una nuova opposizione: «**partite decisive per chi e quali argomenti?**»

Auricchio: «Quelle che individuano le squadre per la lotta nella retrocessione»

Vengono riportate le ultime partite di campionato (Lecce – Parma, Fiorentina–Brescia, Sampdoria–Bologna) e viene citato per la prima volta Covino, allora «direttore sportivo del Lecce già in procinto di passare, per la stagione successiva, alla Fiorentina. Questo dato viene accostato al riferimento della partita Lecce–Parma tra quelle individuate decisive».

Vengono elencate altre telefonate e ricostruita la classifica del momento delle squadre coinvolte per la salvezza (Atalanta (35), Brescia(41), Fiorentina (39), Lecce (43), Siena (40), Parma Bologna (41), Chievo (42), Lazio, Reggina e Lecce (43).

Capuano: «Vorrei che si accennasse a quello che voi individuate come **dossier Della Valle** (informativa del 19.04). Contestualizziamolo».

Auricchio: «Ci riferiamo ad una serie di contatti telefonici tra dicembre e gennaio che riguardano il reperimento di una documentazione inerente i fratelli Della Valle. **Questa attività ritenuta compromettente**, prima della rielezione di Carraro (visti come antagonisti da contrastare perché non in linea.. peroravano una candidatura autonoma di Abete). Si inserisce in una serie di esigenze utilizzabili per contrastare meglio la situazione».

Il colonnello ricorda un'intercettazione tra Moggi e Mazzini dove Mazzini riferisce che "due mie strette conoscenze qui di Firenze hanno documentazione riservata molto interessante e che sono disponibili a vendere (sull'intrallazzo Della Valle con il sindaco sulla vendita di immobili in maniera truffaldina)". Sullo stesso argomento vengono citate altre intercettazioni.

Capuano: «Informativa redatta il 21.01.2006 e relativa al dirigente milanista, vuole riferire chi riguarda?».

Auricchio: «È stata elaborata accorpendo le prestazioni ritenute di interesse investigativo **relative in particolare al Milan e nello specifico a Leonardo Meani** (dirigente formalmente designato per intrattenere rapporti con gli arbitri). Intercettazioni tra Meani e il mondo arbitrale con particolare riferimento agli assistenti. Una serie di conversazioni in cui emerge questo contatto, in particolare **con alcuni assistenti ritenuti amici di Meani** e vicini anche alle posizioni del Milan nell'ambito della loro attività professionale. Nelle conversazioni emerge questo quadro di vicinanza con alcuni soggetti. La posizione di Meani entra nel contesto investigativo ad indagine già avviata, nel momento in cui avvengono i contatti, implementiamo nella direzione dello stesso Meani».

L' 11.03 Meani viene contattato dall'assistente Copelli, designato per la gara successiva che il Milan andrà a svolgere a San Siro con la Sampdoria; 11.03, l'assistente Contini contatta Meani, non è impegnato in per quella giornata; 13.03, l'assistente Copelli chiama Meani al termine della partita Milan –Sampdoria; 15.03, Meani contatta l'assistente Contini; 15.03, Meani contatta Puglisi; 19.03, Meani contatta De Dantis; 20.03, Meani viene contattato dal designatore Bergamo. I contatti avvengono anche con arbitri internazionali perché entrambe le squadre sono impegnate in coppa campioni.

In questo momento il Milan è a pari punti con la Juventus con la terza molto distanziata in classifica.

Il 01.04 Meani viene contattato dall'assistente Contini, in relazione all'incontro che Contini effettuerà in quanto designato proprio per la partita che il Milan affronterà con il Brescia. Il 04.04 Meani contatta Puglisi; Meani contattato da Morganti; 07.04 Meani contattato dall'arbitro Nucini; 14.04 Meani contatta Manfredi Martino.

Casoria osserva che Meani non risponde di associazione ma che ha solo un capo d'imputazione. Il PM si giustifica dicendo che queste telefonate sono state fatte trascrivere.

Auricchio prosegue con Siena–Milan che si conclude con la sconfitta del Milan e solito strascico polemico su un intervento dell'assistente Paglioni che annulla un gol al Milan che poi successivamente, «**da analisi giornalistica**», risulterà regolare e questo scatena polemiche.

Il 15.04, M.Martino, invia un sms a Meani per aggiornarlo sulla designazione; 16.04 Meani contatta Racalbutto; 18.04, Meani contatta Contini e commentano sull'attività dell'assistente Baglioni; Meani contatta Mazzei (designatore degli assistenti, organo tecnico); Meani con Mazzei; 18.04, Meani chiama Puglisi e commentano la sconfitta del Milan a Siena ed in particolare l'errore; Meani contatta Mazzei in relazione al sorteggio per Milan Chievo (13° di ritorno); 19.04 Meani chiama Puglisi e lo aggiorna di essere stato designato con certezza per l'incontro del mercoledì; 19.04, Meani riceve un sms da M. Martini che gli comunica l'arbitro e gli assistenti alle 11.29 e alle 11.40 Meani chiama Babbini che è l'altro assistente; Meani chiama Puglisi e lo aggiorna che Geminiani non è stato designato ma sostituito da Babbini; 20.04, Meani contatta Collina.

Casoria invita i due PM a chiudere l'esame in giornata, altrimenti «**non ammetto più le domande**».

Capuano: «L'aspetto rilevante per il processo per Chievo – Milan è stato analizzato. Successivamente a Chievo–Milan, quali sono le telefonate di interesse investigativo, anche solo citando il progressivo?».

Auricchio riporta diverse telefonate sempre in relazione a Milan– Chievo: l'arbitro Messina chiama Meani; l'assistente Babbini chiama Meani; l'assistente Stagnoli chiama Meani; l'assistente Copelli chiama Meani e Meani contatta Galliani; Meani chiama il designatore Pairetto in merito ad un comunicato Uefa; l'assistente Contini chiama Meani e nella stessa giornata Meani chiama Manfredi Martino.

In relazione all'incontro successivo (15° giornata, la Juventus incontra il Bologna, Milan a Firenze con la Fiorentina): il 17/04 c'è un contatto di Galliani che chiama Meani e successivamente Meani chiama Paparestaù; 27/04 Meani chiama l'osservatore Pasquale D'Addato; 28.04 l'assistente Contini chiama Meani; 28.04. Bergamo chiama Leonardo Meani; successivamente Meani chiama Bergamo; Meani richiama Bergamo. 05.05. DE Santis chiama Meani; 06.05. Meani chiama Dino Roccato; 07.05 Bergamo chiama L. Meani. Auricchio precisa che le conversazioni del 5–6–7 maggio sono in relazione all'incontro Milan Juventus. Il 12.05 Pairetto chiama Meani; 16.05, Meani riceve chiamata dall'ass. Tito Manlio; Meani chiama Puglisi; 31.05. D'Addato Pasquale (osservatore arbitrale) chiama Meani; 31.05 Meani chiama l'assistente Puglisi.

Capuano: «Queste sono le telefonate rilevanti, diciamo...».

Narducci: «Colonnello scusi dovrebbe dirmi se ci sono state captate conversazioni telefoniche intercorse tra Luciano Moggi e P. Foti presidente della Reggina. Solo in linea generale, cosa è stato possibile comprendere, l'oggetto principale di queste conversazione».

Auricchio: «La Reggina e il suo presidente **Foti**, sono state considerati da noi **una squadra in collegamento con Moggi**, sia in relazione a dinamiche di tipo squisitamente sportivo (collegamenti tecnici) e sia come elemento di utilità per le dinamiche captate anche oggi, in relazione alle elezioni del presidente Carraro e la riconferma di Galliani alla Lega professionisti. **Era uno dei soggetti in linea con le scelte di gradimento del gruppo facente capo a Moggi Luciano**».

Dell'attività tecnica, il presidente Foti **gode anche in questo senso di alcuni segnali positivi in termini di designazioni arbitrali**. Lo registriamo nei contatti con il designatore Bergamo ed in più abbiamo ricostruito una vicenda relativa a due giocatori prima in forza alla Juventus (Ilyas Zetulaiev e Victor Budianski); uno dei due era stato poi girato alla Reggina e abbiamo registrato anche conversazione per un contenzioso amministrativo davanti alla commissione tesseramenti poi definito e risolto al Caf.

Narducci: «Diceva che esistono conversazioni che riguardano anche il designatore Bergamo. Faccio domande specifiche. Nel corso della telefonata che avviene il 28.11 del 2004 Bergamo al colloquio con Foti in relazione all'incontro Atalanta–Reggina che si disputerà propria quella giornata del 28.11 alle ore 15. Da chi è stato arbitrato quell'incontro e quale è l'espressione letterale utilizzata da Bergamo?».

Auricchio afferma che la partita è stata vinta dalla Reggina per 1 a 0 a Bergamo e che ad arbitrare fu Bertini. Il colloquio tra Bergamo e Foti avviene alle 11.20, poco prima dell'inizio della partita, Bergamo dice testualmente: «Paolo è un amico», secondo Auricchio di interesse perché ricondotto a Paolo Bertini.

Narducci: «In data 04/12/2004 alle 12.56, alla vigilia di Reggina–Brescia che si disputerà il 5 dicembre, intercettate altre conversazioni tra Bergamo e Foti. Vorrei che mi citasse seccamente se

c'è un riferimento nella conversazione alla terna e quali sono le definizioni letterali di P. Bergamo».

Prioreschi: «**Ce l'ha possiamo pure leggere..** ».

Narducci: «Non voglio la lettura».

Casoria: «Non ammetto la domanda..poi gli avvocati insorgono e dicono leggiamo tutto!».

Prioreschi:«**Il colonnello è dotato di grande fantasia e poi estrae quello che vuole**».

Casoria: «Ascoltiamo altrimenti non l'ammetto».

Narducci: «Colonnello ascolti me».

Casoria: «O la leggiamo o non ammetto la domanda».

Narducci: «Sto passando ad altra domanda.. mi deve dare solo una risposta affermativa in riferimento ad una delle tre figure. Non le chiedo di affrontare l'altra parte della domanda. Le ho chiesto solo se c'è un riferimento».

Auricchio risponde affermativamente.

Da qui un elenco di riferimenti a contatti Foti–Bergamo e alle designazioni.

Narducci: «In data 11.12.04, sempre nell'ambito dei colloqui Foti–Bergamo, dovrebbe dirmi se in questo colloquio ci sono riferimenti impliciti o espliciti all'arbitro De Santis e se l'arbitro ha poi arbitrato questa partita».

Auricchio: «La risposta è sì. Giorno successivo ai sorteggi del 10 in cui emerge che De Santis è stato designato.. La partita si svolge il giorno dopo e viene vinta dalla Reggina per 3 a 2».

Narducci: «13.12.2004, progressivo 3322, lo scandisco per Prioreschi».

Prioreschi: «Me lo deve dare con dedica però!».

Narducci: «Viene da voi ascoltata una conversazione tra Massimo De Santis e Palanca, compagno riferimenti impliciti o espliciti sull'andamento della partita (Reggina–Cagliari) e la figura del Cagliari Massimo Cellino?».

Opposizione della difesa Moggi con Trofino: «**Impliciti? faccio opposizione, diventa un'impressione**». E' «**un'opposizione preventiva e generalizzata, il pm va avanti. Volevo ribadire che personalmente, mi pare di aver già espresso..se decontestualizziamo le parole dalle telefonate non sono assolutamente d'accordo. Quando c'è riferimento equivoco, domanda suggestiva, la frase estrapolata e decontestualizzata ... allora diciamo leggiamo tutta la telefonata!** ». L'avvocato Gallinelli si associa

Casoria: «Controlleremo. La leggeremo Avvocato che devo fare...si parla di Cellino poi vedremo come entra in questo discorso. Avvocato è una questione di metodo, oramai ci siamo abituati».

Narducci: «Vorrei sapere se la telefonata del 16.12. fra Massimo Cellino e Ghirelli ha attinenza con lo stesso incontro e con la figura di Massimo De Santis».

Auricchio risponde affermativamente e legge parte dell'intercettazione.

Narducci: «04.01.05 Bergamo e Foti. Vuol dirmi se nella conversazione si affrontano fatti che riguardano l'incontro del 06.01.2005 Reggina–Palermo?».

Auricchio: «Sì, è giorno di sorteggi, la Reggina vincerà 1 a 0. Arbitro Pieri. La conversazione fa riferimento alla designazione arbitrale».

Narducci: «Con riferimento a quella del 21.01.05, intercorsa tra Foti e Bergamo, vorrei sapere se questa conversazione attiene all'incontro che si disputerà il giorno 23.01 fra Udinese e Reggina e chi è stato designato come arbitro e assistente».

Auricchio: «La conversazione è del 21.01., giornata dei sorteggi. La partita che la Reggina vincerà per 2 a 0, assegnata a De Marco. Nella conversazione Bergamo fa riferimento ai due guardalinee con questo testuale: ".. sono due ragazzi di fiducia"».

Narducci: «17.02.2005 altra conversazione tra Foti e Bergamo, vuol dirmi se questa attiene all'incontro che si svolgerà la successiva domenica del 20.02 Sampdoria–Reggina e quali sono le persone scelte?».

Auricchio: «E' inerente la partita, in particolare la designazione».

Narducci: «18.02.2005 Foti–Bergamo.. se anche questa ha oggetto sempre la medesima partita e il direttore di gara Dondarini».

Auricchio: «Sì, il giorno prima della partita e verte in particolare sull'arbitro che è stato destinato alla partita e c'è un riferimento esplicito».

Narducci: «15.05.2005 Foti ancora con Bergamo. Vuol dirmi se questa conversazione ha attinenza con l'incontro di quella stessa giornata Palermo–Reggina e chi è stato designato?».

Auricchio: «La conversazione fa riferimento alla designazione arbitrale a quell'incontro (finito 1–1); Arbitro Pieri, la giornata è quella precedente la partita».

Termina l'interrogatorio del teste, Narducci precisa che dovranno «andare a completare solo su domande di precisazione alla prossima udienza, anche dopo aver letto i verbali».

Dichiarazione spontanea di Luciano Moggi

L. Moggi: «Chiedo scusa al Dr. Narducci, durante l'intervallo mi hanno chiamato al telefono e mi ha cacciato via dicendo sostanzialmente che qui non si può parlare».

Casoria: «Quello chiede la disciplina dell'udienza. Dica direttamente quello che è utile per la causa. Vedo che si vuole sovrapporre alle difese, vedo che sta espropriando i due avvocati».

L. Moggi: «Meani. Sento il colonnello che dice che aveva una carica istituzionale portata a contattare arbitro e assistenti: **era un dirigente del Milan, addetto agli arbitri, nel censimento del Milan, pagato dal Milan** Era l'uomo che poteva andare nello spogliatoio degli arbitri prima, dopo e durante la partita; l'unico dirigente che può entrare è l'addetto all'arbitro e lui era questo. Nelle partite casalinghe sedeva sulla panchina con la divisa del Milan. Quindi non è una carica istituzionale che può contattare...»

Un'altra **inesattezza**, diceva (riferito alla deposizione di Auricchio) che contattava solo assistenti: Morganti, Nucini, De Santis, Rodomonti e Racalbutto, non sono assistenti ma sono arbitri. Poi ci sono tutti gli altri, compreso **Copelli**, che guarda caso ce lo troviamo in una partita a Reggio Calabria e ci fa perdere; poi ce lo troviamo a Torino per la supercoppa e ci fa perdere annullando un gol regolare a Treseguet **e questo non lo hanno visto**. Questa è una cosa spiacevole.

Per quando riguarda il dossier di Mazzini – l'ho già descritto molte volte – è uno che parla molto, bravo uomo, ma parla molto. Ha mandato questo dossier per vedere quello che c'era, io non ho

neppure parlato con le due persone che erano incaricate, non le conosco, le ho mandate dall'avvocato e dopo due giorni dico : "**questa è carta straccia**".

Per quanto riguarda la partita con la Fiorentina – questa è una cosa abbastanza grave – quando il colonnello dice che io avrei detto a Della Valle "ci siamo incavolati noi per voi". Intanto la partita è decisiva perché la successiva era Milan–Juventus a Milano. Detto questo quando mi telefona – il concatenamento è chiaro – (normale amministrazione tra persone che sono da trent'anni nel calcio) dopo la partita e dopo aver fatto dichiarazioni sui giornali, il signor Della Valle mi dice: "ha visto come ci hanno trattato?" Quando mi chiama e mi dice che è stato bistrattato, che doveva avere due rigori, che non gli sono stati dati, sa cosa gli dico? – **è questo che non ha letto il colonnello** – "invece di fare troppo casotto sui giornali, rivolgiti a chi di competenza!". Se potevo fare qualcosa, io gli dicevo rivolgiti a me.

Casoria: «Leggeremo. Siamo costrette a leggere è nostro dovere giuridico».

L. Moggi: «Roma Juventus, la famosa partita che la Juventus ha vinto con 2 gol: uno in fuorigioco e uno al limite dell'area (dicono). Ha detto che Racalbutto aveva dato due gol irregolari, è una inesattezza. L'arbitro ha due assistenti, sono quelli che devono dire se c'è fuorigioco e se il pallone è fuori o dentro l'area. **Pisacreta** è l'uomo che ha fatto fare gol alla Juventus, che dicono loro non regolare. Racalbutto non c'entra niente.

Per quanto riguarda il discorso della Roma, del telefonino a Gabriele, qui bisogna stare attenti a quello che si sente dire. Il dottor Carraro, prima di Inter–Juventus, telefona a Bergamo e dice: "attenzione non fate favori alla Juventus" e successivamente ha detto anche della Roma, quindi la preoccupazione era che la Juventus andasse a Roma e che non succedessero cose irregolari, ma che il discorso di Gabriele venga portato come esempio affinché ci fossero considerazioni durante la partita. Anzi.

C'è stata una telefonata tra il primo e il secondo tempo da Bergamo in cui si dice: "attento che il primo gol era in fuorigioco", il che vuol significare **un condizionamento in negativo per la Juventus**. . Le cose devono essere portate nella stessa maniera, alla fine della partita e questa è una cosa che ha messo l'arbitro in condizione di sbagliare qualcosa, anche se non ha sbagliato niente perché chi ha sbagliato è l'assistente.

L' ultima cosa è questa qua, per vedere come sono state fatte tutte queste inquisizioni. Prendo ad esempio una partita tra quelle imputate: **Juventus–Sampdoria**, questa partita – dice il colonnello, dice l'informativa – il calciatore Simone Indaghi – riserva della Sampdoria – è stato squalificato nella partita precedente, quindi nella partita che la Juventus ha vinto 1 a 0, questo giocatore (che non giocava mai) non ha giocato per la squalifica.. La partita non è finita 1 a 0 per la Juventus ma 0 a 1, **ha vinto la Sampdoria**. Detto questo non hanno evidenziato un'altra cosa, molto più importante, alla Sampdoria mancava una riserva, alla Juventus **due titolari**: Olivera e Zebina (Olivera la settimana prima aveva segnato un gol con l'Atalanta); chi andava male era la Juventus. Oltre che sbagliare il risultato non hanno messo in evidenza che in quella partita è stato ammonito (era diffidato) e non è andato a Palermo a giocare, **Camoranesi**, il miglior giocatore che ha la Juventus. Mi dica lei chi è stato danneggiato!

Quando si fanno le cose non si debbono fare per fare del male...».

Casoria: «Da questo scontro accusa–difesa, vediamo cosa succederà».

16 marzo 2010

In aula sono presenti Moggi, Pairetto, De Santis, Scardina e Bergamo, che revoca l'avvocato Uccelli e conferisce il mandato all'avvocato Morescanti.

Dopo il lungo appello delle parti, viene introdotto il teste Auricchio, il quale deve terminare l'esame dei pm e sottoporsi poi al controesame delle difese.

Livorno–Siena (08.05.2005)

Il pm comincia l'esame chiedendo dell'attività di indagine in relazione alla partita **Livorno–Siena** del 8 maggio 2005.

Auricchio: «In merito alla gara Livorno–Siena, conclusasi 6–3 per il Siena, abbiamo “censurato” alcune conversazioni tra l'arbitro della partita, De Santis e alcuni soggetti, in particolare il vicepresidente federale Mazzini...». E riporta i progressivi di alcune telefonate tra i due, o (in vece di Mazzini) il segretario di Mazzini. I due interlocutori commentano episodi della partita, in particolare l'espulsione di Galante del Livorno e l'atteggiamento di Lucarelli. «In particolare il De Santis commentando l'espulsione riferisce di aver scritto bene sul referto, “visto che a gioco fermo spintonava e colpiva da dietro un avversario che doveva essere sottoposto a cure mediche, e dopo tre minuti doveva essere sostituito. Mò voglio vedè se gliele dà tre giornate Laudi”».

Analogamente “significativa” è la telefonata tra Racalbuto e De Santis: «6–3, hai visto? Pronti via e espulso Galante».

Auricchio riferisce anche del resoconto che De Santis fa al collega circa l'incontro che ha nell'intervallo con il presidente del Livorno, Spinelli. «Mi fa “bellin”, gli dico “bellin un ca...! Ti ricordi le stro...ate dell'anno scorso? Tu e Cellino la dovete finire di dire cazzate...».

Questa intercettazione trova riscontro nelle dichiarazioni fatte all'autorità giudiziaria circa la “combriccola romana” degli arbitri romani capeggiata da De Santis.

Arezzo – Salernitana (1–0), 8 maggio 2005, arbitro Dattilo.

Di interesse è la conversazione tra uno degli assistenti della partita, Titomanlio e l'addetto agli arbitri del Milan, Meani.

Auricchio: «Titomanlio dice a Meani, “ieri ho fatto la partita comunque, era una rogna, ho tirato via due tre situazioni. Mazzei (per conto di Bergamo, ndr) mi ha chiamato alle nove per dirmi, “. Poi Titomanlio spiega in che modo avrebbe dato il suo contributo tecnico, “ci sono stati due episodi dubbi, c'erano due azioni per la Salernitana, l'attaccante si è liberato in modo un po' forzato e io sono andato su tutte e due le volte come fallo in attacco. Cioè, piuttosto che venga fuori una contestazione, c'era il rischio che pareggiasse, vado su, almeno che la cosa sia pulita”».

L'Arezzo e il sistema.

Narducci: «In riferimento all'Arezzo, sono state registrate telefonate tra alcuni degli imputati?»

Auricchio: «Marzo 2005 tra Moggi e Mazzini, la conversazione verte su un incontro tra Moggi e la

dirigenza dell'Arezzo, "com'è andato l'incontro con l'Arezzo?" chiede Mazzini. Moggi risponde, "Gli ho detto che bisogna cambiar tutto, ovviamente lui dice che ora no, non è possibile, lo facciamo alla fine dell'anno. Gli ho anche prospettato che se Tardelli non fa un altro risultato lo mandano via e si riprende quello che avevano. Poi Fioretti lo facciamo andar via e gli ho detto di **Castagnini (l'amico di Baldini che per avere il posto grazie all'interessamento di Moggi, inscena una inimicizia con l'allora ds romanista, ndr)**". Mazzini raccomanda Castagnini a Moggi per fargli avere un ruolo dirigenziale all'Arezzo. Lo stesso Castagnini lo ritroviamo in una chiamata di Baldini a Mazzini. L'allora ds romanista si raccomanda di dire a Moggi che con "Castagnini avevano litigato da bambini e ancora non ci si parla più"».

Narducci: «Prima delle attività di indagine autorizzate dall'autorità giudiziaria napoletana, vi erano state intercettazioni effettuate per conto dell'autorità giudiziaria di Torino. Vorrei sapere se, a seguito della trasmissione degli atti dall'autorità torinese a quella napoletana, lei ha avuto possibilità di ascoltare in concreto queste conversazioni eseguite da altra polizia giudiziaria e di svolgere una sua attività di analisi e di interpretazione dei colloqui e dei fatti di cui si parlava».

Prioreschi: «C'è opposizione presidente. Non credo che si possa chiedere l'interpretazione che il colonnello fa»

Casoria: «Ma queste intercettazioni di Torino, sono state mandate già trascritte?»

Narducci: «Sì, fanno parte anche del materiale che è stato trascritto qui». Non ha capito la domanda...

Prioreschi: «**C'è opposizione della difesa: non possiamo chiedere al colonnello di fornirci l'interpretazione delle intercettazioni di Torino. Ce le abbiamo, ce le leggiamo tutti quanti...**»

Casoria: «E vabbè, questa è la solita questione». Infatti, il pm ci prova sempre a condizionare l'esito del processo con questi mezzucci già più volte vietati. «Pubblico ministero, mi pare si vada un poco oltre».

Narducci: «Stiamo parlando dell'analisi...», già si è rimangiato "l'interpretazione".

Casoria: «L'analisi quando farà la sua requisitoria ce la illustrerà. Che importanza ha adesso? Non ammetto questa interpretazione».

Narducci: «Presidente, il teste è chiamato a fare una elencazione di attività di intercettazione che sono in questo procedimento», e si è rimangiato pure "l'analisi".

Casoria: «Tutto quello che abbiamo ascoltato finora è stato fatto sotto la sua (di Auricchio) supervisione, è stato fatto dai carabinieri che ascoltavano. Lì a Torino invece no».

Narducci: «Ma è stato acquisito e visionato...»

Casoria rivolta a tutte le difese: «Solo l'avvocato Prioreschi si oppone?»

Tra le tante voci emerge quella dell'avvocato Messeri: «No, ci associamo tutti».

Casoria: «Basta, non ammetto la domanda per quelle di Torino».

Scardina

Narducci attinge all'informativa del 2 novembre 2005.

Il teste riferisce di un'intercettazione del febbraio 2005 tra Moggi e Scardina che verte su una intervista che il presidente dell'Ancona concesse a Corrado Zunino de La Repubblica.

Non appena il teste comincia a riportare il testo dell'intervista interviene l'avvocato Prioreschi: «**Abbiamo avuto Pieroni qui per questa vicenda, ora che vogliamo fare anche l'interpretazione dell'intervista?**»

Casoria: «Lo abbiamo già sentito Pieroni, che ci ha spiegato. Pubblico ministero le attività

superflue le potremmo anche evitare». Chi non ha niente cerca di allungare quel poco di brodaglia di cui dispone.

Auricchio continua quasi come se nulla fosse a parlare dell'attività che origina da questo articolo e, giustamente, Prioreshi fa le sue rimostranze.

Casoria: «Vabbè, ma non è dannosa per la difesa, tanto lo dobbiamo leggere»

Prioreshi: «**Presidente, qui non c'è niente di dannoso per la difesa. Almeno per quello che ho visto fino ad oggi...**». Mi piacerebbe avere un primo piano del pm Narducci...

Escludendo le valutazioni su articoli et smilia del teste, si passa ad elencare le telefonate.

Moggi dopo l'articolo chiede a Scardina di chiamare Pieroni perché ritiene certe affermazioni infondate e non tollerabili.

Il teste riferisce che dalle intercettazioni si scopre che al termine dell'intermediazione di Scardina a Pieroni e allo stesso Scardina fu consegnata un'autovettura FIAT Panda con lo sconto del 50%. Brusio delle difese che contestano la ricostruzione.

Casoria: «**Si dà atto che interviene Scardina e dice che non è stata mai consegnata. Però Pieroni lo ha ammesso**».

Scardina: «**Quella di Pieroni, la mia no, a me mai! L'ho comprata e l'ho pagata!**» .

Intende che l'ha pagata per intero, senza favoritismi.

Dopo alcune telefonate tra Moggi e Pieroni, Auricchio «il dato oggettivo che è stato rilevato è che Pieroni è diventato dirigente sportivo dell'Arezzo». Non era il posto che interessava a Castagnini? Che sistema sgangherato!

I sorteggi arbitrari (2004/2005). Tempi e metodi.

Il pm chiede le modalità e i tempi con cui si svolgeva il sorteggio arbitrale e le designazioni degli assistenti. In particolare è di interesse del pm la tempistica della comunicazione e pubblicazione degli esiti.

Auricchio: «Il sorteggio avveniva pubblicamente presso la sede AIA a Roma o presso la sede AIA a Firenze. Abbiamo svolto due servizi di osservazione, che sono compendiate in due annotazioni di polizia giudiziaria. Una per il sorteggio del 31 gennaio 2005 e il secondo del 13 maggio 2005». Solo due servizi su trentotto possibili occasioni di reato?!

«Il sorteggio era presieduto da un notaio. Il notaio oltre a registrare le operazioni accadute davanti a lui, non controllava l'integrità o la predisposizione delle partite».

Si leva l'opposizione delle difese: «**Non può riferire fatti che non ha appreso direttamente, anche se ha sovrinteso alla redazione della nota investigativa. E comunque i medesimi fatti sono stati già oggetto di indagine dibattimentale**».

Casoria: «In effetti, pubblico ministero, non è che la circostanza diventa più pesante se la riferisce il colonnello piuttosto che il maresciallo».

Auricchio: «I sorteggi cominciavano verso le 11:00 e duravano circa quindici minuti».

Narducci: «Indipendentemente dai due servizi di osservazione, vorrei sapere se lei ha acquisito relativamente ai sorteggi di tutto il campionato la documentazione che si riferisce al sorteggio stesso e poi alla pubblicità assicurata agli esiti dei sorteggi».

Auricchio: «Sì, la Federazione pubblicava un comunicato sul suo sito».

Narducci: «Il contenuto del comunicato riguardava solo abbinamento arbitro-partita?»

Auricchio: «Comprendeva la terna e i due arbitri di riserva».

Narducci chiede come venivano scelti i due guardalinee e il quarto uomo e i tempi della scelta.

Auricchio ricorda che tale scelta era di pertinenza del vice–commissario della CAN di A e B, ma in realtà era attesa da Bergamo e Pairetto. «Questa attività era successiva al sorteggio, motivo per cui il comunicato ufficiale era delle 12:30. Comunque mai prima delle 12:15».

Narducci: «Questa designazione era riservata e fuori dalla possibile osservazione di persone terze?»

Auricchio: «Non vi era pubblicità. Era una designazione diretta».

Narducci: «Con riguardo ai sorteggi e alle relative intercettazioni, avete mai avuto modo di ascoltare colloqui di qualcuno dei presenti ai sorteggi e l'imputato Moggi?»

Auricchio: «**No. All'esito del sorteggio non abbiamo avuto modo di censurare conversazioni tra i presenti al sorteggio AIA e Moggi**».

Ricorsi CAF su Budiansky & Zetulaiev (Juve e poi Reggina) e Mozart (Reggina).

Il pm chiede la ricostruzione fatta dai carabinieri

Auricchio: «Budiansky & Zetulaiev nel 2001 furono tesserati per cinque anni dalla Juventus come giovani calciatori. Nel 2004 i due calciatori presentano un ricorso alla commissione tesseramenti della FIGC. I due calciatori intendevano svincolarsi dopo tre anni avvalendosi dell'art. 33 co. 2 e 3 delle NOIF. La commissione tesseramenti fu parzialmente accolta, nella parte relativa alla durata del contratto. La Juventus si appella alla CAF». Appello sul quale si riportano alcune intercettazioni, in particolare alcune chiamate tra Ghirelli e Moggi, che dopo opposizione dell'avvocato Trofino vengono lette integralmente.

Quasi esilarante la telefonata tra Foti e Moggi l'indomani della decisione della CAF che accoglieva il ricorso della Juve.

Come ricorda il teste, mentre la normativa FIFA (alla quale si erano appellati i due giovani calciatori) prevede una contrattualizzazione massima di tre anni, la normativa italiana (L. 91/81) prevede un massimo di cinque anni. Sebbene la FIFA avesse fatto obbligo ai tribunali sportivi di applicare le norme sportive, la **Juve era riuscita a far rispettare una norma dello Stato italiano**. Quando uno fa valere le proprie ragioni...

Solo successivamente la Federcalcio ha modificato le proprie norme interne secondo i dettami FIFA.

Si passa poi al caso Mozart (fermato cautelativamente per una positività all'antidoping).

Girauda anticipa a Foti la data della discussione davanti alla CAF. La Commissione poi accoglierà il ricorso del calciatore e le sue tesi difensive, cosa che per casi analoghi non aveva fatto in precedenza.

Francesco Pagnozzi (Funzionario CONI)

Narducci chiede se ci sono conversazioni tra Pagnozzi e alcuni degli imputati.

Auricchio: «C'è una sola conversazione del 17 novembre 2004. Interlocutori sono Moggi e Pagnozzi. La conversazione verte su un vicenda relativa a un piccolo errore burocratico», il mancato recapito dell'esenzione per antidoping per un calciatore (Ibrahimovic) sottoposto a terapia farmacologica.

Su questa vicenda ci sono altre conversazioni di Moggi con Mazzini, Agricola (medico sociale della Juventus).

De Santis e i giudici

Narducci: «Con riferimento ai fatti relazionati nell’informativa del 19 aprile 2005, vorrei sapere se sono state intercettate telefonate dell’imputato De Santis, che riguardano attività finalizzate al procacciamento di informazioni su attività giudiziarie in varie sedi italiane. E se la risposta è positiva, mi indichi solo i numeri di progressivo, la data e gli interlocutori, senza lettura delle conversazioni».

Come mai non gli interessa la lettura delle conversazioni?

La risposta del teste è positiva e segue l’elencazione delle telefonate.

Cagliari–Juve (16 gennaio 2005)

Sotto la lente del pm passa l’arbitro Racalbutto e le polemiche che si scatenarono per opera delle dichiarazioni di Cellino.

Auricchio: «In una telefonata del 19 gennaio tra Moggi e Ghirelli, “Ma come mettete sotto inchiesta un arbitro che ha arbitrato bene...”; “Ma quale inchiesta, ma è semplicemente sentito dal punto di vista del sentire. Ma stai scherzando? Non ci penso, non ci penso”. Ci eravamo soffermati sulla risposta del Ghirelli: “Ora lo sento io Pappa, che venga utilizzata la sera che viene per l’oscar del calcio...”. In effetti l’ufficio indagini il 17 gennaio aveva aperto un’attività di indagine proprio per le dichiarazioni del presidente del Cagliari».

L’attività dell’ufficio indagini si conclude con un documento che afferma: «Valutate le circostanze, non si ravvisano motivi di censura nel comportamento esternato dal signor Racalbutto e per quanto precede si ritiene che debba escludersi che la sua direzione di gara abbia condizionato negativamente la prestazione di taluni giocatori del Cagliari».

L’esame del pm si conclude qui.

Prima della pausa si ha il tempo per il primo controesame.

Bagattini, difensore di Innocenzo Mazzini.

Bagattini: «Con riferimento a quanto dichiarato nell’udienza precedente, relativamente alla rielezione di Carraro a presidente della FIGC e di Mazzini alla vicepresidenza, volevo chiedere se lei ha avuto modo di verificare lo Statuto federale, e che tipo di disciplina detta e se le risulta che Mazzini aveva l’appoggio della Lega Nazionale Dilettanti, e se le risulta che la quota dei delegati della LND era del 34%».

Auricchio: «Noi abbiamo verificato solo la rielezione di Mazzini».

Bagattini: «Lei la volta scorsa ha correlato la conferma di Carraro alla rielezione di Mazzini».

Auricchio: «Non ho parlato di riconferma, sono cariche...».

Bagattini: «**Non c’entra niente la rielezione di Mazzini con la nomina di Carraro**».

Auricchio: «Le spiego il senso della riconferma nel senso del mantenimento dello status quo annoverava tra le varie funzioni di interesse quella di Mazzini vicepresidente federale».

Bagattini: «Io le richiedo, lei ha letto quella norma statutaria che assegna alla LND il 34% dei delegati, che dava a Mazzini la possibilità di essere rieletto senza il consenso di nessun altro se non della LND?»

Auricchio: «Sì, rimane senza aver bisogno...».

Bagattini: «E’ vero che nel corso delle molte conversazioni telefoniche Mazzini usa un linguaggio

come minimo scurrile?»

Auricchio: «Sì».

Bagattini: «Lei ha fatto riferimento a un incontro del 21 maggio a Colle Salvetti tra Moggi, Giraud, Bergamo e Mazzini. **Le risulta che fossero presenti anche le loro mogli?** »

Auricchio: «No, non mi risulta».

Bagattini: «**Allora le dico che c'erano**».

Casoria: «Chi ha fatto questo accertamento? Lei come fa a dire che non ci fossero?»

Auricchio in calcio d'angolo: «Non lo ricordo in questo momento. Ne abbiamo parlato l'altra volta».

Casoria: «Ah, non lo ricorda».

Auricchio: «Lo abbiamo ricostruito in mille telefonate, non è un mistero se c'erano le mogli. Dovrei ricontrollare la conversazione per questo tipo di meccanismo. Non è un dato...».

Bagattini: «Scusi, "Non è un dato" lasci perdere. Le risulta o non le risulta?»

Auricchio: «**«Non mi risulta o non lo ricordo»**».

L'avvocato ricordando una telefonata tra Mazzini e Cosimo Ferri, telefonata citata dal teste, chiede se sa come si concluse il procedimento a carico di Ferri davanti al CSM.

Auricchio: «No»

Bagattini: «**Glielo dico io, fu archiviata**».

Riprendendo l'intercettazione in cui Mazzini dice a Mencucci: "Comprare le partite non va mica bene... Si manda un arbitro che vi dia il 50%, di più non si può fare?"

Bagattini: «Perché il Mazzini dice che comprare le partite non va mica bene e fa riferimento al 50%. che è la sintesi completa dell'imparzialità? Quale è il riferimento?»

Auricchio: «Si faceva riferimento a Lucchesi, in quel momento dirigente della Fiorentina, che ha fatto un'ipotesi del genere».

Bagattini: «Lei poi continuando a leggere di quella telefonata dice, "tu però li hai infamati a bestia", e si riferisce all'aver infamato la classe arbitrale, (da parte del – ndr) il pubblico e/o i dirigenti fiorentini. Ora devo far produzione (di un documento, ndr); lei ha mai visto questo fac-simile di 100 euro?»

Auricchio: «No».

L'avvocato mostra uno delle centinaia fac-simile che furono messi sui seggiolini dello stadio di Firenze per stigmatizzare il comportamento avverso alla Fiorentina da parte della classe arbitrale.

L'avvocato di Mazzini non ha altro da chiedere.

Il presidente concede una pausa.

Carlo Morace difensore di Pasquale Foti.

Presidente IX sezione penale collegio A del Tribunale di Napoli Sig. ra dott.ssa Teresa Casoria – Allora riprendiamo con il controesame del teste del P.M., tocca all'Avvocato Carlo Morace difensore di Pasquale Foti, avanti.

Avvocato Carlo Morace difensore di Pasquale Foti – Buongiorno colonnello, allora parliamo della Reggina. Lei sa se nelle prime partite del campionato 2004/05 sia stata danneggiata da errori arbitrali? Ha preso in esame queste circostanze nella sua indagine?

Auricchio – Buongiorno, ma non ricordo errori arbitrali a sfavore.

Avvocato Carlo Morace – ad esempio lei ha preso in esame la partita con la Lazio del 9 settembre

finita 1-1? Nella quale c'era stato un rigore alla Lazio ritenuto inesistente?

Auricchio – Non ho controllato il campionato della Reggina, la quale è emersa, anzi indotta, in merito ai rapporti che il suo Presidente aveva con Luciano Moggi.

Avvocato Carlo Morace – Ma scusi in merito alle partite con la Lazio, Chievo, Milan, Messina, le ha prese in esame, le ha verificate?

Auricchio – No.

Avvocato Carlo Morace – Lei in quel periodo le indagini le ha svolte in un momento coevo all'andamento del campionato, cioè, durante lei o altri già avevano delle indagini in corso?

Auricchio – Lo abbiamo già chiarito nella prima parte dell'esame: le intercettazioni sono partite nel mese di ottobre 2004 nei confronti di alcuni soggetti poi implementate nel corso delle investigazioni.

Avvocato Carlo Morace – quindi lei con riferimento a Reggina– Brescia oggetto di questo procedimento ha verificato che l'arbitro Recalbutto fosse lo stesso che aveva arbitrato Messina Reggina in precedenza? Questa circostanza l'ha attenzionata?

Auricchio – Reggina–Brescia ricordo che è una partita che è stata trattata. (ma anche disputata, arbitrata, commentata, conclusa ed archiviata).

Avvocato Carlo Morace – Perché Recalbutto qualche settimana prima aveva arbitrato anche Reggina – Messina .

Auricchio – No, non tutte le partite della Reggina che sono state attenzionate nell'attività tecnica di investigazione sono poi confluite in capo di imputazione, la partita che lei cita non ricordo.

Avvocato Carlo Morace – indipendentemente dalle partite che ho indicato, la circostanza che la Reggina avesse subito degli errori a danno l'aveva verificata o no?

Auricchio – Non è risultata.

Avvocato Carlo Morace – Allora invece nella partita Reggina – Brescia lei ha verificato se ci fosse stata da parte di Racalbutto qualche decisione contraria alla Reggina?

Auricchio – Dal punto di vista di errori arbitrali, almeno quelli che abbiamo potuto valutare come abbastanza oggettivi, non ricordo circostanze specifiche.

Avvocato Carlo Morace – Non è forse vero che sul 2-0 per il Brescia l'arbitro negò alla Reggina un rigore al giocatore Tedesco, ammonendolo, cosa che tutti i giornali giudicarono erronea?

Auricchio – Reggina – Brescia è una partita da noi ricostruita, ma questa circostanza non ha formato oggetto di valutazione.

Avvocato Carlo Morace – Vero che la partita finì 3-1 per il Brescia?

Auricchio – Sì.

Avvocato Carlo Morace – **Quindi possiamo dire che lei non ha verificato se c'erano o meno errori da parte dell'arbitro in questa partita, questo lo possiamo dire?**

Auricchio – Sì. Sì

Avvocato Carlo Morace – Invece per quanto riguarda la partita Reggina – Cagliari, ha controllato se c'erano stati errori arbitrali a favore o contro?

Auricchio – Reggina – Cagliari 3-2 del 12 dicembre, qui vedo **un resoconto della Gazzetta dello Sport**, una cronaca della gara, sono stato due udienze senza potermi sbilanciare su alcun commento su errori arbitrali.....l'arbitro è De Santis.... le riporto testualmente dall'informativa del 14 luglio 2006 " in merito all'incontro si riporta l'articolo della cronaca minuto per minuto online del sito della Gazzetta dello sport".

Avvocato Carlo Morace – Ed è a pagina 28 della sua informativa.

Auricchio – esattamente.

Avvocato Carlo Morace – E questo articolo riporta che ci sono errori arbitrali?

Auricchio – Se vuole lo possiamo leggere, io non ricordo.

Avvocato Carlo Morace – Per me lo possiamo anche acquisire, se vuole leggerlo cortesemente.

Avv. Trofino – – **Possiamo anche citarne un altro la gazzetta è tutt'altro che la Bibbia.**

Auricchio legge l'articolo di cronaca della partita da cui non risulta alcun accenno ad errori arbitrali.

Avvocato Carlo Morace – Veniamo alla partita con la Samp del 20 febbraio 2005 arbitro Dondarini. Prima domanda le risulta che quest'arbitro 15 giorni prima avesse arbitrato Reggina Fiorentina e nella sua indagine ha tenuto conto di questa circostanza?

Auricchio – No.

Avvocato Carlo Morace – Vero che è stato assegnato un rigore alla Samp nel secondo tempo sul risultato di 2–1 per la stessa Sampdoria?

Auricchio – Sì, Flachi su rigore al 25'.

Avvocato Carlo Morace – Vediamo ora Palermo–Reggina del 15 maggio, arbitro Pieri. E' vero che il Palermo ha pareggiato al 49' del secondo tempo quando la Reggina era in vantaggio 1–0?

Auricchio – Sì dal tabellino risulta così.

Avvocato Carlo Morace – Quanti minuti di recupero ha dato l'arbitro?

Auricchio – 4 nel primo e 5 nel secondo.

Avvocato Carlo Morace – Già nel primo tempo la Reggina era in vantaggio 1–0. A parte questi minuti che sembrano a danno della Reggina, lei ha riscontrato danni a favore della Reggina?

Auricchio – Dalla cronaca della partita no.

Avvocato Carlo Morace – Allora ultima domanda, in riferimento a queste partite, le risultano colloqui tra Bergamo e Pairetto e gli arbitri di questi incontri in cui vengano chiesti favoritismi nei confronti della Reggina?

Auricchio – Sì, il 14 maggio prima di Palermo– Reggina abbiamo registrato Foti che chiama Bergamo.

Avvocato Carlo Morace – Io le chiedevo tra Bergamo e Pieri.

Auricchio – ahh, allora No.

Avvocato Carlo Morace – E con riferimento agli arbitri delle altre partite?

Auricchio – No.No.

Avvocato Carlo Morace – Non ho altre domande.

Saltarelli, difesa Gennaro Mazzei.

Avv. Saltarelli difesa Mazzei – Colonnello senta, anche stamattina parlando delle procedure della designazione delle terne arbitrali ha fatto riferimento alla figura del Mazzei Gennaro. Se non sbaglio ha detto che formalmente era di competenza del vicecommissario la designazione dei guardialinee anche se di fatto queste nomine venivano di fatto gestite dai due designatori. Le chiedo il senso di questa espressione, cioè le indicazioni fornite dal Mazzei venivano spesso recepite o spesso disattese?

Auricchio – La designazione delle terne arbitrali spettava formalmente al vicecommissario della Can, nelle conversazioni si evince come ho detto nelle precedenti udienze, che era un argomento affrontato direttamente da Bergamo e Pairetto.

Avv. Saltarelli difesa Mazzei – Avete acquisito anche della documentazione?

Auricchio – No. Nelle precedenti udienze abbiamo affrontato e dovrei citare dei progressivi.

Avv. Saltarelli difesa Mazzei – No mi scusi ma chiedevo se avete acquisito la documentazione delle griglie degli assistenti di gara predisposte dal Mazzei .

Auricchio – **No, non ricordo di aver acquisito questo tipo di documentazione.**

Avv. Saltarelli difesa Mazzei – io faccio riferimento ad una annotazione del 2 novembre 2005 dove si dice che la designazione degli assistenti dell'arbitro avviene direttamente senza alcun sorteggio ed è dovuta al Mazzei . Anche l'attività investigativa dimostra che le scelte fatte venivano modificate

dai due designatori Bergamo e Pairetto, ecco questo dato è dovuto solo all'ascolto o è anche un dato documentale?

Auricchio – No, è senz'altro dovuta ad intercettazioni. **Se lei mi chiede la tabella di Mazzei corretta da Bergamo e Pairetto, no, non ce l'ho.**

Avv. Saltarelli difesa Mazzei – E' comunque un documento di cui io chiederò l'acquisizione che sono le indicazioni che Mazzei dava ai designatori

Presidente dott.ssa T. Casoria – Vediamo che cosa dimostra, lo faccia vedere al P.M. e lo mostri al teste

Auricchio – vedo la griglia degli assistenti credo della 17' giornata di ritorno del 15 maggio 2005 con delle variazioni, ci sono delle variazioni

Avv. Saltarelli difesa Mazzei – Ecco ci sono delle variazioni, con riferimento alla partita Arezzo–Salernitana; le risulta che sia stata in parte disattesa o sia stato indicato un altro assistente di gara?

Auricchio – Vedo una prima designazione Toniolo e Carrer e poi accanto l'aggiunta di Titomanlio che è proprio la vicenda di cui abbiamo parlato.

Avv. Saltarelli difesa Mazzei – **che quindi non era stato originariamente indicato da Mazzei.** .

Auricchio – Esattamente.

Avv. Saltarelli difesa Mazzei – Grazie non ho altre domande.

Gentile, difesa Lotito

Avvocato Gentile: «Io volevo che lei riferisse al tribunale circa la fonte normativa che regolava all'epoca i sorteggi dei designatori arbitrari».

Auricchio: «I sorteggi?».

Avvocato Gentile: «Da quanto tempo era in vigore il sistema dei sorteggi».

Auricchio: «La versione 2004–2005 dei sorteggi era prevista da una disposizione di inizio campionato ed era diversa in alcuni aspetti rispetto al campionato precedente e sarà completamente stravolta il campionato successivo dove si passerà alla designazione diretta del successore dei due designatori che sarà Mattei.

Avvocato Gentile: «Aboliti i sorteggi alla fine del 2004–2005?»

Auricchio: «Alla fine del 2004–2005, i due designatori vanno per incarichi diversi, ci sarà un designatore unico e la designazione sarà diretta senza sorteggio».

Avvocato Gentile: «Mentre all'inizio del 2004–2005, rispetto a quella precedente, quale era la differenza?».

Avvocato Gentile: «Non ricordo tecnicamente, c'è qualche cosa sulla preclusione che è cambiato ma il meccanismo è sostanzialmente invariato».

Avvocato Gentile: «Da quanto tempo era in vigore il sorteggio?» .

Auricchio: «Il sorteggio, con le dovute versioni (integrale, parziale), in federazione fu introdotto nel 1984, però con le dovute variazioni tra sorteggio integrale, sorteggio..».

Avvocato Gentile: «Ed è finito?».

Auricchio: «Esattamente con questo campionato».

Avvocato Gentile: «In virtù di quali disposizioni, chi ha emanato le disposizioni relative al sorteggio sì, sorteggio no e modalità diverse?».

Auricchio: «Sono emanate dalla Federazione, recepite dall'Aia che chiaramente partecipa».

Avvocato Gentile: «La Federcalcio decide autonomamente se fare il sorteggio o non fare il sorteggio».

Auricchio: «Si così, come decide chi ricopre il ruolo di commissario e vicecommissario».

Avvocato Gentile: «Atto interno auto–organizzativo?».

Auricchio: «Non rientra nelle Noif (norma interne). Ricordo che per il campionato successivo Maurizio Mattei diventa designatore unico assistito da Piscreta, Borriello, Capraro e Squizzato. I due designatori lasciano l'incarico di commissario, Paolo Bergamo diventa membro della commissione arbitrale Fifa e Pierluigi Pairetto vicepresidente della commissione Uefa».

Sena, difesa Pairetto

Avv. Sena: «Rimaniamo in tema sorteggi. Quali indagini avete fatto per verificare nel campionato 2004–2005 come si svolgevano i sorteggi?».

Auricchio: «Lo abbiamo ricordato questa mattina. Dal punto di vista del sorteggio arbitrale abbiamo esaminato gli esiti, le griglie che venivano man mano compilate abbiamo seguito due sorteggi, li abbiamo ricostruiti in annotazione di polizia giudiziaria».

Avv. Sena: «Avete sentito i notai che presiedevano il sorteggio?».

Auricchio: «Abbiamo acquisito i verbali del notaio».

Avv. Sena: «Li avete chiamati per fare domande, lei o la Procura della Repubblica, per verificare se hanno mai avuto dei dubbi sulla regolarità di questi sorteggi?»

Auricchio: «No. Il notaio li avrebbe inseriti nei verbali».

Avv. Sena: «Dai verbali dei notai?».

Auricchio: «**Non ci sono anomalie**».

Avv. Sena: «Risultano dei rilievi in ordine alla regolarità delle sfere utilizzate, potevano essere riconoscibili? Se il notaio segnalava l'opportunità ai fini della regolarità».

Auricchio: «**No, per quanto abbiamo verificato**».

Avv. Sena: «Visto che avete molto verificato la stampa, avete accertato se i giornalisti..., le chiedo innanzitutto: se i giornalisti presenti erano più o meno gli stessi?».

Auricchio: «C'erano dei giornalisti, questo sicuramente».

Avv. Sena: «Avete mai trovato, facendo le vostre ricerche, che ci fossero degli articoli in cui i giornalisti evidenziavano delle irregolarità o metodi che potevano apparire non corretti nell'ambito dei sorteggi? Qualcuno ha scritto un articolo che le sfere sono riconoscibili, un cenno, un colpo di tosse...?».

Auricchio: «**In questo senso no. No assolutamente**».

Avv. Sena: «Avete accertato se competeva ai designatori modificare le proposte o i suggerimenti del vice commissario in ordine agli assistenti di gara? Prima le hanno mostrato una scheda corretta da parte dei designatori, sapete se sulla base delle responsabilità i designatori avevano la possibilità, il dovere e il potere di fare queste integrazioni?».

Auricchio: «La designazione degli assistenti era materia di competenza del vicecommissario, l'abbiamo ribadito questa mattina».

Avv. Sena: «Forse è il caso che specifichiamo quale era il rapporto che legava il vicecommissario al commissario e chi rispondeva di fronte alla Federazione».

Auricchio: «I commissari».

Avv. Sena: «Quindi il vicecommissario aveva un potere autonomo di guisa che le sue designazioni non potevano essere cambiate o se cambiate rappresentavano una irregolarità da portare a conoscenza?».

Auricchio: «**Se cambiate sicuramente non rappresentava un'irregolarità, mai detto una cosa del genere**».

Avv. Sena: «È corretto dire che il vice commissario era un ausiliare dei commissari e che l'unica figura responsabile erano i due commissari tecnici rispetto alla Federazione?».

Auricchio: «L'ausiliario non lo so, è un termine che utilizza lei, per me c'erano due commissari e un vice con delle competenze, l'ausiliario del commissario... cioè».

Avv. Sena: «Avete guardato le norme che regolavano questi rapporti? Se c'erano delle norme, stabilito infine a chi competeva la responsabilità delle designazioni?».

Auricchio: «**Le responsabilità delle designazioni, in totale, erano dei commissari**».

Avv. Sena: «Mi riferisco, spero di non sbagliare, alla 16° giornata di campionato 2004–2005, e secondo le informazioni che io ho era la giornata in cui è stato deciso il campionato, avete verificato la partita che poi avrebbe deciso il campionato, Juventus–Milan, da chi era composta la griglia degli arbitri che i commissari avevano individuato?».

Auricchio: «L'arbitro era Collina».

Avv. Sena: «L'arbitro designato sarà Collina, ed è stato scelto sulla base di una terna di arbitri che erano stati inseriti in questa prima griglia. Può verificare se ha il dato, chi erano?».

Auricchio: «Parla di Milan–Juventus, scusi?».

Avv. Sena: «Sì».

Auricchio: «Collina, Mitro, Farneti e il quarto ufficiale...».

Avv. Sena: «Questi sono i designati, estratti a sorte sulla base di una griglia. Stiamo parlato di arbitri di prima fascia, è in grado di dirci la griglia quali professionisti prevedevano?».

Auricchio: «**La griglia no**».

Avv. Sena: «Voi non avete verificato per ogni partita le singole griglie?».

Auricchio: «Sì, nel senso che non riesco ad entrare negli atti, ora non la trovo».

Avv. Sena: «Ma lo avete comunque fatto per tutte le partite?».

Auricchio: «**Per tutte le partite attenzionate, Milan–Juventus non è stata una partita di interesse investigativo**».

Avv. Sena: «In fin dei conti però è la partita che ha stabilito il campionato».

Auricchio: «**Si, non lo metto in dubbio ma non è che l'abbiamo fatto in relazione all'importanza ma l'abbiamo fatte all'emergenza tecniche**».

Avv. Sena: «Visto che la fonte dell'accusa è quella che anche i sorteggi siano stati strumentali, a favorire in qualche modo alcune squadre – segnatamente la Juve– atteso che la Juve su quella partita si giocava il campionato, avete verificato se i designatori avevano ipotizzato arbitri che voi tra virgolette ritenevate... ».

Auricchio: «**Se mi fa la domanda rispondo. La garanzia per quella partita, con il sorteggio voglio dire, la dea bendata che ha individuato Collina, mi sembrava una caratteristica che metteva al riparo da qualsiasi valutazione**».

Avv. Sena: «Sì, ma la sua risposta non mi convince. Perché Collina non è stato sorteggiato tra tutti gli arbitri ma solamente tra quelli che i designatori avevano ipotizzato in quella griglia. Atteso che noi stiamo parlando di designatori che sceglievano nelle varie griglie arbitri che poi selezionavano attraverso le modalità che abbiamo visto anche con altri testi, avete verificato se avevano provveduto ad inserire arbitri che chiameremo sensibili? Così per far capire».

Auricchio: «**Per questa partita probabilmente, evidentemente, per quella partita che decideva il campionato tra Milan–Juventus, non c'era necessità di mettere un arbitro favorevole alla Juve... se proprio, comunque non ricordo**».

Avv. Sena: «Vabbè è una sua opinione chiaramente».

Auricchio: «Me lo ha chiesto e rispondo. Se le mi dice "ricorda gli arbitri inseriti in griglia?" **non ricordo e se lei ce li ha li può individuare**».

Avv. Sena: «Trefoloni, Paparesta e Collina. Rimane il dato che a mio giudizio era importante per le

sorti del campionato. Avete verificato in relazione ad ogni singola partita le relazioni degli osservatori arbitrali?

Auricchio: «**Lo abbiamo fatto laddove c'era il riferimento tecnico.** Come per esempio nel caso ricordato la volta scorsa, Reggina–Juventus, l'osservatore era D'Addato.. non ricordo chi sia allora... ».

Avv. Sena: «Non era questa la domanda...».

Auricchio: «Comunque l'osservatore in quel caso dialoga con il presidente AIA, dicono delle cose da noi ritenute utili investigativamente –nel senso non scrivere quello che accaduto– quindi abbiamo preso la relazione per verificare se il contenuto del colloquio telefonico corrispondeva al vero o meno ».

Avv. Sena: «Solo per questa partita? Perché avevate lo spunto investigativo, o lo avete fatto per partite attenzionate che poi sono state tradotte nel capo d'imputazione?».

Auricchio: «No, anche in altre circostanze, mi riferisco in particolare agli accertamenti in relazione all'arbitro De Santis che telefonicamente, più volte nel corso dei colloqui telefonici aveva interloquuto sull'assegnazione del voto che l'osservatore appone al termine della sua relazione riferita all'arbitro. Ci sono state delle circostanze in cui De Santis è intervenuto per rimodulare il voto e in quel caso abbiamo acquisito. Comunque al termine della stagione abbiamo acquisito sicuramente le relazioni degli osservatori».

Avv. Sena: «Ma lei ha compreso, io difendo un designatore, avete verificato se le decisioni dei designatori, ad esempio come sospendere taluni arbitri all'esito di determinate partite si trovano in conflitto e in contraddizione con le relazioni degli osservatori o si basavano ed erano confortate dalle relazioni degli osservatori arbitrali?».

Auricchio: «**Non sono in condizioni di rispondere a questa domanda**».

Avv. Sena: «Si è parlato molto durante il processo di decisioni strumentali di sospendere questo o quell'arbitro, piuttosto di aiutarlo o di favorirlo all'esito di errori commessi in campo. Le chiedo se avete verificato se le loro decisioni erano in contrasto o in conforto con quello che risultava nelle relazioni?».

Auricchio: «Mi richiama alla mente, quello che dicevo prima. Uno di questi casi di sospensione è sicuramente accaduto all'esito di Reggina–Juventus. Dove è stata acquisita la relazione dell'osservatore sul punto, che collimava...».

Avv. Sena: «Chi è interessato la contrasterà su questo punto, ma a me interessa un altro discorso: al di là di questo specifico episodio, avete verificato per ogni singola vicenda che avete attenzionato, le relazioni degli osservatori arbitrali?».

Auricchio: «No, non ho fatto accertamento con la modalità che dice lei».

Avv. Sena: «Grazie non ho altre domande».

Messori, difesa Bertini.

L'avvocato chiede al teste di illustrare la composizione e l'organizzazione della FIGC e da chi e come vengono elette le cariche federali.

Il presidente era in quel momento Carraro.

Messori: «Avete verificato come si sono svolte le elezioni di Carraro? Chi ha votato a favore e chi ha votato contro...».

Auricchio: «Abbiamo svolto degli accertamenti sull'esito dell'elezione. **Chi ha votato contro e chi ha votato a favore per noi non era un dato sostanzialmente rilevante**». Ma come, ci avete detto che la pseudo–cupola si era attivata per far arrivare i voti a Carraro, e non verificate nemmeno se i votanti (corrotti secondo l'accusa) effettivamente danno il voto a Carraro?!

Messeri: «**Lei ci ha detto che la partita politica si è giocata anche sulle presidenze di FIGC e Lega, mi sembra strano che non sia rilevante ai fini investigativi**».

Auricchio: «No, non è rilevante sul chi ha votato chi, non sugli esiti...». Appunto!

Messeri: «Ne prendo atto: non avete accertato di quali delegati ha preso il voto Carraro per diventare presidente della FIGC».

Auricchio: «Sì». Bravi!

Analogo discorso vale per i due vice presidenti Mazzini e Abete, non hanno verificato chi ha votato chi.

Messeri: «Avete acquisito i verbali dei consigli federali dei campionati di cui ci stiamo occupando?»

Auricchio: «Tutti i verbali no. A ragion veduta abbiamo acquisito del materiale, io stesso sono andato in federazione per **acquisire di volta in volta del materiale che ci serviva**».

Messeri: «Oltre al consiglio federale, quali altri organi ci sono che possono influire sulla regolarità del campionato?»

Auricchio: «Beh, tutti gli organi sono richiamati nel consiglio federale, c'è ad esempio l'AIA, che ha una sua rilevanza all'interno della politica e della struttura ei campionati e ha un suo rappresentante...»

Messeri: «Le ho sentito leggere telefonate di componenti CAF. Poi c'è la Procura federale...»

Auricchio: «Sono organi di giustizia sportiva»

Messeri: «Che possono incidere sul campionato, possono infliggere sanzioni che poi cadono a pioggia sul campionato».

Auricchio: «Ci sono anche le commissioni, adesso che me lo fa venire in mente. Ad esempio la Commissione tesseramenti».

Messeri: «Quali organi, non le persone, sono stati oggetto delle vostre indagini?»

Auricchio: «Se la domanda è, "preso l'organigramma, che cosa avete scelto di approfondire?", le rispondo "No, non è questa la procedura". **Erano le conversazioni a determinare gli interessi**».

Messeri: «Quindi il filone guida sono stati i risultati delle intercettazioni telefoniche?»

Auricchio: «Naturalmente».

Come per la federazione, il legale chiede al teste della Lega e di come si sceglieva chi far sedere sulle poltrone.

Messeri: «Chi era il presidente?»

Auricchio: «Il presidente era Galliani»

Messeri: «Abbiamo parlato della campagna elettorale, ma poi non abbiamo parlato del dopo elezione. Avete accertato chi ha votato per Galliani, con quanti voti ha vinto?»

Auricchio: «Questo dato è stato verificato non nel senso del voto di ciascuno, ma abbiamo ricostruito, anche citando le intercettazioni, la conta di questi voti». Come sopra.

Messeri: «Se le chiedo di dirmi come ha votato la Juve, è in grado di dircelo?»

Auricchio: «Dovrei consultare la documentazione, non ce l'ho sotto mano»

Messeri: «Se le chiedo lo stesso per la Lazio?»

Auricchio: «Non ricordo se la votazione fosse segreta o ratificata. Se lo ricorda lei ce lo può dire».

Messeri: «Io faccio le domande».

Casoria: «Lei ricorda quanti voti prese Galliani?»

Auricchio: «Non lo ricordo ora a mente, ma nel documento che abbiamo acquisito sicuramente c'è».

Messeri: «Glielo chiedo perché lei ci ha detto che era importante per le indagini»

Auricchio: «Il dato importante era: “Una certa compagine che noi stavamo attenzionando perorava l’elezione di Carraro alla FIGC e Galliani alla Lega”».

Messeri: «L’ho chiesto per sapere se vi siete fermati solo ad una certa compagine o siete andati a vedere tutte le altre compagini come hanno votato».

Auricchio: «Sicuramente ho mandato qualcuno a Milano ad acquisire documentazione. Sulle fazioni che si erano caratterizzate, ne abbiamo parlato. La fazione contraria a Galliani era capeggiata dal presidente della Fiorentina. Dall’analisi dei voti a favore e contro si può fare questa valutazione».

Messeri: «Quanti sono stati i telefono sotto controllo? E da chi?».

Auricchio: «Vuole il dato tecnico? Non ce l’ho».

Messeri: «Siccome sono stato tra coloro che si sono opposti a che lei consultasse dati che non fossero a sua firma, a **questo punto sono incuriosito dal sapere lei con che criterio è venuto a rispondere alle domande, che materiale ha portato?** Perché altrimenti son costretto a...»

Auricchio: «Alla prima udienza (la sua prima udienza, ndr) ho citato esattamente le informative».

Messeri: «Però se le chiedo di chi erano i telefono sotto controllo...»

Auricchio: «Ma la domanda qual è, avvocato?»

Messeri: «Di chi quali e per quanto tempo?»

Auricchio: «E lei pensa che io possa rispondere a memoria su questo?» Hai le informative da consultare.

Messeri: «E’ stato autorizzato a consultare il suo computer! Per me può consultare tutto.»

Auricchio: «Nel mio computer non c’è questo dato». C’erano quelli che interessavano ai pm...

Messeri: «Venga la prossima volta e ci porti il dato».

Auricchio: «Guardi, lei o il presidente può fare richiesta al comando di Roma. Io non faccio più parte della struttura».

Insorge Prioreshi: «**Però quando fanno il controesame gli avvocati, venisse con la documentazione e venisse preparato! Perché non facciamo la solita storia che al pm risponde “punto virgola e punto esclamativo” e quando tocca agli avvocati “non mi ricordo, non l’ho portato...”!**».

Il teste prova a dare una risposta: «Li possiamo citare, elenco la tabella: Rit. 2330 Alessandro Moggi...»

Messeri: «A me bastava sapere il numero di quante persone sono state intercettate, per quanto tempo e quante sono le telefonate intercettate».

Auricchio: «Ma non lo so. Non posso contare le telefonate... Non sono domande... Verrò preparato, lei mi chiede un’indagine statistica e io la prossima volta vengo esattamente con i numeri dell’indagine. I soggetti ce li ho qui possiamo contare...». E conta e dice i nomi degli intercettati.

Messeri: «Complessivamente il periodo intercettato va da a?»

Auricchio: «Non è uguale per tutti. Il periodo complessivo va da 11 ottobre 2004 fino a maggio 2005. Per alcune utenze l’ultima utenze è giugno 2005».

Messeri: «**Avete mai intercettato una telefonata in cui l’interlocutore era Paolo Bertini?**»

Auricchio: «**No**».

Il legale poi si sofferma su alcune partite. La prima di queste è Atalanta–Milan del marzo 2005 (che non è tra i capi di imputazione, ma fu oggetto di indagine) della quale parlano successivamente

Moggi e Biscardi. Messeri chiede chi era l'arbitro della partita –Bertini–, il punteggio e se ci furono episodi contestati.

Il colonnello: «So che l'ha arbitrata Bertini dalla conversazione che lei mio ha citato»

Messeri: «Quindi lei non l'ha analizzata?»

Auricchio: «Non l'ho cosa? ».

Messeri: «Ci ha parlato di tante partite!» E questa qui non se la ricorda.

Auricchio: «Non è nel capo di imputazione, non è da noi stata trattata. È come se mi chiedesse di Napoli–Fiorentina di sabato scorso, c'è stato un errore arbitrale... eh eh...». Vuoi vedere che Auricchio tifa 'o Napule?

Segue la lettura della telefonata tra Moggi e Biscardi. Telefonata nella quale Moggi si lamenta dell'arbitraggio di Bertini che avrebbe favorito la vittoria rossonera.

Si passa poi a parlare della cosiddetta “patente a punti” per gli arbitri, rubrica del Processo di Biscardi.

Messeri: «Avete approfondito questa patente a punti? Quanti punti aveva Bertini?»

Auricchio: «No, non so».

Messeri: «Avete parlato di intervento istituzionale e mediatico di Moggi a favore degli arbitri. Che cosa intendeva? Quando Moggi voleva fare questo intervento istituzionale, a chi lo faceva?»

Auricchio: «Attivando soggetti ed organi della federazione, stamattina abbiamo fatto l'esempio di Racalbutto...»

L'avvocato, al di là degli esempi, vorrebbe sapere presso quali enti od organi interveniva Moggi.

Auricchio: «Non ho parlato di enti e organi, ho parlato di interventi di tipo istituzionale, che è un po' diverso. **Moggi non è che ha fatto o scritto in carta bollata a Ghirelli, ha chiamato: “ohi France’...”**. È diverso. Se lei mi chiede organi istituzionali, **le rispondo non mi risultano interventi su organi istituzionali**».

Messeri: «Ha parlato di interventi mediatici per difendere gli arbitri. Sempre da parte di Moggi. In che cosa sono consistiti, a quali testate giornalistiche, radiofoniche, televisive, internet, eccetera si è rivolto per fare interventi pro arbitri?»

Auricchio: «Abbiamo due informative con relativi capitoli, fermo restando il Processo di Biscardi dove **abbiamo individuato la moviola di Baldas come “asservita alle esigenze”**. Più mediatico di questo!?»

Messeri: «Lei ha parlato di partite che sono state oggetto di attenzione investigativa. Quale di queste partite ha visionato?»

Auricchio: «Che vuol dire?»

Messeri: «Visionato vuol dire vedere la partita»

Auricchio: «Beh, qualcuna l'ho visionata»

Messeri: «Mi può dire quale?»

Auricchio: «Non ricordo quale. Ho visto qualche partita, ma noi non abbiamo fatto le indagini sul campionato di calcio “è rigore o non è rigore”. Nessuno di noi, polizia giudiziaria e i pm, ha avuto mai l'ardimento di fare questo. Saremmo stati i più fessi del mondo. Saremmo nel “Bar dello sport” che quotidianamente vediamo anche ai margini di questo processo. C'è semplicemente l'analisi di un dato investigativo: “Caro, mi raccomando fai il 50% della tua parte per quella partita, poi la palla è rotonda”», sbaglio o sta stravolgendo una frase di Innocenzo Mazzini?, «Certo, il 50% per la nostra modestissima valutazione investigativa rappresenta la configurabilità del reato per cui si sta discutendo»! Amen.

Ricordiamo solo che l'avvocato Bagattini nella stessa udienza aveva avuto modo offrire un'altra lettura: «Il 50%. è la sintesi completa dell'imparzialità».

Messeri: «Delle partite che sono nel capo di imputazione di Bertini ne ha vista qualcuna?»

Auricchio consulta i documenti e poi risponde di aver visto solo Juve – Milan, che ha visto per interessi investigativi. Poi si confonde tra il match di andata e quello di ritorno, ma si corregge immediatamente.

L'Avvocato Messeri fa riferimento alle udienze precedenti quando si era «parlato di ammonizioni che non c'erano, gol in fuorigioco, infrazioni regolamentari..» e porge la domanda: «conferma questo dato o il risultato del campo per voi è assolutamente ininfluente e quello che ha detto è stata una valutazione da sportivo.. ha parlato genericamente di ammonizioni che non c'erano e gol in fuorigioco..?»

Auricchio dice di non aver «mai detto ammonizioni che non c'erano», ma di aver raccolto materiale «di ammonizioni che ci sono state la volta prima per la volta successiva».

L'avvocato Messeri ricorda della sua opposizione –respinta – nella precedente udienza e chiede, quando «ha parlato di gol in evidente fuorigioco (Siena–Milan);quando sento dire gol in fuorigioco, cosa intende?»

Auricchio: «**Abbiamo semplicemente fatto riferimento ai tabellini sportivi..**».

Messeri: «Tabellini acquisiti dove?».

Auricchio: «Nell'informativa. **Ogni partita ha due tre riferimenti di cronaca dei giornali; non abbiamo preso la cronaca di Firenze, ma Gazzetta, Corriere...Tuttosport no**» si sente sorridere il colonnello.

Il colonnello ricorda il riferimento al contenuto della partita Roma – Juventus.

L'Avv. Messeri chiede quando è che un gol è in fuorigioco.

Auricchio: «Non ricordo la regola tecnica, possiamo andarla a riprendere, glielo dico da amante sportivo (amante è eccessivo) non è tecnicamente...». Legge la parte e sorride dicendo che essendo Bergamo in prima fila potrebbe rispondere di lui. Bergamo chiede se lo sta prendendo in giro.

Messeri sollecita nuovamente la risposta.

Auricchio: «Vabbè.....ammonisce per varie tipologie di fallo: fallo tecnico, viene interrotto il gioco dell'avversario.. o ammonito per proteste, perché dopo un gol si toglie la maglia.....».

Messeri: «Questa è la casistica, le chiedo la regola perché se si parla di ammonizione non dovuta..».

Auricchio: «Io non ho mai detto ammonizione non dovuta.. ».

Casoria: «Abbiamo già spiegato..che non è una sua opinione diretta ma si è formata.. ».

L'avvocato a questo punto ricorda che nel capo di imputazione si parla di ammonizione dolosa, e che quindi la domanda è relativa a quanto scritto nel capo d'imputazione, e domanda: «le sto chiedendo, per poter poi decidere se un'ammonizione è dovuta o non dovuta e se non dovuta se sbagliata per colpa o per dolo, sapere quando è che si deve ammonire o no».

Casoria: «Non è attento ai regolamenti».

Auricchio: «Se l'avv. Fa riferimento alle ammonizioni dolose, lo abbiamo detto perché c'era la telefonata del De Santis che diceva “quello ha fatto il delitto perfetto..».

Casoria: «L'avvocato vuole sapere se lei conosce il regolamento, dove sono elencate le ammonizioni perché ci sono varie tipologie».

Messeri: «...Se la risposta è :”non sono in grado di stabilire quando, posso avere un'opinione personale come sportivo, come spettatore, ma non sono in grado stabilire quando deve essere fatto o non fatto..nè ho introdotto in questo processo un dato sotto forma di testimonianza”..».

Casoria: «Perché insiste..ha assunto un atteggiamento agnostico..».

Messeri: «Ci dica da chi ha appreso che il gol di Siena–Milan era in fuorigioco...quando ha detto :”l’ho appreso dai giornali..”».

Auricchio: «Siena–Milan, non l’ho appreso dai giornali, l’abbiamo commentato come risultato dalla cronaca, ma c’è stato il commento dell’assistente, ne abbiamo parlato.. Se lei mi chiede quando viene decretata un’ammonizione da regolamento, io le rispondo non è mai stato un mio problema investigativo, se lei mi chiede...però lei non mi ha chiesto questo».

Messeri: «Se la risposta è: “ho appreso dai giornali” è un dato che sapremo come interpretarlo...dal punto di vista che lei ci da come materiale probatorio...».

Auricchio: «**Posso rispondere o me lo dice lei cosa devo rispondere? Sulle ammonizioni non ho mai parlato di ammonizioni giuste o sbagliate. Se abbiamo fatto dei riferimenti a gol in fuorigioco al rigore c’era o non c’era, lo abbiamo fatto soltanto prendendo spunto dai tabellini e dalle cronache. Se invece abbiamo parlato di ammonizioni dolose, lo abbiamo fatto in relazione alle conversazioni telefoniche che stabilivano, da parte di alcuni protagonisti arbitri, come per esempio De Santis, in relazione a quanto da loro dichiarato.** E’ come se lei mi fa la domanda era in fuorigioco e c’era fallo in Arezzo–Salernita, non è che parlo io..che la Salernitana, è l’assistente che ha detto: “ho alzato la bandierina per evitare che..”, in quel caso io parlo di fallo fischiato ad hoc, non perché io sia il tecnico che valuta questo, ma perché ce lo dice l’assistente, cioè colui che alza la bandierina».

Casoria: «Andiamo avanti avvocato».

Intercettazioni del 22.04 e del 25.04

Gli interlocutori sono Mazzini Innocenzo e Mencucci Sandro. Nella prima intercettazione Mencucci chiama Mazzini.

Auricchio inizia a leggere l’intercettazione e dopo la precisazione dell’avvocato, continua riportando solo il passaggio in cui «Mazzini chiede a Mencucci chi sia l’arbitro della partita».

Avv. Messeri: «La domanda è se è Mazzini che chiede a Mencucci chi sia l’arbitro di Bologna–Fiorentina». Auricchio legge il passo richiesto e conferma: «Quindi Mencucci informa Mazzini – dalla lettura– che l’arbitro designato per domenica è Bertini».

Avv. Messeri: «Mencucci è il dirigente della Fiorentina che informa il vicepresidente della Federazione chi sia l’arbitro di Bologna–Fiorentina».

Si passa alla telefonata successiva dove Mazzini chiama Mencucci. L’avvocato chiede di leggere l’inizio «è suggestivo. Non c’entra niente l’arbitraggio». Auricchio legge la parte indicata.

Avv. Messeri: «La domanda è: a cosa si riferiscono i due interlocutori, soprattutto Mazzini quando esordisce parlando di ufficio indagini, in tono scerzoso–ironico, nei confronti di Mencucci?».

Auricchio: «Mi sta chiedendo cosa intende, la mia interpretazione quindi?».

Avv. Messeri: «Le sto chiedendo, siccome la partita (Bologna–Fiorentina) non è poi oggetto nel capo d’imputazione, l’interpretazione è quella di tutti, cioè le due squadre si sono –in termini leciti–, può succedere che un risultato per come sta andando l’incontro, ad un certo punto della gara tutte e due le squadre si siano accontentate del pareggio? Ritieni che quando Mazzini parla di ufficio indagine, e soprattutto di ultimi 15 minuti come vergogna nazionale, faccia riferimento a questo atteggiamento di entrambe le squadre o all’arbitraggio? Perché sennò può diventare suggestivo».

Auricchio: «Lei mia fa la domanda, la mia interpretazione, posso rispondere a questo punto liberamente. Mazzini esordisce con una battuta piuttosto tipica nei suoi esordi. “L’ufficio indagine

vi sta cercando...” è una battuta di inizio perché poi la conversazione verte subito sull’argomento dell’arbitro che “è andata bene”. La telefonata prima diceva: “Bertini è contro di noi, non ci ha mai trattato bene...”; l’abbiamo letta prima, quindi la soddisfazione di Mencucci sta nel fatto l’aretino è stato bravo».

Avv. Messeri: «Quando Mazzini dice a Mencucci “vi sta cercando l’ufficio indagini”, glielo dice in riferimento all’arbitraggio secondo lei?».

Auricchio: «No, non ho detto questo».

Interviene Casoria per precisare dopo qualche altro scambio di battuta: «Il teste ha risposto che la battuta che “sta cercando l’ufficio indagini” è sganciata dal contesto successivo».

Avv. Messeri: «Parliamo dell’ufficio indagini. La seconda battuta quella dei 15 minuti di vergogna nazionale è ancora volta sganciata dal contesto successivo che riguarda invece l’arbitro?».

Auricchio: «È l’esordio della conversazione, infatti Mazzini subito dopo... ». Legge nuovamente il passo.

Avv. Messeri: «Sono sganciate dal discorso arbitraggio oppure no?».

Auricchio: «Secondo me sono sganciatissime!». Anche secondo Messeri!

A questo punto L’Avv. Messeri fa riferimento alle precedenti dichiarazioni di Auricchio in cui diceva che «il risultato di Bologna–Fiorentina fu un risultato favorevole alla Fiorentina», quando invece dal contesto della telefonata sembra che Mencucci lamenti il fatto che la squadra non ha giocato gli ultimi 15 minuti, chiedendo da quali frasi «rileva che il risultato di 0–0 è stato giudicato in maniera favorevole per la Fiorentina».

Auricchio: «Il risultato è giudicato da entrambi favorevole, sia da Mazzini sia da Mencucci. Sicuramente se chiede a Mencucci se gli faceva più piacere vincere, sicuramente... avrebbe detto... Ma siccome è la prima partita che gioca la Fiorentina dopo quello che abbiamo più volte ribadito in questa sede, il riallineamento... in quelle giornate si sta cercando di mettere appunto una strategia finalizzata al salvataggio della Fiorentina; è chiaro che pareggiare 0–0 a Bologna non è sicuramente un risultato negativo. Se poi lo mette in relazione alla telefonata che lei mi ha fatto leggere di prima e cioè dove il Mencucci nel comunicargli l’arbitro lo diceva come un fatto negativo, preoccupante, Bertini... allora il risultato è ancora più positivo».

Avv. Messeri: «A sembra che Mencucci sull’arbitro non dica niente, che sia tutto Mazzini che dice e l’altro...».

Auricchio: «Mencucci gli dice chi è l’arbitro».

Avv. Messeri: «È già importante che sia Mencucci a riferirlo a Mazzini».

Il colonnello riprende il passo dell’intercettazione e nella sua visione, tutto sommato Bologna – Fiorentina 0–0, era sicuramente positiva.

Avv. Messeri: «Non hanno ancora giocato, la visione positiva può essere la designazione ma non il risultato... altrimenti si va su deduzioni». Prosegue uno scambio di battute in cui Messeri insiste nel chiedere secondo quali frasi desume la positività del pareggio e il colonnello che ripete quanto detto in precedenza.

Opposizione della difesa Mazzini: «Opposizione al metodo attraverso il quale è condotto il controesame del teste. Se il tribunale inserisce un parametro che al teste non è consentito la valutazione di un dato probatorio neutro, vale per il pm e per le difese. Se le domande continuano in questa direzione su contenuti ... ».

Avv. Messeri: «Sono d’accordo con il collega, siccome l’altra volta mi sembra non era presente, l’introduzione nel materiale che si sta analizzando, non l’ho fatta io certamente, ... siccome sono

state già fatte fare l'altra volta delle interpretazioni su quelle frasi, altrimenti non mi sarei inventato–sognato di chiedere al teste..., perché gli è stato chiesto l'altra volta».

Casoria : «Basta avanti, non continui più su questo tema. Colonnello non può esprimere pareri, da chiunque richiesti».

L'avvocato Messeri chiede come è finita la partita e se ci sono stati episodi contestati e come hanno titolato i giornali. Il colonnello conferma che la partita è finita 0–0 ed evidenzia «Il titolo della gazzetta dello sport del 24–04: “Una partita brutta e fallosa, giocano con la paura di perdere . Poche emozioni e un punto che serve a poco».

Dichiarazione spontanea Pierluigi Pairetto

Casoria: «Si da atto che rende spontanee dichiarazioni l'imputato Pairetto Pierluigi»

Auricchio: «Ma ho terminato il controesame?»

Casoria: «Aspetti... Aspetti...»

Pairetto: «Siccome ho sentito delle cose assolutamente false, dette in questo momento, ritengo che vada portata la verità in questo ambito. Siccome si è parlato di una sospensione dell'arbitro Paparesta, immediatamente dopo le vicende di Reggina–Juventus...»

Auricchio: «Ma...»

Casoria: «Si, è terminato, il controesame dell'avvocato Sena è terminato»

Auricchio: «No, dico: se il controesame è terminato, io posso allontanarmi o devo essere controesaminato da...»

Casoria: «No, lei può stare, deve stare qui (inc.), può stare»

Pairetto: «Allora, dicevo, si è parlato appunto di una sospensione dell'arbitro Paparesta, immediatamente dopo l'esito della gara Reggina–Juventus, in cui non fu assegnato un rigore clamoroso alla Juventus e poi fu annullato un gol alla Juventus stessa a termine della gara. Per cui la Juventus perse per 1 a 0. Conosciamo tutte le vicende che si sono sviluppate in questo ambito. Bene...»

«2 a 1», lo correggono.

Pairetto: « 2 a 1, si, scusi. Devo dire che l'arbitro Paparesta ha arbitrato esattamente la domenica successiva una gara di serie B e che è stato inserito immediatamente in una griglia ancora successiva per dirigere gare nella prima griglia in serie A. Questo è dimostrabile perché ci sono tutte le documentazioni in assoluto.»

Casoria: «Va bene»

Pairetto: «A questo punto farei un riferimento all'arbitro Racalbuto, l'arbitro di Roma–Juventus, tra l'altro, per due episodi che non sono di pertinenza dell'arbitro, perché due decisioni che sono state prese immediatamente dall'assistente arbitrale: parlo dell'indicazione del punto in cui è stato commesso il fallo, che l'assistente arbitrale ha indicato il calcio di rigore, mentre effettivamente era fuori dell'area di rigore, e l'episodio successivo che partiva da un fuorigioco non segnalato ancora dall'assistente arbitrale, quindi non ascrivibile a Racalbuto.

Comunque, l'arbitro Racalbuto, è ritornato in serie A a distanza di 9 domeniche. Parlo di 9 giornate. Quindi un arbitro che aveva favorito teoricamente la Juventus è tornato ad arbitrare la Serie A esattamente due mesi e mezzo dopo l'evento. Un arbitro che aveva danneggiato la Juventus è tornato ad arbitrare in serie A esattamente con i turni programmati come da tutti gli arbitri. Questo è per sottolineare che sono state dette, effettivamente, delle cose false. Grazie.».

Dichiarazione spontanea Ignazio Scardina

«L'8 febbraio Luciano Moggi mi ha chiamato (io ricordo perfettamente la cosa) e mi dice: "Guarda che Ermanno Pieroni ha fatto delle dichiarazioni".

Io conosco Ermanno da tanti anni (rapporti di lavoro). Io facevo l'inviato e Ermanno faceva il direttore sportivo del Perugia, quindi normale rapporto di lavoro. Allora mi dice: "Ha fatto delle dichiarazioni a Repubblica" ed io gli faccio: "Luciano è il primo giorno di riposo che prendo da un mese. Adesso leggerò Repubblica poi vediamo". Il signor Moggi non sapeva che il giorno 5 maggio avevo mandato il mio inviato a fare un'intervista a Ermanno Pieroni e in cui c'erano – poi ho verificato – le stesse cose dette a dribbling il 05/02, ascolto di 2.200.000 persone, quindi ascolto importante nazionale, non certo un ascolto da processo del lunedì.

Allora gli dissi: "Adesso cercherò di sentirlo". Ermanno ma che hai dichiarato?" – questo è testuale – "Veramente ho detto le cose che ho sempre detto. Le ho dette anche a voi a dribbling".

Tanto per puntualizzare. Nessuno nasconde niente, anzi, in quel momento faceva gioco averlo, perché lui aveva avuto delle implicazioni ad Ancona. Averlo ai nostri microfoni era importante.

Secondo punto, il Colonnello è andato via, ha detto: "presero un macchina". Presero è una parola brutta, forse si è spiegato male. **Io non ho preso una macchina io ho comprato una macchina** per mia figlia alla Fiat di Torino, e l'ho pagata 14.000,00 €. 1000,00 €, **questa era cosa che andava verificata, così, prima di dare un'associazione a delinquere ad uno che passava da quelle parti come nel caso mio**; allora 1.000,00 € mandati da Banca di Roma su San Paolo di Torino (ho tutto quello che serve e poi le produrrò), e 13.000,00 € da BPA a Torino. Quindi ho pagato un'idea 14.000,00 €, quindi non ho preso una macchina, io l'ho comprata. L'ho comprata con uno sconto normale; a me la Fiat fa il 20% data la mia qualifica (data la qualifica che avevo), perché ho già detto all'inizio, quando mi ero un po' turbato, che sono 4 anni che non lavoro e spesso mi chiedo perché, ma queste sono altre considerazioni. Questo volevo precisare.

Che una telefonata che mi dica "ma che ha detto Ermanno"? insomma ma cerchiamo di...io non ci posso fare niente se quello fa dichiarazioni. Dichiarazioni che ha fatto a noi. Io ho mandato una persona, Saverio Montincello; è stato premiato per questo servizio a Palazzo Barberini. Perché era un servizio vero, con tantissime cose dentro; era un servizio di un uomo che in quel momento gli avevano dato gli arresti domiciliari. Ed ecco perché sono andato a trovarlo a Perugia (piangendo mi ha detto "vieni a trovare sono disperato, almeno vedo un vecchio amico"). Sono andato a trovarlo, ho visto un uomo distrutto, pensi sono andato con mia moglie e la mia bambina (io ho

una bambina piccola che aveva un anno e mezzo allora). Questo è quanto, tanto per precisare perché sembra davvero..vedo le sbarre»

Casoria: «Le sbarre non sono per voi, non esageriamo eh...ancora non è stato arrestato nessuno..»

«Ho visto tante cose, ascolto il processo.. »

«Le faccio un piccolo appunto, il "Processo". Io ho portato delle cose, forse gli potrei dedicare 5 minuti, anzi glieli dedico proprio. Il "Processo del lunedì" (trasmissione di grande ascolto e grande importanza), le voglio leggere **Antonio Dipollina** di Repubblica del 22.03.2000. *"Quando lunedì sera hanno sentito Aldo Biscardi proclamare in tv che "la querela contro di noi è stata archiviata in modo definitivo", a quelli dell' Associazione italiana arbitri è saltata la mosca al naso. E i capi dei fischietti italiani si sono attivati per raccontare il loro punto di vista, rendendo pubblico il dispositivo con cui la Procura di Roma ha in effetti archiviato nei mesi scorsi la querela in questione. La vicenda risale allo scorso anno. L' Associazione arbitri, in un lunedì del febbraio ' 99, decise che nelle polemiche in corso al processo biscardiano (sì, erano contestati anche lo scorso anno) si era passato il segno. E querelò per diffamazione quattro persone: Aldo Biscardi, conduttore, e i giornalisti Maurizio Mosca, Franco Melli e Xavier Jacobelli. Tutti ospiti pressoché fissi del "Processo" in onda su Telemontecarlo. A ottobre, arriva l' archiviazione, firmata dal pm Giuseppe Amato, sostituto procuratore al tribunale di Roma. Ma perché Amato archivia? Semplice, perché accoglie la tesi difensiva di uno degli indagati, lo stesso Aldo Biscardi. Il quale, si legge nella sentenza, argomentò **"in termini convincenti e rispondenti al vero che trattasi di un programma televisivo il cui oggetto principale è proprio quello di suscitare con linguaggio diretto ed espressioni volutamente forti discussioni, spesso pretestuose, tipiche da bar sport"**. In tale prospettiva – prosegue il giudice, a quanto pare continuando a citare o quantomeno a parafrasare la tesi di Biscardi– **"la credibilità oggettiva delle notizie riportate e fatte oggetto di dibattito è riconosciuta come assai bassa, secondo l' opinione comune, trattandosi non infrequentemente di notizie create o gonfiate per suscitare la polemica"**. Conclusione del giudice: **"I toni, la sede e la natura degli interventi depongono per essersi trattata di una tipica discussione ' ' da bar ' ' finalizzata all' incremento dell' audience attraverso l' uso di toni e contenuti platealmente esagerati...."**..*

C'è molto altro..voglio dire..l'indice di ascolto. Il processo del lunedì in Rai (fin quando è stato in Rai) ha raggiunto punte da 1.200.000 spettatori con una media di 800.000, poi Biscardi si faceva scrivere – magari da qualche collega – che aveva toccato alte vette, ma insomma non era così. Quando è andato a La 7 (era la trasmissione di più alto ascolto) faceva 800.000 ma la media era di circa 600.000. Io ho curato il 90° minuto, ho un record di 10 milioni di ascoltatori fatto il giorno in cui la Juventus vince il campionato a Udine. Ho fatto 10 milioni quel giorno, il conduttore non mi ricordo se era Fabrizio Maffei o Giampiero Galezzi, uno dei due. Vuole sapere chi c'era a Udine quel giorno? La **signora Sanipoli**, massimo ascolto ..tanto perché dice che qualcuno la trattava male, ma queste sono altre considerazioni.

Questo volevo dire, ma ce ne sono ancora altre proprio sul processo. Le ho portate perché son cose, è il mio lavoro, era il mio lavoro, e adesso speriamo torni ad esserlo. Solo questo volevo dirle».

Dichiarazione spontanea Luciano Moggi

«Io voglio fare seguito a quello che ha detto Ignazio Scardina su Pieroni. Dunque Lui è andato a trovare Pieroni ed effettivamente era in uno stato, direi dopo la detenzione, sicuramente non buono. Siccome Ignazio Scardina è un buono per natura e a me fa anche difficoltà a vederlo qui nelle aule del processo».

Caoria: «Vabbè..»

«Mi fece una telefona, e si presidente guardi..»

Casoria: «Lei deve far dichiarazioni che riguardano il processo e non deve dire le sue sensazioni..avanti»

«Questo riguarda il processo..».

«Mi telefonò, mi disse che in pratica era senza scarpe e senza una macchina. Mi disse vediamo se si può fare qualcosa. Signor Presidente io ho preso – siccome la macchina l'avevamo al 50% – ho preso una macchina al 50% dalla Fiat e il rimanente 50% l'ho pagato io personalmente ed ho dato la macchina al signor Pieroni.

Questo per dimostrare in pratica che con le persone si può fare anche del bene e credo che Ignazio Scardina abbia cercato di fare questo. Io mi sono adoperato per aiutare uno che non poteva.

Detto questo, il problema particolare, quando il Colonnello ha parlato: "altrimenti scendiamo nel bar sport", **qui mi sembra che, citando proprio il "Processo" di Biscardi, lui possa essere sceso nel bar sport.** Anche perché seguò delle cose e altre un po' meno. E altre un po' meno.

Adesso mi ha fatto impressione – sarà un'impressione mia che non devo dire – però sentendo che ha attenzionato l'articolo di Repubblica sulle dichiarazioni di Pieroni, veramente viene, è una cosa che, insomma, deve far riflettere e ha detto pure chi ha firmato l'articolo: Zunino. Zunino. Quindici giorni dopo questo signore sa cosa ha fatto? Ha fatto un altro articolo su di me, ha detto "Moggi Luciano, 150 milioni alla banca dello IOR al Vaticano". Io non sapevo neppure se esisteva questa banca al Vaticano! Allora ho detto a lui – ho detto a lui, l'ho detto tramite giornale– le faccio una dedica, vada a prendere i 150 milioni, 75 li prenda lui e gli altri in beneficenza. Queste cose qua, ecco **questi sono certi giornali che deviano** e attenzionare questi giornali su una cosa così seria che rovina le famiglie, mi sembra abbastanza una cosa da prendere in considerazione.

Se poi dopo vedo che, secondo.. calciopoli è dettato dalle dichiarazioni di Armando Carbone, il quale Armando Carbone ha creato il calcio scommesse. E' venuto qui e si è presentato come l'aggiustatore di partite. A questo punto mi zitto. A questo punto mi zitto perché si può fare tutto ma non queste cose.

Adesso entriamo nel discorso che è stato posto in essere. Prendiamo Roma–Juventus, la famosa Roma–Juventus, nella quale dice il colonnello, io difendevo Racalbutto. Presidente, **io non difendevo Racalbutto io stavo difendendo la Juventus**, perché quando ad un arbitro viene detto che sarà interrogato dall'ufficio inchieste, gli altri arbitri quando vengono alla Juventus, se c'è un rigore a favore della Juventus se ne infischiano proprio, perché dicono tranquillamente e pensano che **se io vo in favore dalla Juventus posso avere dei guai ed in caso contrario nessuno mi tocca.**

Questo è il problema principale, tanto che c'era un'altra partita, Lecce–Milan – perché noi in quel campionato erano in lotta con il Milan – dove l'arbitro Trefoloni ne combina più di Carlo Francia per far vincere il Milan. Ad un certo punto io ho detto, vabbè allora fate una cosa, suspendete o

interrogate Racalbutto e interrogate anche Trefoloni. Si è fermato tutto. Si è fermato tutto. Hanno interrogato Racalbutto nelle sedi dovute, perché io avevo l'idea che se veniva a Roma con tutto quello che succede, prendevano a: "interrogato Racalbutto"! Se ne sono andati a cercare Racalbutto e lo hanno interrogato davanti ai suoi legali, non so nemmeno dove, ma lo hanno interrogato.

Si evince da questa partita che quello che aveva meno responsabilità di tutti era l'arbitro Racalbutto e che l'assistente Pisacreta ne ha combinate di tutti i colori (dando un gol in fuorigioco dando praticamente un rigore che non era rigore) e responsabile chi era? **Era Racalbutto amico di Moggi, che poi tutto si tratta tranne che un amico di Moggi.**

Quindi io difendevo questo signore. Tra l'altro il Colonnello si è pure sbagliato quando ha parlato delle famose.. di queste cose, delle telefonate. Ha detto che si riferiva a Cagliari–Juventus, invece si riferiva Roma–Juventus, quindi ha pure commesso un errore in questo. Bisogna starci attenti perché queste cose, ripeto, sono abbastanza gravi.

Ma, ma. Quando si tratta di altre partite loro non le guardano assolutamente, non le guardano per niente. C'è stato un Atalanta–Juventus, in quell'anno che ha vinto la Roma, arbitrata dal signor De Santis. Noi vincevamo 1 a 0 e abbiamo perso con due fuorigioco, 2–1! Erano talmente plateali che non c'era bisogno nemmeno della televisione, riconosciuti da tutti i giornali; però a loro non importa niente, importa solo di Roma–Juventus. E non va bene questa cosa qui **perché il calcio si attenziona a 360 gradi e non puntando una persona e no puntando una società come hanno fatto loro.**

Per quanto riguarda poi i russi, noi **non abbiamo cercato nessun favore dalla Federazione, assolutamente no.** Noi abbiamo cercato soltanto di appellarci ad una legge dello stato italiano, all'art. 5 della legge 91 del 1981, che diceva che i giocatori potevano essere vincolati per 5 anni; quindi non abbiamo chiesto favori. Poi dopo, quando la cosa viene fuori, certamente uno da la "guazza" ad una persona, uno ad un'altra: bravo qui e bravo là, ma la sostanza quale è? È che la legge 91, 1981 e l'art.5, che dicevamo che potevamo tenere, ed in base a quello è stato fatto praticamente il riciclaggio dei giocatori. Attenzione questo, **e li non lo hanno messo in evidenza penso anche volutamente**, una lotta di procura, dove un procuratore russo ha cercato di portarci via questi i giocatori. Questo nessuno lo dice, noi questi giocatori li avevamo pagati e li avevamo stipendiati. Questo nessuno lo dice. **Allora noi, se ci difendiamo poi viene fuori che abbiamo ottenuto favori dalla Federazione, ma i favori della Federazione dove sono stati per la Juventus?** Abbiamo perso un campionato con la Lazio, dove ci sono stati 75 minuti tra il primo e il secondo tempo per un acquazzone, arbitro Collina, il quale Collina era anche a Milano a fare Milan –Juventus famosa. Poi lo troviamo nelle intercettazioni con Meani, però non contano niente quando dice "voglio andare da te, quando è chiuso il locale, a mezzanotte dalla porta dietro", ed è l'arbitro di Milan– Juventus che decideva il campionato. Questo praticamente va ricordato».

Difesa Meani: «Ricordiamo che l'ha persa. L'ha vinta la Juve quella partita si ricorda?..».

Moggi: «Quale?».

Casoria: «Non può fare la difesa del Milan qua».

Moggi: «L'ha vinta la Juve perché ha giocato meglio, punto e basta. Però l'arbitro..l'arbitro però..».

Casoria: «Questa risposta l'avvocato Dardossi..lei poi difenderà in altra..sede».

«Questo qua per quanto riguarda la prima parte. Perdiamo il campionato, dopo 75 minuti di

intervallo tra il primo e il secondo tempo, cosa mai avvenuta in tutto calcio – no europeo ma italiano mondiale– perché c'era stato un acquazzone. E' stato espulso persino Zambrotta perché nella vasca da bagno è scivolato e Collina ha preso e l'ha cacciato fuori. Questo per quanto riguarda il discorso di Perugia che ha poi portato la Lazio a vincere il campionato.

C'è anche di più, per dimostrare che noi non avevamo niente con la Federazione, c'è una legge modificata durante settimana che precedeva Roma–Juventus. Questa legge che prevedeva l'ingresso degli extra–comunicati, che fino ad allora non potevano giocare. Guarda caso, quella settimana di Juventus–Roma, per effetto di questa legge, entra Nakata e ci segna il gol del pareggio e noi perdiamo il campionato.

Questi sono i favori che ci hanno fatto la Federazione, questi sono i legami che noi avevamo con la Federazione!

Per quanto riguarda il sorteggio, io non avevo dubbi, che avrebbe detto il Colonnello quello che pensavo. A domanda risponde, ha detto che gli assistenti venivano non sorteggiati ma designati. E' stata fatta la domanda al Colonnello: "dopo il sorteggio è mai venuta fuori una telefonata di Moggi?" Non avevo dubbi che il Colonnello avrebbe detto di no.

Perché io ho un capo d'imputazione perché alla 11:53 – io conoscevo gli assistenti – in quanto che, una segretaria mia, mi telefona alle 11:53 e mi dice: "l'arbitro è uscito". Si sapeva perché alle 11:01, l'arbitro lo ufficializzano i giornalisti che estraggo e io quindi lo sanno tutti. Alle 11:53 mi telefona e mi dice: "però non ci sono gli assistenti".

Ed io quando – siccome ero in macchina – gli dico: "guardi quando mi chiama mi dica che sono questi due ", gli dissi i nomi dei due assistenti perché li sapevo, perché nell'interrogatorio che ho subito a Roma ho detto che avevo telefonato. **Il Colonnello sa perfettamente, qui mente il Colonnello**».

Casoria: «Vabbè ..dice cose inesatte».

«Sa perfettamente che ci sono dei fax, degli sms intercettati, in cui c'è una persona che alle 11:23, alle 11:30, alle 11:45 informa tutti quanti sull'esito dei designatori ed io devo prendermi un capo d'imputazione perché ho parlato con quello lì e mi ha detto chi sono gli assistenti. Le sembra giusta questa cosa qua?

Mi scusi il tono, io sono come Scardina, purtroppo sto subendo e ho subito tante cose, tante cose che hanno coinvolto mio figlio, la mia famiglia; hanno coinvolto anche dei poveri giovani arbitri che adesso non stanno a lavorare, ed è una vergogna questa.

Io credo che ci sia (ci debba essere) anche un po'di buon senso a dare quello che uno deve dare. Io non dico che non devono parlare, ma devono dire la verità e non dire che io non ho telefonato, li ci sono degli sms, ma loro cosa han fatto? Hanno mica guardato quando facevano queste indagini a tutto questo?».

Casoria: «Vabbè controlleremo se lei l'ha saputo per telefono».

«Presidente, ho delle intercettazioni che posso anche produrre, posso anche produrre».

Casoria: «Vabbè».

«Grazie»

23 marzo 2010

Prioreschi, difesa Moggi

Prioreschi: «Buongiorno Colonnello, sono l'avvocato Prioreschi difesa Moggi. Presidente credo che io farò anche l'esame perché è un nostro teste, il nostro teste n. 296... alla fine farò anche qualche domanda in esame, senza farlo tornare».

Prioreschi in apertura ricorda che il colonnello Auricchio ha **presentato querela per diffamazione** nei confronti di Moggi, chiedendone il motivo. La querela è stata presentata circa un anno fa, relativamente ad una puntata di "Porta a Porta": in quella sede, il colonnello ha ritenuto lesive alcune affermazioni di L. Moggi.

L'avvocato chiede la ricostruzione (per grandi linee) della carriera per vedere se ha avuto precedenti esperienze in tema di intercettazioni. La Casoria chiede il perché di questa domanda e sollecita ad andare direttamente al punto.

Informativa del 18.09.2004

Prioreschi: «Lei riceve una delega il 15.07.2004. Ci ripete un attimino quale era il tema della delega, le indagini che le erano delegate con questa delega da parte dei pm?».

Auricchio: «Sì, i pm di Napoli delegarono (non a me) ma al nucleo investigativo di Roma una serie di accertamenti derivanti da alcune loro attività tecniche di indagine condotto nell'ambito di un procedimento e in questo procedimento erano emersi degli elementi in relazione ad alcuni legami tra arbitri (mi ricordo, era citato l'uomo nero...), in materia di illeciti sportivi, scommesse sportive (credo) e sulla base di queste attività eravamo stati delegati come nucleo investigativo di Roma a svolgere accertamenti in merito ai giocatori della società del Messina e eventuali loro legami alla società Gea; a eventuali legami della società Gea con alcuni arbitri, in particolare assolutamente individuati con l'appellativo "arbitri appartenenti alla combriccola romana". Grosso modo c'erano queste ipotesi di lavoro delegate».

Prioreschi: «Quindi il 15 luglio riceve la delega, il 18 settembre risponde con un'informativa. Mi dice quali accertamenti ha fatto tra il 15 luglio e il 18 settembre?».

Auricchio: «...tra gli arbitri della combriccola romana ne erano individuati 2 (Palanca e Gabriele) e su questi due arbitri sono stati svolti accertamenti (in chiave iniziale) economici sul profilo finanziario; ho svolto accertamenti sui calciatori della società del Messina calcio, abbiamo effettuato assunzione di informazioni nei confronti di alcuni presidenti, in particolare Spinelli del Livorno calcio e, anche non direttamente, ma acquisito verbalizzazione del presidente del Cagliari Cellino e dichiarazioni del presidente del Venezia Dal Cin (c'erano ipotesi di illecito sportivo e frode sportiva su una partita che vedeva coinvolto il Venezia e il Messina)».

Prioreschi: «È corretto dire che a questa informativa **non allega documentazione ma solo dichiarazioni** delle persone che ha indicate adesso?».

Auricchio: «Sì. Anche Canova e Morabito (due agenti calciatori) più quelle che ho ricordato, più accertamenti sulla condotta, sulla struttura della Gea come società... i profili sui due citati arbitri».

Prioreschi: «Cosa era emerso?».

Auricchio: «Per noi era emerso un'ipotesi di lavoro che in questo senso riferivo sulla società Gea».

Prioreschi: «Quale era l'ipotesi che lei formula investigativamente e quali erano gli obiettivi investigativi che lei indicava?».

Auricchio: «Sono in premessa dell'informativa». Viene data lettura della parte: "Quadro indiziario in termini di assoluta concretezza circa l'esistenza di un gruppo di soggetti comunque riconducibili a Moggi Luciano in grado di sviluppare una **posizione dominante all'interno del sistema del calcio professionistico...** le ipotesi in particolare erano legate – sostanzialmente – tale gruppo di soggetti avvalendosi di **una strategia sul ricatto e violenza psicologiche** in grado di esercitare una **pressione diretta e costante indirizzata al condizionamento....**"

Prioreschi: «Le indagini si sono indirizzate **subito verso Luciano Moggi?**».

Auricchio: «Sì».

Prioreschi: «Con riferimento di un'ipotesi di controllo del mercato...».

Auricchio: «**Gea–Luciano Moggi**, sì».

Prioreschi: «Ha fatto anche altre ipotesi sempre nei confronti all'obiettivo investigativo di Moggi, anche cioè sulla frode sportiva?».

Auricchio: «In quel momento, sempre per le parole che ho usato, quello che colpiva era "la posizione dominante esercitata sia in termini di gestione dei giocatori di calcio e delle società di calcio, sia intermini di controllo e collusione del sistema arbitrale, sia esso considerato con la struttura di designazioni, sia dei singoli arbitri..."».

Prioreschi: «Moggi e la Gea».

Auricchio: «Sì».

A questo punto, Prioreschi farà alcune domande di carattere generale per poi arrivare all'associazione a delinquere.

Informativa 19.04.05

Prioreschi: «Il 09 febbraio del 2005 viene intercettata una telefonata sul numero fisso di P. Bergamo che chiama un'utenza straniera. Si ricorda?».

Auricchio: «Sì».

Prioreschi: «Questa utenza, viene accertato, essere utenza di un gestore svizzero (Sunrise). Attraverso quali accertamenti lei ha potuto verificare che quella utenza e poi altre due ad esse collegate erano intestate a tale A. De Cillis?».

Auricchio: «L'accertamento è semplice. Io ho chiamato l'ufficiale di collegamento svizzero, mi sono informato sul tipo di procedura che esisteva in Svizzera sull'anagrafico delle schede, ho verificato che erano accertamenti di polizia, come tra l'altro accade in Italia, e mi sono fatto dare gli intestatari».

Prioreschi: «Non ho capito... l'ufficiale di collegamento svizzero?».

Auricchio: «Le forze di polizia hanno una serie di rappresentati in Italia (francese, tedesco, svizzero, spagnolo), che sono permanentemente in Italia a Roma a svolgere queste funzioni di collegamento di polizia. Fisicamente a Roma, ufficiale svizzero a Roma presso il ministero degli interni, hanno una collocazione istituzionale».

Prioreschi: «Per telefono?».

Auricchio: «Sì, l'avrò chiamato per telefono per chiedere quale è la procedura per ottenere l'intestatario delle schede... e mi ha detto, non ricordo perfettamente, ma il senso è in anagrafico telefonico».

Auricchio: «Accertamento di polizia così come noi oggi in Italia lo effettuiamo e mi sono fatto dare l'intestatario di questa scheda "Sunrise" che era appunto il De Cillis».

Prioreschi: «Dove l'ufficiale di collegamento ha accertato?».

Auricchio: «È irrilevante. Io ho chiesto all'ufficiale di collegamento svizzero e lui mi ha dato questo dato».

Prioreschi: «A voce?».

Auricchio: «Sì, è un dato di polizia. che ci posso fare? Posso solo prenderlo come spunto investigativo».

Prioreschi: «Come si fa ad accertare se una scheda di un gestore straniero è intestato ad un soggetto; a chi, dove bisogna andare a fare l'accertamento?».

Auricchio: «Lo dice come accertamento giudiziario o di polizia? Per me ha un senso e ha una differenza. Io le sto parlando di accertamento di polizia. Significa che il signore di cui ho fatto riferimento prima che mi ha dato un intestatario è come un anagrafico telefonico. "A chi è intestato?". In Italia fa il 1412 e le risulta l'intestatario del numero telefonico, siccome non lo posso fare io dall'Italia l'ho fatto fare al collega svizzero..».

Prioreschi: «L'avrà fatto in Svizzera?».

Auricchio: «Per me è irrilevante».

Prioreschi: «Un ufficiale di collegamento svizzero che si trova presso il ministero degli interni a Roma dove ha effettuato gli accertamenti?».

Auricchio: «**Non lo so, per me è irrilevante**».

Auricchio: «Non ricordo, lo avrò chiamato due volte: è una carica istituzione, non è un oscuro essere presso il ministero».

Auricchio: «Ne abbiamo di tutti i paesi con cui intratteniamo rapporti di polizia».

Prioreschi: «Vediamo il contrario. Se un ufficiale di collegamento francese chiama lei, ufficiale di collegamento italiano, per sapere a chi è intestato un numero Telecom?».

Auricchio: «**Io faccio il 1412 e glielo dico**».

Prioreschi: «Un telefonino, cellulare?».

Auricchio: «Lo abbiamo fatto per 14 anni... Noi, arma dei carabinieri, finanza, siamo stati gli unici utenti ad utilizzare il 1412 per tanti anni».

Prioreschi: «Se lei fa il 1412 le danno a chi è intestato il numero cellulare?».

Auricchio: «La versione computerizzata della rubrica».

Prioreschi: «Non era disponibile per tutti, per il pubblico l'elenco».

Auricchio: «A quel tempo... non sono il tabaccaio, un ufficiale di polizia italiano che chiede ad un ufficiale di polizia svizzero».

Prioreschi: «Quando dice il 1412. Si è rivolto alla Telecom che sta in Italia? Ora adesso l'ufficiale di collegamento svizzero si sarà rivolto alla sunsire svizzera».

Auricchio: «Non lo so, per me è irrilevante».

Casoria: «Vabbè, non glielo ha domandato».

Auricchio: «No, Presidente, ho fatto due osservazioni. Mi sono preoccupato di chiedere: "Nel tuo paese come funziona l'anagrafico?" ...e lui mi ha detto l'anagrafico possiamo verificarlo. Quel dato ci interessava poteva essere interessante, quel dato».

Prioreschi: «**Come teste di riferimento chiedo che venga sentito l'ufficiale di collegamento svizzero all'epoca dei fatti**».

Prioreschi: «Le chiedo questo perché su questo punto ho sentito anche il suo collaboratore, **Di Laroni**, il quale ci ha parlato invece e ci ha...».

Narducci: «C'è opposizione, il dato dibattimentale che non può essere esternato. Deve fare una domanda senza fare riferimento ad una sua interpretazione del contenuto di deposizione».

Prioreschi: «È sicuro che è un ufficiale di collegamento che si trova a Roma o è un ufficiale di collegamento alla dogana di Chiasso?».

Prioreschi: «Di Chiasso lo dice lei, l'accertamento l'ho fatto personalmente io all'ufficio dell'interno (presso uffici di collegamento svizzero)».

Metodo delle intercettazioni

Sempre sulle intercettazioni, l'avvocato chiede di spiegare il metodo usato per seguire le intercettazioni con il sistema del riascolto.

Prioreschi: «Volevo sapere se il reparto operativo di Roma era collegato in fibra ottica con la procura di Roma, con l'ufficio...».

Auricchio: «Sì, permanentemente. Solo due reparti a Roma avevano questo collegamento: squadra mobile e nucleo investigativo».

Prioreschi: «Con una linea, quante utenze si intercettano?».

Auricchio: «Ricordo questa domanda già su Roma. Con la fibra ottica si intercettano... non c'è un'utenza che si intercetta, ma un fascio di intercettazione, una linea poteva dare spazio a più intercettazioni».

Prioreschi: «Se le dico 150?»

Auricchio: «E' possibile, forse anche... la tecnologia avrà consentito anche di più».

Il colonnello fa presente che il dato è «un dato potenziale, tecnologicamente un collegamento in fibra ottica consente fino ad un certo numero di intercettazioni». Incalzato dall'Avvocato, spiega come tecnicamente e materialmente avviene il sistema del riascolto: «Le intercettazioni, come il codice prevede, sono effettuate presso la sala cit della procura autorizzante e questo accadeva. Quello che ottenevamo attraverso il sistema del riascolto, ma è un riascolto di quella intercettazione che fisicamente, legalmente e strutturalmente avviene presso la sala cit della procura a Roma». Per fare questo tipo di attività, era necessario «il collegamento, che in questo caso era permanente».

Seguono delle battute che riepilogano il funzionamento del riascolto.

Prioreschi: «Mi spiega perché lei il 03.11.04 rivolge una richiesta alla procura di installare lo stesso sistema, lo stesso server (trs) che era stato installato presso la sala ascolto della procura di Roma? Se era sufficiente la fibra ottica...».

Auricchio: «Tecnologicamente, è necessaria la fibra ottica. Il sistema per interleggere le intercettazioni non lo decidevo io ma la procura di Roma, con delle regole sue, standardizzate. Ogni qual volta si intercettava una utenza, bisognava, per problemi di politica gestionale di quella procura... quando scattava l'intercettazione, occorreva utilizzare il sistema applicativo (software) fornito in quel momento dalla società che era di turno, altrimenti si crea un sistema di monopoli (trs). La fibra ottica è il meccanismo tecnologico attraverso cui si ottiene il trasporto dell'intercettazione in senso telematico su questa linea in fibra ottica, poi occorre un sistema che fisicamente (un personal computer) riesce a farci leggere l'intercettazione. La fibra ottica è il veicolo di trasporto. Il software non ce l'ha l'arma dei carabinieri: lo dava a noleggio la procura della Repubblica di Roma, per evitare che ci fosse una fornitura unilaterale in regime di monopolio di una società e a turno varie società fornivano questo apparato. Se mi fa vedere la lettera a cui faceva riferimento... si riferisce ad attivazione di intercettazioni non gestite in quel momento da trs. È cambiata semplicemente la società che forniva il software».

L'avvocato Prioreschi chiede se il sistema trs era lo stesso adottato dalla procura e legge un richiesta del 03.11.2004 di Auricchio (alla procura), con cui si chiede il noleggio del sistema fortino da trs, perché in quel «momento sono state attivate altre intercettazioni in aggiunta a quelle iniziali (non sono quelle di settembre). Implementate in quel momento, quindi ulteriore richiesta per la stessa procedura».

Seguono ulteriori battute tra avvocato e Auricchio, in cui Prioreschi fa presente di credere che prima fosse stata fatta richiesta per avere un «sistema diverso, per evitare problemi» e Auricchio che continua la sua spiegazione: «A Roma, la squadra mobile e nucleo investigativo per economia sono ritenuti i due reparti che maggiormente intercettano sulla capitale, invece di affittarlo ogni

volta che si attivava un'intercettazione a fibra ottica (gestore sfugge), è più conveniente permanentemente lasciare in collegamento queste due strutture con la procura con il collegamento in fibra ottica...», giustificandola come una scelta di carattere economico.

Prioreschi chiede la verifica di alcuni documenti.

Prioreschi: «Il pm autorizza per l'utilizzo del sistema(?) Per l'esecuzione delle intercettazioni del decreto 2614 (15 utenze)».

Auricchio: «Bisognerebbe vedere il 2614 a cosa fa riferimento per rispondere alla sua osservazione».

L'avvocato fa presente che «il giorno prima e per lo stesso decreto», (2614) era stato già autorizzato al riascolto e chiede spiegazioni. «L'11 viene autorizzato al riascolto e si fa con il collegamento in fibra ottica e pc portatile, il server non serve, quello serve in procura. Il 03.10 l'installazione dello stesso server. Il giorno prima lei già era stato autorizzato al riascolto e in questo provvedimento non si fa riferimento a sistemi da installare, ritengo perchè non servivano».

Auricchio risponde che, «siccome le intercettazioni sono state disposte da Napoli, a Napoli abbiamo chiesto le intercettazioni (doc.6). Il pm di Napoli dispone le intercettazioni e delega per le esecuzioni gli uffici della sezione "rono" di Roma, ed indica il sistema "sito" a cui lei faceva riferimento. In questo caso, come da documento 8–9 invece, noi quando scriviamo, scriviamo autorizzazione è perché Roma voleva la nostra richiesta per essere autorizzato il nostro riascolto (sito)».

Prioreschi: «La autorizza ad installare 18 linee. Perché installare 18 linee?»

Auricchio risponde che il problema è di «ordine amministrativo, un problema di autorizzazione alla spesa. Napoli mi autorizza ed evidentemente occorre la nostra richiesta e non l'iniziativa del pm perché il riascolto esula in termini di spesa dalle intercettazioni. Una cosa le intercettazioni, una cosa è il riascolto. Occorre stabilire, in termini di pagamento chi lo doveva pagare, se Napoli o Roma ed in termini pratici dovevano essere loro a chiederlo (il decreto è quello che nasce dalla nostra richiesta di intercettazione)».

Dopo questo scambio, sono iniziate le intercettazioni, in data 11.10.

Prioreschi: «Se lei va all'allegato, vede che c'è un'altra autorizzazione del pm del 06.10. Questa si riferisce alla prima richiesta: vi autorizzano ad installare una linea per effettuare il riascolto. Mi spiega perché nel decreto del 06.10 con una linea e in quella del 5 novembre sono necessarie 18 linee?»

Auricchio spiega che è un problema di spesa: «anche se tecnicamente ha una linea, devo pagare 18 intercettazioni effettuate e 18 sistemi di riascolto». La richiesta è stata fatta a Napoli per la titolarità e perché il problema della spesa era incardinato proprio presso la procura di Napoli

L'avvocato si rivolge al teste dicendo che «non è in grado di spiegare», il teste che ripete che «dal punto di vista tecnico non c'è differenza. Intercettiamo dei telefoni con decreto autorizzativo ed abbiamo utilizzato il metodo del rilancio del segnale». Prosegue: «Il server è permanentemente in procura».

Casoria: «Sì, pagavano 18. Problema amministrativo, avvocato, questa è la risposta».

L'Avvocato chiede conto della dicitura "rono", che identifica il reparto che gestisce le intercettazioni, il centro incaricato, riportato in calce ai documenti.

Auricchio risponde dicendo che «**é sbagliato riferimento**. È sbagliato nel senso... è improprio...», che è a firma di Gabriella Berti («può chiedere a lei»).

Prioreschi: «Quindi è un errore che si è ripetuto più...»

Auricchio si giustifica a più riprese: «No, **è una improprietà**, sta ad indicare coloro che si occupano delle intercettazioni. Dal punto di vista tecnico è un'improprietà che porta a ben poco, tanto eravamo noi a fare le intercettazioni». Ed ancora: «**Non è un errore, ma una comodità**, per quanto mi riguarda per me è irrilevante, dovete chiedere alla Berti. Conta poco il responsabile, è il reparto che fa materialmente le intercettazioni».

Ci sono diversi scambi su questa situazione, in cui l'avvocato ritiene un errore di una certa importanza, mentre Auricchio continua a ripetere che è «irrilevante».

Auricchio: «Per me no. Per Lei, lo ha detto prima, è fondamentale questo documento».

Le intercettazioni di Moratti scomparse

Riferimento alla prima informativa (19.04)

Avv. Prioreschi: «Colonnello Auricchio, le cito un'intercettazione del 5 gennaio 2005 (15237), ore 14.30, utenza in uso a Bergamo ed è un colloquio tra la Maria Grazia Fazi (segretaria Can) e Bergamo, dove Bergamo riferisce alla Fazi di recenti telefonate ricevute da Massimo Moratti (presidente dell'Inter) e di una cena che aveva organizzato proprio la sera stessa (nel gennaio) con Facchetti. Cena organizzata proprio perché l'Inter, Moratti e Facchetti si lamentavano dell'operato degli arbitri. Ancora progressivo 5033 del 29.03.2005 ore 23.16 su utenza in uso alla Fazi, sempre un'intelocuzione con Bergamo. Bergamo chiama la Fazi e riferisce di un colloquio avuto con Moratti... telefonico. Ora, colonnello, salvo errori, noi abbiamo cercato tra le migliaia di intercettazioni queste interloquzioni tra Bergamo e Moratti, ma non le abbiamo trovate, né come trascrizione né come sonoro. Lei è in grado di spiegare come mai queste telefonate di Moratti, siccome il telefono di Bergamo e il telefono della Fazi erano sotto intercettazione, non ci sono o se ci sono se ce le indica, così...».

Auricchio: «La domanda quale è?».

Avv. Prioreschi: «Come mai non ci sono tra gli atti le intercettazioni tra Bergamo e Moratti?».

Casoria: «Perché se ne riferisce nell'informativa? Da dove le risulta che ci sono queste telefonate?».

Avv. Prioreschi: «La telefonata è nell'informativa del 19.04; la seconda in quella del 02.11».

Casoria: «Allora l'avvocato dice nell'informativa si fa riferimento a delle telefonate che poi non si trovano né registrate né trascritte, vuole sapere il motivo di questa vicenda».

Auricchio: «Del perché noi non abbiamo intercettato la conversazioni di cui... Sono qui...».

Avv. Prioreschi: «No. Quelle di Moratti e di Facchetti».

Auricchio: «Non lo so».

Avv. Prioreschi: «Il dato che ricavo da queste due intercettazioni è che ci dovrebbero essere – i telefoni erano sotto controllo il periodo era lo stesso – ci dovrebbero essere delle intercettazioni tra

Moratti e Bergamo e Facchetti. Le ho chiesto se lei è in grado di dare delle spiegazioni».

Casoria: «Ma partivano da un telefono che era sotto intercettazione... vabbè non sa spiegare».

Auricchio: «Non so dare spiegazioni».

Pm Narducci: «Ma questo lo dice l'avvocato, è partito da un telefono sotto intercettazione.

L'avvocato non è in grado di poter dimostrare nulla. Ci sono telefonate in cui due persone fanno riferimento a pregresse conversazioni. E non credo che si possa chiedere conto...».

Avv. Prioreshi: «Dottor Narducci, lei ha messo sotto intercettazione tutti i telefoni di Bergamo».

Pm Narducci: «No, visto che qualcosa è sfuggito alla fine insomma voglio dire, immagino no?».

Casoria: «Vabbè, sarà così».

Avv. Prioreshi (rivolto a Narducci): «Lei non è in grado: non è una mia mancanza! Non ci stanno queste intercettazioni».

Auricchio: «Tutte le intercettazioni effettuate dai telefoni sotto controllo per decreto della procura di Napoli (gip della procura di Napoli), sono state trascritte, registrate, riportate. Non le rispondo in maniera diversa, le dico quelle che sono state intercettate sono state compendiate e riferite all'autorità giudiziaria».

Casoria: «Allora perché lei ha riferito di queste se non erano registrate?».

Auricchio: «No no, chiedo scusa, ecco, perché l'avvocato...».

Avv. Prioreshi: «Parlano Bergamo e la Fazi. Bergamo racconta di queste telefonate ricevute il giorno prima».

Casoria: «Antecedenti».

Auricchio: «Ho il testo. Parlano della "cena di questa sera", il riferimento è riportato... se Facchetti ha chiamato e non risulta, avrà chiamato su un altro numero».

Giudice Casoria: «Va bene, avvocato, è sfuggito alle intercettazioni. Non ci sono avvocato».

Avv. Trofino: «Perché ci interessa? Beh dopo tutto quello che è venuto fuori al processo Telecom...»

Pm Narducci: «Avete Tavaroli no? Chiedetelo a Tavaroli».

Avv. Prioreshi: «Magari il pm può appellarsi al Segreto di Stato...».

Intercettazione Bergamo–Fazi del 05/01/05

Fazi: "Vabbè...allora stasera? Hai organizzato tutto?"

Bergamo: "Ma penso di sì. Non l'avevo sentita la storia dell'organizzazione... (viene interrotto)"

Fazi: "Ma ha iniziato lui?"

Bergamo: "Sì, sì, sì"

Fazi: "Parla molto silenzioso; fa parlare lui..."

Bergamo: "Dai sì, non posso mica mettermi a sbottonarmi troppo, eh"

Fazi: "Apposto. Sii silenzioso, che tu poi...ti riesce così bene parlare! Fai parlare lui, ascolta e rispondi solo a quello che ti dice. Però rispondi...come ti posso dire...entrando dentro l'argomento ma dalla sua parte! Da quello che è in difficoltà! Hai capito?"

Bergamo: "Mm (sembra asserire)"

Fazi: "Mettila(?) sotto quest'aspetto. La grande fatica, la grande difficoltà che fai"

Bergamo: "Mm...non ci scommettere anche qua che stupidata scopriranno che ha fatto Mancini, eh; che gli ci vuole poi tanta, il discorso di Matteo..." (pochissimo chiaro...minuto 1.00)

Fazi: "Falla fina (???)...poi ti ci porterà lui"

Bergamo: "No, ma tanto arrivo poi al discorso degli arbitri, ma scusa...gli devo dire quella per dire come fa Mancini a mettersi in urto con un internazionale?"

Fazi: " (incomprensibile) non fare però che sia l'argomento della serata, non è questo. Capito?"

L'argomento principale deve essere quello della fatica che tu fai minuto per minuto..il disagio, la fatica il lavoro, sempre quelle cose lì. Per stare con tutti, non (come) quello che dicono che tu stai

soltanto con Juve e Milan...e adesso il Milan è pure incazzato con te perché loro sono sullo stesso piano ma quando deve raccogliere non raccoglie mai. Questa è l'ultima di questa mattina."

Bergamo si fa ripetere il concetto perché ha perso il filo.

Fazi: "Dunque, devi essere dalla parte di tutti, io ti ho detto. Non solo dalla parte di Juve o Milan, visto che adesso il Milan è incazzato perché sta sempre sullo stesso piano della Juve, ma quando deve incassare non incassa mai...hai capito?"

Bergamo: "Cioè, quando...se c'è una cosa che non gli va, non l'accetta insomma?"

Fazi: "No, se c'è qualcosa che deve prendere, a lui non gli tocca mai quando c'è la Juve"

Bergamo: "Ah, ho capito, ho capito! A Torino, con loro non incassa mai niente nessuno, è questa un po' la logica del discorso"

Fazi: "Adesso però si cominciano un po' a rompere i co****ni tutti. Tu eri quello che poteva un attimo bilanciare questa situazione, non proprio con tutti, con qualcuno. O con tutti a dare ognuno il suo. Non ci stai riuscendo nemmeno a te, per quale motivo?? Hai capito, no? Questa è di stamattina, ti ripeto. Quindi, per lo stesso motivo, ti dico, all'altra fonte stai attento a quello che dici. Capito? Quindi non è che gli altri non incassano. E' che è umanamente impossibile fare tutto da soli avendo tutti contro. E da qui le eventuali discussioni...quel chiacchericcio che sta uscendo fuori che non è più chiacchericcio ma una cosa messa ad arte. Per quello che conta quello che conta.."

Bergamo: "Eh, ma sai, le cose hanno anche preso una piega che..."

Fazi: "Infatti, ha una cosa anche lui...infatti, ha un suo valore molto molto molto importante. Capito? Molto importante. Quindi lascia perdere Mancini, che c***o te ne frega! Sì, fagliela la battuta, per carità di Dio. Spiegagli che così non si fa, che ci rimette. Tutto quello che vuoi. Ma non fare che sia l'argomento della serata. Se solo capisci...studiami però, essendo meno irruento; se diventa questo l'argomento, cambia! Se no dai adito a quello che loro hanno risaputo! Loro, fonte Inter! Hai capito? Ecco, quindi...mi raccomando, quando ogni volta che parli di –è giusto questo – dentro di te...e lui soltanto se nel giusto, ma ponderalo, non lo dire di getto. A te non ti riescono bene le cose dette di getto"

Fazi: "Bravo. Quindi devi essere non immediato ma incisivo. La frase a effetto, lui non la capisce. Devi girare intorno all'argomento e poi ci devi entrare con calma. Lo deve capire bene poi, perché da quella parte lì, pensano questo".

Intercettazione Bergamo–Fazi del 29/03/05

Bergamo: "Oggi, parlando con Moratti, Moratti mi ha detto avete un cretino che tutti lo considerano proprio come un cr***no di turno. Dice –Bergamo, non penserà mica che Carraro gli lascia la federazione?–(ride). Dice che non gliela lascerà mai, che c'è un po' di rispetto per il fratello ma, insomma, lui è proprio considerato zero (...). Per necessità, dice mica perché poi lui può ambire a qualche cosa. Pensa te che considerazione ha lui...(viene interrotto)"

Fazi: " Di lui non ti ha detto niente, Paolo?"

Bergamo: "No. Ma sai, lui mi ha detto quello che può dire una persona di buon senso. Perché l'ho ringraziato, dico –so che ha avuto parole...– dice (Moratti) –no, ma guardi, io le ho sempre avute...perché io so cosa succedeva prima, Bergamo. Oggi, nessuno si può lamentare! Glielo dico io che non ho vinto nulla...quindi se glielo dico vuol dire che ne sono convinto. Certo non è una cosa semplice, lo capisco. Qualche errore c'è senz'altro! Però, rispetto a prima...ora siamo veramente nelle condizioni di stare tutti tranquilli. Quindi neanche voi dovete disperare...– dico –Guardi presidente, qua non è che io dispero o non dispero, mi creda. Soltanto che le cose non capisco la federazione come intende farle...anche gli avvicendamenti; è come quando una squadra decide di cambiare l'allenatore perché magari è tanto che c'è, lo cambia, se però questo allenatore può

continuare ad essere utile nella struttura perché ha acquisito anche delle posizioni, come noi all'estero...– e gli ho detto le cose gli dovevo dire, ho detto –Ma perché disperdere queste energie, scusi?–"

Fazi: "Certo"

Bergamo: "(continua il discorso che avrebbe fatto a Moratti) –Perché sono energie buttate via, anni di lavoro, ora siamo arrivati: io che ho la responsabilità di selezionare i 18 arbitri, e domani vedrò l'arbitro che farà il derby, tanto per dirgli dove sono, perché l'andata del derby a Milano lo fa l'arbitro che vedo domani. E poi, Pairetto è nelle condizioni all'UEFA di avere delle soddisfazioni. Allora sarà meglio che la federazione pensi, sì a sostituirci, ma a sostituirci in maniera che noi magari si possa entrare in qualche commissione, in un settore tecnico o quel qualcosa che si possa continuare per lo meno fino al 2006 a fare le nostre cose, e poi nel 2006, se le istituzioni internazionali ci confermano, la federazione vedrà cosa fare. Se non ci confermano il discorso si può accantonare.– dice (la risposta di Moratti) –Ma guardi, i nostri grandi meriti son quelli di distruggere quello che si crea. E' sempre stato così, Bergamo. Ma vedrà che questa volta non sarà..." risponde Bergamo "–Ma guardi, non era questo. Mi creda. Lei lo sa che comunque vado a finire le cose...ma poi in non posso fare altro che ringraziarla, perché in 6 anni il nostro rapporto è sempre stato di una grande correttezza...semmai la sofferenza mia è quella che l'Inter non ha vinto, malgrado in un anno il campionato ce l'aveva in mano. Per me è un cruccio questo. Perché è una cosa che mi manca proprio come...anche come giustizia sportiva. Ma io sono convinto che quando poi comincerà a vincere, farà un filotto di quelli che farà invidia a tutto il mondo–. Lui s'è messo a ridere...ma per dire che lui non è uno dei...certo non gli potevo dire che ho le palle piene...–"

Fazi: "No, ma scherzi"

Bergamo: "Eh, insomma, la verità è quella"

Fazi: "Non è vero"

Bergamo: "Sì, non è vero...ma lascia perdere"

Frode sportiva

L'avvocato Pioreschi elencherà tutte le partite comprese nel capo d'imputazione per le singole frodi sportive chiedendo al colonnello dei dettagli.

Udinese–Brescia 06.09.04. Imputati Moggi, Giraud e Dattilo.

In questo capo d'imputazione si contesta degli atti fraudolenti, cioè le dolose ammonizioni dei calciatori Pinzi, Mutari e Di Michele, che sono stati diffidati e non hanno giocato la successiva partita con Juventus e la dolosa espulsione di Jankulovski. Rispondendo alle domande di Pioreschi, afferma che: «No, non mi ricordo di averla vista».

L'avvocato ricorda che, rispondendo alle difese, lo stesso colonnello aveva detto di non aver fatto "un'indagine con chiacchiere da bar", ma che a supporto delle ammonizioni dolose avevano svolto "un'indagine tecnica" (intercettazione) e si era appoggiato ai quotidiani sportivi. Sulla base di questo viene chiesto se «queste ammonizioni dolose, qualificate dolose, risultano da un'intercettazione o da un giornale».

Auricchio: «Noi abbiamo fatto nell'informativa una ricostruzione e c'è un elenco completo, delle ammonizioni precedenti le partite della Juve. Ricostruzioni in termini tabellari fatta sulla base di colloqui telefonici. Abbiamo fatto riferimento – specificatamente indicato – ad un colloquio tra Meani e un assistente, Babbini, dove esaltavano esattamente questa metodologia».

Pioreschi: «Su questa, come avete individuato queste tre ammonizioni qualificate dolose?».

Auricchio: «**Non individuate come dolose**, ma ricostruite in materia tabellare... **non c'è una parte dove si dice che è dolosa**».

L'avvocato fa presente che è nel capo d'imputazione. Il colonnello risponde che il capo di

imputazione non è di sua competenza.

Insistendo nell'aver il dettaglio di questa partita, Auricchio afferma: «**Non la trovo** in questa tabella. **Non c'è**».

Auricchio ricorda nuovamente come da questo colloquio (Meani–Babbini che definisce «interlocutori abbastanza dentro al sistema») ha tratto spunto per poi andare a vedere se questo fenomeno si ripete aggiungendo delle intercettazioni (come quella Moggi–Racalbuto) e preparando una tabella.

Prioreschi: «Abbiamo accertato che non c'è intercettazione. Ha visto i dati ufficiali di gara?».

Auricchio: «**Non credo**, se sono citati, lo sono nell'informativa. Non lo ricordo, non credo se non è nemmeno indicato».

Auricchio ricorda che il dato di interesse investigativo non è quello calcistico (rigore o non rigore). «Se due soggetti intercettati dicono – uno è un direttore sportivo l'altro è un assistente – “siccome mi avevano raccomandato l'Arezzo, quando ho visto che la Salernitana premeva, io che potevo fare? Non potevo alzare per il fuorigioco perché mi sarei messo in evidenza, ho alzato per fischiare una punizione”». Precisa che «probabilmente questo è un atteggiamento doloso... in questo».

Prioreschi: «No, caro colonnello, quando lei ascolta una intercettazioni di questo genere, di due interlocutori e uno dice all'altro “ho ammazzato il papa”, che fa, una informativa, o va a verificare che il papa è stato ammazzato?»

Auricchio dice di aver valutato solo in ottica investigativa, ribadendo che l'interesse calcistico non è interesse investigativo.

Prioreschi insiste dicendo che la frode sportiva si integra con atto fraudolento ed in base a questo se è andato ad accertare se le ammonizioni sono dolose.

Auricchio: «**Non l'ho indicata, non è verificata**».

Casoria: «Andiamo oltre, avanti.».

Prioreschi chiede ancora se, a seguito di queste ammonizioni dolose su calciatori già diffidati, ha fatto accertamenti o se sono stati delegati dal pm, per verificare se hanno o non hanno giocato.

Opposizione pm Narducci: «Siamo ancora ad Udinese–Brescia, rammento peraltro che ci è stata la ferrea opposizione, stiamo parlando 26.09.04 (le intercettazioni dei carabinieri di orma iniziano nell'ottobre, queste sono quelle fatte da Torino), non mi è stato permesso di fare una domanda sulla vicenda. Udinese–Brescia è questione che non riguarda il colonnello Auricchio e il nucleo investigativo di Roma».

Prioreschi: «Questo lo dice lei».

Casoria: «**Una cosa sono le intercettazioni, una cosa i dati**».

Il Colonnello dice di sapere perfettamente che Udine–Brescia è compendiata ma conferma: «**Non ho fatto indagini e non ho accertato**».

Casoria: «Ha chiarito che queste indagini non le ha fatte».

Battibecco tra Narducci e Prioreschi, con il pm che invita l'avvocato a fare le domande a lui e non ad Auricchio.

Casoria: «Basta avvocato. Non le ha fatte queste indagini che lei dice».

Prioreschi: «**Prendo atto che non ha fatto**».

Siena–Juventus del 23.10.04, 0–3.

Prioreschi: «Questa partita l'ha vista?».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «Quali accertamenti ha fatto?».

Auricchio: «Non la ricordo proprio come oggetto della nostra attenzione».

Prioreschi: «Non è in grado di riferire nulla su quali atti fraudolenti questa partita sarebbe stata alterata».

Auricchio: «No».

Casoria: «Come intercettazioni non ce l' ha il prospetto?».

Prioreschi: «No. Non è una partita attenzionata dal punto di vista delle intercettazioni».

Auricchio: «Volevo capire come è andata a finire nel capo d'imputazione».

Casoria: «Non è questo un compito del colonnello...».

Juventus–Chievo del 31.10.04, 3–0.

Prioreschi: «Ha visto questa partita?».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «Quali accertamenti ha fatto su questa partita?».

Auricchio: «No, non mi risultano».

Prioreschi: «Ma non è in grado di fornire riferire con quali atti fraudolenti sarebbe stata alterata?».

Auricchio: «No».

Lecce Juventus del 14.11.04, 0–1

Prioreschi: «Questa l'ha vista?».

Auricchio: «Credo di sì. La ricordo comunque».

Prioreschi: «Quali accertamenti ha fatto?».

Auricchio: «Accertamenti tecnici derivanti da intercettazioni, in particolare, ne abbiamo già parlato...».

Prioreschi: «Siccome l'atto fraudolento sarebbe stata l'alterazione di un sorteggio, ha fatto accertamenti su questo sorteggio, di iniziativa o le sono stati delegati?».

Auricchio: «Già stati compendati in sede di esame. Oltre a quelli riferiti non sono stati fatti altri accertamenti altrimenti avrei riferito».

Casoria: «Ha detto che non l'ha fatto, altrimenti...».

Juventus–Lazio del 05.12.04, 1.23

Prioreschi: «Ha visto la partita?».

Auricchio: «Si credi di sì... sì».

Prioreschi: «Quali accertamenti ha fatto, sia di iniziativa, sia delegato?».

Auricchio: «Quelli che ho riferito in sede di esame».

Prioreschi: «Sintetizzi».

Auricchio: «Ho già riferito... Se è in controesame fa la domanda su quello che non va bene».

Casoria: «Sono solo quelli su cui ha riferito?».

Auricchio: «Sì».

Prioreschi: «Atto fraudolento il sorteggio. Lei ha fatto accertamenti su questo sorteggio per dire che è alterato?».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «Ci sono stati episodi particolari che lei ricordi?».

Auricchio: «No».

Fiorentina–Bologna del 05.12.2004,

Prioreschi: «Ha visto la partita?».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «Atti fraudolenti sarebbero da un lato l'alterazione del sorteggio. Ha fatto accertamenti specifici di sua iniziativa o delegati dal pm?».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «Si contesta la dolosa ammonizione che De Santis avrebbe fatto a Petrucci, Nastasi e

Gamberini. Diffidati avrebbero saltato la partita successiva con la Juventus... l'ha vista?».

Auricchio: «Non credo».

Prioreschi: «Ha visionato gli atti di gara?».

Auricchio: «Sì, ho già riferito. Ho verificato che erano stati ammoniti dei giocatori e che il giudice sportivo...».

Prioreschi: «Lei sa all'epoca chi era la coppia titolare dei difensori del Bologna in quella stagione?».

Auricchio: «Non esiste una coppia titolare, io non ricordo».

Prioreschi: «Glielo dico io: Legrottaglie e Gamberini. Sa quante presenze 2004–2005 ha fatto Nastase del Bologna? 7 su 36. Sa Petrucci quante presenze ha fatto in quel campionato? 17 su 39. Questo ve lo dico perché nel capo d'imputazione si dice che erano difensori titolari... non lo erano, giocavano una partita sì e l'altra no!».

Auricchio: «Vabbé».

Bologna Juventus

Auricchio: «L'ha vista?».

Prioreschi: «Sì».

Prioreschi: «Vinta per 1 a 0 dalla Juventus ci sono dei particolari contestati?».

Auricchio: «Si c'erano degli episodi contestati. Devo ripetere? Lo abbiamo ricordato, **tratto da Corriere dello sport, Repubblica, Gazzetta dello sport...** dei falli, le leggo testualmente "La Juve vince, il Bologna protesta.....gli negano due mezzi rigori in area su Cipriani, poi prende gol su punizione, mezza punizione dal limite ecc.), che abbiamo già ricordato».

Prioreschi: «Tratti dalla stampa?».

Auricchio: «Come sempre. Se lei mi chiede il commento non posso farlo io... sarebbe folle, altrimenti sarei ascoltato come consulente tecnico».

Prioreschi: «Invece la Gazzetta e il Corriere dello Sport...».

Auricchio: «Sono addetti ai lavori, più competenti di me».

Si ricorda l'intercettazione di Moggi su Racalbutto.

Juventus–Milan del 19.12.2005, 0–0

Prioreschi: «L'ha vista?».

Auricchio: «Credo di sì».

Prioreschi: «Quali accertamenti ha fatto di iniziativa o delegati, per accertare atti fraudolenti?».

Auricchio: «In relazione alle emergenze tecniche di cui abbiamo già riferito...». Ricorda i progressivi.

Prioreschi: «Attraverso quali atti fraudolenti è stata alterata questa gara?».

Auricchio: «Se lei mi chiede il capo d'imputazione, non lo posso sapere».

Prioreschi: «Se stavamo facendo un processo per omicidio, io le chiedevo con quale arma era stato ucciso. Il morto si è pugnalato o con il mitra, lei mi rispondeva... Ora non è un fucilato, è un atto fraudolento. Io le chiedo quali sono gli atti fraudolenti?».

Auricchio: «La condotta è diversa, è un'associazione a delinquere finalizzata... io non posso configurare i singoli capi d'imputazione, io faccio un'attività su ipotesi investigativa. Ho citato le conversazioni, se devo parlare torniamo a bomba...».

Casoria: «Quindi solo le conversazioni, non ci sono altri fatti negativi...».

Auricchio: «Sì».

Casoria: «Non ci sono altri fatti negativi accertati da lui personalmente».

Roma–Parma del 19.12.04, 5–1

Prioreschi: «L'ha vista?».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «Quali accertamenti ha fatto di iniziativa o delegato al di là delle intercettazioni?».

Auricchio: «Già quella è attività investigativa... conferma».

Prioreschi: «Ha sentito queste intercettazioni?».

Casoria: «Oltre all'ascolto... vogliono sapere oltre l'ascolto alla telefonata».

Auricchio: «Ci sono le telefonate in relazione a quella partita. Ulteriore rispetto... tipo consulenziale rigore o non rigore?».

Casoria: «Accertamenti investigativi, non ce sono oltre?».

Prioreschi: «Dolose espulsioni di Pisano e Contini, questo da dove l'ha ricavato?».

Capuno Opposizioni: «Già ha riferito che l'aggettivo doloso non è stato dato dal teste, ma dall'ufficio della procura che ha ritenuto opportuno così qualificarle».

Casoria: «Il pm fa valere la paternità. Andiamo avanti. Non insista avvocato... L'ascolto, passiamo in rassegna, però rapidamente».

Prioreschi: «Togliamo il doloso. Da dove ha evidenziato... visto interesse investigativo su Pisano e Contini, se erano giocatori rappresentativi del Parma, se erano riserve, che ne so...».

Auricchio: «L'interesse investigativo è sul diffidato. L'espulsione era su soggetto diffidato, se il diffidato è x noi abbiamo ritenuto investigativamente utile il dato di ammonizione al diffidato».

Prioreschi: «Lei ha un dato, poi per vedere in concreto?».

Auricchio: «Cosa? Se è diffidato e non gioca».

Prioreschi: «Ha visto gli atti di gara della partita?».

Auricchio: «Ho verificato il tabellino ufficiale, se è stato ammonito».

Prioreschi: «Sul referto arbitrale ci sarà scritto il motivo... dovevano essere ammoniti o no?».

Auricchio: «Dovevano essere ammoniti o no?».

Casoria: «Non si può chiedere questi giudizi al colonnello, se dovevano o non dovevano essere ammoniti».

Avvocato De Vita: «Se nel capo d'imputazione la valutazione è rilevante...».

Casoria: «Ma se lui non è in grado...».

Opposizione Capuano «Il controesame deve essere condotto dagli avvocati, non dagli imputati.

Richiamo per Bergamo».

Cagliari– Juventus 1–1

Prioreschi: «Ha visto la partita?».

Auricchio: «Sì».

Prioreschi: «Attraverso quali atti fraudolenti è stata alterata la partita?».

Auricchio: «La gestione dell'arbitro Racalbutto, lo abbiamo citato più volte, abbiamo riferito...».

Prioreschi: «La gestione?».

Auricchio: «L'arbitraggio... abbiamo riferito».

Prioreschi: «Quindi è entrato nel merito... Adesso dobbiamo parlare e vedere come ha arbitrato l'arbitro

Come le faceva le indagini? A volte le faceva su questioni tecniche, a volte no?».

Casoria: «Ancora non l'ha detto se ha fatto questo accertamento».

Prioreschi: «Quali sono?».

Auricchio: «C'è una gestione complessiva della partita, oggetto anche di attenzione dell'ufficio indagini e abbiamo ricordato anche il Moggi poi si adoperava... In questa partita non abbiamo un elemento soggettivo, non dipende dalla mia valutazione, ma un riferimento importante, dichiarazioni di un presidente a fine partita e dichiarazioni di giocatori e apertura di un fascicolo della Federcalcio e intercettazioni che corroborano...».

Prioreschi: «Lei ha visto... che sembra Emerson essere in leggerissimo fuorigioco. Ha verificato che è negato un rigore per fallo su Trezeguet?».

Auricchio: «Il gol era in fuorigioco».

Prioreschi: «Ha verificato che è stato negato un fallo netto su Trezeguet?».

Auricchio: «Cosa le devo dire se un gol è in fuorigioco è un dato oggettivo, tutti i presenti possiamo vederlo; se un rigore è negato occorre entrare in una valutazione che io non posso fare, ci sarà un consulente tecnico che le fornirà una spiegazione».

Casoria: «Ha spiegato avvocato, è più obiettiva».

Prioreschi: «Non si è accorto dall'intercettazione e dagli atti di gara che l'errore era dell'assistente?».

Auricchio: «Il responsabile è sempre l'arbitro, ma c'è il contributo dell'assistente».

Casoria: «L'arbitro risponde anche del comportamento dell'assistente secondo il teste...».

Prioreschi: «Questa è la partita dell'intercettazione Moggi–Ghirelli».

Prioreschi interroga il teste sulla telefonata tra Moggi e Ghirelli successiva alla partita di Cagliari, match per il quale a seguito delle polemiche del presidente Cellino l'arbitro della gara subisce un procedimento, poi archiviato, dell'ufficio indagini.

Prioreschi: «Lei ha detto che questo era uno degli elementi per dimostrare come Moggi cercava di difendere l'arbitro, diceva a Ghirelli “Perché volete interrogarlo? Vuoi sentire un arbitro che non ci ha dato neppure un rigore... Quando il Milan ha vinto in fuorigioco a Genova, nessuno ha interpellato nessuno!”, su questo Moggi ha reso dichiarazione spontanea in cui ha precisato che non voleva tutelare l'arbitro, **voleva solo tutelare la Juve**. Le chiedo se lei continua a dire che con questa telefonata Moggi voleva tutelare l'arbitro o la Juve?».

Auricchio: «Che Moggi volesse tutelare l'arbitro la faccio su due elementi. Uno è quello appena ricordato di Ghirelli, ma poco prima c'è quello di Baldas, in cui Moggi nel tentativo di tutelare la Juve dice, “L'arbitro deve essere assolto alla grande”, anzi sul piccolissimo fuorigioco c'era da accorciare i cinquanta centimetri. Sulla base di questi due elementi ho sostenuto che Moggi voleva tutelare l'arbitro».

Prioreschi: «**Però ha omesso di riferire completamente l'interlocuzione sul Milan, che poteva essere rilevante**».

L'avvocato cambia capo di imputazione, **Messina–Parma** e chiede se il colonnello ha visto la partita.

Auricchio: «Non ricordo».

Prioreschi: «Come ha accertato attraverso quali atti fraudolenti è stata alterata questa gara? »

Auricchio: «Sicuramente dalle intercettazioni telefoniche, coinvolgimento del Fabiani», pausa per consultare i documenti: «Non ricordo di aver fatto accertamenti su Messina–Parma».

Prioreschi: «E' stato mezz'ora a controllare, non ricorda o non li ha fatti? ».

Auricchio: «**Non risultano**».

Prioreschi: «**Juventus–Udinese 2–1**, ha visto questa partita?»

Auricchio: «Credo di sì».

Prioreschi: «Ha fatto accertamenti per verificare se il sorteggio (dell'arbitro) per la partita è stato alterato?»

Auricchio: «No».

Prioreschi: «Attraverso quale condotta questa gara sarebbe stata alterata?»

Auricchio: «Riprendendo **le principali fonti di informazioni giornalistiche**, Gazzetta, Repubblica, eccetera, abbiamo sostenuto..., c'era un gol annullato al giocatore Fava dell'Udinese».

Prioreschi: «Tuttosport non l'ha visto?»

Auricchio: «Non credo, sarebbe stato...» e sghignazza: «Sarebbe stato di parte..., come se leggo il Mattino sul rigore di Lavezzi».

Trofino: «Perché la gazzetta esce a Canicatti!?»

Prioreschi: «Capo di imputazione relativo a **Siena–Messina 2–2**, l'ha vista?».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «Ha fatto accertamenti per verificare attraverso quali atti fraudolenti sarebbe stata alterata questa partita?»

Auricchio: «No, probabilmente le ricostruzioni in merito al Messina non mi appartengono».

Prioreschi: «Non ci sono intercettazioni?»

Auricchio: «**No, non l'ho ricostruita**, se ci sono intercettazioni posso non saperlo».

Prioreschi: «Capo di imputazione per **Palermo–Lecce 3–2** e **Lecce–Messina 1–0**», solita domanda dell'avvocato: se ha fatto accertamenti per verificare atti fraudolenti.

Auricchio ribadisce che non ha seguito le indagini relative al Messina.

Prioreschi: «Né ci sono intercettazioni?»

Auricchio: «Non lo ricordo, non credo».

Prioreschi: «Non crede o non ci sono? Non è che poi...?»

Auricchio: «Lo verifichiamo... peraltro lei già lo sa. Però ho fatto gli accertamenti, **evidentemente non ci sono**».

Prioreschi: «Capo relativo a **Roma–Juventus**, marzo 2005. Ha visto la partita?»

Auricchio: «Sì».

Prioreschi: «L'ha vista allo stadio o alla televisione?»

Auricchio: «Credo di averla vista per televisione».

Solita domanda sui presunti atti fraudolenti per alterare la partita.

Auricchio: «Abbiamo fatto riferimento a una serie di intercettazioni prima durante e dopo la partita. Abbiamo ricordato anche gli episodi di attenzione tecnica, il gol in fuorigioco di Cannavaro e il fallo su Zalayeta fuori area, non sulla linea», e ride...

Prioreschi: «Quando si tratta di episodi a suo favore...»

Auricchio: «Non a mio favore, il mio favore nel senso che me ne sono occupato investigativamente».

Prioreschi: «Ha notato ulteriori episodi sfavorevoli alla Juventus?»

Auricchio: «Sì, lo abbiamo ricordato, il fallo di Coufré su Del Piero. Con prova TV richiesta, poi abbiamo commentato una serie di intercettazioni sul punto».

Prioreschi: «Falli da espulsione di Cafu e Coufré su Zebina e Blasi li ha notati?»

Auricchio: «Questo onestamente no».

Prioreschi: «Il gol in fuorigioco di Cassano lo ha notato?»

Auricchio: «Non lo so, lo dice lei. Io non lo ricordo».

Prioreschi: «Un gol regolare annullato a Ibrahimovic lo ha notato?»

Auricchio: «lo abbiamo ricordato la volta scorsa».

L'avvocato conduce lo stesso tipo di indagine per **Chievo–Fiorentina** dell'8 maggio 2005, ricevendo le solite risposte: «Non abbiamo fatto accertamenti sul sorteggio arbitrale».

Il legale di Moggi sposta l'interrogatorio su **Lecce–Parma**.

Prioreschi: «Ha fatto accertamenti per vedere se e come è stato alterato il sorteggio?»

Auricchio: «No».

Prioreschi: «L'atteggiamento dei giocatori in campo non ha sollecitato la sua sensibilità investigativa?»

Auricchio: «Questo fatto è stato oggetto anche di un'assunzione di informazioni da parte dell'allenatore del Lecce».

Prioreschi: «Che cosa hanno fatto i giocatori? Ha avuto la percezione che c'era un accordo tra le due squadre?»

Auricchio: «No, io non l'ho avuta questa percezione, sennò avrei fatto altre valutazioni. Sicuramente l'andamento della partita è stato altalenante. Questo atteggiamento può capitare ed è capitato anche recentemente».

Prioreschi: «Lei però nella sua ottica investigativa ha sottolineato non l'atteggiamento dei giocatori, ma dell'arbitro »

Auricchio: «Ma sempre per restare al metodo che abbiamo spiegato. È un comportamento che è emerso dalle intercettazioni, De Santis che parla con Mazzini».

Prioreschi: «I quotidiani dell'epoca non li ha letti?»

Auricchio: «Come no! Abbiamo assunto le dichiarazioni post-partita di Baraldi e dei protagonisti in relazione all'evento».

Prioreschi: «Come sarebbe stata alterata questa partita?»

Auricchio: «Sicuramente le parole più eloquenti sono quelle dell'arbitro De Santis durante un'intercettazione».

Prioreschi: «Nell'informativa del 2 novembre 2005 lei ha fatto uno schema con tutti gli arbitri che hanno diretto la Juve. In tutto il campionato si sono alternati **undici arbitri**. Quali sono stati i risultati che la Juve ha fatto con gli arbitri indagati e quelli con gli arbitri non indagati? De Santis ha arbitrato la Juventus cinque volte, con quali risultati?»

Auricchio: «Due vittorie un pari e due sconfitte». Media punti: 1,4.

Prioreschi: «Con Collina, non indagato?»

Auricchio: «Cinque volte, quattro vittorie e un pareggio». Media punti: 2,6

E così per Trefoloni, non indagato, quattro vittorie su quattro, (un cupolaro honoris causa); Farina, non indagato, tre vittorie e un pareggio; Messina, non indagato, tre vittorie e una sconfitta; Bertini, co-imputato, una vittoria e due pareggi (media punti: 1,66); Paparesta, due vittorie e una sconfitta; Rodomonti, due vittorie e una sconfitta; Dondarini due vittorie su due partite; Pieri, due vittorie; Racalbutto, una vittoria e un pareggio; Banti per l'ultima partita, una vittoria.

Il legale passa ad esaminare la statistica relativa agli assistenti, soffermandosi però solo sugli indagati. I risultati non sono dissimili dalla statistica per gli arbitri.

Prioreschi: «È corretto dire che per la Juventus si sono alternati **trentadue assistenti** diversi?»

Auricchio: «Sì, è il dato che emerge».

Prioreschi: «Ora, questa statistica l'ha fatta solo per la Juventus o l'ha fatta anche per tutte le altre squadre?»

Auricchio: «**Solo per la Juventus**».

Prioreschi: «E perché?»

Auricchio: «Perché era l'oggetto della nostra investigazione». One way only...

Prioreschi: «**Però il dato statistico, lei mi insegna, è significativo se lo confrontiamo anche con tutte le altre**».

Auricchio: «Non era un'indagine conoscitiva statistica, era un'indagine investigativa. Esiste un mezzo di ricerca della prova che è l'intercettazione, e noi quella abbiamo seguito. Appena è saltato fuori un dirigente di un'altra squadra, non abbiamo fatto altro che intercettare anche il dirigente

dell'altra squadra». Ma davvero? Sicuro sicuro? E allora dove sono le intercettazioni di...?

Prioreschi: «Poteva avere un senso se comparava».

Casoria: «Non ha fatto questa comparazione, avvocato »

Auricchio: «Noi da quella tabella non abbiamo tratto spunti investigativi, era solo una statistica». Non serviva allo scopo.

Prioreschi: «Passiamo al tema delle cosiddette **ammonizioni mirate. Anche qui lei fa l'analisi solo sulla Juve**. Dico bene?»

Auricchio: «Sì, sì».

Prioreschi: «Per le altre squadre non è stato fatto».

Auricchio: «C'è scritto, perché da una intercettazione tra il dirigente...» Meani del Milan e Babini...

Prioreschi: «Questo sistema della ammonizioni sarebbe stato utilizzato di più quando la Juve doveva affrontare squadre di prima fascia, tipo inter, Milan o la Roma, o sarebbe stato utilizzato di più quando la Juve doveva affrontare le squadre più deboli? È lei che lo ha scritto, eh!».

Auricchio: «Non ho scritto questo in questi termini. Il metodo non è in base alle squadre più o meno deboli, il metodo è ammonire il giocatore diffidato».

Prioreschi legge l'informativa in cui i carabinieri scrivono che il sistema sarebbe stato usato di più verso le provinciali.

Prioreschi: «Ma lei ricorda la formazione dell'epoca della Juventus? Se c'erano palloni d'oro tipo Nedved, che "prestavano servizio" in nazionale. Aveva bisogno delle ammonizioni delle provinciali per vincere?». Ogni commento è superfluo.

Auricchio: «Beh, è un dato oggettivo, questo dato c'è!» Allude alle ammonizioni, non al valore della Juve. «Poi se aveva bisogno... Il bisogno emerge dalle parole dello stesso signor Moggi, che chiede questo. Non è che lo abbiamo inventato noi».

Il legale chiede della ricostruzione effettuata dai carabinieri dalla quale risulta che la Juve avrebbe usufruito di 24 gialli mirati per 16 giornate.

Prioreschi: «In realtà sono venticinque, ma non ha importanza.».

Auricchio conferma il dato.

Prioreschi: «Poi in questa indagine mirata, giocatori ammoniti e squalificati per la partita successiva, la classifica è la seguente, **prima la potentissima Atalanta con 30, poi la Reggina con 27, la Juventus con 25...**»

Narducci sbuffa.

Prioreschi: «Lei ha fatto questa indagine anche per i cartellini rossi?».

Auricchio: «**No, sulle espulsioni dirette no**».

Prioreschi: «Lo abbiamo fatto noi».

Interviene Narducci: «Presidente, l'avvocato dovrebbe fare domande, non è che deve farci una dotta esposizione...».

Prioreschi: «Gli faccio l'esposizione, poi alla fine gli dico perché...».

Casoria: «Si sta un po' appesantendo, tanto non l'ha fatta. Lei gli chieda se lo ha fatto».

Prioreschi: «Lei ha accertato se la società che ha beneficiato di più di questa tecnica del rosso diretto nella gara precedente è la Reggina? Dodici volte, il Bologna nove, la Sampdoria nove, la Juventus solo due».

Casoria: «Lo ha già detto, non ha fatto questo tipo di indagine comparativa.

Prioreschi: «Lei ha accertato che anche l'inter ha beneficiato per 17 gare della doppia ammonizione di giocatori nella gara prima?».

Il teste tituba per l'ovvietà della risposta. Prioreschi: «Mi dica di no, io son contento...».

Auricchio: «No».

Il legale evidenzia che le squadre che hanno beneficiato di più del presunto sistema del diffidato poi ammonito sono Atalanta e Bologna retrocesse, Chievo quindicesimo, Fiorentina sedicesima, e così molte squadre più della Juve. Prioireschi di conseguenza chiede al teste se ha verificato ciò.

Auricchio: «No».

Prioireschi: «Non era un dato significativo per voi?».

Auricchio: «Non capisco la sua significatività». Ma ci è o ci fa?!

Prioireschi: «Lei ha verificato il dato del rosso diretto nel corso di una gara?».

Auricchio: «Lo abbiamo detto prima, ha fatto anche il dato totale.

Prioireschi: «Se un arbitro volesse favorire una squadra durante una partita... Lei sa quante volte la Juve ha beneficiato dell'espulsione diretta durante la gara?».

Auricchio: «No, non lo so. Per quanto mi riguarda questo dato è meno significativo della perniciosità della diffida».

Narducci (con insofferenza): «Lo dica avvocato, lo dica, non vede l'ora di dirlo, avanti, prego». Se questo è un pm.

Prioireschi: «Due volte!».

Narducci: «Così siamo tutti soddisfatti...». Quanta tracotanza!

Prioireschi: «Presidente, non voglio appesantire, siccome qui la costruzione è...», è quella che è.

Casoria: «Il teste ci ha spiegato come si è mosso. Insistere...».

Prioireschi: «Sì, ma io ho interesse a far emergere...».

Casoria: «A mettere in evidenza. Andiamo».

Prioireschi torna sui calciatori diffidati e poi ammoniti, che non erano dei grandi campioni.

Il difensore di Moggi chiede anche se i carabinieri hanno verificato **la media punti ottenuta con gli arbitri della cosiddetta combriccola e quelli non indagati**.

Il teste ovviamente non ha fatto questa media, che gli fornisce l'avvocato.

Prioireschi: «**La media punti con gli arbitri non indagati è di 2,63; con gli arbitri indagati è di 1,89**».

Auricchio: «Vabbè».

Casoria: «Prende atto, avvocato. Andiamo avanti».

Poi si sente Narducci che bisbiglia: «Dove c***o sta?», e sembra che calcoli la media.

A questo punto Prioireschi chiede una pausa, e il "goliardico" Narducci: «Già dà segni di cedimento avvocato Prioireschi? Aaahhh, brutta».

Caro pm. I segni di cedimento ci sono, ma non sono di Prioireschi. Stanno altrove...

Dopo la pausa l'udienza riprende con un misterioso teste che sollecita di essere sentito.

Il pm chiarisce di non aver citato altri testi e si va avanti.

Le ammonizioni mirate – informativa del 2 novembre 2005

Prioireschi: «Vorrei che mi confermasse che su venticinque giocatori diffidati e ammoniti, dieci di questi sono stati ammoniti da arbitri non indagati o imputati».

Il colonnello conferma la lista dei dieci giocatori in questione e i relativi arbitri, che gli legge il legale.

Prioireschi: «Quindi, delle ammonizioni cosiddette "pro-Juventus", se togliamo i dieci appena citati, ne rimangono quindici, che è un dato inferiore agli altri prima citati». L'avvocato si riferisce

alla analoga statistica fatta per le altre squadre.

Informativa del 19 aprile 2005: associazione a delinquere

Prioreschi: «All'udienza scorsa lei ha trattato il tema di Budiansky/Zetulaiev e Mozart. Nel capo di imputazione è scritto che “attraverso l'attività di Franco Carraro e Francesco Ghirelli venissero realizzate finalità di condizionamento dell'ufficio indagini della FIGC, ovvero finalità di condizionamento degli organi di giustizia sportiva con particolare riguardo della CAF”. Lei ha detto che c'era una normativa FIFA che prevedeva la durata a tre anni e non a cinque anni come prevedeva una legge dello stato. Lei ha verificato che le norme della FIFA devono prima essere recepite nell'ordinamento della federazione nazionale, altrimenti non sono applicabili? Ha verificato che alla data della decisione ancora non era stata recepita quella norma?».

Il teste conferma quanto esposto dal legale della difesa.

Prioreschi: «Lei ha anche fatto i nomi dei componenti CAF che decisero il ricorso (della Juve, ndr). Le risulta che sono tutti alti magistrati con incarichi direttivi nell'ambito della magistratura?».

Auricchio conferma.

Prioreschi: «Allora, visto che abbiamo accertato che il regolamento FIFA non era stato ancora recepito, lei ha letto quella decisione?».

Auricchio: «Sì, l'ho letta».

Prioreschi: «Era conforme al regolamento vigente della FIGC o no?»

Auricchio svicola: «La norma cui fa riferimento, la legge 91, non parla di contratti a cinque anni... »

Interviene Prioreschi: «No, la norma FIFA che prevedeva i tre anni non era stata ancora recepita».

Auricchio: «E' stata recepita solo nel giugno successivo. Però abbiamo detto la volta scorsa che la commissione tesseramenti (organi di primo grado per la vicenda, ndr) l'ha ritenuta immediatamente vincolante». E ovviamente per il pool investigativo la riforma di una decisione errata in primo grado è sintomo di cupola.

Prioreschi: «Passiamo al caso Mozart. Lei ha detto che quello stesso giorno la CAF ha deciso non solo il ricorso di Mozart, ma anche altri casi analoghi di positività allo stesso farmaco. Poi lei ha detto che il ricorso di Mozart è stato accolto, mentre quello degli altri quattro è stato rigettato. Lei tutte queste decisioni le ha lette?»

Auricchio: «Sì».

Prioreschi: «Il primo dato è che la decisione di Mozart non è stata presa lo stesso giorno delle altre quattro, ma è stata presa in una udienza precedente (tre giorni prima). Quindi lei su questo deve correggere la risposta».

Auricchio: «Sì, lo abbiamo fatto alla scorsa udienza».

Prioreschi: «Presidente, non abbiamo potuto verificarlo, ma forse non erano neanche gli stessi collegi giudicanti. Vogliamo dire perché uno dei ricorsi è stato non respinto, ma dichiarato inammissibile?»

Auricchio: «Inammissibile perché il ricorso lo ha fatto la società e non il calciatore».

Prioreschi: «Analogie con Mozart: zero».

Auricchio: «Però l'analogia l'avevamo fondata sul farmaco assunto». Che?! Due persone accusate di fatti identici/analoghi ma distinti l'uno dall'altro, dovrebbero risponderne allo stesso modo?

Prioreschi: «Veramente l'analogia era stata assunta sui quattro casi identici decisi diversamente».

Il presidente, leggermente seccata: «Lo abbiamo detto l'altra volta “casi identici”. Andiamo avanti».

Prioreschi: «Gli altri tre, hanno ammesso di aver utilizzato la pomata per una dermatite, e hanno dichiarato di non sapere che la pomata contenesse una sostanza proibita, tutti e tre...»

Narducci: «Ma la risposta la vuole o se la fornisce da solo?» Dottor Narducci, dopo diciotto minuti “già dà segni di cedimento? Aaahhh, brutta...”

Prioreschi: «Sto facendo il controesame...!»

Narducci apre il mercato del pesce: «Eh sì ... [incomprensibile] ... mica il controesame».

Il presidente interviene a placare la situazione: «Andiamo pubblico ministero, così agevola anche il teste».

Prioreschi: «... tutti e tre non hanno avvertito né il medico sociale, né gli addetti al prelievo. Ed è per questo che la commissione disciplinare ha rigettato». Quindi la motivazione?

Casoria: «Che cosa hanno detto i giudici per questi tre?»

Auricchio: «La motivazione è che non è stata ritenuta sufficiente la giustificazione», indi consulta i documenti.

Prioreschi ricorda che tre giorni dopo la CAF si occupa di un altro caso di positività allo stesso farmaco e chiede gli esiti del ricorso.

Auricchio riferisce che in quel caso (un giocatore del Cesena) il ricorso, come per Mozart, fu accolto.

Prioreschi: «Come mai ha detto che i casi furono trattati lo stesso giorno, e non è vero?» Come mai riporta erroneamente i dati circa i ricorsi accolti, respinti e inammissibili «e a sostegno cita una telefonata tra Giraud e Foti in cui gli dice “vedrai che andrà tutto bene”, ed ha motivato su questo e si è dimenticato di dirci che c'era un altro ricorso accolto».

Auricchio: «La questione è quella di Mozart, e ad abundantiam abbiamo citato gli altri quattro casi». Sbaglio o si rimangia quanto detto? I casi vennero messi a confronto per sottolineare una disparità di trattamento riservata al calciatore della Reggina.

Prioreschi: «No, no, per cortesia...»

Auricchio: «Mi faccia rispondere...»

Prioreschi: «No perché lei deve dare risposte credibili con me!».

Auricchio chiosa: «Credibile, credibile secondo lei...» e sghignazza.

Narducci: «Perché ha dimenticato, possiamo sentire la risposta?» Narducci fa il suggeritore.

Casoria: «Un momento! **Lei l'altra volta ha adombrato una disparità di trattamento**».

Auricchio: «Io l'altra volta ho riferito su Mozart, che derivava da attività tecnica».

Casoria: «Però ha fatto riferimento...»

Auricchio che interrompe il Presidente: «A domanda dell'avvocato che mi chiedeva se c'erano altri episodi... Non era il prodotto dell'attività dell'indagine». Un prodotto avariato come certi formaggi...

Casoria rivolta al difensore di Moggi: «Perché insiste su questi argomenti?»

Prioreschi: «Ma scusi, lui ha inquadrato questo fatto della decisione della CAF sottolineando ed enfatizzando che evidentemente Moggi, così come è scritto nel capo di imputazione, aveva fatto fare un favore a Foti che faceva parte delle società amiche. Tanto è vero che tre casi analoghi li avevano respinti. Questo è quello che abbiamo capito tutti! Siccome c'era un quinto caso e siccome il colonnello oltre ad essersi impegnato a dire la verità, si è impegnato a non nascondere nulla di quanto a sua conoscenza, io voglio sapere perché non ha parlato di Rossetti»

Casoria: «Dice, lei perché non lo ha detto?»

Auricchio: «Il caso Rossetti non lo ricordo affatto». Era in crociera, “Sono appena tornato”.

Aaahhh...

Il teste ripete ancora una volta che l'analogia era stata considerata solo per il farmaco e aggiunge che «il caso Rossetti non è stato affatto menzionato nell'informativa».

Prioreschi: «Si è dimenticato?»

Casoria: «Non ha ritenuto di...»

Prioreschi: «Come “non ha ritenuto”?! O mi dice che lo ha dimenticato...»

Auricchio: «**Non ho svolto accertamenti sugli altri cinque casi.** Li ho citati in sede di esame la volta scorsa».

Sarebbe il caso di chiedere ai pm come hanno fatto a formulare questo capo di imputazione (e anche gli altri).

Casoria: «**Glielo ha domandato il pm, di Rossetti non glielo ha domandato. Che facciamo il processo al testimone? Lei ha fatto risultare quello che voleva far risultare, è emerso a seguito del controesame che la perfetta identità non c'era**».

Prioreschi: «Non solo. Daniele Amerini (uno dei quattro ricorrenti) a quale squadra apparteneva?»

Auricchio: «Non lo so».

Prioreschi: «Glielo dico io, Amerini era dell'Arezzo, secondo le prospettazioni dell'accusa, sarebbe una delle società amiche».

Auricchio: «Forse non a quel tempo, diciamo». Una precisazione da pm, comunque non pertinente visto l'impianto accusatorio.

Prioreschi: «Però lei ce l'ha sempre pronta la risposta, quando invece non le fa comodo non ce l'ha».

Auricchio: «Devo avere sempre la risposta pronta».

Casoria: «Andiamo va».

Auricchio continua i suoi sghignazzamenti.

Strumenti e metodi dell'associazione.

Prioreschi: «Lei all'interno di questo capitolo inserisce alcuni temi per dimostrare come l'associazione (presunta) operava nell'ambito del sistema calcio. Il primo tema è la vicenda di Reggina–Juve, Paparesta negli spogliatoi. Rispondendo al pm ha fatto riferimento alle dichiarazioni di Moggi quando dice: “ti faccio ritirare la patente”. Lei ha accertato se a Paparesta era stata ritirata la patente o quella di Moggi era solo una battuta?».

Auricchio: «Sì, nella classifica che fa Baldas... »

Prioreschi: «No, se la FIGC gli ha applicato...»

Auricchio: «No, ritirare la patente era in relazione a Baldas».

Prioreschi: «Ho capito. Ma poi Paparesta ha subito una sospensione, una squalifica da arte della federazione?»

Auricchio: «Ha saltato un turno di campionato e credo che poi sia andato ad arbitrare una partita in serie B»

Prioreschi: «No, ha arbitrato subito dopo in serie B. Ha accertato se la terna arbitrale è stata fermata poi per due mesi così come aveva dichiarato Moggi nella intercettazione?».

Auricchio: «Sicuramente i due assistenti non hanno più arbitrato al Juventus».

Prioreschi: «Colonnello, io le ho fatto una domanda diversa! Sono stati fermati per due mesi così come aveva dichiarato Moggi nella intercettazione?»

Auricchio: «Sì, hanno avuto un periodo di sospensione...»

Prioreschi: «Ma quando mai!»

Auricchio: «Hanno avuto un periodo di sospensione in serie A sicuramente».

Prioreschi: «”Sicuramente” se ce lo trova...»

Auricchio: «Vediamo...» e controlla i suoi documenti.

Prioreschi: «Abbiamo gli atti ufficiali, ma non ci sta la sospensione. Presidente, se vogliamo guadagnare tempo... »

Auricchio: «Peraltro parliamo di una cosa che non è formalizzata, diciamo».

Prioreschi: «Però lei non dica..., verifica. O dice non lo so...»

Auricchio: «Ho detto “sicuramente non hanno arbitrato in serie A”».

Prioreschi: «Adesso ha modificato. Prima ha detto sono stati sospesi, adesso non hanno arbitrato». In realtà ha detto che non hanno più diretto la Juve, adombrando l'allontanamento punitivo dalle gare dei bianconeri.

Auricchio: «Vabbè, allora non mi ricordo».

Prioreschi: «Benissimo. E non solo, perché non lo ha verificato».

Auricchio: «No, “non mi ricordo” è “non mi ricordo”». E sghignazza ancora. È anche insolente.

Prioreschi: «Ha verificato questo dato?»

Auricchio: «Non lo ricordo».

Prioreschi: «Non lo ricorda nemmeno se lo ha verificato!?» E come fa a rendere certe risposte? L'avvocato chiede formalmente al Presidente: «di ammonire il teste, perché la reticenza è reato come la falsa testimonianza. E a me il colonnello dei carabinieri non mi sembra che...»

Casoria: «Comunque è negativa la risposta»

Auricchio: «Ma le dà fastidio qualcosa della...»

Prioreschi: «Assolutamente no»

Auricchio: «...perché la vedo un po'... »

Casoria: «Vabbè testimone, lei non polemizzi con gli avvocati».

Auricchio: «No, ma siccome non posso fare a meno di osservare delle...»

Prioreschi: «Però presidente, il colonnello è furbo, perché poi quando va in difficoltà vede come fa? Cerca di guadagnare tempo...».

Auricchio: «Non sono mai in difficoltà...» Seee... Anche modesto!

Prioreschi: «Ma questi son trucchi vecchi, non attaccano».

Auricchio: «Però funzionano allora».

In questo teatrino non poteva mancare il valoroso Narducci: «Lasciamo perdere quello che fa l'avvocato Prioreschi. Poi glielo dico io, avvocato». Il pm evidentemente soffre.

Il presidente Casoria, molto infastidita: «Andiamo avanti».

Prioreschi: «Lei nell'informativa (nella parte relativa a Reggina–Juventus, ndr), scrive, “Le minacce che Moggi pone in essere in tale circostanza sono accompagnate da atti concreti di violenza fisica, denotanti anche maggiormente la notevole capacità dello stesso di ricorrere disinvoltamente alle più caratteristiche condotte dell'intimidazione di tipo delinquenziale”. Ora colonnello, le intercettazioni sono due, con due versioni diverse. “Ho chiuso l'arbitro nello spogliatoio e mi sono portato le chiavi in aeroporto”. Poi dice, “So' entrato negli spogliatoi, li ho fatti neri tutti quanti, poi li ho chiusi a chiave e volevo portà via le chiavi, me le hanno levate sennò le portavo via”.»

Auricchio: «Sì».

Prioreschi: «Innanzitutto, mi pare che il dato tecnico che emerge è che non è che ha chiuso, ha chiuso e ha riaperto, perché ha lasciato le chiavi all'addetto agli arbitri della Reggina. Ma lei in questo comportamento ci vede “con disinvoltura le caratteristiche condotte dell'intimidazione delinquenziale”?».

Auricchio: «Nel complessivo comportamento rientra anche l'attività successiva di non riportare nulla sul referto arbitrale. È l'attività complessiva». E l'omissione nel referto sarebbe da ascrivere a Moggi?

Casoria: «Ha interpretato così le telefonate».

Auricchio: «Senza avere chiaramente il riscontro oggettivo. Poi dopo è stata tutta un'attività, abbiamo sentito i testimoni». Anche le informative “a sensazione”!

Casoria: «**Lei dunque sulle parole ha fatto questo commento**».

Auricchio: «Sì». (!!!)

Prioreschi: «Lei ha verificato poi come si è conclusa questa vicenda alla Procura di Reggio Calabria?»

Auricchio: «No, la vicenda l'abbiamo ricostruita noi dal punto di vista... non so Reggio Calabria ..., rimane il fatto oggettivo della discesa negli spogliatoi...»

Prioreschi: «Eh, rimane il fatto oggettivo di due dirigenti che vanno a protestare alla fine della partita, in maniera veemente, maleducata... »

Auricchio: «No, in maniera... ora io non posso riferire i testimoni, li sentite voi. Non è una protesta diciamo, se fosse stata una protesta...». E che cos'è un encomio?

Prioreschi: «Grazie a questa informativa e ai termini da lei usati, è stata elevata a Moggi e Giraudò una imputazione di sequestro di persona, trasmessa per competenza alla Procura di Reggio Calabria che ha archiviato il caso. Altro non poteva fare perché... voglio dire in Calabria si occupano di sequestri un po' più seri di questo (presunto, ndr)».

Auricchio: «Vabbè, questa è una valutazione sua».

Fiorentina–Sampdoria 0–3, arbitro Dondarini

Prioreschi: «Nei primi minuti di gioco l'arbitro espelle Bojinov e Delli Carri della Fiorentina. Lei che normalmente si è avvalso dell'ausilio investigativo degli articoli della gazzetta dello sport, ricorda che cosa è successo tra il primo ed il secondo tempo, che cosa ha fatto Lucchesi, direttore sportivo della Fiorentina?»

Auricchio: «Fa riferimento a delle intercettazioni specifiche?»

Prioreschi: «C'è anche nelle intercettazioni, ma non ho il dato (il progressivo) tecnico, “qualche cosa mi scappa...”. Le do il dato giornalistico. La gazzetta dello sport del 9/02/05, titola: “Lucchesi, la sfuriata gli costa cinque mesi. Pena spropositata non si è detta la verità” [...] “la notizia del raid nello spogliatoio dell'arbitro durante l'intervallo era già filtrata nell'immediato dopo partita...”. Nel referto del giudice sportivo, Maurizio Laudi, appare la seguente motivazione “... Quale dirigente non inserito in distinta entrava durante l'intervallo nello spogliatoio arbitrale senza essere autorizzato e dopo aver spinto il dirigente della società avversaria addetto all'arbitro. Nonostante l'invito rivolto dal direttore di gara, rimaneva nello spogliatoio e lo investiva di diverse frasi di protesta di tenore irrispettoso ed una di tenore minaccioso di nuovo spintonava il dirigente della società avversaria [...] si intratteneva ancora diversi minuti protestando e bestemmiano. Prima di uscire rompeva con gesto rabbioso un piatto contro una parete dello spogliatoio [...]”. Allora questo comportamento di Lucchesi come lo vogliamo qualificare se quello di prima era delinquenziale?»

Narducci: «C'è opposizione presidente».

Casoria: «Va bene, basta. Andiamo avanti».

Arbitro di Nichelino, Bonocore

Prioreschi: «Seconda vicenda che lei usa per evidenziare strumenti e metodi dell'associazione è quella dell'arbitro Di Nichelino. Ricorda?»

Auricchio: «Mi dà il progressivo?»

Prioreschi fornisce il riferimento: « La vicenda sarebbe questa: c'è una partita della categoria allievi, stiamo parlando di allievi di dodici/tredici anni, la Juve allievi vinceva 1–0 e all'ottantanovesimo dà un rigore che a giudizio di Nello De Nicola, dirigente accompagnatore della giovanili della Juventus, è inesistente. Da questa interlocuzione lei ricostruisce tutta una questione e puntualizza come il comportamento di Moggi sia da stigmatizzare. Lei dice: “la forma prevaricatrice dei comportamenti, emerge altresì dalla tracotanza che dimostra Luciano Moggi nelle conversazioni di seguito riportate, le quali hanno oggetto azioni nei confronti di arbitri e assistenti. A dimostrazione del grado raggiunto nell'ambito del sistema calcio. La spregiudicatezza dei suoi atteggiamenti manifesta l'assoluta sicurezza di Moggi per la particolare forza della

compagine che ha creato [...], che fornisce la garanzia allo stesso di godere l'impunità, come in effetti accade e si è riscontrato attraverso le indagini"». Il legale riporta la telefonata tra De Nicola e Moggi, in cui il primo dice che l'arbitro "si è inventato un rigore". «Lei chiosa: "A tale ultima affermazione del suo interlocutore, Moggi, con l'assoluto piglio di chi è assolutamente convinto del proprio poter chiede 'ma questa partita qui l'ha arbitrata una di Nichelino?' e avuta risposta positiva dice, 'ora a questo qui ci parlo, lo metto a posto io', non lasciando adito a dubbi che interverrà personalmente sull'arbitro, peraltro considerando che la sezione arbitrale è la stessa del sodale Pairetto".»

Prioreschi: «Ha fatto accertamenti per vedere se la carriera di questo arbitro è stata stroncata da Moggi?»

Auricchio: «No. Ci sono anche altre intercettazioni».

Prioreschi: «Visto che Moggi era sotto intercettazione, ha verificato se Moggi ha telefonato a Pairetto per dirgli che uno della sua sezione... »

Auricchio: «No, non ci sono intercettazioni».

Prioreschi: «E allora colonnello, come fa ad usare questo tenore... »

Narducci: «C'è opposizione presidente».

Prioreschi: «Stiamo parlando di associazione a delinquere...»

Narducci: «Presidente, il pubblico ministero per tre udienze si sente dire di tutto. Chiediamo i fatti, che poi l'esame diventi l'analisi lessicale o semantica delle espressioni...»

Casoria: «Ha fatto il collegamento»

Narducci: «Chiediamo conto dei fatti, delle circostanze in un senso o in un altro».

Casoria: «Ha già risposto però. Dice che non solo su questa intercettazione ha fondato questo giudizio»

Auricchio: «Non c'è solo quel cappello».

Prioreschi: «Ma è stato lei che lo ha scritto, "ma questa partita qui l'ha arbitrata una di Nichelino?", sarebbe questo l'assoluto piglio di uno che ha il potere!?»

Casoria: «Così l'ha interpretata, avvocato. È un fatto soggettivo, poi è da vedere».

Prioreschi: «E che si fa con i fatti soggettivi? A me hanno insegnato una cosa diversa».

Auricchio: «La tracotanza di cui lei parla è messa in riferimento alla telefonata successiva, Moggi – Baldas, che parlano di Copelli».

Prioreschi: «Poi ci arriviamo a Copelli, non si preoccupi».

Casoria: «Lei dopo questo fatto ha messo questo commento. All'avvocato sembra esagerato rispetto al tono della telefonata. **Vabbè, il colonnello ha visto il piglio autoritario...** ».

Il metodo Facchetti, "Ci penso io!"

Prioreschi: «Anche qui presidente, c'è una vicenda speculare a questa e che non ha avuto alcuna rilevanza sotto l'aspetto del piglio delinquenziale. Colonnello, lei è a conoscenza che il giudice sportivo con questa motivazione ha applicato una sanzione ad un dirigente dell'inter che si è recato negli spogliatoi. Allora, Facchetti Giacinto, internazionale...»

Narducci: «Qual è la pagina, mi scusi avvocato?»

Prioreschi: «No, questa è una vicenda parallela per la quale io devo chiedere perché..., abbia pazienza».

Narducci: «Mi scusi, io mi oppongo. L'avvocato utilizza propria documentazione, propria scienza privata, che non è agli atti del processo, chiedendo conto al testimone se...»

Prioreschi: «E' un atto pubblico».

Narducci: «Avvocato, è un atto pubblico che per il momento conosce lei, che non è neanche

depositato al fascicolo del pubblico ministero...»

Prioreschi: «E che significa?»

Narducci: «Dopo di che, lei ci fa una lunga introduzione, ci spiega la vicenda...»

Prioreschi: «Nessuna lunga introduzione...»

Il Presidente Casoria: «E' in sede di controesame, sentiamo cosa vuole dire».

Narducci borbotta: «Che sede di controesame, fa il controesame, fa pure l'esame».

Prioreschi: «Giudice sportivo Laudi: "Giacinto Facchetti, ... perché quale dirigente non inserito in distinta e non autorizzato ad accedere allo spogliatoio arbitrale, vi entrava durante l'intervallo e rivolgendosi ad un assistente gli chiedeva conto in modi non rispettosi del ruolo di quest'ultimo, di una sua segnalazione. Poi uscendo dallo spogliatoio pronunciava in modo polemico le parole 'adesso capisco tutto, ci penso io!', così realizzando completamente una condotta oggetto di disturbo nei confronti degli ufficiali di gara prima della conclusione della medesima"».

Casoria: «Questa decisione del giudice sportivo che data ha?»

Prioreschi: «Diciotto febbraio 2003».

Casoria rivolta al teste: «Lei la conosce?»

Auricchio: «No, non la conosco. È proprio quello che è stato sanzionato Facchetti?».

Narducci: «Sì, infatti. Basta questo»

Auricchio: «Ha refertato subito l'arbitro».

Narducci: «Sempre».

Prioreschi: «Io due cose volevo dire »

Auricchio con tono ironico: «E' stato sanzionato? Almeno ci dica il fatto».

Prioreschi: «Colonnello, risponda alla domanda, certo che è stato sanzionato».

Casoria: «Ma lei lo conosce questo fatto?»

Auricchio: «Non so neanche spazio-temporalmente quando collocarlo »

Prioreschi ripete: « Diciotto febbraio 2003»

Auricchio: «Quindi voglio dire, potrei non conoscerlo»

Prioreschi: «Voglio chiedere due cose, il **“ci penso io!” di Facchetti e il “ci penso io” di Moggi**»

Narducci: «Presidente!»

Prioreschi: «Ma che?! Si è **preso un'imputazione per associazione a delinquere per il “ci penso io”!** »

Casoria: «Va bene, nell'atto è depositato il “ci penso io!”? E lo depositi»

Copelli “cancellato dai mondiali”

Prioreschi: «Telefonata del 24 gennaio 2004 tra Moggi e Baldas. Ad un certo punto si parla di Copelli e Baldas dice, “questo lo hanno pure designato per andare a fare i mondiali”. E Moggi risponde, “ah sì, uno così lo hanno designato per fare i mondiali? Lo faccio cancellà io”. Lei ha fatto accertamenti per vedere se Copelli a seguito di questa vicenda è stato cancellato dai mondiali?»

Auricchio: «E' andato ai mondiali». Riscontri oggettivi a quello che si ipotizza mai eh?

Prioreschi: «Lei quando ha evidenziato questi fatti, ha fatto una cernita tra le chiacchiere si fanno al telefono...»

Auricchio: «Ho capito, ma i mondiali sono nel 2006, questa conversazione è del 2004... »

Prioreschi: «Sì, ma questa indagine è finita dopo i mondiali».

Auricchio: «Ecco, dopo i mondiali non ho potuto fare quello che dice lei».

Prioreschi: «Perché lei non c'era più?» Ma c'erano i pm che hanno redatto il capo di imputazione

Auricchio: «Esattamente».

Narducci: «L'indagine è finita a maggio avvocato».

Prioreschi: «Però l'attività integrativa...»

Prioreschi: «Sempre su questo tema, nel capo di imputazione si legge, con riferimento agli arbitri, "Perché venissero sempre tutelati gli arbitri che avevano favorito la Juventus o comunque erano vicino alla società, e che invece venissero arbitrariamente penalizzati gli arbitri che non avevano favorito la Juventus". Cominciamo dalla tutela degli arbitri presunti amici. Lei ha accertato se l'arbitro Dattilo (amico della Juventus) dopo aver arbitrato Udinese–Brescia non ha arbitrato più in serie A per oltre due mesi?»

Auricchio: «Non lo ricordo questo dato». Che strano.

Prioreschi: «Lo dovrebbe ricordare, perché lei ricorda di aver acquisito sia i verbali dei sorteggi dai notai, sia alcuni comunicati ANSA relativi ai sorteggi. Se lo ricorda, sono allegati alle informative».

Auricchio: «Sì, quando sono trattate le griglie, come documentazione»

Prioreschi: «Ci sono allegati tre comunicati ANSA con l'esito dei sorteggi. In uno di questi comunicati, del 3 dicembre 2004, c'è scritto testualmente, "continua a restare escluso dalla serie A Antonio Dattilo, 33 anni della sezione di Locri. Inserito nella griglia C e sorteggiato per la gara di serie B tra Bari e Venezia, Dattilo non dirige una gara del massimo campionato dal 26 settembre scorso, Udinese–Brescia, quando gli ospiti andarono in gol con Mannini mentre il portiere udinese De Sanctis era a terra infortunato"».

Narducci: «Ma dove sta questo comunicato? Lei cosa dice? »

Prioreschi: «Manca negli atti del pubblico ministero »

Narducci: «Comunicato ANSA? Su che cosa?» Se stesse attento non lo chiederebbe, a meno che...?

Prioreschi: «Sui sorteggi»

Narducci: «Comunicato ANSA? Questo è il commento».

Prioreschi: «Ma che commento?! Questo è il testuale»

Narducci: «Che cosa?»

Casoria: «Dice che è allegato all'informativa»

Prioreschi: «E' il comunicato ANSA che commenta... »

Auricchio: «Se è stato acquisito...»

Narducci il docente: «Comunicato ANSA significa che viene data notizia di chi saranno arbitri e cose... Questa mi sembra un'altra cosa ».

Prioreschi: «**No! È un dato oggettivo! Abbiamo fatto l'imputazione sulla gazzetta dello sport, potremmo leggere l'ANSA, no?** ». Comunicato che per di più è stato prodotto dai carabinieri con l'informativa!

Narducci: «No legga, ma non dica che è nelle carte del pubblico ministero! Dica che è sua e basta». Ancora distratto...

Prioreschi: «No, ma questo lo avete acquisito, perché questo l'ho preso dal suo fascicolo! Glielo faccio vedere». Il pm è in confusione.

Casoria ad Auricchio: «Lei non esclude che sia stato acquisito?»

Auricchio: «Come potrei? Se è agli atti».

Prioreschi: «**Parlando di dati oggettivi, qui ci troviamo di fronte ad un dato oggettivo che un arbitro che favorisce (secondo la prospettazione accusatoria) la Juventus viene fermato per due mesi. Invece di essere tutelato viene penalizzato, sta fermo due mesi. Le risulta che è stato fermo due mesi?**»

Auricchio: «No».

Roma Juventus

Prioreschi: «Il famoso 1–1. Racalbutto che sbaglia a dare il rigore..il solito...»

Le risulta che Racalbutto dopo aver "favorito" la Juventus in Roma–Juventus, è stato fermato dai

designatori per 8 turni?».

Auricchio: «**No. Non mi risulta**».

Prioreschi: «E Racalbuto è un arbitro che troviamo sul secondo capo d'imputazione accusatoria; amico presunto..Tra l'altro lei su Racalbuto, (in Cagliari–Juve) fa riferimento a tutte quelle..

Cagliari Juve si discute sull'arbitraggio etc, e lei evidenzia che ci sarebbe questo tentativo di proteggere Racalbuto da parte di Moggi, io le ho detto che Moggi cercava di proteggere la Juventus.. **c'è un dato che oggettivo che Racalbuto favorisce la Juventus e sta fermo 8 turni e lei questo non lo sa e non lo evidenzia**. Io registro un modo di aver fatto le indagini.. Per contro abbiamo Paparesta, Copelli, la terna di Reggina–Juventus, ed è un altro **dato oggettivo, che sfavoriscono, danneggiano la Juventus e a noi non risulta che abbiamo subito sospensioni**; Copelli è andato tranquillamente ai mondiali».

Auricchio: «Lo stesso Paparesta è tornato ad arbitrare la Juventus».

Prioreschi: «Paparesta lo abbiamo sentito ce lo ha confermato ..non è stato fermato mai...Lei ha anche questi dati».

Auricchio: «Anche che ha chiamato subito dopo..».

Designazioni internazionali

Prioreschi: «Sappiamo tutto non si preoccupi. E questo è un altro tema “strumenti e metodi di un'associazione”. Nell'informativa di gennaio è riportata una telefonata (3477) tra l'arbitro Morganti e Meani che fanno riferimento alla designazione per l'arbitro per i quarti di finale di champions league tra la Juventus e un'altra squadra; designazione dell'arbitro Belga (?), nell'interlocuzione grosso modo è in questi senso.. "Deplecer è un uomo di Pairetto la dirigenza bianconera riesce ad influenzare pure le designazioni anche a livello europeo, se fossi gli inglesi dice Meani avrei fatto un gran casino. In riferimento a queste affermazioni che emergono dalle indagini tecniche (che lei a preso come riferimento; quello che è risultato dalle intercettazioni) ha fatto indagini di iniziativa o le sono state delegate per verificare se questo arbitro in questa partita avesse favorito la Juventus?».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «E allora quale –mi scusi ma è spontaneo –**quale è lo scopo di evidenziare un'intercettazione se poi non si fa nessuna indagine per verificare? ..dato sterile**».

Auricchio: «Ce ne sono molti di dati sterili. L'intercettazione è indicata».

Prioreschi: «L'accertamento lo abbiamo fatto noi: la Juventus viene eliminata perché non gli da un rigore. Il processo è una cosa seria. Lei evidenzia questo dato nell'informativa a dimostrazione dello strapotere di Moggi, che non solo riesce a controllare le designazioni del campionato nazionale ma arriva ad influenzare le designazioni.., la mette lì, lo scrive, chi si legge l'informativa e non fa nessun accertamento. **E' un modo corretto questo? »**.

Auricchio: «**È un'ipotesi investigativa** tant'è.. è un nostro sistema».

Prioreschi: «**Le ipotesi vanno verificate. Allora tutto quello che lei ha scritto sono delle ipotesi investigative? »**.

Auricchio: «L'intercettazione non è un'ipotesi investigativa».

Prioreschi: «Quello che ha scritto nell'informativa sono sue ipotesi».

Auricchio: «Se ci sono delle conferme, le conferme investigative hanno portato a ricostruire..In questo caso, sulle designazioni internazionale non mi pare che sono state avanzate né delle conclusioni né delle affermazioni in questi termini, quindi evidentemente **non è stato approfondito l'aspetto delle designazioni internazionali »**.

Casoria: «L'avvocato chiede allora perché dato è stato inserito se è un dato insignificante».

Auricchio: «Perché c'è la conversazione e la conversazione la dobbiamo riportare e l'abbiamo commentata».

Prioreschi: «**Ma perché lei non verifica mai i dati che dovrebbero andare a favore ..**».

Casoria: «Vabbè abbiamo capito».

Prioreschi: «Abbiamo capito?».

Auricchio: «Ma non è vero. Proprio sulla pagina prima ci sono gli stessi dati statistici presi sulla Juventus, ci sono sul Milan: gli arbitri, le partite gli assistenti sono stati trattati anche sul Milan».

Il processo: Baldas e Biscardi

Prioreschi: «Ultimo argomento di questo capitolo (devo dire bei capitoli) “di strumenti metodi dell’associazione” : Baldas Biscardi, "il processo".

Lei con riferimento a Baldas –già nella dichiarazione di Scardina abbiamo appreso quale è l’importanza poi di questa trasmissione– comunque lei, a pag 23 sostiene che Baldas e Biscardi erano necessari al fine che si prefiggeva l’associazione. Mi sa dire perché non sono indagati?».

Auricchio: «Io credo li ho messi in rubrica».

Casoria: «Questa è una domanda che non dovrebbe..non si doveva..».

Prioreschi: «Sa quale era lo share?».

Auricchio: «Lo abbiamo verificato, tra i 700.000 e 1.200.000, comunque in una serata del lunedì sera..su una televisione minore..».

Prioreschi: «Veniva trasmessa su quale emittente?».

Auricchio: «La 7».

Prioreschi: «All’epoca aveva una copertura nazionale?».

Auricchio: «Credo di sì.. La 7 è un’emittente nazionale. Anche la rai a casa di qualcuno non si prende».

Prioreschi: «Le risulta che altre società di calcio avessero per così dire a disposizione altre televisioni, altre trasmissioni, canali televisivi?».

Auricchio: «Su tv private credo di sì».

Narducci: «Questo dato se lo chiede come investigatore o come cittadino?».

Prioreschi: «Come investigatore».

Narducci: «Sa la domanda è un po’..».

Casoria: «Avendo fatto un’indagine...».

Prioreschi: «Presidente scusi. Quando scrive sul processo di Biscardi è investigatore, quando gli chiedo..».

Narducci: «Li c’erano sono le intercettazioni..non è che si diletta Auricchio al tema calcio televisione ... si sta sollecitando la risposta come cittadino, no come investigatore».

Prioreschi: «Lo dice lei».

Casoria: «Perché come cittadino, sentiamo».

Prioreschi: «Voglio sapere se lei ha accertato o le risulta, per sua esperienza professionale, per sue conoscenze oniriche, se ci sono società di calcio che hanno a disposizione televisione, trasmissioni..».

Auricchio: «Questo non mi risulta. Mi risulta evidentemente che ci sono delle tv locali, questo lo posso dire soltanto qui a Napoli, che fanno dei programmi sportivi serali che sono vicini all’atteggiamento dei tifosi, no che società di calcio controllino altre...».

Casoria: «Non le risulta, basta avvocato, inutile..».

Prioreschi: «**Lei ha mai sentito parlare di Mediaset, del Milan, di chi è il padrone del Milan..?**».

Auricchio: «**Non mi risulta che la società di calcio controlli questo**».

Prioreschi: «**Che Tronchetti Provera sia socio in alcune emittenti...**».

Auricchio: «**Non mi risulta**».

Casoria: «Vabbè vabbè andiamo avanti».

Il Legame Moggi– De Santis

Prioreschi: «Capitolo dell'informativa riguardante l'associazione e il presunto legame tra Luciano Moggi e Massimo De Santis. A conforto di questa ipotesi lei ha evidenziato (pag. 468) la intercettazione (Progr.936 16.11.2004 11.38) De Santis–Manfredi Martino, secondo quanto lei scrive, questa telefonata dimostra lo stretto rapporto di amicizia tra De Santis e Moggi..».

Auricchio: «Non credo che abbiamo tratto questo dato sulla base di un'unica trasmissione».

Prioreschi legge la parte dell'informativa in cui M. De Santis, a sostegno del legame di amicizia che lega l'arbitro alla Juventus, «con tono di voce compiaciuto» invitando il teste a dire quello di cui sta parlando.

Prioreschi: «Sono le magliette regalate dopo Lecce–Juventus».

Auricchio: «Un po' riduttivo..».

L'avvocato continua a leggere alzando il tono di voce:«Il compiacimento è sicuramente riferito alle magliette... e De Santis compiacendosi con se stesso»..Prioreschi: «stiamo parlando di magliette regalate Colonnello eh.. ...adesso lei mi deve spiegare!».

Casoria: «Non si alteri» e rivolgendosi ad Auricchio: «perché ha detto riduttivo solo maglie?».

Narducci: «Spieghiamo».

Casoria: «Questo commento, lei l'ha fatto sulle maglie però ha detto riduttivo il commento generale, perché che altro c'era oltre alle maglie?».

Auricchio: «Riferimento al voto che deve prendere l'assistente Cennicola in relazione...aspetti che prendo..».

Narducci: «Però deve ascoltare le risposte..».

Prioreschi: «Proseguono.. mo si mettono a discutere: "a me ma dato Trezeguet a te ti ha dato.. io volevo ..quell'altro Zambrotta... **Questo dimostra, presidente, tutta questa capacità criminale. Le scrive lui queste cose; il processo questo è, non altro. Ed è enfatizzata questa telefonata delle magliette, capitolo "il legame Moggi De Santis»** .

Casoria: «Il teste ha detto che il commento è per le magliette».

Prioreschi: «Vado avanti?».

Casoria: «Andiamo avanti».

Prioreschi: «Lei sa, colonnello che è prassi fine partita; tutti regalano le magliette agli arbitri, assistenti, al quarto uomo?».

Auricchio: «Sì. Dalla telefonata di De Santis non in questi termini...perché altrimenti».

Prioreschi: «Per cortesia voglio dire».

Prioreschi: «Sempre per dimostrare questa amicizia c'è la telefonata con Damascelli (quella del delitto perfetto ha presente?) prog. 5738 05.12.2004, Moggi– Damascelli».

Auricchio: «Sono già sul punto».

Prioreschi: «Non avevo dubbio. Lei questa telefonata la introduce e la commenta in questi termini. La conversione del 05.12 fornisce elementi concreti...».

Opposizione Narducci: «Non può essere condotto un esame nel quale possono essere legittimamente rivolte tutte le domande al testimone sui fatti dell'investigazione, che ha come filo conduttore quello che in realtà l'avvocato da tre ore sta cercando di fare, la contestazione della ricostruzione investigativa dalle parole che il colonnello ha usato nell'informativa, che peraltro nel processo non ci sono perché l'informativa è fuori dal processo e c'è la deposizione e quindi le domande, in realtà violando ... ha violando la norma del codice che richiede che comunque il teste venga esaminato sui fatti investigativi; verte unicamente sulle espressioni usate dal teste nell'informativa perché si deve mirare a dimostrare che il testimone ha usato espressioni che enfatizzano».

Casoria: «Ma quando è inserito nell'informativa anche quello è un fatto».

Narducci: «Il fatto non sono le espressioni usate dal testimone per illustrare. I fatti sono i fatti dell'indagine».

Casoria: «In realtà non si dovrebbero illustrare».

Prioreschi: «Il Dr. Narducci su questa telefonata ha intrattenuto il teste».

Narducci: «Lo faccia anche lei sulla telefonata».

Prioreschi: «E il teste ci ha dato non solo la lettura più o meno parziale della cosa, ma ci ha dato anche come abbiamo avuto modo di assistere nell'esame e controesame, le sue valutazioni ed opinioni».

Auricchio: «Non le ho mai date».

Narducci: «**Faccia riferimento ai verbali della precedenza udienza, non all'informativa! si attenga a regole elementari che il pm rispetta!**».

Casoria: «**Pm, non ho capito perché non può fare domande sull'informativa, questa è una sua opinione personale e vabbè poi vediamo. Può andare avanti.**».

Narducci: «Penso che sia l'opinione del legislatore».

Casoria: «**Vabbè, poi vedremo l'opinione del legislatore. Il controesame, bisogna pur dare la possibilità alla gente di difendersi. E' il fulcro del processo.**».

Prioreschi continua la lettura della conversazione (è Damascelli ad informare Moggi delle ammonizioni di Petruzzi, Nastase e Gamberini) e dice: «Non ci arrivo non ho la sua sensibilità investigativa.. ».

Casoria: «Ha capito la domanda? Moggi sembra scendere dalle nuvole...».

Auricchio: «La lettura..Moggi non si ricorda».

Prioreschi: «Non si ricorda, lo aggiunge lei... **Questo sarebbe il secondo, il primo le magliette**»

Prioreschi: «Spiluccando nelle intercettazioni e nelle carte del processo abbiamo trovato anche altre intercettazioni che riguardano De Santis e riguardano giudizi che Moggi fa su De Santis, **che lei si è ben guardato dall'evidenziare**. Progressivo 490 del 08.02.05, Fazi-Bergamo (Fazi racconta a Bergamo di un altro colloquio avuto con Bergamo..e dice che Moggi ce l'ha con Massimo: "io non voglio che mi regali niente, quello che c'è me lo deve dare questo bastardo". Qui sono due associati per delinquere: Bergomi e Fazi che parlano; una riferisce quello che gli avrebbe detto un altro associato per delinquere, anzi l'associato presunto capo di tutta l'associazione, che gli avrebbe parlato di un altro capo promotore presunto dell'associazione e si esprime in questi termini. Quale è la sua valutazione investigativa visto che ce ne ha date tante.. ci dia pure questa su questa telefonata».

Auricchio: «**Il rapporto ha avuto delle modifiche** nel corso dei mesi di lavoro, il De Santis ha modificato in corso il suo atteggiamento nei confronti della Juventus e si è reso protagonista di due arbitraggi abbastanza contro la Juventus, annoverando 2 sconfitte e proprio questa è una delle conversazioni. Perché ha modificato, aveva i suoi obiettivi e **voleva sdoganarsi dal concetto di essere arbitro pro-Juventus** e tuttavia in questi due arbitraggi..».

Prioreschi: «Ma queste sono sue valutazioni».

Auricchio: «Sono valutazioni contenute anche in altre conversazioni telefoniche».

Prioreschi: «Poco prima la Fazi dice anche un'altra cosa sempre parlando con Moggi (legge il passo dove parla della "cacarella" di Moggi). Qui stiamo parlando del presunto capo della cupola che gestisce tutto il palazzo, gli arbitri, la cosa e che a febbraio 2005 ha la cacarella perché gli arbitri sembra che gli stanno dando contro. Non mi pare che sia un atteggiamento consono ad un capo boss di un'associazione. Oppure perché aveva la cacarella Moggi, ha indagato perché aveva paura degli arbitri Moggi?».

Auricchio: «Momento di tensione in campionato; testa a teste Milan Juventus; evidentemente per questo...».

Casoria: «Andiamo avanti».

Palermo– Juventus

Prioreschi: «Palermo –Juventus 1–0. Non è nell'imputazione. Arbitra De Santis

Siamo in una fase importante nella lotta dello scudetto perché con questa sconfitta il Milan va a due punti dalla Juventus. E in due giornate il Milan recupera 6 punti alla Juve. Arbitra De Santis che sarebbe un associato..in questa partita al 90.. lei l'ha vista?».

Auricchio: «La ricordo vagamente. Se mi dice l'episodio...».

Prioreschi: «In questa partita al 90° De Santis, amico sodale, presunto tale, non da un rigore netto alla Juve. Ha fatto indagini per verificare?».

Auricchio: «Lei dice un rigore netto».

Prioreschi: «Lo dice la gazzetta ...».

Auricchio: «M'ha fatto l'abbocco! Non lo ricordo».

Casoria: «Non ha interessato l'indagine».

Prioreschi: «Partita importantissima. La gazzetta così scrive: "al 29° Mutarelli ferma Zambrotta, in realtà..era sulla linea.."».

Auricchio: «Rigore netto..mi sembrava».

Prioreschi: «Quello di Roma–Juventus...era...».

Auricchio: «Quello era fuori».

Prioreschi: «Lei è un fenomeno».

Auricchio: «Non lo dico io».

Prioreschi: «Quello era fuori e questo dentro; quale è la differenza?».

Auricchio: «Mi ha detto netto...».

Prioreschi: «Nessuna valutazione investigativa?».

Auricchio: «No. Resta quello che ho detto prima. Ha arbitrato due partite in quel frangente questa è una...».

Prioreschi: «Ma quando ha cambiato atteggiamento?».

Auricchio: «Esattamente in quel periodo».

Casoria: «A febbraio si voleva allontanare da questa soggezione».

Auricchio: «De Santis aveva anche delle situazioni processuali da gestire, una era quella che riguardava Palanca e Gabriele tra le argomentazioni... destava delle preoccupazioni....aveva bisogno di sdoganarsi almeno sul piano della pubblica opinione da questo, dal target di arbitro pro–juventus.

Prioreschi: «Non so tutto queste cose, ma mi dicono (da dietro) che Palanca era stato tutto archiviato (dicembre)...Le colloca in questo periodo...».

Auricchio: «Questa partita..mi sembra ce n'era anche un'altra che arbitra De Santis con la sconfitta della Juventus. Le abbiamo contate prima...».

Prioreschi: «Lei adesso ha detto che fino a febbraio era ostile e poi diventa amico».

Auricchio: «E' esattamente il contrario. Nasce come arbitro amico dal punto di vista investigativo, lo abbiamo ricostruito anche con alcune conversazioni che abbiamo successivamente (genna. Febb. 2005). De Santis mette in atto dei comportamenti che secondo la nostra ricostruzione sono finalizzati a sdoganarsi da questo legame pro–juventus».

Prioreschi: «Ma era appena cominciato...».

Auricchio: «Siamo a febbraio; 5 partite 2 sconfitte».

Prioreschi: «**Ha una partecipazione a termine in questa associazione**» .

Auricchio: «**Non compete a me**».

Prioreschi: «Poi valuteremo, sono sue considerazioni».

Prioreschi: «De Santis arbitra il 30 aprile 2005 Fiorentina–Milan con tre giocatori del Milan in diffida (Nesta, Rui Costa e Sedorf); la partita successiva è Milan–Juve, partita fondamentale per lo scudetto, i 3 giocatori fondamentali per il Milan. Le risulta che De Santis ha ammonito qualcuno di questi giocatori?».

Auricchio: «Non mi risulta».

Prioreschi: «E risulta che De Santis nega 2 rigori alla Fiorentina?».

Auricchio: «No, non mi risulta. Sicuramente se la domanda è: "anche ..questa partita?" rientra in questa ottica».

Prioreschi: «Poi arbitra Juve–Parma e qui nega un rigore sacro santo su Del Piero..».

Auricchio: «Mio giudizio non tecnico. Lo ricordo anche senza l'ausilio della gazzetta».

Prioreschi: «Sempre con riferimento ai presunti legami Moggi–De Santis, ci sono due intercettazioni tra Moggi e Giorgio Tosatti (progr. 40460 20 aprile 2005)... Tosatti, giornalista del Corriere dello sport, commentatore della domenica sportiva, uno dei più grandi giornalisti sportivi..». Legge l'intercettazione, quella in cui rivolgendosi a Moggi dice: "gli arbitri ti pigliano addosso..". Mi pare che anche da questa, non è che traspara tutta questa amicizia».

Auricchio: «La conversazione è tra un giornalista, uno dei massimi esperti del settore, ed il fatto di colloquiare con Moggi ed esordire su questo punto vuol, dire..».

Prioreschi: «Lasci stare i commenti colonnello».

Auricchio: «La mia valutazione è nell'ottica che avevo appena citato, tanto che ricordano di Palermo e Parma..».

Prioreschi: «**La sua ottica l'abbiamo capita..**» .

Prioreschi: «Altra conversazione ("se noi perdiamo il campionato uno degli artefici è lui"). Qui c'è un riferimento a tutto il campionato».

Auricchio: «Mi chiede la valutazione? prima ho capito che non le interessava!».

Prioreschi: «...non è che dobbiamo fare io e lei chi è il più bravo. Lei prima per uscire.. dice che da febbraio prende le distanze, qui c'è un riferimento a tutto il campionato».

Auricchio: «Non ha arbitrato. Il riferimento è una battuta fatta perché il De Santis, nelle due partite ... non è che ha arbitrato tutte le partite, ne ha arbitrate due in un momento importante e le citano proprio loro..qui De Santis si è comportato oggettivamente contro la Juve...Perché Tosatti non chiede di un altro arbitro? si meraviglia di De Santis. Avrebbero potuto parlare di altri arbitri, non lo fanno perché vanno in chiaro sul legame di De Santis».

Prioreschi: «Nella sua prospettiva, recepita dal pm nei capi di imputazione, De Santis era il capo della combriccola romana, colui che gestiva anche diversi arbitri».

Auricchio: «Che era una combriccola di arbitri».

Prioreschi: «A favore della Juventus..».

Auricchio: «Li abbiamo indicati quali sono gli arbitri a cui era legato».

Prioreschi: «Il dato tecnico».

Auricchio: «**Non ci sono arbitri che hanno arbitrato la Juventus della combriccola romana**».

Prioreschi: «Non ci stanno allora che combriccola è?».

Auricchio: «**Non è la combriccola di Moggi**, ma è la combriccola romana...un termine non coniato da noi.. noi abbiamo solo riportato il dato».

Prioreschi: «Mi faccia capire. La combriccola non aiuta Moggi, non c'entra niente?».

Auricchio: «E' un concetto differente. Se lei valuta la combriccola romana rispetto agli arbitraggi

delle partite a favore della Juventus, non è un fatto automatico..è un gruppo di arbitri..».

Prioreschi: «Che non favorisce la Juventus».

Auricchio: «Esattamente. No che non favorisce.. un gruppo di arbitri che sono amici tra di loro..».

Prioreschi: «Allora che fanno, vanno a giocare a calcetto?».

Auricchio: «In questa combriccola romana il riferimento più importante è l'arbitro De Santis che storicamente è un arbitro – anche le intercettazioni hanno connotato questo suo legame – a favore della Juventus. Successivamente registriamo palesemente (quelle sue conversazioni sono indicative) comportamento completamente sdoganante».

Prioreschi: «**Colonnello, lei sulla combriccola romana ci ha fatto l'informativa del 19 settembre 2004 con la quale ha chiesto le intercettazioni. Si rende conto che adesso sta ipotizzando il contrario?».**

Auricchio: «Assolutamente. Secondo lei le indagini che sono state sviluppate in due anni sono nate in un modo e devono necessariamente morire in quel modo?».

Casoria: «Hanno avuto uno sviluppo diverso. Avanti avvocato..».

Il controllo del Palazzo

Prioreschi: «Ulteriore tema. Uno dei capitoli, sempre dell'informativa, è il controllo del palazzo, elezione di Galliani e Carraro ai vertici rispettivamente della lega e della federazione.

È uno dei momenti più importanti, "fondamentali", lei ci dice nell'informativa...(apparentamento condizione vitale, appare indispensabile avvalersi di elementi in posizione chiave che traggono la loro forza..). E ' in grado di spiegare come mai Moggi ai vertici della Lega e della Federazione mette due non associati? Uno dei quali Carraro, non è stato mai imputato di associazione a delinquere, prosciolto anche delle frodi; l'altro lei non lo ha nemmeno indicato come possibile soggetto che ha commesso qualche reato. Galliani non è stato mai..».

Auricchio: «L'apparentamento non è finalizzato.. è uno strumento di controllo delle attività del palazzo, non un attività finalizzata a commettere altri reati. Non ci sono...già a livello delle informative, di aver rilevato situazioni o singole fattispecie criminose legate a questa.... Solo un'esigenza di un mantenimento dello status quo..».

Prioreschi: «Io le ho fatto una domanda.. lei ha scritto una cosa diversa».

Auricchio: «Perché non indagati? Perché non hanno commesso reati. Carraro si è raccomandato di non favorire la Juventus..».

Prioreschi: «Io le ho fatto due domande: una perché non sono indagati, le rileggo quello che ha scritto ("appare indispensabile avvalersi...")..».

Auricchio: «Non necessariamente Galliani..posizione chiave c'è anche Mazzini che è il vice-presidente..».

Prioreschi: «Stiamo parlando delle attività del palazzo..».

Auricchio: «Anche con le attività tecniche abbiamo messo in evidenza..».

Casoria: «Non si riferisce necessariamente ai vertici, ma anche ai sub vertici;ha fatto riferimento a Mazzini..».

Prioreschi: «Allora perché non ci mette Mazzini a far il presidente della Federcalcio?».

Auricchio: «Carraro viene mantenuto perché viene mantenuto lo status quo!».

Prioreschi: «Perché favorisce l'elezione al vertice della lega di Galliani che è un suo antagonista?».

Auricchio: «È un suo antagonista calcistico..sportivo non dal punto di vista gestionale».

Prioreschi: «La presidenza della lega è un posizione di potere».

Auricchio: «Spiegazioni data dallo stesso Galliani. Non posso citarlo non so se è stato chiamato.. disparità sportiva, ma poi in ambito di Lega, le grandi società in termini di politica di lega devono essere d'accordo in termini di spartizione dei diritti. Lo status quo era Gallini non ha portato dei nuovi candidati, la stessa attività tecnica ha evitato l'arrivo di altri candidati».

Prioreschi: «Poi vedremo se Galliani era un amico».

Prioreschi: «Lei conosce il sistema per l'elezione del presidente federale?».

Auricchio: «Sì, lo abbiamo ricordato».

Prioreschi: «Sa con quale percentuale Carraro è stato eletto?».

Auricchio: «Non ricordo il dato tecnico». Glielo ricorda Prioreschi.

Prioreschi: «Le risulta che Carraro è stato eletto solo dopo aver fatto un accordo con Abete che prevedeva...».

Auricchio: «Questo emerge anche dall'attività tecnica che prevedeva una doppietta per due anni di...».

Prioreschi: «Quindi?».

Auricchio: «**Non lo so.. intanto lo status quo per due anni era garantito**».

Auricchio: «Ah. Ho capito!».

Prioreschi: «Mi corregga. Con riferimento ai criteri dell'elezione, se le risulta che siano questi.. (e legge il regolamento..). Ora lei ha fatto accertamento o le sono stati delegati accertamenti, a prescindere dalle intercettazioni, per verificare se Luciano Moggi ha avuto contatto con tutte queste associazioni....?».

Auricchio: «Ho fatto accertamenti. Ci sono anche acquisizioni di materiale sulle varie attività..se ha il materiale possiamo recuperarlo ..non ricordo».

Prioreschi: «Sugli allenatori?».

Casoria: «Su questi contatti ..si spieghi meglio».

Auricchio: «I contatti telefonici sono numerosi. In termini numerici..».

Prioreschi: «Sulle singole componenti?».

Auricchio: «La fetta più importante era rappresentata da Mazzini».

Prioreschi: «Abbiamo letto che la maggioranza.. sono tutte importanti, è un requisito per essere eletto.. se lei ha accertato e quali accertamenti ha fatto..».

Casoria: «**Si può dire che lei ha fatto solo riferimento a Mazzini?**»

Auricchio: «A Mazzini, ma anche i riferimenti con la componente calciatori..».

Prioreschi: «Con quali calciatori ha parlato Moggi?».

Auricchio: «Non è: chi ha parlato con chi. C'è una conversazione dove Ghirelli..».

Prioreschi: «**Se devo influire su una elezione.. ci sono 10 persone, io devo portare, se è a maggioranza almeno 6 su 10.. Inutile che mi dice Mazzini, ha detto calciatori: nome cognome indirizzo**».

Auricchio: «Il dato non è automatico».

Prioreschi: «Il teste non risponde».

Casoria: «**No, l'ha fatto. Non è che non risponde, ha detto che questi contatti diretti non li ha verificati**»

Auricchio: «Non è rilevante esserci contatti tra tizio e caio per un voto; sono pacchetti di voto che sono stati portati».

L'argomento è ancora quello dell'elezione di Carraro e controllo del Palazzo, l'avvocato Prioreschi richiama l'intercettazione in cui Carraro chiama Moggi (03/02/05) (si parla delle prossime elezioni, di schieramenti e quant'altro) e il tenore della telefonata è: – Carraro: *"Vabbé per forza è sempre stato così il fratello di Abete Luigi, che pure ha più personalità di lui è il primo cavaliere di Della Valle nel senso che lui fa sempre le vacanze pagate da Della Valle (Cala di Volte o sulla barca..). E' in BNL perché Della Valle lo sostiene, per tanto voglio dire non c'è dubbio che sia così, è un fatto un po' politico, perché tutto il gruppo Della Valle (L. Cordero di Montezemolo, Cipolletta), danno anche un contenuto politico basta leggere. Moggi: "no no, io, è fuori dubbio". Carraro: "basta leggere l'atteggiamento che ha il sole 24 ore; questo è un gruppo di potere che*

vuole mettere le mani sul calcio e io lo avevo capito da tempo e quando ho detto che me ne volevo andare è perché ho capito che noi siamo un'armata brancaleone". Moggi: " su questo non ho dubbi..., mi dispiace pure..ma è la verità... ". Carraro: "questa è un'armata Brancaleone, alla fine io per carità se ci si fa, ci si fa, altrimenti me ne vado".

Prioreschi: «Lei in una parte dell'informativa del 19 aprile, dedicata a questo quadro di associazione.. lei parla di metodi "criminali" per far eleggere Carraro, in un'interlocuzione tra Carraro e Moggi –colui che dovrebbe beneficiare soggetto estraneo che però dovrebbe beneficiare dell'associazione –Carraro dice così noi siamo un'armata Brancaleone, se ci si riesce ci si riesce altrimenti chi se ne frega., la sostanza è questa La prima domanda è: siamo in presenza di un'associazione o di un'armata brancaleone?».

Opposizione. Domanda non ammessa.

Prioreschi: «Le risulta che dopo questa interlocuzione con Moggi, Carraro per garantirsi la rielezione va a Milano o Roma parla con Abete, si mette d'accordo e chiude la trattativa e si garantisce la rielezione?».

Auricchio: «Risulta, ed è anche un dato pubblico questo dell'accordo che hanno fatto i due (la doppietta che dopo 2 anni sarebbe subentrato Abete), tanto che Abete ricoprirà una carica, sarà uno dei vicepresidenti».

Prioreschi: «Lei questa intercettazione la conosceva, è del 3 febbraio, subito dopo Carraro si mette d'accordo con Abete. Lei l'informativa l'ha fatta ad aprile e continua a sostenere che l'associazione avrebbe fatto chissà che per far eleggere Carraro. **Ora il dato oggettivo sulla elezione di Carraro (obiettivamente abbiamo sentito anche Carraro) é l'accordo con Abete, non è l'associazione che fa eleggere Carraro** . Lei ha svolto accertamenti specifici per verificare se l'elezione è dovuta ad accordi con Abete e non come dice ad attività dell'associazione? Questo lo colleghiamo ai metodi: "metodo complesso della elezione del presidente"; le intercettazioni sul punto; tutta la stampa dell'epoca sul punto che da ampio risalto che Carraro si garantisce la rielezione grazie all'accordo e non grazie a chissà a chi. Non ha ritenuto di evidenziare anche questo dato oggettivo nelle sua informative?».

Auricchio: «L'attività è relativa sicuramente all'accordo Abete–Carraro, altrimenti la rielezione ci sarebbe stato ben prima della fine dell'anno. E' stata più volte rinviata fino a quando non è stato raggiunto l'accordo tra le due anime che si erano rese antagoniste:Carraro e Abete. La soluzione non è una soluzione che va oltre quello che abbiamo sostenuto. La soluzione é stata quella di non impattare gli uni contro gli altri e di mantenere lo status quo dando un'ulteriore conferma per due anni (mondiale e preparazione degli europei) e poi successivamente sarebbe subentrato Abete».

Prioreschi: «Il fatto che ci siano stati una serie di rinvii, evidentemente perché Carraro non era certo di essere eletto senza l'accordo con Abete. Credo, mi dica lei altrimenti, se erano così forti e certi di far eleggere Carraro non credo fossero necessari tutti questi movimenti».

Auricchio: «Il problema non era avere un uomo nuovo, era mantenere Carraro, mentre l'uomo nuovo sarebbe stato Abete».

Prioreschi: «Se rinviano in continuazione da dicembre fino febbraio perché, evidentemente, non si era in grado di avere la certezza».

Auricchio: «Non hanno raggiunto l'accordo e poi, come ricordava lei, tra Carraro e Abete che hanno poi raggiunto..».

Prioreschi: «L'elezione deriva da un accordo di potere?».

Auricchio: «L'accordo di potere sicuramente.. a questo accordo di potere la parte su abbiamo ragionato, Moggi in particolare ha fatto in modo di garantire la riconferma di Carraro dal punto di vista dei voti».

Prioreschi: «Come?».

Auricchio: «Lo abbiamo ricordato. L'accordo non è eleggere Abete ma Carraro, per consentire questo, evidentemente, c'è stato bisogno di coinvolgere anche Abete e dire per ora fai il vicepresidente tra due anni subentri..».

Casoria: «L'avvocato vuole sapere le modalità dell'intervento di Moggi.. di questa operazione».

Prioreschi: «Che ha fatto?».

Auricchio: «L'intervento di Moggi é sicuramente finalizzato alla conferma di Carraro. Questa conferma, probabilmente, per renderla necessaria si è dovuto anche procedere a questo accordo con Abete da qui a venire; in quel momento prende l'incarico di vicepresidente e sarebbe da li a due anni..»

Prioreschi: «L'accordo con Abete chi lo fa?».

Auricchio: «Carraro».

Prioreschi: «Mica lo fa Moggi».

Auricchio: «Che è il presidente uscente, voglio dire..Non c'è dubbio, non mi pare di aver sostenuto».

Casoria: «Le modalità di intervento, vogliono sapere».

Prioreschi: «Le modalità di intervento sono di Moggi su Carraro, Moggi dai discorsi che ha fatto con Carraro..».

Prioreschi: «Scusi..».

Auricchio: «L'ha letta prima lei..».

Casoria: «Avvocato, poi interpreteremo noi le intercettazioni».

Prioreschi: «**Sempre il discorso tra le chiacchiere che si fanno al telefono e i fatti, voglio dire**».

Auricchio: «Lo dice Carraro, lo ha ricordato lei...».

Prioreschi: «Siamo L'armata brancaleone..».

Auricchio: «C'è un parte importante che non può essere ignorata anche da un punto di vista politico...».

Prioreschi: «Quale categoria con diritto di voto controllava Abete?».

Auricchio: «Controllava sicuramente, in quel momento aveva..».

Prioreschi: «La serie C».

Auricchio: «Aveva la Lega di C».

Prioreschi: «Chi aveva la percentuale più alta di voti?».

Auricchio: «No, non credo.. se vogliamo controllare.. se la battono la lega di C e dilettanti. La lega dilettanti credo che fosse più riconducibile ad Innocenzo Mazzini».

Prioreschi: «Lega dilettanti 34%, e la lega di C 17%».

Auricchio: «Dato preponderante era Mazzini, tanto che comunque Mazzini venne riconfermato vicepresidente proprio in ragione di questo».

Prioreschi: «Lei sa meglio di me che ci sono una serie di intercettazioni tra Carraro, Ghirelli ..dove si diceva che Mazzini tirava per se».

Auricchio: «..non c'è dubbio. Mazzini non correva per la patria..credo che possiamo dire che aveva un interesse per avere un incarico di vicepresidente..ha lavorato per questo».

Prioreschi: «Con riferimento allo status quo.. c'era un'esigenza di mantenere lo status quo con la conferma Carraro che avviene con questo accordo di potere. Le domando: sostanzialmente la presunta associazione si accontenta di un accordo riduttivo e quindi di mantenere lo status quo solo per due anni perché poi va via Carraro o anche Abete faceva parte?..».

Auricchio: «In quel momento era un accordo che innanzitutto avrebbe garantito la riconferma di Carraro, evitato fatti negativi come il commissariamento .. e di li a poco gli eventi avrebbero consentito di esaltare una ricucitura (Fiorentina) avrebbe comunque comportato un rinsaldamento anche di quella parte li».

Prioreschi: «Questa gioiosa macchina bellica messa in piedi da Moggi per ottenere questo fatto, che lei ha scritto che è vitale. Se questa associazione fosse stata così potente ed avesse avuto tutti questi mezzi di persuasione, perché accontentarsi di un accordo riduttivo che le consentiva di sopravvivere ancora solo per due anni e poi passare la mano? e non dire se erano così forti come dice lei..andiamo allo scontro...».

Auricchio: «Il fatto di essere così forti in un contesto così variegato e disomogeneo come la Federcalcio e la Lega, non significa avere il potere di decidere vita e morte del mondo, anzi, lo stesso Carraro in quel colloquio.. esaltano che, al di là della competenza calcistica ci sono anche degli aspetti politico-finanziario che comunque non può essere sottaciuto. L'aspetto di evitare il commissariamento che sarebbe stato inevitabile; l'aspetto di raggiungere un accordo che avrebbe garantito due anni in questo senso.., credo che sia, non una cosa riduttiva.. ma in quel momento lo vedo come un risultato pregevole ».

Prioreschi: «Passando alla rielezioni di Galliani c'è un'intercettazione (N.123 del 09.02.05) sostanzialmente..Moggi parlando con Bergamo dice che entro un mese la Lega verrà commissariata.. questo è il senso, dico bene? ».

Auricchio: «E' molto lunga la conversazione».

Prioreschi legge un passaggio più lungo della stessa intercettazione

Prioreschi: «Allora voglio dire, lei è partito da un'ipotesi su un fatto: da un lato la figc e sappiamo come è andata perché è stato eletto.., da un lato dice che Moggi si era adoperato anche per Galliani per la Lega e l'intercettazione dice "guarda che tra un mese.. dice che è pure meglio"..

In riferimento alla lega.. Come spiega questa dicotomia, atteggiamento schizofrenico, che da un lato Moggi si adopera per eleggere Galliani e poi nel parlare con Bergamo dice che la Lega deve essere commissariata. Innanzi tutto, abbiamo accertato se la lega è stata commissariata?».

Auricchio: «**Non è stata commissariata**».

Prioreschi: «Lei quale valenza dà a questa intercettazione sotto il profilo..?».

Auricchio: «Questa intercettazione accade in un periodo storico precedente alle due soluzioni Lega-Federcalcio».

Prioreschi: «No colonnello è del 9 febbraio».

Auricchio: «Infatti è proprio precedente. Dicevo è antecedente sia alla riconferma di Carraro sia all'elezione di Galliani, siamo in un momento in cui da un lato conta garantirsi la riconferma di Carraro (come detto...) e dall'altro bisogna trovare una soluzione a livello di lega e la valutazione espressa dagli interessati è nella preferenza di Galliani in luogo di altri ipotetici candidati all'interno della Lega».

Prioreschi: «Le ho fatto una domanda molto più semplice».

Auricchio: «La conversazione a cui lei ha fatto riferimento è precedente a ciò che è accaduto dopo..».

Prioreschi: «Ma che significa?».

Casoria: «Sono superati».

Prioreschi: «La decisione di far eleggere Galliani è successiva al 9 febbraio..?».

Auricchio: «Assolutamente, la lega nazionale vedo la data è il 23 marzo».

Prioreschi: «L'elezione?».

Auricchio: «La nomina di Galliani..la soluzione del caso Lega è del 23 marzo, si ragiona. Lei mi ha fatto prima una domanda: Carraro o Abete? allora è riduttiva l'elezione... se la vede in linea assoluta sì, ma nel contesto di quel periodo no, perché c'è l'ipotesi del commissariamento della Federcalcio e contestualmente l'ipotesi del commissariamento della Lega.. Lo stesso Bergamo dice "che per noi è un problema il commissariamento, se la classe arbitrale non ha riferimenti chiari per me è un problema.." Lei ha letto che Moggi commenta positivamente.. invece l'altro interlocutore,

Bergamo, dice che è un problema... Questo ragionamento accade in un momento in cui i nostri interlocutori sono in piena attività politica per garantire queste due nomine. Il primo obiettivo viene risolto il 14.02 ed è la riconferma di Carraro, il secondo obiettivo avviene il 23 marzo con la nomina di Galliani».

Prioreschi: «Scusi e come concilia un comportamento di Moggi che prima ha detto che si è ha operato per far eleggere Galliani e che il 09 febbraio auspica..?».

Auricchio: «Non è che auspica, rimarrebbe indifferente perché se non c'è un accordo..La stessa partita che si giocava in Federazione tra Abete e Carraro si giocava anche all'interno della Lega tra Della Valle e Galliani».

Prioreschi: «Le rileggo quanto aveva scritto sulle elezioni: *“Appare quindi indispensabile per l'organizzazione Moggiana avvalersi di elementi organici e di assoluta affidabilità collocati in posizione chiave, che traggono la loro forza proprio dall'appartenenza..”*

Mi faccia capire non è che le risposte valgono per tutte le stagioni.. allora si operava per fare eleggere questa gente, oppure non gliene fregava niente? da quello che emerge da questa..».

Auricchio: «Sono due episodi distinti.. ».

Casoria: «Nel passaggio del tempo si è evoluta la situazione».

Auricchio: «Dal'08 al 23 marzo saranno successe altre cose..».

Prioreschi: «Sono partiti da mesi per preparare..».

Casoria: «Vabbé avvocato, sarà argomento di discussioni non è che ci vogliamo impelagare con il testimone»

Prioreschi: «Tanto è vero, sempre in tema, che lei dedica un capitolo sul mantenimento dello status quo e Galliani era lo status quo, vabbé poi valuteremo. **Berlusconi si adoperava per far eleggere Galliani?** ».

Auricchio: «E' una domanda? Non lo so, credo ci siamo dei riferimenti nelle intercettazioni, non lo ricordo. Se lei ha dei riferimenti lo rivediamo».

Prioreschi: «Prog. 2872 12.11.04 Moggi Mazzini, siamo a novembre 2004..».

Auricchio: «Come le dicevo prima, nasce da prima, anzi l'accordo proprio perché non era stato trovato prima di dicembre, andava per lunghe e rischiava il commissariamento della Federcalcio».

Prioreschi legge l'intercettazione (*“con Cellino, mi dice Galliani non ci sono problemi perché lo fa votare Berlusconi..”*). Quindi? Era un fatto rilevante, tanto che si interesserebbe anche Berlusconi».

Auricchio: «Oltre ai dati calcistici sportivi, la Federazione è una struttura che non è esente da interesse di ordine politico, anzi anche di politica finanziaria. È questo quello che si discute».

Prioreschi: «Galliani ha anche sfruttato la capacità di potere di Berlusconi per cercare di farsi eleggere al vertice della lega?».

Opposizione in aula: «Chiederemo a Galliani da chi si è fatto sostenere..»

Opposizione accolta

Prioreschi: «Non ho capito una cosa, (prog. 5577, 12.04, Moggi–Mazzini), Mazzini chiama Moggi da utenza fissa della Federcalcio.. e gli dice:”Lucià, richiamami su questo numero”. Mazzini chiama dal fisso Moggi sul cellulare e dal “tuo cellulare richiamami su questo numero fisso”. Lei su questa telefonata scrive: *“si evidenzia la cura, l'aspetto della cautela con la quale si devono muovere”*. Le chiedo: presupposto che i due numero sono gli stessi...».

Auricchio: «Il primo era il centralino, il secondo l'interno».

Prioreschi: «Ho capito...è sempre il telefono della federazione..quale è la cautela di questi indagati così furbi...sempre intercettati sarebbero stati..».

Auricchio: «La cautela, ha bisogno di un numero diverso l'altro interlocutore. C'è una cosa molto interessante, la cautela è di usare un altro interno, una cautela in termini non di eventuale

intercettazione, ma una **cautela di tipo logistico** ».

Prioreschi: «Cosa sarebbe una cautela di tipo logistico?». E rilegge il passo..

Auricchio: «Una cautela logistica evidenziata da Mazzini, non può parlare in quel momento e preferisce dirottare la conversazione su un altro interno».

Prioreschi: «Questa è una sua libera interpretazione».

Prioreschi: «L'incontro che ci sarebbe stato a Livorno il 21 maggio 2005 tra Bergamo, Moggi, Giraud e Mazzini, quale era la finalità, cosa ha accertato su questo incontro..? C'è questo incontro che lei evidenzia .. **lei ha accertato se alla data del 21 maggio prima di Livorno– Juventus, la Juventus aveva vinto matematicamente lo scudetto?** ».

Auricchio: «Siamo alla fine, la juve sicuramente, matematicamente aveva già chiuso..si prima della penultima credo, quindi che era già matematicamente vincitrice».

Prioreschi: «Quindi la finalità lei la sa? Poteva trattarsi..? ».

Auricchio: «Noi lo abbiamo contestualizzato non nell'ambito delle partite della Juventus, ma nell'ambito delle attività riconducibili anche e soprattutto alla Fiorentina».

Prioreschi: «Che c'entra.. ci sono Bergamo, Moggi, Giraud e Mazzini, quindi la Fiorentina..?». Il Colonnello sembra cercare qualcosa che non trova. Non risponde.

Prioreschi: «Senta .. parliamo della **cena a casa Pairetto**, 21.12.2004.. lei rispondendo al pm, ha accennato ad alcune intercettazioni.... Vorrei capire la rilevanza di una telefonata che lei ha evidenziato (22.12.04) tra la moglie e la figlia Giorgia di Lanese (“.. Lalla utilizzando l'udienza del marito chiama la figlia.....risponde già l'ho detto, ho lavato i piatti insieme alla signora Pairetto”).

Auricchio: «Le abbiamo indicate per sostenere la presenza di Lanese alla cena, il dato tecnico..».

Prioreschi: «Già emergeva..siccome lei fa riferimento al contenuto..».

Ulteriori scambi tra l'avvocato e il Colonnello sullo stesso tema.

Prioreschi: «Rispondendo al p.m. mi sembra che ha detto che gli unici sorteggi.. nel quale ha mandato i suoi uomini (31.05.2005 a Roma e 13.05.05 a Coverciano).. la scorsa udienza il pm è tornato sui sorteggi per chiedere e sapere quando l'esito dei sorteggi divenisse ufficiale,quando la Federcalcio diramava ufficialmente i comunicati. Lei ha detto 12.30».

Auricchio: «12,30, precisando che in alcuni casi anche 12.15,12.20».

Prioreschi: «Ha detto pure che dopo l'effettuazione dei sorteggi non ha rilevato intercettazioni tra Moggi e i presenti designatori.. torno a quello che ho detto prima sui comunicati ansa, così tranquillizzo il pm che erano allegati agli atti del processo. **Lei ha acquisito i verbali dei sorteggi...?**».

Auricchio: «Si riferisce in genere o ai due?».

Prioreschi: «In genere...pressoché era sempre lo stesso.. Lei ricorda e me lo ha riconfermato che oltre ai verbali, ha acquisito i lanci dell'ansa sull'esito dei sorteggi».

Auricchio: «Non ricordo di aver detto questo.. ».

Prioreschi: «Questa mattina quando le ho detto..al fatto che Dattilo è stato fermo due mesi....dopo allegati..le risulta che l'ansa già un minuto dopo l'effettuazione comunicava questo..».

Auricchio: «Sì, non sempre».

Prioreschi: «Io ne ho 3 a campione».

Auricchio: «Laddove era presente il giornalista ansa è accaduto e accadeva spesso che c'era il comunicato ansa».

Prioreschi: «Se non c'era ansa... c'era qualche altro giornalista che immediatamente comunicava l'esito».

Auricchio: «Se c'è l'ansa in automatico.. se mancava il giornalista ansa non è automatico..».

Prioreschi: «Ma lei lo ha accertato?».

Auricchio: «Per questo le chiedevo... se mi fa un dato sue due servizi o in generale...».

Prioreschi: «In diretta praticamente».

Auricchio: «Si dopo il sorteggio».

Auricchio: «Si dopo il sorteggio».

Prioreschi: «Ha accertato la procedura di designazione degli assistenti e del quarto uomo quando avveniva?».

Auricchio: «Subito dopo. Lo abbiamo detto la volta scorsa».

Prioreschi: «**Si è sbagliato. La designazione degli assistenti e del quarto avviene prima del sorteggio perché poi l'arbitro viene sorteggiato e abbinato**».

Narducci: «Scienza privata».

Prioreschi: «Che scienza privata. L'avete fatte voi le indagini sui sorteggi, ci dite che sono truccati e poi non possiamo fare domande dei sorteggi...».

Narducci: «**Una sua scienza privata contrabbandata per verità ufficiale**».

Prioreschi: «Io non contrabbando..»

Casoria: «Ma non è una prassi controllabile pm? Perché lei contesta questo dato?».

Narducci: «**È esattamente l'opposto**».

Prioreschi: «Non è l'opposto».

Auricchio: «Ho confermato adesso.. quando esce l'arbitro. **La formazione non posso verificarla** non c'eravamo li..».

Prioreschi: «**E quando lo verificiamo, alla fine del processo?** La procedura:venivano indicati gli assistenti e il quarto uomo prima, poi avveniva il sorteggio e veniva inserito».

Casoria: «Il pm contestava questo dato. E' verificabile... ».

Prioreschi: «È verificabile, ma mi sembra che così era. Quando vengono estratti l'arbitri, in concomitanza la quaterna arbitrale era completa. Tanto è vero che è così che abbiamo gli sms di Manfredo Martini in quell' orario che comunica le quaterne complete».

Auricchio: «Per esempio ricorderà che proprio in una circostanza ha dovuto modificare la comunicazione dell'assistente perché è cambiato».

Prioreschi: «Può essere che si è sbagliato».

Auricchio: «No è cambiato.. ecco perché ero.. ».

Prioreschi: «Quando arriva il comunicato ufficiale erano già noti..».

Auricchio: «Il comunicato esce leggermente dopo perché ha bisogno dell'ufficialità».

Prioreschi: «Ma i presenti..., tutti sapevano chi erano stati eletti».

Auricchio: «Non tutti i presenti».

Prioreschi: «I giornalisti presenti».

Auricchio: «..ci poteva essere la variazione.. ».

Prioreschi: «L'eccezione. Intorno alle 11.30, 11.35.. ».

Auricchio: «O mezzogiorno meno15.. Era nota a tutti i giornalisti presenti al sorteggio e su questo tema abbiamo...».

Baldini–Castagnini–Antonelli

Prioreschi: «Rif Alla vicenda tra Baldini e Mazzini sulla raccomandazione di Baldini a Mazzini su Castagnini. Lei ha fatto accertamenti o le sono stati delegati accertamenti per verificare se poi Castagnini è stato assunto all'Arezzo..?».

Auricchio: «La telefonata era in un contesto, la raccomandazione aveva un pregresso».

Prioreschi sollecita la risposta alla domanda

Auricchio: «Subito dopo c'era una conversazione che diceva per ora...cambiamo l'allenatore il direttore sportivo a fine anno. **Non c'è stata**».

Prioreschi: «A fine anno?».

Auricchio: «**No**».

Prioreschi: «Passiamo ad un tema e chiudo che abbiamo già affrontato a Roma nel corso dell'esame al processo Gea. Io nella lista testi ho chiesto ai sensi del 468 autorizzazione ai verbali di Roma e li ho depositati al tribunale sia i tabulati di Auricchio, Baldini e Antonelli.

Lei conosce Franco Baldini, come lo ha conosciuto, quando, che rapporti aveva con Baldini».

Auricchio: «Conosco Franco Baldini, l'ho sconosciuto quando era direttore sportivo della A.S. Roma e relativamente ..all'indagine sulle "fidejussioni"».

Prioreschi: «Quando lo conosce?».

Auricchio: «Estate 2003. La questione delle fidejussioni, alcune società di calcio erano state oggetto di attività fraudolenta..Fidejussioni per coprire il debito per le iscrizioni, e la Roma per conto del direttore sportivo, presentò denuncia in questo contesto per..».

Prioreschi: «L'ha frequentato, vi siete rivisti, vi siete parlati, è nata un'amicizia..?».

Auricchio: «Sempre sul solco delle stesse domande di quel processo, un altro paio di volte l'ho rivisto in altre circostanze prima di un'assunzione di informazioni che io ho compiuto in questo procedimento penale. Collocazione aprile 2005».

Prioreschi: «**Possiamo affermare che i suoi rapporti erano di amicizia?**» .

Auricchio: «L'ho confermato.. ho conosciuto in quella circostanza, l'ho incontrato in altre due circostanze che ho analiticamente..».

Prioreschi: «Tra agosto 2004 e il 14 aprile 2005, data di audizione (lei sente Baldini), quante volte lei si è visto e ha parlato con Baldini, prima, in questo periodo... prima dell'audizione?».

Auricchio: «L'avrò incrociato in un'altra circostanza (agosto 2004 aprile 2005). Se il suo spazio temporale è agosto 2003 e aprile 2005 arriviamo a due o tre circostanze. Ho indicato anche i motivi».

Prioreschi: «Il tribunale non lo sa, io il verbale di Baldini l'ho letto. Lei quante persone ha sentito nell'ambito di questo procedimento? più di cento, meno di cento..?».

Auricchio: «Tantissime».

Prioreschi: «**Ho notato che l'esame di Baldini avviene tra lei e Baldini senza nessun altro. Unico verbale in cui lei sta solo con la persona informata sui fatti è il verbale di Baldini.** In tutti gli altri verbali c'era Di Laroni, Ziino, a volte eravate in 3, 4, 5, ma mai solo. Come mai lei ha ritenuto di interrogare Baldini da solo?».

Opposizione

Casoria: «Ci dovrebbe spiegare, perché ha rilevanza questa domanda».

Prioreschi: «Perché è un verbale, monologo, sembra un tema scritto, in cui non ci sono domande, ma c'è una dichiarazione lunghissima che fa riferimento..».

Narducci: «E' bravo sui temi..».

Casoria: «Abbiamo accertato che non c'era nessun altro, lui e Baldini.. vabbè».

Prioreschi: «Lei, nelle volte in cui ha visto Baldini gli ha parlato di questo procedimento, che stava indagando sul calcio?».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «E' sicuro colonnello?».

Auricchio: «Si si».

Prioreschi: «Allora, sempre nel processo Gea è stato sentito.. Stefano Antonelli che è un procuratore di calciatori. Lei conosceva Antonelli?».

Opposizione di Narducci: «E' esorbitante ..rispetto.. questione sviluppata solo ed esclusivamente nel processo...».

Prioreschi: «Io ho fatto nella premessa.. che io avrei fatto l'esame e nel capitolo, nei testi ammessi, ci sono i rapporti tra Baldini e Auricchio e io faccio la domanda su questo..».

Narducci: «Per quale motivo?».

Casoria: «Perché è rilevante?».

Prioreschi: «Devo verificare l'attendibilità di questo teste. Siccome a me risultano cose diverse rispetto a quelle che sta dicendo il teste e a Roma, attraverso l'esame di Antonelli abbiamo accertato che è diverso...».

Casoria: «Ma questo Baldini lo dobbiamo sentire?».

Prioreschi: «Sì».

Narducci: «La risposta immagino l'abbiamo già data i giudici romani visto che è stata data una sentenza il primo grado...».

Prioreschi: «Mi servono per l'attendibilità».

Casoria: «Ma su che circostanza?».

Prioreschi: «L'attendibilità è l'attendibilità in genere».

Casoria: «Quale è la domanda?».

Prioreschi: «Lui interroga Antonelli il 1-2 febbraio 2005, se conosceva Antonelli prima di averlo interrogato e se aveva mai parlato con Antonelli prima di averlo indicato e lui ha detto di no».

Auricchio: «**No assolutamente**».

Prioreschi: «Questa stessa domanda l'ho fatta ad Antonelli».

Narducci: «**Opposizione, ma due volte non una**».

Prioreschi: «Sto verificando l'attendibilità del teste, i verbali di Antonelli stanno in questo processo, li ho depositati io».

Narducci: «Antonelli con questo processo non ha nulla a che vedere, che lei abbia depositato...».

Casoria: «Che Antonelli dice cosa contraria».

Prioreschi: «Certo. Io posso, attraverso queste domande...».

Casoria: «Ma Antonelli lo dobbiamo sentire?».

Narducci: «**No**».

Prioreschi: «**Si è teste nostro, di lista nostra**».

Narducci: «Comunque l'avvocato non può fare riferimento al contenuto della dichiarazione, poi faccia la domanda».

Prioreschi: «È il verbale di dibattimento depositato che utilizzo non di indagine».

La domanda viene ammessa

Narducci: «**C'è un codice di procedura penale che vale solo per l'avvocato**».

Prioreschi: «Antonelli a questa domanda ha risposto dicendo che un bel giorno intorno a settembre– ottobre–novembre 2004 lo chiama Baldini e gli dice che c'era un maggiore dei carabinieri di nome Auricchio che stava indagando e che se lui avesse avuto qualcosa da dire poteva parlare con questo maggiore. **Antonelli dice ancora che ad un certo punto lo chiama il maggiore Auricchio, si vedono a prendere un caffè**, un the, non ricordo dove e il maggiore gli dice che se lui gli deve dire qualcosa..poi è possibile che abbia detto una bugia Antonelli».

Auricchio: «Non ho neanche risposto».

Narducci: «Possibile che abbia riassunto male anche lei».

Prioreschi: «Ha mai parlato con Baldini di questo processo prima di sentirlo a verbale?».

Auricchio: «Di questo processo no».

Prioreschi: «Dei fatti di calciopoli?».

Auricchio: «Dei fatti di calciopoli no».

Prioreschi: «Ha parlato con Antonelli prima del 1 febbraio 2005, si è preso un caffè..con Antonelli e ha detto io sono a sua ..».

Auricchio: «In che periodo? **ricordo di aver preso un caffè con Antonelli** ma non riesco a collocarlo temporalmente».

Prioreschi: «Fra ottobre 2004 e febbraio 2005, prima dell'interrogatorio di Antonelli».

Auricchio: «**E' possibile**».

Prioreschi: «**Quindi modifica la risposta precedente**».

Auricchio: «**Mantengo il no per l'indagine di calciopoli**».

Casoria: «Mi sembrano riferimenti marginali».

Prioreschi: «Marginali, lui a Roma quando gli ho chiesto se lo aveva visto mi aveva detto di no».

Narducci: «Dovrebbe fare l'appello, è tema del suo processo di appello».

Casoria: «Non mi pare che è molto influente sull'attendibilità, è marginale».

Prioreschi: «Non è marginale..».

Prioreschi: «Ricorda di aver preso il caffè, ricorda l'oggetto?».

Auricchio: «Gli avrò chiesto se aveva delle.. ricordo vagamente, siccome c'era un procedimento amministrativo innanzi all'antitrust, dove peraltro i due citati sono stati ascoltati specificatamente, credo di aver discusso di questo argomento con Antonelli. Aggiungo che il problema, l'esigenza scomparve perché dalle intercettazioni emergeva esattamente un aspetto –che per altro ha formato oggetto di questo procedimento penale– poi stralciato e confluito a Roma».

Prioreschi: «Cerchiamo di ricostruire. Se lei ha parlato con Antonelli, Antonelli dice che l'indicazione su di lei l'ha data Baldini, mi pare evidente che dovrebbe rivedere un attimo la risposta sul fatto che lei non aveva mai parlato con Baldini di questo processo».

Auricchio: «Lo confermo che non ho mai parlato di questo processo e che il collegamento era legato all'attività istruttoria tanto è vero che entrambi i soggetti sono stati ascoltati dal garante».

Prioreschi: «Non c'entra niente...». E ripete.

Casoria: «Ha detto no, punto e basta andiamo avanti».

Prioreschi: «Baldini– Mazzini, 4 aprile 2005, Baldini dice: *"ascolta io ti dico una cosa, forse se ti comporti bene quando farò il ribaltone perché io lo farò, vivo per quello..."*. 4 aprile, quando ancora non era stato ascoltato. . Lei ha parlato con Baldini prima del 14 aprile?».

Auricchio: «Confermo la risposta, no. Aggiungo che per altro se andate a prendere i verbali resi prima del 4 aprile 2005, nella raccolta di Pieroni, dove il giornalista Zunino dice di Baldini dice: "....." Cioè ...non fa riferimento alle attività tecniche e procedurali di questo processo, ma di un'attività del processo di Roma».

Prioreschi: «C'è un'altra intercettazione del 17.10.04 tra Antonelli e A. Moggi in cui Antonelli insiste per veder A. Moggi...».

Auricchio: «Questa conversazione è stata stralciata perché confluita a Roma».

Prioreschi: «Fa parte di questo processo. È riportata nei verbali..se il Presidente mi ammette la domanda.. Antonelli fa riferimento ad un procedimento penale per illecita concorrenza con violenza e minaccia, che io le devo dire la verità, nemmeno sapevo che esisteva e Antonelli che è un procuratore sportivo nel 2004 – quando è stato sentito non so se aveva parlato già con lei– dice ad Alessandro Moggi parliamo, vediamoci..»...

Auricchio: «Confermo, tanto che l'antitrust procede proprio su questi aspetti».

Prioreschi: «Come è finita per l'antitrust?».

Auricchio: «Con l'archiviazione».

Prioreschi: «Io non ho altre domande».

Gallinelli, difesa De Santis.

Gallinelli: «Le farò una serie di domande finalizzate a consentire al tribunale di verificare la sua credibilità investigativa e la correttezza del risultato indiziario che voi credete di aver raggiunto. Mi sa dire quando, in riferimento alla posizione di De Santis, quando inizia l'analisi di calciopoli (capo A d'imputazione)?».

Auricchio: «Rientra nella primissima richiesta di intercettazione telefonica. Siamo già a Settembre 2004, che sarebbe l'esito della delega di indagine dei pm di Napoli del luglio 2004».

Gallinelli: «Quindi non è stata fatta nessuna attività di indagine con ricerca di riscontri in merito, di valenza indiziaria, in merito alla partita di Juventus–Parma del campionato 1999/2000, diretta dall'arbitro De Santis?».

Auricchio: «No».

Gallinelli: «Che compresa partita indicata nel capo A..La domanda è sì o no?».

Auricchio: «No».

Gallinelli: «Nessuna attività di carattere investigativa con riferimento a questa competizione calcistica».

Gallinelli: «A pag. 7 dell'informativa del 02 11 05, è scritto che l'indagine svolte hanno consentito di osservare gran parte della partite (2004–2005) attraverso le attività tecniche a campionato già iniziato (30 turni dei 38 disputati). Tra questi 30 turni, lei ha detto c'è Lecce–Parma del 29.05.05 arbitrata da De Santis. Ha riferito che questa partita è stata attenzionata e livello investigativo e non sportivo. E corretto?».

Auricchio: «.. investigativo sì».

Gallinelli: «Con quali modalità?».

Auricchio: «Abbiamo inteso questo per indicare la interpolazione dei dati promanati dalle attività tecniche in relazione a quell'evento sportivo».

Gallinelli: «La differenza rispetto alle altre modalità di osservazione delle partite, quale è stata? Lecce–Parma e le altre partite arbitrate da De Santis, quali sono le differenze?».

Auricchio: «Lo ribadiamo, lo abbiamo più volte indicato questo concetto, le attività tecniche facevano emergere degli elementi e dei riferimenti in relazione ai singoli eventi sportivi; quei singoli eventi sportivi sono stati analizzati, non tutte le partite di tutte le giornate di campionato».

Gallinelli: «Per le altre partite arbitrate da De Santis non ci sono degli elementi tecnici che vi hanno spinto ad osservare?».

Auricchio: «Se non ci sono elementi tecnici non sono state osservate».

Gallinelli: «Ci sono stati elementi tecnici che vi hanno spinto ad osservare, con le stesse modalità di Lecce –Parma le altre partite arbitrate da De Santis?».

Auricchio: «Sì. Nel caso di Lecce–Parma..».

Gallinelli: «Le altre..Lecce–Parma mi ha risposto».

Auricchio: «Ce ne sono altre..che abbiamo analizzato».

Gallinelli: «Arbitrate da De Santis?».

Auricchio: «Arbitrate da De Santis».

Gallinelli: «Non a livello investigativo?».

Auricchio: «A livello investigativo dico.. uno che abbiamo fatto riferimenti in precedenza..per esempio nel..».

Gallinelli: «Non vi è nessuna differenza tra le modalità di osservazione tra la partita Lecce–Parma e le altre partite arbitrate da De Santis che sono state oggetto della vostra indagine?».

Auricchio: «Sono state attenzionate investigativamente quelle con dei collegamenti promanati dalle intercettazioni. Se lei mi chiede tutte le partite arbitrate da De Santis no».

Gallinelli: «Siccome lei ha detto, Lecce–Parma è stata osservata a livello investigativo, la mia domanda è ovvia, quali sono state le differenze, diciamo a livello di analisi, di questa partita rispetto alle altre se ha specificato che questa è stata esaminata a livello investigativo e non sportivo?».

Auricchio: «Mi perdoni avvocato, io non comprendo».

Gallinelli: «Sono stati effettuati dei servizi di osservazione a Lecce allo stadio?».

Auricchio: «No assolutamente no».

Gallinelli: «Questo volevo dire».

Gallinelli: «Cosa intende per modalità investigativa rispetto alle modalità con cui avete osservato le altre partite?».

Auricchio: «Ecco nel caso di Lecce–Parma non abbiamo osservato sul posto la partita».

Gallinelli: «Dice che avevate degli elementi tecnici, quindi attività tecniche e non avete ritenuto di andare di dover mandare...E perché no visto che avevate questi dati e elementi che sono emersi da attività tecnica ritenuto di dover controllare sul posto il regolare o irregolare andamento di questa partita di calcio?».

Auricchio: «Noi abbiamo controllato, su quella partita in particolare **abbiamo visionato il filmato della partita**, abbiamo verificato l'andamento della partita e abbiamo riscontrato».

Gallinelli: «**A livello investigativo intende la visione del filmato?**».

Auricchio: «**Si**»

Gallinelli: «Con quale modalità è stato visionato questo filmato, da lei, solo da lei, e da chi altro?».

Auricchio: «Da me e dai mie collaboratori dal punto di vista a livello televisivo».

Gallinelli: «In che data?».

Auricchio: «Credo Subito dopo una giornata.. 24 ore».

Gallinelli: «**È stata redatta un'annotazione di servizio su questa osservazione del filmato?**».

Auricchio: «**No**».

Gallinelli: «E questo filmato dove è stato visionato?».

Auricchio: «E' stato visionato..Credo su sky ora non ricordo con precisione».

Gallinelli: «A casa sua o negli ufficio del nucleo?».

Auricchio: «Negli uffici del nucleo».

Gallinelli: «Non si ricorda insieme, unitamente a quali altri suoi colleghi dell'indagine?».

Auricchio: «No».

Gallinelli: «Non si ricorda.. e via Inselci ha una postazione sky?».

Auricchio: «Abbiamo registrato a partita di sky e l'abbiamo verificata successivamente».

Gallinelli: «Solo per questa partita, per le altre partite non è stato ovviamente effettuato questo tipo..».

Auricchio: «Anche questa mattina mi è stato chiesto quando ci sono stati riferimenti alle partite visionate, ho risposto si o no a seconda che sia stata visionata o meno la partita».

Gallinelli: «Quindi è stata visionata su sky, ma registrata. Negli uffici del nucleo investigazione di via Inselci, **non è stata redatta nessuna annotazione tecnica su questa attività svolta?**».

Auricchio: «**No**».

Gallinelli: «Benissimo».

Gallinelli: «Per altre attività di indagine, credo voi annotate tutte le attività svolte?».

Auricchio: «Non mi pare».

Gallinelli: «Chiedo».

Auricchio: «Se è un'attività esterna, un servizio di osservazione esterno, si produce un'annotazione di polizia giudiziaria, in questo caso non è un filmato particolare, è un filmato verificabile sempre, non c'è un'acquisizione».

Gallinelli: «Dico, avete visionato tutta la partita, l'avete visionata avvalendovi della moviola? come è stato?».

Auricchio: «L'abbiamo visionata la partita, ma non ci sono degli esiti tecnici relativi alla partita..cui

lei mi chiede».

Gallinelli: «L'avete visionata da un punto di vista investigativo, l'ha detto lei».

Auricchio: «Sì, l'abbiamo visionato ma non è un'attività tecnica che è stata fatta».

Gallinelli: «Chi ha registrato la partita?»

Auricchio: «Non lo ricordo»

Gallinelli: «Quindi una partita così importante, tanto che anche a livello sportivo è costata una squalifica importante per De Santis, non è stata attenzionata con le formalità richieste».

L'attenzione del legale si sposta su un altro aspetto: "la condotta automatica".

Gallinelli: «Nell'informativa del 2 novembre 2005 viene affermato quanto segue, "Quando il determinato arbitro si vede assegnato per lo specifico incontro sembra agire per automatismo verso il conseguimento dello scopo cui si tende, attivandosi per far maturare durante la gara i presupposti che gli consentono di favorire la squadra beneficiante, ciò è apparso sistematico e fin troppo evidente per la Juventus". Per la Juve parleremo dopo. Per quanto riguarda Lecce–Parma avete ipotizzato una condotta automatica, con scopi già prefissati. Quale senso ha, rispetto a quello prospettato nell'informativa, la telefonata della mattina tra Bergamo e De Santis se la condotta arbitrale –fraudolenta a vostro dire–, era automatica? Quale senso avrebbe, secondo la sua intelligenza investigativa, tale telefonata?»

Auricchio: «**In effetti De Santis rassicura Bergamo... non la vedo in contrasto**».

Gallinelli: «Quindi non c'era un automatismo».

Auricchio: «Bergamo gli dà un "in bocca al lupo" e De Santis risponde "usiamo la testa, ho detto agli assistenti correte poco e usate la testa", Bergamo gli dice, "Bravo. Massimo evitiamo pure..."»

Gallinelli: «Ecco, poi il contenuto lo valuterà il tribunale. Dal punto di vista formale c'è qualcosa di strano? C'è un'anomalia in una telefonata prima della partita tra uno dei designatori e l'arbitro?»

Auricchio: «Beh, siamo sicuramente all'ultima giornata del campionato... »

Gallinelli: «No, io le chiedo se è anomalo dal punto di vista formale che il designatore chiami l'arbitro».

Auricchio: «**No, in questo senso no**».

Gallinelli: «Telefonata del 22 maggio 2005 (una settimana prima di Lecce–Parma), tra Maria Grazia Fazi e Bergamo, entrambi imputati e che sarebbero associati con il Da Santis. Quale rilevanza avrebbe avuto il comportamento arbitrale, definito da voi fraudolento, per le finalità dell'associazione? Il risultato di parità a quale società avrebbe dovuto apportare vantaggio?»

Auricchio: «Nel caso dell'ultima giornata alla Fiorentina »

Gallinelli: «Quindi De Santis avrebbe avuto un ruolo determinante?»

Il legale dell'ex arbitro romano sintetizza la telefonata in questione tra la Fazi e Bergamo evidenziando il seguente passaggio: «Fazi, "Massimo De Santis è disintegrato, è morto"».

Gallinelli: «Dalla visione di Lecce–Parma quali condotte arbitrali strane ha potuto rilevare?

Condotte anomale oppure contrarie al regolamento di gioco?»

Auricchio: «**Anomalie tecniche no**. Lo stesso De Santis ci dice alla fine della partita come si è comportato»

Gallinelli: «Quali comportamenti fraudolenti ha potuto notare nel comportamento dell'arbitro nel corso di Lecce–Parma?»

Auricchio: «Ha gestito la partita in modo da ...»

Gallinelli: «Le chiedo dei fatti specifici».

Auricchio: «Per quanto riguarda i fatti specifici, ha proceduto secondo quanto dice lui, "Abbiamo fatto un bel servizio..."»

Gallinelli: «No lo dice lei, io lo chiedo a lei»

Casoria: «Vabbè ma questa è una valutazione stretta, avvocato non gliela ammetto».

Gallinelli: «La valutazione giustamente la dovrà fare il tribunale. Siccome ha visto la partita per uno scopo investigativo, mi chiedo quale è stato il risultato di tale attività»

Casoria: «**Non ha rilevato cose particolari, mi pare di aver capito**».

Auricchio: «**Sì, se non le circostanze che lo stesso De Santis ci dice...**»

Gallinelli: «E' una partita che è stata contestata, risponde anche di questa partita De Santis. Non è una partita che non ha rilevato, che non è di riferimento»

Auricchio: «Nel senso che da attività tecnica, di ammonizioni, espulsioni... »

l'avvocato Gallinelli ricorda il capo di imputazione, dal quale risulta che la designazione dell'arbitro romano fu preordinata al 3-3 di Lecce-Parma.

Casoria: «Lui fatti non ne ha percepiti. È così?»

Gallinelli: «Se si parla di condotte finalizzate a predeterminare non l'esito della partita, "vince il Parma" o "vince il Lecce", ma addirittura il risultato, tre pari».

Auricchio: «Nessuno ha detto del tre pari». Qui non si dice nulla, ma si allude a tutto...

Casoria: «Dice, se ha visto la partita qualcosa che destasse sospetto doveva rilevarla nella circostanza. Se no che l'avete vista a fare?».

Auricchio: «La visione del filmato era per verificare alcune circostanze che si sono poi verificate nel corso della parte finale della partita. Noi stessi abbiamo poi convocato alcuni protagonisti...».

Gallinelli: «Nella parte finale della partita da che minuto?»

Auricchio: «Gli ultimi dieci minuti, ma c'è un motivo: De Santis dopo la partita nel commentare con Mazzini dice, "Ha fatto lo st***do alla fine Vignaroli..."»

Gallinelli: «Mi scusi, lei sta riferendo quello che dice il mio assistito, io sto facendo le domande a lei...»

Auricchio: «Lei potrebbe chiedermi perché i dieci minuti finali e non quelli iniziali».

Gallinelli: «Non ho chiesto dei dieci minuti iniziali, ho chiesto della partita perché è la partita che a De Santis viene contestata, sulla base di una vostra attività investigativa. Perché i capi di imputazione non nascono nelle procure per caso. Allora, da che cosa desume che De Santis, con Bergamo e compagnia bella, ha predeterminato addirittura il risultato di tre pari per questa partita»

Casoria: «Avvocato, il risultato di tre pari già ha detto che non lo ha detto»

Gallinelli: «Siccome parlava di dieci minuti, che cosa succede in quei dieci minuti? Cosa ha fatto De Santis per meritare questo capo di imputazione?»

Auricchio: «Il risultato è il risultato di pareggio, non di 3-3... »

Gallinelli: «E quindi?»

Il pm Capuano: «Presidente possiamo far rispondere il teste? Perché interrompe» Capuano si guadagna la pagnotta con un intervento di alleggerimento in favore del teste.

Casoria : «Non deve accavallarsi avvocato».

Auricchio: «Quindi il risultato della partita che era il pareggio. Risultato utile nel contesto complessivo di partite, che investigativamente abbiamo ritenuto interessanti e rilevanti. In particolare nella condotta di De Santis, lo stesso nella conversazione che ha richiamato l'avvocato dice, "Sono intervenuto su Morfeo, mi ero messo avanti con il lavoro". Lo riferisce a Mazzini che non è un designatore, visto che prima abbiamo detto, "E' normale che il designatore chiami De Santis". In questo caso è meno normale che il Mazzini chiami il De Santis».

Gallinelli: «Mazzini è?»

Auricchio: «Il vicepresidente della federazione».

Gallinelli: «E' il dirigente di una società?»

Auricchio: «**No, infatti non ho detto che è anomalo, ho detto che è meno normale. In**

questa telefonata si fa riferimento alle attività di ammonizione ed espulsione comminate nel corso della partita e in particolar modo nella parte finale, dove ha espulso Vignaroli, calciatore del Parma. Testualmente dice: “No ha fatto lo st***do alla fine Vignaroli, l'ho considerato espulso perché mi ha minacciato. Poi è venuto Cinquini che mi dice, 'senta però una partita così ci vuole un minimo di buon senso. Ho finito la partita adesso vado a fare lo spareggio, ho cinque squalificati'. E io gli ho detto, 'E allora, è un problema mio?'». Segue la lettura della conversazione. «Quindi l'attività che è stata fatta è sulla base delle attività sanzionatorie comminate da De Santis nel corso della partita. Sanzioni che incidono sull'andamento della partita»

Gallinelli: «Incidono su tutti i campionati, anche su quello in corso. La domanda è se avete riscontrato attività fraudolenta da parte di De Santis. **Quanto riferito da De Santis, corrisponde al referto arbitrale?**».

Auricchio: «**Sì sì**»

Gallinelli: «Dalla visione della partita ha rilevato che De Santis ha ammonito un calciatore scrivendo nel referto che ha colpito un avversario, ma non ha colpito nessuno? E il referto è quindi non compatibile con il regolamento?»

Auricchio: «No».

Gallinelli: «Poi se il tribunale mi autorizza, ho prodotto i filmati, possiamo vederli e commentarli con il teste. Però che si addebiti a De Santis attività fraudolenta sulla base di ipotesi astratte».

Casoria: «Queste dissonanze non le ha rilevate».

Gallinelli: «Ricorda se notò un comportamento da parte dei giocatori del Lecce nella parte finale della partita?»

Auricchio: «Anomalo in che senso?»

Gallinelli: «Lei ha ascoltato Zeman?»

Auricchio: «Sì».

Si ripercorre un elemento già analizzato durante i precedenti controesami: il disimpegno dei leccesi e dei parmensi oltre alla reazione di Zeman.

Gallinelli: «Questo dipendeva dal comportamento dell'arbitro?»

Auricchio cerca di svicola poi ammette: «Sì, sono i giocatori».

Gallinelli: «Lei dice che De Santis aveva interesse che il risultato di pareggio permanesse. Quanti minuti di recupero ha dato?»

Auricchio: «Tre minuti al primo tempo e quattro al secondo».

Anche qui si ripete quanto già detto e cioè che nel recupero il Parma andò vicinissimo al gol.

Auricchio: «Il recupero è piuttosto oggettivo. Non è stato finalizzato a...» In pratica uno si adopera per novanta minuti al fine delinquenziale e poi fa in modo di buttare tutto alle ortiche con il recupero, quando poi non ci sarebbero più opportunità di rimediare?

In realtà, come fa notare il difensore dell'ex fischietto, essendo state solo due le sostituzioni, il recupero poteva essere anche inferiore.

Il sistema di "autocontrollo"

L'avvocato Gallinelli attinge ancora alla informativa del 2 novembre 2005: «"Il sistema di autocontrollo, sospensione di uno o più turni, arbitraggio di partite di minor interesse, relegazione al ruolo di quarto arbitro, note caratteriali a fine campionato positive o negative, sono gestite in totale discrezionalità dai due designatori e concretizzano ormai da lunghi anni i necessari strumenti di coazione psicologica che comprimono ogni autonomia decisionale in capo al singolo arbitro interessato". Lei ha notato nel corso della partita Lecce–Parma una compressione dell'autonomia decisionale di De Santis? Avete analizzate altre partite di De Santis?»

Auricchio: «Sono state comminate ammonizioni, come da referto aveva le motivazioni per farlo»

Gallinelli: «Ricorda ad esempio per quale motivo fu ammonito Morfeo?»

Auricchio: «Per proteste».

Gallinelli: «La protesta è un presupposto di fatto compatibile con un provvedimento di ammonizione?»

Auricchio: «Sì, sì. Fu espulso poi Morfeo...»

Gallinelli: «No e questo è un dato tabellarmente che posso confutare, è un'altra distorsione. **È stato ammonito e non espulso. È stato frutto di una vostra erronea valutazione?»**».

Auricchio: «**Il tabellino sportivo della stampa...** » era sbagliato

Gallinelli: «Il referto dell'arbitro è stato acquisito prima di scrivere l'informativa o solo dopo?»

Auricchio: «**Nell'informativa poi riportiamo il referto e il dato corretto. Io ho riportato la gazzetta dello sport**».

Gallinelli: «Beh, ogni tanto avreste dovuto leggere anche altri giornali»

Auricchio: «**L'errore non è nostro, Morfeo espulso era riportato secondo il giornale gazzetta**»

Gallinelli: «Lei cosa intende per tabellino sportivo?»

Auricchio: «Per ogni partita abbiamo riportato, con un **modestissimo taglia/incolla**, il dato da tabellino sportivo che abbiamo importato dal sito della gazzetta dello sport, formazioni, arbitro, marcatori, note».

Il teste precisa che a causa della concitazione della partita per i quotidiani era stato difficile ricostruire i provvedimenti disciplinari dell'arbitro. Successivamente i carabinieri hanno verificato la reale situazione tramite il comunicato ufficiale della Lega.

Gallinelli smentisce questa asserita confusione giornalistica producendo un giornale della sera stessa della partita.

Collina l'intoccabile

Gallinelli: «Mentre si giocava Lecce–Parma, che secondo le prospettazioni dell'accusa fu alterata a favore della Fiorentina, si ricorda con chi giocava la Fiorentina, chi era l'arbitro e quale fu il risultato?»

Auricchio: «Fiorentina–Brescia 3–0, arbitro Collina»

Gallinelli: «Ha visto la partita dal punto di vista investigativo? Ha notato delle anomalie e gol cosiddetti fantasma che sono stati dati alla Fiorentina?»

Auricchio: «Non lo ricordo per Fiorentina–Brescia, la partita si è subito messa su un binario, 2–0. Non è stata una partita particolarmente tesa o anomala nel comportamento arbitrale»

Gallinelli: «Ci sono state polemiche su questa partita? **O forse perché arbitrava Collina le polemiche non sono neanche consentite?»**»

Auricchio: «Non ricordo commenti particolarmente sensibili sull'arbitraggio».

Gallinelli: «Nell'informativa parla di due episodi entrambi sfavorevoli alla squadra ospite»

Auricchio legge i titoli degli articoli richiamati nell'informativa che non riportano gli episodi dubbi. Il legale invece legge l'informativa, laddove sono ricordati i due episodi ed è scritto: «**Episodi dubbi vennero citati solo marginalmente dai mass–media perché la terna arbitrale era guidata da Collina**» .

Gallinelli: «Che ha l'immunità arbitrale Collina?». Poi aggiunge: «Quindi ci sono state contestazioni.

Auricchio: «Veramente sosteniamo il contrario, vennero citati solo marginalmente dai media». Ennesima conferma che l'attività investigativa si indirizzava secondo le polemiche mediatiche.

Gallinelli: «Se l'arbitro fosse stato De Santis al posto di Collina forse...no? »

Auricchio: «Beh, l'obiettivo era quello di salvare la Fiorentina, l'ipotesi investigativa è questa». E l'arbitro che sbagliando favorisce direttamente i viola non viene indagato...

Casoria: «Vabbè..., andiamo...». Vabbè che?

Gallinelli: «L'arbitro era Collina non De Santis... »

Pm Capuano: «Presidente però questi commenti...Domanda e risposta, senza commenti».

Gallinelli: «Il colonnello lo ha scritto nell'informativa...»

Capuano: «Che domanda è?» Se vuoi te lo spiego io che cos'è il non indagare su Collina: omissioni in atti d'ufficio.

Come al solito quando ci sono difficoltà per qualcuno, si crea ad arte la caciara...

Gallinelli: «La partita precedente a Fiorentina–Brescia, Brescia–Messina, da chi fu arbitrata? Si ricorda il risultato finale?»

Auricchio: «2–1 per il Brescia. L'arbitro non me lo ricordo».

Gallinelli: «L'arbitro era De Santis. Aiutandosi con la sua documentazione, il Brescia aveva in campo dei giocatori diffidati?»

Auricchio: «Non lo ricordo. Non ricordo che Brescia–Messina sia stata attenzionata da noi».

Gallinelli spiega perché si concentra su questa partita: «Il risultato positivo per il Brescia, poteva pregiudicare le aspettative della Fiorentina. La Fiorentina avrebbe preferito una vittoria o una sconfitta del Brescia?»

Auricchio: «Una sconfitta del Brescia, credo».

Gallinelli: «Quindi De Santis in questo caso sarebbe andato contro, non avrebbe favorito la Fiorentina».

Auricchio: «No, non avrebbe favorito la Fiorentina».

Gallinelli: «C'era un giocatore diffidato del Brescia, si ricorda se è stato ammonito?»

Auricchio: «No, non lo ricordo».

I cosiddetti arbitraggi “favorevoli alla Juventus”

Gallinelli: «Informativa del 19 aprile 2005, “I risultati acquisiti dall'attività di indagine convergono verso una pianificazione stabile e sistematica diretta a creare le condizioni che consentono il conseguimento del risultato più conveniente alla squadra di cui Moggi è Direttore generale, alterandone lo svolgimento e quindi l'esito delle gare attraverso la collocazione di arbitri ad hoc, che arbitrano in modo unilaterale a favore della Juve. Il vantaggio ricavato dagli arbitri per la loro contiguità risulta essere la garanzia di giungere ai massimi livelli di carriera” eccetera eccetera... Ecco, estrapolando il De Santis da questa categoria di arbitri corrotti, che arbitrano in modo unilaterale in favore della Juventus, con riferimento a quali partite da voi attenzionate avete ravvisato tale tipo di condotta?»

Auricchio: «Le abbiamo citate in sede di esame..., sono nei capi di imputazione comunque, Lecce–Juve ad esempio...»

Gallinelli: «Posso aiutarla io? Juventus–inter? Tredicesima giornata, 20 aprile 2005, risultato Juve zero inter uno. Rispetto a questa partita cosa mi può dire?»

Auricchio: «Vale quello che abbiamo detto prima».

Gallinelli: «Quali comportamenti favorevoli alla Juventus ha ravvisato da parte di De Santis?»

Auricchio: «Le attività di De Santis a partire dal febbraio 2005... »

Gallinelli: «Si ricorda chi era in lotta con la Juve per lo scudetto il 20 aprile del 2005? »

Auricchio: «Era in lotta con il Milan. Con quella sconfitta credo che il Milan raggiunse gli stessi punti della Juve».

Gallinelli: «Quali condotte favorevoli (alla Juve, ndr) del De Santis ha ravvisato in questa partita?»

Come vantaggi diretti»

Auricchio: «Aprile 2005 è un periodo investigativo piuttosto chiaro, De Santis riceve una notifica di proroga delle indagini...»

Gallinelli: «Chiedo scusa presidente, ho delineato bene la domanda...»

Casoria: «Allora risponda direttamente su questa partita. Poi dice la spiegazione».

Auricchio: «La partita di cui lei parla, come Parma–Juventus e Palermo–Juventus, è una di quelle per le quali l'atteggiamento del De Santis è esattamente all'opposto. La motivazione che noi abbiamo dato a questo atteggiamento è legata sostanzialmente...».

Gallinelli: «Chiedo scusa, ma io ho parlato di condotte arbitrali specifiche. Quali episodi?»

Auricchio: «**Non ci sono condotte tecniche da questo punto di vista, le sto dando una motivazione, se la vuole, se no, la mia risposta è no**».

Casoria: «Non ci sono».

Gallinelli: «Allora l'aiuterò...».

Il legale evidenzia la mancata espulsione di Cordoba, che il teste non ricorda. Evidenzia lo status di diffidati di Ibrahimovic e Appiah, anche di questa circostanza il teste non ricorda, così come non ricorda se furono ammoniti.

Gallinelli: «Ricorda se a seguito di quella partita Ibrahimovic fu squalificato per tre turni, squalifica che non gli consentì di giocare lo scontro diretto con il Milan?»

Auricchio: «In seguito della prova televisiva»

Gallinelli: «Un turno per ammonizione e due in seguito alla prova televisiva».

Ovviamente con riferimento alla prova televisiva il legale di De Santis vuole fra notare che se l'arbitro avesse riferito di aver visto l'episodio per il quale venne chiesta, considerando non sanzionabile l'episodio, non vi sarebbero stati i due turni di stop per lo svedese.

Gallinelli: «Quale organo della giustizia sportiva è deputato a chiedere l'applicazione di tale strumento disciplinare?»

Auricchio: «Dipende dalla circostanza...»

Gallinelli: «C'è una procedura che è stabile ed è sempre quella. È prevista dal regolamento».

Casoria: «Avvocato lo dica, chi è che ha preso questa iniziativa? E così lui controlla... »

Gallinelli: «La procura federale chiede l'applicazione della prova televisiva. Poi il giudice sportivo convoca l'arbitro, se l'arbitro dichiara di aver visto l'episodio e valutato, non si procede a nessuna applicazione di prova televisiva. Se l'arbitro dice di non aver visto l'episodio, a quel punto si instaura la procedura».

Casoria: «Questo perché inciderebbe sulla posizione di De Santis?»

Gallinelli: «Adesso vediamo. L'arbitro De Santis se avesse dichiarato di aver visto e valutato l'episodio, non avrebbe consentito l'applicazione della prova televisiva, e quindi Ibrahimovic non avrebbe avuto altre due giornate di squalifica e quindi avrebbe giocato la partita decisiva. Le sembra questo comportamento compatibile con quel teorema accusatorio vostro?»

Auricchio: «Il comportamento è compatibile secondo la nostra ricostruzione... »

Gallinelli: «No, no».

Casoria: «Vediamo come giustifica...»

il pm Capuano non appena gli toccano il teorema: «Presidente facciamo finire di rispondere però... perché ogni volta che risponde però... avvocato anche lei...». Sembra un bambino che protesta...

Interviene il Presidente per ristabilire l'ordine.

Auricchio: «Il comportamento storico del De Santis in questo momento storico del campionato è un comportamento oggettivamente contrario alla Juventus. Lo abbiamo sostenuto e lo abbiamo poggiato su valutazioni obiettive». Obiettive per chi?!

Casoria: «L'avvocato vuole sapere "compatibile" perché?»

Auricchio: «C'è una motivazione oggettiva per cui ciò accade, secondo la nostra valutazione, ed è quella che il De Santis, in quel momento storico, a partire dal febbraio in merito alle sue attività di acquisizioni sulle inchieste che lo stavano andando a riguardare, ha fatto questo tipo di valutazione». Lo “sdoganamento”.

Gallinelli: «Da febbraio, il campionato di calcio quanti mesi dura »

Auricchio: «Parliamo di febbraio, marzo e aprile. A febbraio aveva le esigenze conoscitive, ad aprile ha avuto direttamente cognizione...»

Gallinelli: «Ve lo ha detto lui?»

Auricchio: «E' stata notificata la richiesta di proroga delle indagini ai soggetti sottoposti a indagine».

Casoria: «Loro hanno verificato una presa di distanza dalla Juventus e hanno interpretato... »

Gallinelli: **«Ecco e siamo ad aprile, febbraio, marzo e aprile. Poi Lecce–Parma 29 maggio. Invece non aveva più l'avviso di garanzia, non aveva niente?»**

Auricchio: **«No, Lecce–Parma invece rientra, evidentemente il signor De Santis ricambia... »**

Gallinelli: **«E' un camaleonte!»**

Auricchio: «...ricambia e ce lo dicono gli stessi colloqui». Ma ci faccia il piacere ci faccia!

Gallinelli: «Quanto dura il campionato di calcio 2004–05?»

Auricchio: «Da Agosto a maggio.»

Gallinelli: **«Quindi, abbiamo tre mesi di ripensamento. Una persona strutturata in un contesto associativo, con un ruolo determinante come quello di capo della combriccola romana, perché ad aprile gli è arrivato un avviso di garanzia, non si presta più a favorire più la squadra della Juventus (già da febbraio! Ndr), pregiudicando tutta un'attività»**

Auricchio: «Assumere atteggiamenti oggettivi di contrarietà alla Juventus».

Gallinelli: «Addirittura di contrarietà? Si sarebbe esposto comunque»

Auricchio: «Si espone lo abbiamo anche registrato nei colloqui, si è preso dei riferimenti come hanno citato la Fazi e Bergamo, dove il problema era proprio De Santis. Questo comportamento non è passato in modo irrilevante. La parte finale non è a favore della Juve, ma è a favore della Fiorentina. Ne è consapevole perché nella telefonata con Mazzini dopo Lecce–Parma è lo stesso De Santis che riferisce il collegamento con la Fiorentina che si è salvata. Anzi fa proprio la battuta esaltando il concetto che lui durante la partita ha fatto finta di non sapere che la Fiorentina sarebbe stata salva con quel risultato».

Gallinelli: «Però prima abbiamo fatto un riferimento anche a Brescia–Messina», che smentisce questa ricostruzione. «Cominciamo a mettere insieme questi comportamenti di ripensamento.

Allora: Brescia–Messina, De Santis arbitra, vince il Brescia...»

Auricchio: «Nessuno gli ha chiesto niente, nessuno gli ha detto niente...». Comodo uscirsene così!

Gallinelli: «Una condotta anti-associativa, giusta?»

Auricchio: «Brescia–Messina lo dice lei, per noi è irrilevante. Perché in quel momento la partita è Lazio–Fiorentina, che se non si fosse chiusa con quell'episodio eclatante, la partita si sarebbe chiusa in quel momento, non ci sarebbe stato neanche bisogno di Lecce–Parma». Tutto quello che non corrobora l'accusa è “irrilevante” per il colonnello!

Gallinelli: «Senta, ma io parlo delle partite di De Santis. Se il Brescia avesse vinto a Firenze, avrebbe avuto rilevanza Lecce–Parma?»

Auricchio: «La Fiorentina sarebbe andata in serie B».

Gallinelli: «Siccome ho sentito parlare di ripensamenti, non nell'arco di dieci anni di struttura associativa, e sarebbe comprensibile che ha avuto tre mesi di ripensamento. Ma qui parliamo di nove mesi... De Santis avrebbe compromesso...»

Auricchio: «Da febbraio diciamo».

Gallinelli: «Parma–Juventus è del 6 gennaio, là che atteggiamento ha De Santis?».

Auricchio: «Esattamente, iniziamo da quell'anno, non da agosto».

Gallinelli: «Un mese in più allora?»

Auricchio: «Ma anche maggio. L'ultimo anello...»

Gallinelli: «Ma quand'è che è associato De Santis?»

Auricchio: «L'ultimo anello che abbiamo esaltato è in relazione alla Fiorentina, non in relazione alla Juventus. Non un ripensamento...».

Gallinelli: «**Adesso mi sembra che sia suggestiva questa cosa. Si tratta di programma criminoso, a De Santis viene contestato di essere promotore, organizzatore e partecipe di questa struttura associativa. È anche promotore e ripensa..., è partecipe, sicché ripensa..., si fa dei rimorsi di coscienza... Ha quattro mesi di ripensamento**»

Auricchio: «Non quattro mesi. Dal 2005 in poi De Santis assume un atteggiamento logico secondo la nostra ricostruzione». Logica sì. Quale? «L'ultima partita, Lecce–Parma, non è un pro–Juve, è un pro–Fiorentina...»

Gallinelli: «Chiedo scusa, sono condotte anche queste del programma cosiddetto finalizzato anche al salvataggio della Fiorentina. Quindi secondo la vostra ricostruzione accusatoria, **De Santis sarebbe stato asservito alle società Messina** (e già c'è un atto contrario al fine associativo, il Messina perde contro il Brescia), **Juventus** (Parma–Juventus è del 6 gennaio)... Palermo–Juventus, Parma–Juventus e Juventus–inter, secondo Moggi, intercettato al telefono in tempi non sospetti, sarebbero costate per colpa del De Santis sei punti alla Juventus. Sei punti in un campionato sono importanti, soprattutto tra squadre che sono state in lotta per la conquista del titolo fino all'ultimo punto».

Fiorentina–Bologna, arbitro De Santis

Gallinelli: «Questa partita si inquadra, secondo la vostra prospettazione accusatoria, nei vantaggi non più diretti, ma indiretti, Cioè, De Santis non arbitra la partita contestatagli, ma arbitra una partita in cui una delle due squadre la settimana successiva deve incontrare la Juventus. Capo G dell'imputazione, “ De Santis, Bergamo, Moggi compivano atti fraudolenti consistiti nell'alterazione del sorteggio del direttore di gara e per De Santis nella dolosa ammonizione, come se esistesse quella colposa, dei calciatori del Bologna, successivo avversario della Juve, Petrucci, Nastase e Gamberini, già diffidati e conseguentemente squalificati per l'incontro Bologna–Juve. Atti finalizzati ad influire sull'andamento della partita successiva, ma che comunque alteravano la regolarità e l'andamento della partita Fiorentina–Bologna”. Con questa unica condotta non solo gli si contesta la direzione arbitrale per quella partita, ma ha anche concorso con l'arbitro poi che arbitrerà Bologna–Juventus, perché avrebbe pregiudicato il Bologna. Sono state compiute attività tecniche, servizi di osservazione nella sede in cui veniva effettuato il sorteggio arbitrale, e che vi hanno consentito di raccogliere dei riscontri oggettivi in merito all'alterazione del sorteggio e alla designazione fraudolenta del De Santis per la partita Fiorentina Bologna?».

Auricchio: «No il sorteggio...»

Gallinelli: «Quindi non avete riscontrato nessuna...? Avete visionato il filmato della partita Fiorentina Bologna?»

Il Presidente chiede di sospendere per cinque minuti per necessità dello stenotipista, però si deve arrendere alle richieste dei pm e degli avvocati, tra i quali Trofino: «Presidente, lei lo sa, sono piuttosto datato, sono piuttosto vecchietto, ma dopo nove ore... Domani abbiamo un processo»

L'avvocato Gallinelli rende noto che ha ancora circa due ore di controesame...

Il Presidente acconsente alle richieste e aggiorna la causa al 30 marzo.

30 marzo 2010

Gallinelli, difesa De Santis

Condizionamenti diretti, indiretti e lo "sdoganamento"

Gallinelli: «Buongiorno Colonnello Auricchio, è pronto?»

Prioresci: «Lui è sempre pronto..»

Gallinelli: «La scorsa udienza il controesame aveva toccato i presunti **vantaggi diretti** apportati dall'arbitro De Santis alla Juventus, tornerò più avanti su quell' aspetto. Proseguirò l'esame sui **vantaggi indiretti** apportati da De Santis alla Juventus e a società collegate alla Juventus (come voi riportate nelle informative). La vostra ipotesi, o tesi investigativa, si è basata sul fatto che l'arbitro De Santis avrebbe ammonito giocatori diffidati appartenenti a squadre che il turno successivo di campionato (2004–2005) avrebbero affrontato la Juventus, favorendo indirettamente la società di cui il Dr. Moggi era D.G.

Passiamo al capo G dell'imputazione (Fiorentina–Bologna 05.12.04), leggo testualmente: – Non l'avete scritto voi il capo d'imputazione, ma credo sia il frutto delle vostre valutazioni investigative– "Moggi, De Santis, Pairetto i quali compivano atto fraudolento sorteggio, consistente nell'alterazione del sorteggio del direttore di gara, De Santis nella dolosa ammonizione dei calciatori del Bologna, successivo avversario della Juventus (Petrucci, Nastase e Gamberini), già diffidati e conseguentemente squalificati per l'incontro Bologna–Juve (non arbitrata da De Santis). Atti finalizzati ad influire sull'andamento della partita successiva, ma che comunque alteravano la regolarità e l'andamento della partita Fiorentina–Bologna". Viene ipotizzata responsabilità diretta per frode sportiva di De Santis e una responsabilità in concorso relativamente ad un incontro successivo non arbitrato da De Santis, in concorso con l'arbitro Pieri (che arbitrò la partita). Le devo leggere e si impone questa lettura: informativa del 02.11.05 pag. 62 la strategia complessiva elaborata per favorire l'ascesa della Juve. "Tale obiettivo viene tutelato con interventi sia diretti sul campo di gioco e indiretti sul campo che nel medesimo turno vedono squadre che la volta successiva devono gareggiare contro la Juve" e, come nel caso in esame: Fiorentina Bologna De Santis arbitrerà poi Fiorentina–Milan (arriveremo anche a questa partita). Quando De Santis arbitrò questa partita (Fiorentina– Bologna), era già emersa l'esistenza di un procedimento penale, di un'indagine nei confronti degli arbitri Palanca e Gabriele?».

Auricchio «si».

Gallinelli: «E quindi il De Santis non era condizionato dall' esistenza di questo procedimento?»

Auricchio «Emerso in che senso?».

Gallinelli: «Era già in corso attività di indagine nei confronti di Palanca e Gabriele. Credo dovrebbe conoscere bene queste circostanze».

Auricchio «Erano stati indagati nell'estate »

Gallinelli: «All' epoca della partita, il 05.12 Fiorentina–Bologna, arbitrata da De Santis..... questo procedimento era in corso o no?».

Auricchio «Era in corso».

Gallinelli: «**Non avete ravvisato un condizionamento, ripensamento, sdoganamento?**

Auricchio «**No**».

Gallinelli: «Non aveva subito nessun condizionamento dalla conoscenza....poi dimostreremo..».

Auricchio: «Anzi, in merito a quel procedimento, dall' attività tecnica, sono emerse anche informazioni che De Santis aveva sull' andamento e dal suo tenore, anche colloquiale al telefono,

era tranquillo».

Gallinelli: «Il cosiddetto ripensamento non lo avete collegato a questa indagine su Palanca e Gabriele..?».

Auricchio «Lo abbiamo collegato essenzialmente..».

Gallinelli: «La domanda è se non lo avete collegato..».

Auricchio: «Lo abbiamo collegato a..».

Gallinelli: «Non lo avete collegato all'esistenza, di un procedimento penale?».

Auricchio: «La domanda è: lo avete o non lo avete collegato? Lo abbiamo collegato anche a questo procedimento penale riguardante Palanca e Gabriele».

Gallinelli: «Nonostante questo ripensamento e preoccupazione De Santis favorisce lo stesso la Juventus?»

Auricchio: «Quale è la domanda?».

Gallinelli: «Questa. Gliene ho fatto 3 e non ha risposto a nessuna delle 3».

Gallinelli: «In questo momento, nonostante questo collegamento all'epoca in cui si giocava questa partita, il De Santis non era preoccupato e quindi favoriva indirettamente la Juventus».

Auricchio: «Non solo non era preoccupato ma, dallo stesso tenore di alcune conversazioni che abbiamo riportato e pure richiamato in sede di interrogatorio.... Era tranquillo».

Gallinelli: «E quindi poteva anche non conoscere l'esistenza di questo procedimento?».

Auricchio: «Lo conosceva, posso anche citare alcuni collegamenti».

Gallinelli: «Poi ci arriveremo a tutte le evoluzioni e involuzioni investigative».

Auricchio: «In quel momento non era preoccupato».

Gallinelli: «Avete visionato il filmato della partita Fiorentina–Bologna?».

Auricchio «Che io ricordi, no».

Gallinelli: «E certo, che ricorda».

Gallinelli: «Avete svolto servizio di osservazione allo stadio?».

Auricchio «No».

Gallinelli: «Ha visionato presso la sede del nucleo investigativo di via In Selci, il filmato della partita? Non le hanno fornito, non ha richiesto il filmato?»

Auricchio «No».

Gallinelli: «Avete intercettato, captato, o svolto attività tecnica come avete precedente definito, telefonate tra il De Santis e Moggi, De Santis–Bergamo– Pairetto precedenti la partita Fiorentina–Bologna?».

Il Colonnello risponde di no

Gallinelli: «Avete intercettato telefonate nella quali si parlava della condotta arbitrale che avrebbe dovuto tenere De Santis durante l'incontro?».

Auricchio «Sì, le abbiamo citate..».

Gallinelli: «Mi riferisco all'ammonizione di giocatori diffidati».

Auricchio «Abbiamo registrato delle conversazioni richiamate in sede di esame, riguardanti interlocutori: Moggi e Rocalbutto e Moggi e Damascelli...».

Gallinelli: «La domanda era un'altra..».

Prioreschi: "E' la terza volta che il colonnello fa riferimento a Moggi e Rocalbutto. La conversazione è tra Moggi e un altro soggetto che loro ipotizzano essere Rocalbutto. Questo deve essere chiaro».

L'avvocato Gallinelli precisa che la sua domanda era un'altra; chiedeva se c'erano telefonate tra De Santis e Moggi (..) e non tra altri interlocutori. Casoria interviene dicendo che lo stesso avvocato ha ampliato il discorso anche sugli altri interlocutori. La risposta del Colonnello è comunque no.

Gallinelli: «Avete assunto a sommarie informazioni testimoniale gli assistenti di gara (Lanciano e Pirondini e Banti)?».

Auricchio «No».

L'avvocato richiama **l'informativa del 19.05.2005** e chiede riscontro sulla telefonata tra **Damascelli e Moggi**, quella del "delitto perfetto".

Gallinelli: «Ci può confermare che era Damascelli a chiamare Moggi?».

Il colonnello conferma

Gallinelli: «Damascelli chiama Moggi che, **a differenza di quanto riportato nell'informativa**, l'espressione "delitto perfetto" è **stata utilizzata solo dal giornalista Damascelli?**

Auricchio «Si..lo abbiamo anche detto la volta scorsa..».

Gallinelli: «Che Moggi non era nemmeno a conoscenza che il Bologna aveva due giocatori diffidati e che l'arbitro De Santis li avesse ammoniti? ci conferma questo?».

Auricchio «Si».

Gallinelli: «Che Damascelli ha erroneamente riferito a Moggi che i giocatori ammoniti e diffidati erano 3 anziché due (Nastase e Petruzzi non Gamberini)».

Auricchio: «Si lo abbiamo già detto».

Gallinelli: «**Moggi non era a conoscenza, non solo del numero dei giocatori del Bologna diffidati, ma che tale squadra aveva giocatori diffidati, che De Santis li avesse ammoniti, che sarebbero stati squalificati e che di conseguenza non avrebbero potuto partecipare al successivo incontro con la Juventus. Ci conferma la circostanza?**».

Auricchio: «Confermo che Damascelli fa riferimenti a 3..».

Gallinelli: «Ma Moggi non corregge..».

Casoria: Avvocato poi leggiamo e vediamo che Moggi non insiste. Mettere in evidenza fino ad un certo punto».

Gallinelli: «Avete verificato sempre (sempre Fiorentina–Bologna), violazioni del regolamento di gioco posto in essere dai diffidati?».

Auricchio: «Abbiamo riportato gli esiti della qualifica del giudice sportivo». Legge la decisione

Gallinelli: «Ma avete acquisito il referto di gara, gli atti..?».

Auricchio: «Il Giudice sportivo lo valuta in base al referto».

Gallinelli: «Voi avete acquisito il giudizio del giudice sportivo, e il referto lo avete acquisito?».

Auricchio: «Si, credo sia agli atti..».

Gallinelli: «Avete accertato se Nastase e Petruzzi sono stati ammoniti e magari non c'erano e non hanno nemmeno giocato o hanno giocato e hanno commesso un'infrazione al regolamento..?».

Casoria chiede di non insistere "su cose pacifiche".

Gallinelli: «Non hanno..se hanno protestato.. se hanno dato un calcio all'avversario..».

Il colonnello legge la parte riguardante i due diffidati (Nastase comportamento scorretto, Petruzzi per proteste).

Gallinelli: «Le proteste c'erano e il comportamento scorretto anche..».

Auricchio: «Non lo so». Non ha la possibilità di confermare.

Gallinelli: «Le indagini non le ho fatte io..».

Casoria: «Hanno esaminato le determinazioni del Giudice sportivo».

Prioreschi: «E la gazzetta..».

Gallinelli: «Avete acquisito a sommarie informazioni, i dirigenti e giocatori della società Bologna?».

Auricchio: «No, non credo proprio».

Gallinelli: «Ah, non li avete sentiti? perfetto».

Gallinelli: «Avete utilizzato articoli di stampa relativamente a questo incontro come elementi di riscontro alle vostre ipotesi investigative? cioè il tabellino sportivo così detto da lei?».

Auricchio: «**Non lo abbiamo mai utilizzato per riscontro, queste attività lo..**».

Gallinelli: «La gazzetta dello sport... ce lo ha riferito altre volte».

L'avvocato chiede ancora se hanno mai utilizzato o letto giornali e commenti e il colonnello conferma che non li ha «mai utilizzati a riscontro».

Gallinelli: «Se lei lo ha riferito, ha dato un valore».

Auricchio: «Li abbiamo riportati ma è cosa diversa “utilizzati come riscontro”».

Gallinelli: «Non avete letto commenti di gazzetta.. in merito alla condotta arbitrale del De Santis?».

Auricchio: «Vedo il tabellino».

Si discute ancora sulla cosa, c'è un'opposizione del pm e l'insistenza dell'avvocato fino all'intervento di Casoria: «Non li hanno menzionati. Per gli articoli sportivi è negativa».

Gallinelli spiega, portando come riferimento un recente commento di attualità (Inter–Roma) in cui il giornale scrive: "arbitri e assistenti sbagliano tutto", se c'era una situazione simile («stiamo parlando dell'attualità e no di calciopoli»).

Gallinelli: «Avete collegato la condotta arbitrale del De Santis ad una telefonata del 7 maggio, tra Meani e Bergamo? Nell'informativa: “La severità arbitrale dimostrata da De Santis nell'incontro Fiorentina–Bologna suscita l'attenzione anche del dirigente milanista Meani”. Questa attenzione del Meani, l'avete utilizzata come elemento accusatorio, investigativo, di sospetto?»

Auricchio: «Sì»

Gallinelli legge la trascrizione della telefonata in questione, durante la quale Meani dice di guardare la partita Fiorentina–Bologna (di alcuni mesi prima) e dice: “Lui (De Santis) fa un'ammonizione un po' così..., dopo un po' un'altra ammonizione. Poi vado a vedere, erano tutti e due diffidati! E la domenica dopo il Bologna incontrava la Juve, mica un'altra squadra!”. Bergamo in un caso conviene sulla eccessiva severità dell'arbitro, ma nell'altro è in disaccordo, “Ma sai Petruzzi è uno che...”

Gallinelli: «Ora colonnello, voi avete lasciato questa trascrizione con i puntini sospensivi. Le telefonate bisogna ascoltarle tutte e trascrivere tutto. Gliela riporto tutta:

Bergamo: “Ma sai Petruzzi è uno che...”

Meani: “Un rompipalle”

Bergamo: “Che se le guadagna!”

Questa parte non era contenuta nell'informativa, questa telefonata era stata tagliata con i puntini...»

Auricchio: «Beh, tagliata lo dice lei, le telefonate sono integrali...»

Casoria: «Nel senso che era trascritta...»

Capuano: «Presidente, ma qual è la domanda? Abbiamo letto una telefonata senza avere una domanda...».

Gallinelli: «Se aspetta, gliela facciamo la domanda »

Capuano: «Ma le telefonate sono state depositate integralmente...»

Auricchio: «Ma anche lì (nell'informativa è stata trascritta integralmente». Bah!

Il Presidente preferisce sorvolare su questa circostanza.

Gallinelli: «Avete verificato la procedura disciplinare di diffida e squalifica dei calciatori? Mi spiego: la diffida è un provvedimento rimesso alla discrezionalità dell'arbitro?»

Auricchio: «E' del giudice sportivo».

Gallinelli: «Ma cosa deve fare un giocatore per essere diffidato? »

Auricchio: «Deve raccogliere un certo numero di ammonizioni». E viene ricostruito il meccanismo della diffida: dopo le prime tre ammonizioni poi a scalare.

Gallinelli: «Rispetto a Nastase e Petruzzi, avete accertato quante ammonizioni avevano subito e chi gliele aveva comminate e in quali partite?»

Auricchio: «Siamo a inizio campionato...»

Gallinelli: «E le tre ammonizioni precedenti furono comminate tutte dal De Santis? Non avete accertato questa circostanza?»

Auricchio: «No».

Gallinelli: «Se un giocatore diffidato protesta, l'ammonizione scatta per proteste maggiori rispetto ad un giocatore non diffidato? Il parametro di valutazione è lo stesso o cambia?»

Auricchio divaga.

Gallinelli ripercorre il cammino disciplinare di Nastase e Petruzzi che furono ammoniti in precedenza da Farina, Preschern, Rosetti, Tagliavento e Saccani.

Auricchio: «Sembrava non giocasse mai titolare Nastase...». E il fatto che ogni volta che gioca si becca il cartellino, non ti dice niente? E infatti Prioreshi: «**Sette partite sei ammonizioni...**»

Gallinelli: «Avete accertato tutto ciò?»

Auricchio: «No...»

Gallinelli: «Faccio questa domanda perché a Saccani (e agli altri) non è contestato il concorso, come per De Santis–Pieri, senza l'ammonizione di Saccani, i due non sarebbero stati diffidati» e avrebbero pesato meno i cartellini di De Santis.

C'è opposizione di pm; la situazione non è la stessa, quando Saccani ammonisce i due giocatori, questi non erano diffidati...

Casoria: «**Gli antecedenti non li hanno valutati**».

Gallinelli: «Visto che nelle informative si dice che De Santis non ammoniva qualunque giocatore diffidato, ma badava al peso specifico del calciatore, avete accertato quante partite hanno disputato Nastase e Petruzzi nel 2004/05?»

Auricchio: «Me l'ha già fatta l'avvocato Prioreshi questa domanda».

Gallinelli: «Non ricordavo, quindi lei adesso se lo ricorda...»

Prioreshi: «Colonnello, ha giocato sette partite ed è stato ammonito quattro volte!»

Gallinelli: «Nella partita Fiorentina–Bologna, De Santis ammonì anche giocatori della Fiorentina?»

»

Auricchio: «Controllo. Dainelli e Miccoli, ma ha ammonito anche altri giocatori del Bologna, non solo i diffidati».

Gallinelli: «Avete verificato se De Santis in altre gare ammonì giocatori diffidati appartenenti a squadre che la domenica successiva avrebbero dovuto affrontare la Juve o squadre asseritamente collegate alla Juventus?»

Auricchio: «Non lo so dovrei controllare... Sì, abbiamo indicato un Reggina–Messina, arbitro De Santis, due diffidati della Reggina (successiva avversaria della Juve) sono stati ammoniti»

Gallinelli: «Questa partita è stata segnalata?»

Auricchio: «No». Il perché risiede sempre nel metodo seguito, non se ne parla nelle intercettazioni e quindi non si attenzionavano le partite.

Gallinelli: «Quindi ritorniamo alla domanda precedente: **ci sono telefonate in cui si dice a De Santis che deve ammonire dei giocatori diffidati?**»

Auricchio: «Ho già risposto a questa domanda, **ho detto no**»

Gallinelli: «Senta, lei ha detto che avete analizzato trenta turni di campionato su trentotto»

Auricchio: «Io non ho mai detto una cosa del genere».

Gallinelli: «Lo avete scritto voi nell'informativa».

Auricchio: «Sono state ripercorsi trenta turni per diciannove partite...»

Gallinelli: «Tra partite da voi analizzate, attenzionate, vi è anche la partita **Parma–Roma?**»

Auricchio: «No, non la ricordo».

Gallinelli: «Non si ricorda se Trefoloni, se l'arbitro ammonì 4 giocatori del Parma».

Auricchio: «Abbiamo fatto una tabella per questo..».

Gallinelli: «Nella tabella ci sta. La partita successiva è Juventus–Parma, quindi il Parma la domenica successiva gioca contro la Juventus ed ha nella partita Parma–Roma 4 giocatori diffidati (Contini, Vignaroli e Smplicio)».

Auricchio: «Parma–Roma è nella tabella, arbitro Racalbutto».

Gallinelli: «No, quella è precedente. Io dico quella dell'08 maggio, arbitrata da Trefoloni. Racalbutto arbitra Roma–Parma all'andata a dicembre se non sbaglio..».

Auricchio: «Ho trovato..Trefoloni, Parma–Roma».

Gallinelli: «Mi conferma che ammonisce 3 giocatori diffidati del Parma?».

Auricchio: «Sì ..Contini, Smplicio e Vignaroli».

Gallinelli: «E la domenica successiva, il Parma quale squadra avrebbe incontro?».

Auricchio: «**La Juventus lo abbiamo riportato per questo**».

Gallinelli: «Quindi l'08 maggio era un periodo determinante per la conquista del titolo? l'avete scritto voi nell'informativa, "c'era un testa a testa Milan–Juve" ..».

Auricchio: «No, credo c'era già stato».

Gallinelli: «È l'08 maggio..stanno ancora..».

Gallinelli: «Questi giocatori Contini, Vignaroli..(quello venne ammonito anche da De Santis in Lecce–Parma), saltarono, furono squalificati dal Giudice sportivo saltando ovviamente l'incontro con la Juventus?».

Auricchio: «sì».

Gallinelli: «**E perché nei confronti di Trefoloni non avete seguito lo stesso percorso valutativo?**».

Auricchio: «Sempre per lo stesso ragionamento che ho fatto prima».

Casoria: «Le ha spiegato avvocato, le telefonate sono il punto di partenza».

Gallinelli: «**Vorrei trovare il punto di arrivo –chiedo scusa Presidente– devo accertare se c'è stato un punto di arrivo serio ed è questo l'accertamento che chiediamo al tribunale**».

Gallinelli: «Io faccio una domanda suggestiva, lo dico subito».

Pm Capuano: «Allora c'è l'opposizione ancora prima che lo fa».

Casoria: «Vediamo che domanda..».

Gallinelli: «**Se l'arbitro della partita fosse stato De Santis, avreste effettuato l'accertamento?**».

Non ammessa

Prioreschi: «Sicuramente sì».

Gallinelli: «Vantaggi diretti alla Juventus. Altro capitolo dell'informativa. Comportamento arbitrale di De Santis nelle partite giocata dalla Juve e da lui arbitrate».

Gallinelli: «Quante volte De Santis ha arbitrato la Juventus nel campionato 2004–2005?».

Auricchio: «Lo abbiamo già detto la volta scorsa avvocato».

Gallinelli: «E lo so, se me lo può ripetere..».

Auricchio: «5 volte. 2 vittorie, 1 pari, 2 sconfitte».

Gallinelli: «Juventus–Atalanta, settembre 2004 mi conferma?».

Auricchio: «Sì».

Gallinelli: «Risultato?».

Auricchio: «Non lo ricordo».

Gallinelli: «2–0, mi conferma?».

Auricchio: «Sì».

Gallinelli: «Ovviamente questa non è stata investigata..?»

Auricchio: «No».

Gallinelli: «Lecce Juventus?».

Auricchio: «Sì è stata investigata».

Gallinelli: «14 novembre, è quella della magliette; ovviamente questa l'ha analizzata bene l'avv. Prioreschi».

Gallinelli: «Gennaio 2005».

Auricchio: «Parma Juventus».

Gallinelli: «1–1. Conferma?».

Gallinelli: «Palermo–Juventus».

Auricchio: «1–0».

Gallinelli: «Juventus–Inter».

Auricchio: «0–1».

Gallinelli: «Vittoria dell'inter. **Una che non è stata riferita**, supercoppa italiana agosto 2005, Juventus–Inter, vittoria dell'Inter anche in questa partita. La Juventus perde».

Informativa 19.04.2005, pag 469.

Gallinelli: «"A tale episodio" –telefonata Damascelli/Moggi – (viene chiamata episodio, non telefonata), "si aggiunge l'arbitro De Santis in occasione dell'incontro Parma–Juve del 6 gennaio, durante il quale il comportamento del predetto nei confronti della Juve, è risultato talmente sfacciato tanto che l'osservatore dell'incontro (quarto uomo Boschi) lo commenta nel merito con il presidente dell'AIA Lanese.

L'osservatore muove osservazioni sull'arbitraggio complessivo oltre che sullo specifico episodio del mancato rigore della Juve (parla di un rigore non concesso alla Juve) da voi definito "piccolo particolare", riferendo a Lanese ciò che ha direttamente esternato a De Santis dopo l'incontro (per ammonire un giocatore della Juve devi dargli una coltellata altrimenti non ammonisce). Poi Boschi riferisce a Lanese di essere stato chiamato dal direttore del Parma Cinquini (non dal direttore della Juventus Moggi; Cinquini chiama e si lamenta con Boschi)". Veniamo alla domanda e ovviamente mi riferisco sempre alle vostre informative. Questo pareggio della Juventus con il Parma cosa ha comportato –ovviamente con riguardo alla posizione in classifica– ha danneggiato la Juventus in riferimento a questa lotta per il titolo?».

Auricchio: «Siamo a gennaio, quindi ..è un pareggio».

Gallinelli: «..Il Milan cosa ha fatto?»

Auricchio: «Non lo ricordo. Se lo sa lei, risparmiamo tempo».

Gallinelli legge il passaggio in cui viene scritto che il pareggio con il Parma comporta alla Juve la riduzione della distanza dal Milan che, vincendo contro il Lecce per 5–2 accorcia e va a soli due punti dalla Juventus.

Gallinelli: «Avete analizzato –e questa è la domanda– se era legittima la mancata concessione del rigore alla Juventus da parte del De Santis?».

Auricchio: «L'abbiamo analizzata anche perché c'è una conversazione...diciamo».

Gallinelli: «Ci sono telefonate ma questa partita viene contestata...».

Casoria: «Faccia rispondere».

Auricchio: «Su questo c'è proprio De Santis che parla».

Gallinelli: «Se voi lo avete visionato questo episodio della mancata concessione del rigore...».

Auricchio: «Sempre restando nel merito, De Santis che spiega che quella partita ha avuto –su quel mancato rigore– ha avuto anche un colloquio diretto..è stato giustificato "non è colpa tua.."».

Gallinelli: «Chiedo scusa colonnello, non mi sono spiegato. Se De Santis avesse detto al telefono di aver ammazzato Boschi avreste accertato questa circostanza se era vera o no?».

Auricchio: «Sì».

Gallinelli: «Al di là delle dichiarazioni, avete visionato questo episodio a cui fa riferimento De Santis, se c'era questo o rigore o no?».

Auricchio: «Sicuramente lo abbiamo fatto. Se lei ora mi chiede se ricordi l'episodio le dico di no.

Ricordo questa circostanza però ricordo il dato investigativo: la conversazione telefonica».

Gallinelli: «Questa partita è stata contestata anche a livello investigativo al De Santis?».

Auricchio: «**Non è stata contestata questa partita**».

Gallinelli: «**E c'erano telefonate questa volta**».

Auricchio: «Sì».

Gallinelli: «E come mai? c'erano telefonate a cui si faceva riferimento a questa partita, c'erano episodi contestati e questa partita invece ha fatto una fine diversa rispetto a quelle altre contestate?».

Auricchio: «Dal contenuto delle intercettazioni telefoniche, emergeva un certo rapporto, che lo stesso Moggi ha intrattenuto con De Santis post partita negli spogliatoi, all'uscita dello stesso De Santis; ci sono anche riferimenti esterni (quel Boschi riferisce al designatore di essere entrato nello spogliatoio e De Santis che parlava con Moggi); lo stesso De Santis: "mi hanno detto che non c'è problema perché sul mio mancato intervento (nel caso del mancato rigore) lo stesso Moggi ha detto che non è colpa mia ma è stata colpa dell'assistente"...».

Gallinelli: «Moggi, riguardo al riferimento da lei fatto, era arrabbiato, si sentiva danneggiato?».

Auricchio: «Era arrabbiato per il risultato».

Gallinelli: «Si sentiva danneggiato..?».

Auricchio: «Non mi pare, nei confronti del De Santis. Non era amareggiato, anzi c'è un motivazione oggettiva: non era colpa sua».

Gallinelli: «**Io parlo di riscontri oggettivi. Voi avete ipotizzato questo senza verificare se il rigore non concesso doveva essere concesso o non doveva essere concesso. Questo, sì o no?**».

Auricchio: «**Si. Esattamente come dice lei**».

Gallinelli: «Bene benissimo».

Gallinelli: «Avete sostenuto nell'informativa: "Arbitraggio del De Santis sfacciatamente favorevole alla Juventus". **Da quali comportamenti concreti (non parlo di conversazioni telefoniche) avete desunto questo comportamento favorevole in modo unilaterale da parte dell'arbitro De Santis. Da quali episodi?**».

Auricchio: «Se possiamo prendere queste conversazioni, ci sono anche dei passaggi sul fatto che siccome il Parma ha pareggiato negli ultimi minuti c'è un recupero fatto.. c'è anche un commento su questo di Boschi che può essere utile».

Gallinelli: «...Gli ho detto, al di là delle conversazione..che parliamo a fare?.. presidente io parlo..io

ho chiesto al di là delle conversazioni, quali riscontri.. anche lei a volte ha sollecitato un'analisi dei riscontri..le telefonate le ha elencate nel corso dell'esame, il controesame vuole dei riscontri, altrimenti che controesame è?».

Auricchio rilegge una parte dell'intercettazione in cui Moggi giustifica De Santis (De Santis ne parla al telefono) dicendo che non poteva vedere che era rigore, anzi che aveva fatto bene a non concederlo (perché non poteva vederlo), mentre rivolgendosi all'assistente gli dice che la prossima volta gli avrebbe regalato un paio di occhiali.

Gallinelli: «Quando Moggi entrava nello spogliatoio –abbiamo appurato che potevano entrare c'era una circolare non è una condotta strana– tanto è vero che poi tra l'altro **Cinquini che chiama Boschi e voi non l'avete attenzionata**..vabbè. c'è una telefonata, Moggi Tosatti.. dove si fa riferimenti (oltre ad altri danni che avrebbe causato questo associato alla presunta cupola) tra i danni anche la partita Parma–Juve. Questa telefonata la conosciamo tutti, quindi anche voi.. Quando dice..senta come dice: "mi è passato davanti, non l'ho nemmeno salutato non mi va nemmeno di parlarci".. mentre Cinquini parla con Boschi, "nemmeno l'ho cagato... ci sono rimasto così male..ha beccato tutti i giocatori diffidati".. della Juventus..sta parlando.. lo dice Moggi.. Ecco perché prima le ho fatto la domanda se aveva ammonito anche giocatori diffidati della Juventus».

Auricchio: «L'interlocuzione è Moggi–Tosatti».

Gallinelli: «... "E che poteva dare un rigore e non ve l'ha dato, che c'erano dei falli dal limite che non vi ha dato." Ecco perché ho chiesto riscontro della telefonata, per questo le ho chiesto se ha visionato la partita come si visiona il luogo di un delitto se c'è un delitto».

Auricchio: «Questa volta lei dà un valore a Moggi–Tosatti mente prima, Moggi–Damascelli non ha valore, mentre la telefonata di Lanese (presidente AIA), telefonata con Boschi osservatore..della partita, lei non la ritiene utile».

Gallinelli: «Sa cosa sta facendo?...lei sta sindacando il mio operato. Io non sto selezionando, sto cercando di dare una visione complessiva e di far vedere anche l'altro aspetto. Se facciamo vedere solo l'aspetto accusatorio, di congetture e di sospetto...».

Auricchio: «Non ho capito quale è l'altro aspetto..».

Gallinelli: «Quando ho completato quella telefonata non l'ho fatto per divertimento o per mancanza di rispetto al tribunale, ma per rispetto alla verità che è quella che dobbiamo accertare in questa aula».

Casoria: «Vabbè andiamo avanti avvocato».

Pm Capuano: «Quale è la domanda, Presidente scusi, a me sfugge..».

Gallinelli: «Lei può leggere le telefonate e io non le posso leggere? la domanda viene dopo la lettura. Adesso arriva pm! Se mi dà il tempo, tanto ce ne abbiamo, poi lei può chiudere l'esame. La domanda era questa: contro il Parma, partita Parma–Juve, ha effettivamente danneggiato la Juventus? non mi ricordo se ha risposto».

Auricchio: «Ho risposto; ho detto No, non ha danneggiato la Juventus, no nel termine del pareggio».

Gallinelli: «Quali sono stati i commenti di Luciano Moggi a proposito dell'operato di De Santis in Parma–Juve? Visto che non è stata danneggiata la Juve...»

Auricchio: «Abbiamo riferito di un colloquio tra i due protagonisti, Moggi e De Santis... »

Gallinelli: «Colonnello, è una domanda specifica »

Auricchio imperterrito continua per la sua strada: «... in cui Moggi non ha inveito contro il De Santis, tanto è vero che gli ha detto, "tu non la potevi vedere"...».

Gallinelli: «Moggi era soddisfatto o non soddisfatto dell'arbitraggio De Santis? »

Auricchio divaga: «Moggi ha giustificato l'errore sul rigore. Moggi non era in alcun modo particolarmente amareggiato per l'arbitraggio di De Santis».

Casoria: «Va bene, lo interpreteremo noi. Lo ha perdonato avvocato. Questo è l'unico commento, perché questa è l'unica telefonata».

Passiamo allo "sdoganamento"

Gallinelli: «Lei nelle scorse udienze ha riferito che il De Santis si sarebbe sdoganato "dalla presunta associazione a seguito della notifica della proroga delle indagini ricevuta dal De Santis" nel mese di?»

Auricchio: «Beh, lo abbiamo anche anticipato, a febbraio lo abbiamo calcolato»

Casoria: «Lo aveva già detto».

Gallinelli: «Vedrò che ci sarà un aggiornamento documentale su questo. Quindi la partita Parma–Juventus è precedente a questo sdoganamento?»

Auricchio: «Sì».

Gallinelli: «Prima ha detto con Palanca, non ha nessuna incidenza sulla condotta fraudolenta di De Santis...»

Auricchio: «Non ho detto così, ho detto nel periodo di autunno, novembre–dicembre, assolutamente. Anzi, dal tenore delle telefonate di De Santis, sembra di avere tutto sotto controllo»

Gallinelli: «Quindi il 6 gennaio De Santis quando arbitra Parma–Juventus non ha ricevuto alcun avviso di proroga delle indagini, quindi diciamo, è libero –secondo l'assunto investigativo–, di favorire in modo unilaterale la Juventus, non avrebbe nessun condizionamento»

Auricchio: «No».

Gallinelli: «Però nella informativa del 2 novembre 2005 è scritto testualmente, in modo molto eclatante, "De Santis è una creatura generata da Moggi, gestita sempre dallo stesso, di conseguenza emerge una continuata (non saltuaria) opera svolta dal De Santis ad appannaggio degli interessi dell'associazione e quindi della Juventus". **Come giustifica questi sdoganamenti con questa opera continuativa svolta dal De Santis?»**

Auricchio fa rilevare che l'informativa è del novembre 2005 e lo sdoganamento a suo dire sarebbe del febbraio successivo.

Capuano: «Presidente, c'è anche opposizione, perché su questa circostanza il teste ha risposto all'udienza scorsa... Fino a un certo punto De Santis è stato un sodale dell'associazione, successivamente, all'esito di una serie di circostanze, il teste ha rappresentato che il De Santis si è staccato dall'associazione».

Casoria: «Avvocato, non insista sul punto, il teste ha manifestato quello che è il suo pensiero».

Gallinelli: «Senta, in queste vostre valutazioni, che normalmente dovrebbero essere riservate al magistrato inquirente...»

Capuano morso da una tarantola: «Questi sono dei commenti però presidente». Ogni volta che si oppone sembra di ascoltare i piagnistei di un bambino.

Gallinelli: «Sto parlando con me stesso... »

Auricchio: «Perché a chi lo abbiamo riferito?»

Capuano il suggeritore: «No, non risponda lei colonnello...»

Gallinelli: «In questo escursus, siete stati condizionati dal risultato delle partite? »

Auricchio: «No, non ho capito la domanda»

Gallinelli: «**In queste vostre valutazioni sull'apporto continuativo, saltuario, a cottimo... del De Santis nell'associazione, siete stati investigativamente condizionati dai risultati degli incontri della Juventus?»**

Auricchio: «No, le sto dicendo di no. Parma–Juve è l'espressione più libera di questo

condizionamento».

Casoria: «Avvocato non insista»

Gallinelli: «Presidente è un punto importante e questa importanza la rileveremo nella partita Fiorentina–Milan ... Capo “S” dell'imputazione, partita Palermo–Lecce 3–2 del 20 febbraio 2005. Qua aveva ricevuto l'avviso di proroga delle indagini preliminari?»

Auricchio: «Non credo».

Gallinelli: «Ha detto febbraio prima, siamo al 20»

Auricchio: «Non ho parlato di ricezione dell'avviso. Ho detto addirittura ad aprile per questo procedimento (il presente processo), a febbraio abbiamo fatto riferimento ad altro procedimento, **che era quello della Procura di Torino, dottor Guariniello**».

Gallinelli: «**Questa è una circostanza erronea perché De Santis non ha ricevuto nessun avviso**»

Auricchio: «No, ma io non ho mai detto questo»

Casoria: «Però lei ha detto febbraio»

Auricchio: «Ho detto febbraio, se mi fate dire perché...»

Casoria: «**Il perché non ha importanza, però lei ha collegato questo...** »

Auricchio: «Ho detto febbraio, perché a febbraio ci sono delle cose utili, per parte nostra, per giustificare quello che l'avvocato chiama»

Gallinelli: «E' l'avvocato di De Santis che fa il controesame, non è per Rosetti od altri. Se questa circostanza, se questo avviso lo porta come rilevante, io penso e quindi vengo indotto in errore, che sia relativo a De Santis. Adesso invece mi dice che è relativo ad altri?!»

Capuano: «No, no. Presidente, non ha detto questo, se facciamo rappresentare al teste quello che ha detto...»

Casoria: «Andiamo avanti»

Gallinelli: «Presidente, abbiamo parlato di sdoganamento, abbiamo cristallizzato questo sdoganamento...»

Casoria: «A febbraio 2005, quella che sia la motivazione, poi vediamo. Qual è la domanda?».

Gallinelli: «Palermo–Lecce del 20 febbraio, assistenti Papi e Grilli, quarto uomo Tagliavento, poi attinge all'informativa, “De Santis compiva atti fraudolenti consistiti nella dolosa ammonizione dei calciatori del Lecce Pinardi e Rullo”. Lei si ricorda se nella stagione 2004/05 Pinardi e Rullo sono stati i calciatori più sanzionati disciplinarmente dagli arbitri? E non solo da De Santis?»

In aula, stante le difficoltà del teste a ricordare la partita, qualcuno commenta: «Era già sdoganato...», il difensore dell'ex arbitro: «Appunto, è quello che gli ho chiesto prima, ma non me lo ha detto».

Auricchio: «Io non la ricordo questa partita, tra l'altro...»

Il Presidente interviene a chiarire la domanda relativa a Pinardi e Rullo. Il teste non ricorda.

Gallinelli: «Allora dolosa ammonizione di Pinardi e Rullo (due giocatori dal peso specifico...), quindi non più Petrucci e Nastase, questi campioni del mondo...»

Un nuovo piagnisteo di Capuano: «Non si devono fare dei commenti, si devono fare le domande...». Adesso si lamenta di questi commenti, loro che hanno fatto i capi di imputazione con la gazzetta dello sport! Vergogna!

Gallinelli: «Pinardi e Rullo, squalificati dal giudice sportivo per la successiva Lecce–Messina. Qua De Santis non favorisce la Juventus, ma il Messina».

Poi il legale di De Santis giustifica le domande precedenti, leggendo l'informativa del 2 novembre: «”Il fenomeno dei calciatori assenti per squalifica (ovviamente delle squadre che affrontano la Juve), assume una valenza fondamentale oltre che per il peso specifico dei singoli giocatori interessati, laddove si considera che la lotta per la vittoria finale del campionato 2004/05 tra Juve e Milan, è stata talmente serrata ed incerta, tanto che le due formazioni per ben dieci giornate di

campionato sono state in testa alla classifica a pari merito, e quindi ogni incontro delle due squadre assumeva un'importanza vitale per le sorti finali del torneo"» e confronta questo passaggio con quanto scritto in un altro punto dell'informativa (pag. 378), «"il momentaneo raffreddamento di De Santis nei confronti della compagine moggiana è verosimilmente da ricercarsi nell'aspirazione nutrita dal medesimo (quindi non da notifiche di proroga delle indagini) di avere la certezza di essere designato quale arbitro italiano per i mondiali di Germania 2006. Di conseguenza il predetto, atteso che all'inizio della primavera la società diretta da Moggi appariva non fornire sufficienti garanzie di certezza per la conquista dello scudetto, mentre il Milan attraversava contemporaneamente un trend positivo, un rapido calcolo di convenienza induceva De Santis a spostarsi verso il competitore ritenuto più forte. Ma De Santis è tornato quasi immediatamente sui suoi passi, avendo Moggi rinsaldato le fila della compagine e dimostrato di rappresentare ancora la vera forza dominante marciando in modo decisivo verso la conquista dell'ennesimo scudetto"». E Don Vito Corleone dove lo hanno sbolognato?

L'avvocato Gallinelli riporta una telefonata tra Moggi e Tosatti:

Moggi: "De Santis ha proprio rotto i co..., ha rotto!"

Tosatti: "Ormai gli arbitri ti pi... addosso a te...".

M: "Oggi ci è proprio contro alla grande".

T: "Ho detto in federazione: avete fatto apposta a mandare De Santis, perché vada nel sedere alla Juve".

M: "e già, e questo quest'anno ci costa tra Palermo, Parma e questa qui (Juve-inter), ci costa tranquillamente sei punti, è una cosa incredibile guarda".

Altra telefonata:

Moggi: "E' un figlio di p..."

Tosatti: "Sì, ma proprio alla grande".

M. "Ci ha creato un sacco di difficoltà, se noi perdiamo il campionato uno degli artefici è lui! Perché c'ha dato troppo contro; a Palermo non c'ha dato un rigore, a Parma c'era rigore e non ce l'ha dato, oggi deva cacciare Cordoba e non lo caccia!"

T: "Ed il rigore su Nedved? Non lo dà"

M: "E' un casino".

T: "Non vede il fallo di Mihajlovic su Ibrahimovic"

M: "Non l'ho neppure salutato, non mi va di parlarci, manco l'ho cagato... Ha beccato tutti i giocatori diffidati"

Casoria: «Avvocato, su questa base che domanda dobbiamo fare?»

Gallinelli: «**Se si è analizzato il comportamento arbitrale di De Santis, nelle partite della Juventus da lui arbitrate, quanti giocatori della Juventus diffidati sono stati ammoniti? Avete fatto questa indagine?»**»

Auricchio sommessamente: «**No**».

Fiorentina–Milan, 1 maggio 2005

Gallinelli: «Ricorda con chi giocò il Milan il 1 maggio, partita precedente lo scontro diretto con la Juve?»

Auricchio: «Non lo ricordo, dovrei controllare»

Gallinelli: «Fiorentina–Milan?»

Auricchio: «Sì, 1–2».

Gallinelli: «Sa se il Milan affrontò quella partita con qualche giocatore diffidato?»

Auricchio: «Non ricordo. Non è stata una partita attenzionata».

Gallinelli: «Si ricorda se erano diffidati Rui Costa, Nesta e Seedorf?»

Capuano: «Ha già risposto presidente, ha detto che non si ricordava». Già, il colonnello “Non ricordo”

Gallinelli: «**Quindi non si ricorda neanche se De Santis arbitrò quella partita? De Santis era attenzionato dalla vostra indagine...**»

Auricchio: «Ma certamente lo ricordo io in questo..., ma se mi chiede avete attenzionato questa partita, io le rispondo, no». Poi sembra ribellarsi alla ripetitività della domande (“hai visto la partita?”, “hai visto sky?” Io le rispondo no)

Gallinelli: «Però si ricorda che De Santis arbitrò Fiorentina–Milan del 1 maggio»

Casoria: «Che rilevanza ha, se lui ricorda che De Santis...? »

Gallinelli: «Perché De Santis non ha ammonito nessuno dei giocatori diffidati del Milan, che poi giocava contro la Juventus. E le sembra poco? »

Casoria: «Ma ha già spiegato che lui non se ne è interessato».

Gallinelli: «E io sto arrivando a perché non se ne è interessato!»

Casoria: «Perché non risultava dalle intercettazioni».

Gallinelli: «**Perché non era conveniente, perché non era conveniente**»

Trofino: «**Perché distruggeva il teorema**».

Capuano: «Presidente però o siamo in una fase di contestazione o iniziamo la discussione...».

Sennò io così non gioco più!

Gallinelli: «**Visto che è esperto in telefonate, riformulo la domanda in altro modo. Avete captato conversazioni telefoniche nel corso delle quali De Santis viene rimproverato, direttamente o indirettamente, per no aver ammonito giocatori diffidati del Milan?**»

Auricchio: «**Non mi ricordo questa circostanza**»

Gallinelli: «Non ci sono telefonate in relazione a Fiorentina–Milan? Ci sono delle telefonatine... Ce n'è una che riguarda anche Moggi, dovrebbe conoscerla».

Auricchio non riesce a trovarla...

2 maggio 2005 Moggi a Della Valle:

Moggi: “Certo l'arbitro (De Santis) vi ha fatto un bel sedere eh?”

Auricchio mentre scartabella nei suoi documenti afferma che la partita Fiorentina–Milan fu diretta da Farina e che Puglisi era uno dei due assistenti.

Mentre il teste brancola nel buio delle sue ricerche, il legale spiega che questa partita non può sfuggire ai ricordi del colonnello perché nelle informative si afferma che i viola da quando furono accolti nell'associazione, inanellarono una serie di risultati positivi interrotti, quale unica eccezione, dalla gara con il Milan!

Si apre anche un battibecco tra i pm e lo stesso De Santis, presente in aula, con le proteste del pm

Capuano: «Presidente cos'è questa interlocuzione con gli imputati?»

Casoria: «De Santis, lei deve stare zitto».

De Santis: «Dottoressa, se il pm mi dice... »

Casoria: «Dopo, quando vuole intervenire, dopo».

Auricchio: «Ho trovato la conversazione». Olé! Poi conferma la frase ed il tenore della telefonata già riportata dal difensore dell'ex arbitro romano.

Gallinelli: «E ricorda se dopo Fiorentina–Milan per protesta la Juve decise il silenzio stampa?»

Auricchio: «Sì, sì. Questo lo ricordo perché è la conversazione del 5 maggio De Santis–Meani che commentano ridendo del silenzio stampa della Juve».

Gallinelli: «Aedso che ricorda, riesce anche a ricordare se Rui Costa, Nesta e Seedorf erano diffidati?»

Auricchio: «No, non lo ricordo».

Gallinelli: «Si ricorda se quando arbitrò Fiorentina–Milan De Santis era sdoganato dall'associazione?»

Auricchio: «Sì, secondo la nostra ricostruzione si distingueva per una posizione anti–juventina». Da sentimento popolare, diciamo va!

Gallinelli: «**Ed era il primo maggio. L'otto maggio era sdoganato oppure no dall'associazione? Visto che entra ed esce...**»

Capuano ha imparato l'arte da Narducci e presta soccorso al tentennante colonnello: «Presidente, però pure questo è un commento!»

Casoria: «E' un commento».

Gallinelli: «**No, non è un commento! Lo hanno detto loro che entra ed esce. Presidente è il teorema accusatorio!**»

Capuano: «Non si possono fare gli interrogatori con i commenti. Questo è motivo di discussione, non è una domanda!»

Il Presidente cerca di ristabilire l'ordine: «L'otto maggio quale sarebbe la sua posizione?»

Gallinelli: «Presidente, c'è un capo di imputazione per l'otto maggio, ed è Livorno–Siena. Colonnello, lei ha capito perfettamente, avanti su!» e lo hanno capito anche i due pm... «Il primo maggio lei ha detto che era sdoganato De Santis. Quindi “entra ed esce” non l'ho detto io pubblico ministero, lo dite voi!»

Auricchio: «Ma Livorno–Siena è un'attività assolutamente autonoma, lo abbiamo detto in sede di esame... »

Gallinelli: «Non mi superi con le risposte! Le ho chiesto: era sdoganato o no l'otto maggio?»

Auricchio: «Secondo me era ancora sdoganato». E secondo me l'hai sparata lì, “addò cojo cojo!”

Gallinelli: «Ah, era sdoganato?! »

Auricchio: «Sì».

Gallinelli: «**Allora, contestazione: Livorno–Siena, 8 maggio 2005, e c'era già stata la notifica della proroga delle indagini?**»

Auricchio: «Sì».

Gallinelli: «Che poi presidente, **dimostrerò che la proroga delle indagini venne notificata a de Santis a giugno 2005, a campionato finito...**»

Capuano: «Presidente possiamo sentire la domanda?»

Gallinelli: «E lo so, non fa comodo...»

Capuano: «Ha aperto una parentesi in una contestazione» “Hai aperto la parente? Chiudila!”

Gallinelli: «**Io mi sarei aspettato che questa circostanza venisse corretta dalla procura, visto che l'avviso...** »

Lo stizzito Capuano: «Presidente io sto attendendo la contestazione su Livorno–Siena». Attendere prego...

Casoria: «La domanda...»

Gallinelli: «Non è una contestazione, è una domanda pubblico ministero. La contestazione l'ho fatta, e per rispetto al tribunale la ripeto, l'ho fatta alla procura [sul? ndr] quando è stato spedito l'avviso di proroga delle indagini. E questa è correttezza processuale».

Capuano: «Avvocato lei sta facendo il controesame, sennò qui si fanno le sei e non riusciamo mai a finire...» 'O pm tiene a che fa.

Gallinelli: «L'avete fatta voi o no? Poi lo dimostreremo documentalmente».

Capuano: «Sì, ma sono sempre in attesa della domanda».

Gallinelli: «Livorno–Siena, partita giocata l'otto maggio arbitrata da De Santis. Addirittura viene

contestata qui l'aggravante dei motivi abietti e futili: De Santis compie un arbitraggio fraudolento per vendicarsi di Spinelli, il quale aveva parlato della combriccola romana»

Casoria: «Qual è la domanda?»

Gallinelli: «La domanda è: avete visionato la partita (perché le partite devono essere trattate allo stesso modo)? Innanzitutto se si ricorda con quale risultato terminò»

Auricchio: «Ricordo un risultato di tipo tennistico, 3 a 6»

Casoria: «L'ha vista lei questa partita?»

Auricchio: «Ne abbiamo parlato in sede di esame... »

Casoria: «No, vuol sapere se lei se l'è guardata».

Auricchio: «Non ricordo».

Gallinelli legge l'informativa: «Allora, "In qualità di direttore di gara compiva atti fraudolenti consistiti, tra l'altro, nell'espulsione del giocatore Galante. Atti finalizzati ad alterare il risultato di predetto incontro, dovendo il Livorno giocare per oltre settanta minuti in inferiorità numerica ed avendo commesso il fatto per il motivo abietto di vendicarsi del presidente del Livorno, Spinelli, che aveva rilasciato dichiarazioni sulla cosiddetta combriccola romana di cui De Santis fa parte".

La domanda, c'è stata una designazione fraudolenta di De Santis per questa partita?»

Auricchio: «**No, non che mi risulti**».

Gallinelli: «Quindi è casuale... Avete captato conversazioni telefoniche in cui si fa riferimento all'alterazione delle griglie arbitrali finalizzate alla designazione di De Santis per tale incontro?»

Auricchio: «No».

Gallinelli: «Avete accertato quante giornate di squalifica vengono comminate a Galante?»

Auricchio: «Sto trovando la partita...» poi vinto dall'inutilità della ricerca (e forse dall'assenza del dato, «Non lo ricordo avvocato».

Gallinelli: «Va bene. De Santis e Mazzini, "Mò voglio vedè se gli dà due giornate di squalifica Laudi". Galante ha preso una giornata di squalifica». Il legale poi cita i tabellini sportivi del corriere dello sport che giustificano l'espulsione.

Gallinelli: «La vostra ipotesi, o tesi, accusativa è fondata sul rapporto conflittuale, visto che è stata contestata l'aggravante, tra Spinelli e De Santis? »

Auricchio, che stavolta ricorda prontamente: «Lo dice De Santis, che nelle intercettazioni telefoniche fa riferimento, "Pronti via, Galante espulso". Poi su Spinelli, non al bar dello sport, lo dice con il vicepresidente della federazione calcio facendo riferimento al fatto che Spinelli si era reso protagonista di quelle dichiarazioni». Poi aggiunge ad abundantiam, «Così come ricorderà che in sede d'esame abbiamo accennato di Cellino».

Gallinelli: «Informativa del 19 aprile 2005, "Nel contempo si procedeva ad individuare una distinta direzione d'indagine con l'obiettivo di dare concretezza alle ipotesi iniziali circa l'esistenza di elementi di veridicità promananti dalle dichiarazioni di Dal Cin e Spinelli". Quindi, quali sono stati i vostri riscontri?»

Auricchio: «Avvocato, gli elementi... lei mi dice quello che è scritto nella informativa del 19 aprile, che non potrà mai dirmi cosa succederà nella partita del 8 maggio... »

Gallinelli: «Ma qua stiamo al processo, le indagini sono finite!»

Auricchio: «Allora, la partita Livorno–Siena è stata da noi trattata secondo il metodo classico direi...»

Prioreschi: «(Metodo) Sbagliato...»

Auricchio: «...Perché è lo stesso protagonista che, non ad un qualsiasi tabaccaio recuperato per strada, ma al vicepresidente Mazzini»

Gallinelli: «"Tabaccaio"?»

Auricchio: «Visto che a lei piace fare questo tipo di digressioni...»

Capuà, questo non è un commento? Per giunta pure insolente...

Gallinelli: «Quindi a seconda della persona con cui parla?»

Auricchio: «il signor De Santis dice, e si erano sentiti prima della partita, il Renzi dice, “Ti passo il tuo padrone”. Chi è il padrone che risponde al telefono? È Mazzini». E il fatto che “padrone” possa significare dirigente della federazione di cui fa parte? Una sorta di datore di lavoro, no eh?

Gallinelli: «Scusi, ma Galante il calcio glielo ha dato o no?»

Auricchio svicola: «Prima della partita. Dopo la partita De Santis telefona a Mazzini...» e nonostante l'avvocato cerchi di fermarlo (è lanciato come un Freccia Rossa, adesso ricorda benissimo...), «... dice “Povero Spinelli è stato come sempre splendido...”»

Gallinelli: «La domanda è un'altra... Presidente lo fermi! Presidente, è un'altra la domanda! Loro hanno scritto che hanno fatto attività di ricerca e di riscontri, quali riscontri?»

Casoria: «Lei il calcio l'ha visto?»

Auricchio: «Ma non credo che la domanda sia questa presidente».

Gallinelli: «E' questa la domanda, Auricchio. Ha dato Galante un calcio a gioco fermo all'avversario?».

Auricchio: «Sì, non ho mica detto il contrario!» E sghignazza...

Gallinelli: «Quindi non c'è stato un riscontro positivo alle dichiarazioni di Spinelli? Era un riscontro positivo o negativo?»

Auricchio: «Il riscontro non è quello che dice lei. Su Galante ho risposto no».

Gallinelli: «Nel capo di imputazione c'è scritto, “tra l'altro procedeva all'espulsione di Galante!. “Tra l'altro”. Quali sono gli altri episodi che vi hanno inquietati a livello investigativo?»

Casoria: «Questo “tra l'altro” a che cosa si riferisce? »

Auricchio: «Si riferisce alla attività che lo stesso De Santis racconta nella intercettazione in riferimento al suo arbitraggio, e cioè, chiaramente lui dalle sue parole, “Hai capito che mi ha detto Lucarelli, lì quando ho cacciato quello (Galante), m'ha detto –ma che bisogna salvà questi perché son della GEA?-. Gli ho detto senti non comincìa a dire queste stronzate, le solite cazzate, perché mò te caccio pure a te, capito?. E no, e no, alla fine del primo tempo mi è venuto Spinelli che mi fa –Massimo, belin, ma uno con la tua esperienza poteva fare un giallo e tutto stava a posto-. Gli ho detto, senti belin, ma un co****ne come il tuo, invece di dargli un calcio, non se poteva sta bono?”

Trovando concorde Mazzini che,

“Ma sì, se poi quell'id**ta di Galante è recidivo e poi si mette a fare la vittima delle ingiustizie... questa testa di c***o vuole fare il protagonista...”

E questo è il riferimento a Galante».

È incredibile le stesse telefonate che gli inquirenti pongono a fondamento dei teoremi accusatori, sono la prima prova dell'inconsistenza dei medesimi!

Gallinelli chiede ancora di quel “tra l'altro”: «Ha espulso altri giocatori? Non ha concesso rigori al Livorno? Questo le ho chiesto».

Auricchio: «Avvocato, non può chiedere il capo di imputazione perché non lo faccio io».

Gallinelli: «Non sto parlando del capo d'imputazione! Però chiedo scusa presidente, quando gli parlo delle telefonate, non posso parlare del capo di imputazione; quando gli parlo degli episodi, non conosce in capo di imputazione e non è compito suo. Siamo d'accordo, ma anche prima ho detto che non è compito della polizia giudiziaria fare delle valutazioni nell'informativa, ma le fa il pubblico ministero. Vero dottor Capuano? Gli ho chiesto: quali episodi?»

Casoria: «Non ce ne sono».

Auricchio: «No, l'episodio c'è ed è quello di Spinelli».

Gallinelli: «**Io spero che sia un equivoco ingeneratosi in modo casuale, perché se io chiedo un episodio, non è la telefonata! Episodi calcistici, di condotta dell'arbitro**».

Casoria: «Episodi calcistici dice l'avvocato»

Auricchio: «Infatti per questa partita abbiamo sostenuto l'episodio Galante–calcio e Spinelli per le dichiarazioni rese alcuni mesi prima sulla combriccola romana».

Gallinelli: «De Santis ha concesso un rigore al Livorno in quella partita?»

Auricchio: «6 a 3 ora vedo il tabellino. Probabilmente ha ragione... questo se lo sa... Ha concesso un rigore al Livorno».

Gallinelli: «Qual era il punteggio al momento dell'assegnazione del rigore?»

Auricchio: «1–0 per il Siena»

Gallinelli: «Quante volte nella stagione 2004/05 De Santis ha arbitrato il Livorno, squadra del presidente Spinelli?»

Auricchio: «Non lo so».

Gallinelli: «C'era un rapporto conflittuale tra Spinelli e De Santis »

Auricchio: «Sì».

Gallinelli: «E De Santis ha arbitrato solo una volta il Livorno in quella stagione?»

Auricchio: «Non lo so».

Il legale fa notare che avendo (secondo l'accusa) il De Santis una corsia preferenziale con i designatori, poteva farsi designare più di una volta per le gare del Livorno e attuare più pienamente i suoi propositi di vendetta verso il presidente Spinelli.

Rapporti con la stampa

Gallinelli: «Nelle vostre informative evidenziate che ci fossero tra Moggi e alcuni giornalisti accordi finalizzati a difendere l'operato degli arbitri asseritamente appartenenti alla presunta struttura associativa. Avete accertato l'esistenza di conversazioni telefoniche in cui Moggi uno o più giornalisti a difendere l'operato arbitrale del De Santis?»

Auricchio: «Non lo ricordo in questo momento».

Gallinelli: «Non le risulta?»

Auricchio: «Non lo escludo». Nel dubbio... (In dubbio contra reo)

Gallinelli: «No, se mi dice che non lo esclude allora le chiedo di verificare».

Auricchio: «Verifichiamo...»

Prioreschi: «Colonnello non si attacchi sempre alla stampella... se non ci sta non ci sta... ma ti pare che gli faceva la domanda se ci stava?...»

Dopo più di due minuti di ricerca, Auricchio: «Beh, ne ho trovato un paio. Ce n'è una in riferimento alla partita Lecce–Juventus arbitrata da De Santis...» Passano altri tre minuti, durante i quali,

Gallinelli: «E certo che non le trova...»; Prioreschi bisbiglia: «E' mezzora che sta cercando... faceva prima a dire no...».

Auricchio: «Quindi il progressivo 4781, del 15 novembre 2004, in relazione alla partita Lecce–Juventus. Progressivo 30758 del 1 febbraio 2005, in relazione alla partita Milan–Bologna sempre arbitrata da De Santis...»

Gallinelli: «Ecco, come vi si difende l'operato di De Santis? Cosa dicono?»

Auricchio: «Moggi–Baldas, il primo progressivo 4781:

B: “Magari sentilo anche tu, così vediamo, non vorrei che quello ti mettesse qualcosa lì sui fuorigioco della partita di Ceniccola, no?”

M: “Che c***o mette?”

B: “Voglio dire sai no, eh?”

M: "Lui sa pure come so io"

B: "Ecco appunto appunto, magari sentilo".

Ecco questo è il riferimento a Lecce–Juventus». E che c'azzecca con la domanda?

Gallinelli: «Non la voglio interrompere colonnello, ma io le ho chiesto di telefonate in cui si difende l'operato non di Cenicola, ma di De Santis».

Auricchio: «Eh, ma l'assistente di Cenicola...». Ma ci è o ci fa?

Gallinelli: «Arbitro De Santis!»

E via un'altra ricerca. Strano che i pm, desiderosi di chiudere per le sei del pomeriggio, non sollecitino a maggior sveltezza il teste.

Auricchio: «Progressivo 30758...»

Gallinelli: «Quindi nell'altra non c'erano questi riferimenti a tutela giornalistica dell'arbitro De Santis?»

Auricchio: «Lì è Cenicola l'assistente, lei ha detto che non va bene...».

Avvocato Paolo Gallinelli difensore di Massimo De Santis – Allora tornando sempre alla presunta sete di vendetta del De Santisa questi istinti.....non posso non richiamare il capo di imputazione nel quale si fa riferimento alla partita Reggina Cagliari 3–2. Si ricorda in quale mese ed anno venne giocata questa partita?

Attilio Auricchio – Dunque Reggina Cagliari...

Avvocato Paolo Gallinelli – Se non sbaglio lei citò anche il tabellino di un giornale sportivo.

Attilio Auricchio – Sì, Sì. Reggina Cagliari 3–2 con squalifica di Cellino. E' questa la partita?

Avvocato Paolo Gallinelli – Sì, 12 dicembre 2004 (lo aiuta).

Attilio Auricchio – No, dico con la squalifica di Cellino che originò.....

Avvocato Paolo Gallinelli –Sì, non giocava Cellino però venne squalificato per altre cose

Attilio Auricchio – Sì però il ricordo è quello

Avvocato Paolo Gallinelli – E' il presidente del Cagliari Cellino.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – La domanda quale è specificatamente?

Avvocato Paolo Gallinelli –La domanda presuppone la contestazione all'assunto investigativo che costituisce la base della accusa di tale capo di imputazione. Leggo dall'informativa "le intercettazioni fanno emergere la ripicca mossa da De Santis...." testuale e signor presidente " a danno del Cagliari di cui è presidente Massimo Cellino" **quindi non è più Spinelli ma adesso è Cellino** " il quale nel recente passato aveva espresso dichiarazioni proprio sulla esistenza della cosiddetta combriccola romana e del collegamento tra la stessa Moggi e la Gea". Quindi capo L dell'imputazione Begamo–Foti e altri soggetti. Quindi le chiedo innanzitutto se avete riscontrato una designazione fraudolenta o una alterazione del sorteggio perché venisse designato il De Santis per questo incontro.

Attilio Auricchio – No.

Avvocato Paolo Gallinelli – Non avete riscontrato alcuna alterazione del sorteggio questa volta. Si ricorda come mai venne designato De Santis?

Attilio Auricchio – maaaah

Avvocato Paolo Gallinelli – Si ricorda chi doveva essere l'arbitro di questa partita?

Attilio Auricchio –L'arbitro inizialmente doveva essere Rosetti forse? Fu sostituito perché aveva un problema personale grave.....

Avvocato Paolo Gallinelli – De Santis era quindi riserva?

Attilio Auricchio –Sì si era riserva

Avvocato Paolo Gallinelli – Quindi **posso dire che fu casuale questa designazione?**

Attilio Auricchio – Certamente,

Avvocato Paolo Gallinelli – Si ricorda quante volte il De Santis arbitrò il Cagliari in quella stagione 2004/05?

Attilio Auricchio – No.

Avvocato Paolo Gallinelli – Una, solo in quella occasione. Quindi se Rosetti non si fosse fatto male.....

Attilio Auricchio – E' una domanda solo in quella occasione?

Avvocato Paolo Gallinelli – L'avete accertato?

Attilio Auricchio – Non ricordo se ha arbitrato altre partite del Cagliari

Avvocato Paolo Gallinelli – **Cioè avete prospettato la volontà di vendetta del De Santis nei confronti di Cellino e non avete accertato quante volte ha arbitrato il Cagliari?**

Attilio Auricchio – **Non ho accertato quante volte De Santis ha arbitrato il Cagliari.**

Avvocato Paolo Gallinelli – Prendo atto Colonnello grazie. Allora leggiamo "Compivano Bergamo, Foti e De Santis atti fraudolenti finalizzati a predeterminare il risultato Reggina Cagliari 3 a 2.

Risultato perseguito da Bergamo e De Santis, assistenti erano Stagnoli e Carretta, che si adoperavano per il risultato comunque favorevole alla squadra di Foti" Non è stata ravvisata quindi la volontà di vendetta al pari di quello che avete sostenuto con Spinelli?

Attilio Auricchio – Almeno per quanto riguarda la mia ricostruzione, quindi al netto di quanto da lei letto che è il capo di imputazione e non mi riguarda, sono due episodi sostanzialmente analoghi. Spinelli e Cellino. Diamo anche la motivazione: entrambi protagonisti di dichiarazioni ritenute dal De Santis lesive nei suoi confronti e della cosiddetta combriccola romana.

Avvocato Paolo Gallinelli – Senta si ricorda che ruolo rivestiva Ghirelli nella federazione era un giornalista o che ruolo aveva all'interno?

Attilio Auricchio – Ghirelli era il capo della segreteria tecnica (???) se non ricordo male.

Avvocato Paolo Gallinelli – Forse Direttore Generale?

Attilio Auricchio – Sì della federcalcio.

Avvocato Paolo Gallinelli – Lei si ricorda se nel corso di una telefonata, Cellino parlando con il direttore generale della figc definì il De Santis un Figlio di Pu....

Attilio Auricchio – Sì sì, i progressivi li abbiamo ricordati in sede di esame ma li ricordiamo sono il 13883 dell'11 dicembre Ghirelli viene chiamato da Cellino poi il Ghirelli chiama Bergamo progressivo 8086, poi ancora Ghirelli chiama Cellino progressivo 14032 e questi tre progressivi sono relativi al fatto che Cellino quando scopre che per una congiuntura particolare legata alla designazione iniziale di Rosetti e poi alla sostituzione per motivi familiari dello stesso viene designato De Santis praticamente chiama subito il Ghirelli e gli dice appunto non c'è più Rosetti l'altro risponde adesso ti faccio sapere e dice mi hanno mandato sai chi? De Santis a Reggio Calabria!

Avvocato Paolo Gallinelli – Quindi definisce De Santis Figlio di ..?

Attilio Auricchio – Ghirelli che non sa il reale motivo risponde è stato estratto male? perché lui non sa il reale motivo... (mena il can per l'Aia!)

Avvocato Paolo Gallinelli – Va beh, il motivo qual'era? Stava male Rosetti o no?

Attilio Auricchio – Sì.

Avvocato Paolo Gallinelli – Ohhhhh, e allora

Attilio Auricchio – No, non lo sa ancora il motivo sta dicendo mi informo. Cellino dice ieri notte stava bene come un grillo, proprio De Santis c***o.....

Avvocato Paolo Gallinelli – Chi è che dice stava bene come un grillo Cellino?

Attilio Auricchio – Sì, si...

Avvocato Paolo Gallinelli – Era a casa sua? Si erano visti?

Attilio Auricchio – a Rosetti riferito?

Il Ghirelli chiama Bergamo e comprende il motivo.

Avvocato Paolo Gallinelli – Sì ma la domanda era se Cellino ha definito De Santis figlio di pu****na parlando con un direttore generale della federazione. Quindi un presidente di una squadra di calcio che parla con il direttore generale della Figc che definisce un arbitro, che è pur sempre un dipendente Can che è pur sempre tesserato della federazione: un ba****do, figlio di pu****na, che non si allena ed è grasso.

Attilio Auricchio – Sì si questo lo ha fatto successivamente.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – Abbiamo già appurato che Cellino non è una persona molto fine.

Avvocato Paolo Gallinelli – Perché tale giudizio viene espresso anche da Moggi che lo chiama figli di ... parlando con un giornalista quindi mi sembra sintomatica questa cosa, allora la domanda è questa: se mi conferma che Cellino definisce De Santis...

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – ha detto sì!

Avvocato Paolo Gallinelli – aspetti è un'altra la domanda, allo stesso modo in cui lo definisce Moggi?

Attilio Auricchio – ma figlio di....un ba****do tra i peggiori al mondo.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – in modo affine.

Avvocato Paolo Gallinelli – allora, questa volta mi impunto, perché nel progressivo 16703

Attilio Auricchio – Ma quel progressivo è dopo la partita.

Avvocato Paolo Gallinelli – Colonnello lei mi capisce perfettamente..

Attilio Auricchio – Avvocato siamo fermi a tre telefonate.

Avvocato Paolo Gallinelli –Allora progressivo 16703, "figlio di pu****na, non si allena ed è grasso" quindi non sono parole affini, sono le stesse sia di Moggi che di Cellino. **La stessa definizione ma Moggi parlando con un giornalista mentre Cellino parlando con il direttore generale della Figc.**

Attilio Auricchio – Sì, si glielo confermo, comunque lo sa che Ghirelli cerca di calmarlo.

Avvocato Paolo Gallinelli – la domanda è finita.

Attilio Auricchio – Ma lui dice è un ruffiano, un figlio di pu****na e basta

Avvocato Paolo Gallinelli – Ohhh, finalmente, che bravo e che educato Cellino....

P.M. Capuano – Presidente però i commenti, per favore...

Avvocato Paolo Gallinelli – Quali commenti ...è un arrogante. Allora volevo sapere se lei colonnello **portò a riscontro di tale partita un articolo della Gazzetta** dello sport in cui si commentava il comportamento arbitrale del De Santis?

Attilio Auricchio – Ne abbiamo citati tanti

Avvocato Paolo Gallinelli – Allora riporto un articolo a firma Rosario De Luca che non censurò assolutamente la direzione del De Santis, conferma?

Attilio Auricchio – Non ho capito la domanda

Avvocato Paolo Gallinelli – Allora preciso. Dice che la Reggina non voleva De Santis. **Quindi Cellino non lo voleva ma neanche la Reggina che, come dite voi e non dico io era, collegato alla Gea e a Moggi...**

Attilio Auricchio – Chi lo dice questo?

Avvocato Paolo Gallinelli – La gazzetta.

Attilio Auricchio – E va beh, io cosa devo rispondere.

Avvocato Paolo Gallinelli –Gazzetta, De Luca, 12 dicembre 2004 pagina 14..

Attilio Auricchio – sì, dico la domanda qual'è, gli articoli che noi abbiamo utilizzato sono a commento della partita.

Avvocato Paolo Gallinelli – Questo è precedente.

Attilio Auricchio –E' chiaro che non l'ho utilizzato.

Avvocato Paolo Gallinelli –allora le chiedo se le risulta, visto che leggete la gazzetta, che anche alla Reggina era un arbitro sgradito De Santis.

Attilio Auricchio –Non mi risulta che era sgradito, investigativamente.

Avvocato Paolo Gallinelli –Allora io segnalo al tribunale questa intervista a Mazzarri che era l'allenatore della Reggina che esprime che non era gradito alla Reggina. Non era gradito a nessuno. Dunque prima ha fatto riferimento alla squalifica di Cellino si ricorda?

Attilio Auricchio – Si ma quando? (...)

Avvocato Paolo Gallinelli –Per fatti accaduti alla fine della partita Reggina–Cagliari.

Attilio Auricchio – Sì.

Avvocato Paolo Gallinelli – Lei si ricorda perché, quale fu l'episodio che portò alla squalifica?

Attilio Auricchio –Dunque abbiamo riportato la motivazione " perchè in violazione ai doveri inerenti al suo ruolo di Presidente della società Cagliari, al rientro dagli spogliatoi al termine della gara rivolgeva all'arbitro in segno di irrisione parole di ironico complimento sottolineate da gesti con la mano".

Avvocato Paolo Gallinelli –Ecco..

Attilio Auricchio – La sanzione comminata a questo fatto fu una inibizione a svolgere attività in federazione a ricoprire cariche e rappresentare la società in ambito federale e un'ammenda di 5.000,00 euro.

Avvocato Paolo Gallinelli – Si ricorda se il Presidente Cellino raccontò a qualcuno il fatto telefonicamente?

Attilio Auricchio –Sì, sul post partita abbiamo individuato 2 conversazioni telefoniche dove De Santis viene chiamato da Palanca (che c'azzecca?)

Avvocato Paolo Gallinelli – No, chiedo scusa, specifico : il fatto è raccontato da Cellino a Ghirelli.

Attilio Auricchio –Noi investigativamente abbiamo sentito due conversazioni post partita, De Santis e Palanca

Avvocato Paolo Gallinelli –Io le sto parlando di questa telefonata in cui Cellino spiega a Ghirelli cosa disse a De Santis: si ricorda cosa disse?

Attilio Auricchio –Nel progressivo

Avvocato Paolo Gallinelli –Cosa ha detto Cellino a De Santis?

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria –C'è una confessione di Cellino

Attilio Auricchio –Telefona per comunicargli che per la prima volta in quindici anni è stato squalificato da un arbitro, si è rivolto a De Santis complimentandosi con scherno. Ha avuto 10.000,00 euro che poi sono diventati 5.000,00 e l'inibizione fino al 19 dicembre, poi si lamenta per come il De Santis ha trattato il suo allenatore e i suoi giocatori in campo, in merito Cellino dice testualmente "è inutile che parliamo di designazioni, di estrazioni, di moviola, bisogna mandarli a casa 6 o 7 arbitri che abbiamo. E' inutile che Franco dice ditemelo Voi che li mando a casa perché adesso ci sono le elezioni. C ***o c'è gente di m**da, ma come si fa a far arbitrare De Santis ancora dai.....Ghirelli dice che comunque a livello Europeo viene considerato tra i più bravi e qui c'è il pezzo dei complimenti che abbiamo letto prima.

Avvocato Paolo Gallinelli – Allora l'episodio che racconta glielo dico io: Cellino dice "gli ho detto non sei in giornata ehh, De Santis? E lui ti faccio squalificare. Ma chi c***o fai squalificare? Ti ho detto che non sei in giornata anziché dirti che sei scarso e tu mi fai squalificare?" Negli spogliatoi credo che gli abbia detto questo.

Attilio Auricchio – Sì

Avvocato Paolo Gallinelli – **"Io agli arbitri non gli faccio l'occhiolino come qualcun'altro".**

Commento investigativo "Con queste parole il De Santis pone l'accento sul fatto che il De Santis abbia favorito la Reggina perché il Presidente Foti risulta legato a Moggi ed alla Gea eccetera ...dicendo che tutti gli appartenenti alla sezione RM1 siano tifosi della Juve". Anzitutto le chiedo se

in merito a quanto riferito da Cellino a Ghirelli poi trova riscontro con quanto scritto dal De Santis nel referto" perché in violazione ai doveri inerenti al suo ruolo di Presidente della società Cagliari, al rientro dagli spogliatoi al termine della gara rivolgeva all'arbitro in segno di irrisione parole di ironico complimento sottolineate da gesti con la mano". Ha scritto qualcosa che è al di fuori rispetto al racconto di Cellino a Ghirelli o è addirittura riduttivo?

Attilio Auricchio – Beh dalle parole del De Santis al progressivo 3322 non ci sarebbe

Avvocato Paolo Gallinelli – No, chiedo scusa.

P.M. Capuano – possiamo per favore far rispondere il teste?

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – Chiedeva del referto arbitrale P.M.

Avvocato Paolo Gallinelli –Io voglio una risposta corretta.

P.M. Capuano – Avvocato facciamo rispondere poi vediamo se è corretta.

Avv. Trofino – Però deve dare risposte non difendere le sue tesi.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria –Nella versione di Cellino a Ghirelli e nel referto arbitrale vede corrispondenza o no?

Attilio Auricchio – Non è che ho sentito solo Cellino, nel progressivo ...

Avvocato Paolo Gallinelli – No, è un episodio specifico. Ha scritto il falso De Santis

Attilio Auricchio – Sì, secondo me sì (arrestatelo e buttate via la chiave) ha scritto parzialmente non il falso perché nella versione che De Santis racconta a Palanca c'è anche il motivo dice "sai che m'ha detto Cellino?"

Avvocato Paolo Gallinelli –No. Presidente allora.

Attilio Auricchio – "quando mi ha chiamato Dal Cin gli ho detto sono c***i tuoi così per fare una battuta" e Palanca risponde "se succedeva che vi facevate i c***i tuoi te e quegli altri due co****ni"..

Avvocato Paolo Gallinelli – Cosa c'entra, cosa c'entra

Avvocato Paolo Gallinelli –Presidente non è ammissibile che io faccia una domanda.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria –**Basta. Il teste non vuole rispondere a questa domanda.**

Avvocato Paolo Gallinelli – Come non vuole rispondere a questa domanda? Ma come non vuole rispondere, ma scherziamo...

Avv. Prioeschi – Ammoniamo il teste

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria –**Il teste vuole divagare.**

P.M. Capuano – il teste non ha divagato (nooooooooooooo) ha dato una spiegazione.

Avvocato Paolo Gallinelli –E' un teste doppiamente pubblico ufficiale, Presidente.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria –Le telefonate lei non le deve considerare, però lei le chiede un'opinione io non gliela ammetto.

Avvocato Paolo Gallinelli –Non è un opinione Presidente.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – Allora confrontando il referto arbitrale e la telefonata Cellino–Ghirelli, lei vede corrispondenza in quello che confessa Cellino e non quello di altre telefonate.

Attilio Auricchio – **Non ho mai ritenuto da nessuna parte che la squalifica di Cellino sia una squalifica ingiusta. Non abbiamo detto De Santis ha fatto squalificare Cellino ingiustamente, abbiamo spiegato perché dal complesso delle conversazioni De Santis vuole che venga punito in questa circostanza.**

Avvocato Paolo Gallinelli –Non mi interessa il complesso delle conversazioni.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria –Il teste adesso ha dato una risposta soddisfacente, andiamo avanti.

Avvocato Paolo Gallinelli – Avete visionato il filmato della partita Reggina Cagliari?

Attilio Auricchio – No, assolutamente.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – Avvocato lei però non deve divagare perché nel capo di

imputazione non ci sono scritte neanchenon ci sono episodi calcistici specifici in questa partita.

Avvocato Paolo Gallinelli – Come no?

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – No, è generico e lui che doveva vedere se non c'è scritto ha espulso a questo ha ammonito a quello.....

Avvocato Paolo Gallinelli – Però io vorrei capire come arrivano a quel capo di imputazione Presidente.

Attilio Auricchio – Non lo deve chiedere a me questo.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – **Mi pare che sia stato chiarito che deriva dal contrasto ideologico.**

Avvocato Paolo Gallinelli – Beh, se mi dicono che io ho ammazzato una persona vorrei capire come, dove, quando e perché ho ammazzato una persona e vorrei sapere chi anchechi ho ammazzato o no?

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – Andiamo avanti

Avvocato Paolo Gallinelli –Facciamo un passo indietro all'ultima giornata, non voglio ripercorrere oltre Lecce Parma perché già abbondantemente affrontata però mi è sorto un dubbio, siccome leggo nelle informative che **Collina sarebbe stato un arbitro non attenzionato, perché al di sopra da ogni sospetto.** Giusto, le risulta?

Attilio Auricchio – Non viene attenzionato perché dalle conversazioni telefoniche non emerge (sicuro, che non parlottasse e si incontrasse furtivamente in ristoranti milanisti nei giorni di chiusura passando dal retro?)

Avvocato Paolo Gallinelli – Così dite testualmente nelle informative.

Attilio Auricchio – Usando le parole degli interlocutori.

Avvocato Paolo Gallinelli – Lecce Parma arbitrata da De Santis e Fiorentina Brescia arbitrata da Collina.

Attilio Auricchio – Me l'ha già chiesta, abbiamo fatto mezz'ora l'altra volta.

Avvocato Paolo Gallinelli – visto che la permanenza in A della Fiorentina si sarebbe decisa in quella partita col Brescia insieme a tante altre combinazioni e che De Santis aveva i tabelloni spenti e non poteva sapere il risultato, so che la domanda può essere rigettata e me ne assumo la responsabilità, **non le sembra strano che questa associazione non lo abbia previsto e non abbia designato un arbitro a sé vicino anziché Collina? Se il Brescia avesse pareggiato o vinto contro la Fiorentina quest'ultima sarebbe andata in B oppure no a prescindere dagli altri risultati? Lo avete accertato questo?**

Attilio Auricchio – La Fiorentina doveva vincere, il pareggio poteva andare bene solo con una combinazione di risultati.

Avvocato Paolo Gallinelli – Ah, benissimo.....

La “capacità delinquenziale” di De Santis

Avvocato Paolo Gallinelli – Dunque passiamo all'informativa del 2 febbraio 2005 e qui andiamo ad un altro capitolo sul De Santis.....pagina 499 "emerge il fermento del De Santis, emerge la sua capacità delinquenziale che si attiva per conoscere la portata di tali azioni giudiziarie dimostrando l'estrema pericolosità degli strumenti di cui dispone preso gli ambienti giudiziari addirittura presso il CSM. Dimostra di potersi avvalere di un particolare canale informativo nel cuore dello stesso ordinamento giudiziario attraverso la presenza in loco di un fedele ed attendibile informatore. Il quale dalla sua autorevole posizione rivela di poter attingere utili notizie per rintracciare Magistrati e soprattutto dà validi suggerimenti per avvicinarli"Ci può dire chi era questo autorevole informatore?

Attilio Auricchio – Non ho capito chi era chi?

Avvocato Paolo Gallinelli – Questo fedele ed autorevole informatore.

Attilio Auricchio – Pepe Guglielmo.

Avvocato Paolo Gallinelli – Si ricorda quale professione lavorativa svolgeva?

Attilio Auricchio – **Autista al Consiglio Superiore, che abbiamo anche escusso.**

Avvocato Paolo Gallinelli – l'informativa prosegue " l'Associazione si sarebbe attivata per raccogliere notizie relative a processi penali in corso. Stabilendo anche rapporti con esponenti di vertice delle forze dell'ordine appartenenti alla Guardia di finanza e alla polizia di Stato " Lei si ricorda a quale corpo apparteneva il Pepe Guglielmo?

Attilio Auricchio – **Non apparteneva a un corpo di polizia.**

Avvocato Paolo Gallinelli – Ah, era un civile?

Attilio Auricchio – Penso proprio di sì.

Avvocato Paolo Gallinelli – "Instaurando e stabilendo rapporti con esponenti della Magistratura Ordinaria allo scopo di perseguire indebiti vantaggi" Ci può dire se De Santis aveva rapporti diretti con Magistrati e se si può indicarcene i nomi?

Attilio Auricchio – Non credo che questa affermazione sia riferita a De Santis.

Avvocato Paolo Gallinelli – E' nel comparto della associativa.

Attilio Auricchio – Ma non è riferita direttamente a De Santis, su questo tema non è emerso nulla De Santis – Magistrati.

Avvocato Paolo Gallinelli – Solo De Santis autista civile.

Attilio Auricchio – Da quello che risulta dalle conversazioni è emerso questo contatto con il chiaro obiettivo di acquisire informazioni ed è collocato 28 febbraio e solo una conversazione.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – **Solo Pepe Guglielmo.**

Avvocato Paolo Gallinelli – Vantaggi del De Santis dalla presunta appartenenza alla fantomatica Associazione. Avete accertato quali sarebbero stati i vantaggi del De Santis come promotore, organizzatore o anche solo partecipe alla associazione? In concreto quali vantaggi ha conseguito?

Attilio Auricchio – Sicuramente il De Santis per questa sua disponibilità a soddisfare le esigenze dell'associazione ha avuto degli indubbi vantaggi.

Avvocato Paolo Gallinelli – Quali?

Attilio Auricchio – In termini di carriera arbitrale .

Avvocato Paolo Gallinelli – Me li può dire in concreto?

Attilio Auricchio – **Il suo obiettivo primario è quello di essere uno degli arbitri designati al mondiale del 2006.**

Avvocato Paolo Gallinelli – Poi avete scritto nell'informativa anche arbitrare più partite vero?

Attilio Auricchio – Certamente

Avvocato Paolo Gallinelli – Anche partite più importanti, e vantaggi economici perché più partite arbitri e più guadagni vero?

Attilio Auricchio – Sì.

Avvocato Paolo Gallinelli – **Nel campionato 2004/05 quante partite ha arbitrato De Santis?**

Attilio Auricchio – **Non lo ricordo.**

Avvocato Paolo Gallinelli – Come lei ha detto che questo era lo scopo proprio di questa attività.

Attilio Auricchio – Ha arbitrato quasi ogni domenica voglio dire

Avvocato Paolo Gallinelli – No che vuol dire quasi ogni domenica, mi dica il numero

Attilio Auricchio – Il dato tecnico non lo ricordo

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – Ha detto che ha arbitrato quasi ogni domenica.

Avvocato Paolo Gallinelli – Allora De Santis arbitra 21 partite di A e 4 di B, Collina arbitra 28 partite di A e 4 di B, Farina arbitra 24 partite di A e 3 di B, Paparesta arbitra 26 partite di A e 3 di B, Rosetti, questo famoso Rosetti arbitra 25 partite di A e 3 di B, Trefoloni, quello di Parma Roma,

arbitra 24 partite di A e 3 di B

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – Le risultano questi dati a Lei?

Attilio Auricchio – **Si...non ...beh...sono dati oggettivi**

Avvocato Paolo Gallinelli – Le risulta che De Santis poi partecipò o andò ai mondiali di Germania?

Attilio Auricchio – Non credo per cause a lui dipendenti

Avvocato Paolo Gallinelli – Mi dica se le risulta

Attilio Auricchio – No non è andato ai mondiali ed è andato Rosetti.

Avvocato Paolo Gallinelli – Per quale motivo?

Attilio Auricchio – Non lo so questo, perché forse fu coinvolto nelle attività investigative

Avvocato Paolo Gallinelli – Ah ecco e andò Rosetti al suo posto, quello che fece 23 partite di A e 3 di B

Attilio Auricchio – Sì lo ricordo che fu uno dei due (??) Sì.

Avvocato Paolo Gallinelli – Farò un piccolo riferimento alle schede svizzere argomento su cui è stato sentito Di Laroni, ma noi non c'eravamo ancora. Se il teste è in grado di rispondere bene se no se il P.M. mi consente la farò a Di Laroni. Le chiedo se le risulta che il De Santis frequentava nel 2004/05 un corso per vicecommissario per polizia penitenziaria.

Attilio Auricchio – Sì mi risulta.

Avvocato Paolo Gallinelli – Parte di questo corso venne anche svolto presso il nucleo investigativo di via In Selci.

Attilio Auricchio – Sì, sì, non presso il, ma nell'ambito del corso ci sono delle visite presso ...tra cui via In Selci

Avvocato Paolo Gallinelli – Perfetto. Per risalire all'attribuzione di queste famose schede svizzere al De Santis, Voi avete utilizzato il metodo delle celle agganciate dalla schedaquindi ubicazione della cella, abitazione del De Santis, posto di lavoro del De Santis, partecipazione alle gare o ai raduni di Covercianoavete mai verificato dove si trovasse il De Santis nei giorni di queste telefonate?

Attilio Auricchio – Rispondo subito, il metodo è quello che ha citato lei, sugli esiti dell'attribuzione io non posso rispondere su questo.

Avvocato Paolo Gallinelli – Valuteremo quindi sugli esiti di sentire eventualmente Di Laroni.

Avvocato Paolo Gallinelli – Parliamo di fuga di notizie, di soggetti che conoscono in anticipo i procedimenti penali **Si ricorda se ci fu un procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Roma in merito alla fuga di notizie ovvero alla pubblicazione delle intercettazioni di questo processo da parte del settimanale l'Espresso**

Attilio Auricchio – Sono sicuro che c'è stata un'inchiesta attivata dal sottoscritto, da mie dichiarazioni rese alla Procura di Napoli.

Avvocato Paolo Gallinelli – **Esatto, comunque non individuati i responsabili ma che la fuga di notizie avvenne dall'interno del nucleo investigativo?**

P.M. Capuano – Presidente c'è opposizione.

Presidente sig.ra Dott.ssa Teresa Casoria – Questa domanda non viene ammessa.

Avvocato Paolo Gallinelli – Va bene ho terminato il mio esame del teste.

Avvocato De Vita per Bergamo

De Vita: «Sarò veramente breve. Vorrei avere la conferma del periodo durante il quale le utenze del signor Bergamo sono state sottoposte a intercettazione telefonica»

Auricchio: «Lo abbiamo indicato. Glielo ripeto: il 335... dal 05/11/2004 al 03/06/2005; il 338... dal 07/03/2005 al 05/06/2005; l'utenza fissa 0586... dal 04/02/2005 al 03/06/2005»

De Vita: «Con riferimento alla prima utenza da lei citata, mi può dire quanti sono stati i progressivi

che sono stati individuati nel corso...»

Auricchio: «No, questo dato... »

De Vita: «Posso darglielo io? 51.525?» Cioè l'incredibile media di 244 telefonate al giorno?! Incredibile appunto.

Auricchio: «Non so, può dirmi qualunque numero».

Casoria: «Perché poi è il numero finale».

Auricchio: «Sì, non di quelle utilizzate..., di quelle registrate». Infatti ci siamo accorti che non le avete utilizzate tutte...

Casoria: «Ma non solo di Bergamo?»

De Vita: «Anche se ci sono dei contatti ripetuti più volte, però è un dato assolutamente rilevante. Le ripeto, è quello che io vedo dal verbale di fine delle intercettazioni telefoniche. Nell'ambito di questo lungo periodo, oltre ai soggetti che sono stati indicati quali interlocutori e che voi avete selezionato, avete individuato altri dirigenti di società sportive, rappresentanti di società sportive o altri dirigenti federali del mondo arbitrale che hanno intrattenuto rapporti telefonici con il signor Bergamo? O le altre telefonate riguardavano solo rapporti di famiglia...?»

Auricchio esita in modo sospetto: «Il numero è consistente. Ora, risponderle in termini numerici...»

De Vita: «Magari un dirigente che ha sollecitato la sua attenzione, un dirigente di una squadra di calcio in partitocalre, Bologna, inter, Genoa...»

Auricchio: «No, sicuramente ci sono state concentrazioni di auguri, Natale, Pasqua, insomma... Le conversazioni da noi utilizzate sono state quelle ritenute utili investigativamente»

De Vita: «Quindi avete fatto questo tipo di selezione?»

Auricchio: «Sì, esattamente».

De Vita: «Ma le avete ascoltate tutte?»

Auricchio: «Su tutte le conversazioni ci sono i brogliacci, dei quali non mi chiedo di rispondere personalmente perché ci sono degli ufficiali di polizia giudiziaria»

De Vita: «"Brogliacci" nel senso del riassunto della conversazione?»

Auricchio: «No...»

De Vita: «L'indicazione del contatto telefonico?»

Auricchio: «Esattamente».

De Vita: «Ma non c'è... »

Auricchio: «Sono state tutte ascoltate».

De Vita: «Va bene, io allo stato non ho altre domande».

Cirillo, difensore di Stefano Titomanlio e Marcello Ambrosino

Cirillo: «Lei ha visionato la partita Arezzo–Salernitana?» Questa domanda attiene alla posizione di Titomanlio.

Auricchio: «Ricordo di aver visionato con certezza due circostanze che sono state richiamate nell'ambito delle conversazioni telefoniche. In particolare una conversazione tra Meani e Titomanlio».

Cirillo: «Quando è stata intercettata questa telefonata?»

Auricchio: «16 maggio, 11:49».

Cirillo: «Per quanto riguarda questa partita contestata, chi ha verificato gli episodi?»

Auricchio: «Io ricordo di aver visionato la partita. Sicuramente i miei collaboratori lo hanno fatto. In ogni caso, ricordo di aver verificato la corrispondenza rispetto alle dichiarazioni che fa Titomanlio in quella conversazione. Si parla di due, in realtà ce ne sono tre di azioni di contropiede della Salernitana, o inizio di azioni di contropiede, che è l'argomento della conversazione».

Cirillo: «Ho capito, l'ha verificata lei. Per quanto riguarda il signor Ambrosino, la partita Reggina–

Messina l'ha verificata? L'ha visionata?»

Auricchio dopo aver cercato nei documenti: «Sì, Reggina–Messina. Non ricordo di averla visionata»

Cirillo: «Non ricorda neanche la valutazione dell'osservatore, il giudizio che è stato dato al signor Ambrosino e a tutta la terna arbitrale?»

Auricchio: «No, non lo ricordo».

Cirillo: «Glielo dico io: 8,60, che dovrebbe essere un giudizio più che sufficiente»

Auricchio: «Sì, alto».

Cirillo: «Grazie, non ho altre domande».

Avvocato Picca, difesa di Andrea e Diego Della Valle e Sandro Mencucci

La rielezione di Carraro

Picca: «Vorrei tornare sulla vicenda relativa alla rielezione di Carraro alla presidenza della federazione. Mi conferma che la rielezione avvenne il 14 febbraio 2005?»

Auricchio: «Sì, 14 febbraio».

Picca: «Volevo che lei riferisse al tribunale quali erano gli schieramenti presenti in questa competizione».

Auricchio: «Per la rielezione federale, gli schieramenti erano sostanzialmente su due posizioni: la rielezione di Carraro o alla...»

Illegale interrompe e chiede di indicare «le persone fisiche che sostenevano le diverse candidature».

Auricchio: «In federazione intende dire?»

Picca: «Allora colonnello, lei alla scorsa udienza si è abbondantemente diffuso sul profilo istituzionale della rielezione di Carraro. Ha parlato diffusamente di contrasti, ha parlato diffusamente di contrapposizioni. Ora io vorrei che lei dettagliasse meglio questo contesto indicando innanzitutto la competizione tra chi avvenne, tra quali persone, tra quali candidati, tra quali schieramenti. Se lei lo ha accertato».

Auricchio: «Tra Carraro ed Abete, la competizione».

Picca: «Chi erano i soggetti, nell'ambito istituzionale della federazione, che appoggiavano l'uno piuttosto che l'altro?»

Auricchio: «Fondamentalmente Abete era appoggiato dal presidente della Fiorentina, Della Valle».

Picca: «Era appoggiato soltanto da Della Valle?»

Auricchio: «No, c'erano anche altre entità della federazione. Abbiamo ricordato la volta scorsa, che l'elezione in sé e per sé è il prodotto di una serie di percentuali...»

Picca: «Io sto facendo una domanda diversa, sto facendo riferimento agli schieramenti (Carraro e Abete)... La mia domanda è specifica: lei ha accertato chi fossero i soggetti nell'ambito dei presidenti delle squadre di A e di B, che appoggiavano l'uno piuttosto che l'altro».

Auricchio: «La sua osservazione non può prescindere dal rapporto all'interno della Lega, dove si erano evidenziate alcune posizioni contrastanti, in quel caso, la rielezione di Galliani. Le posizioni che appoggiavano la non rielezione di Galliani all'interno della Lega erano posizioni che non favorivano la rielezione di Carraro in seno alla federazione».

Picca: «Converrà con me che non ha risposto alla domanda. Io le ho fatto una domanda specifica. C'è una competizione, ci sono due candidati, la mia domanda è: lei ha accertato tra i presidenti di A e di B chi sosteneva l'uno, chi l'altro? Se sì mi risponde, se no mi dirà che non l'ha accertato»

Auricchio: «Ricordo che tra le altre posizioni di presidenti, c'erano Zamparini, Cellino e altri presidenti, che adesso non ricordo, della serie B».

Picca: «In appoggio a chi? »

Auricchio: «In appoggio a Della Valle».

Picca: «Quindi in appoggio ad Abete? »

Auricchio: «Esattamente».

Picca: «Sempre sul tema della rielezione di Carraro, le risulta che vi fu una rielezione con una modalità specifica di successione nella carica?»

Auricchio: «Sì. Era una sorta di riconferma a tempo di Carraro di lì a due anni, trascorso tale termine nella presidenza subentrava Abete, che comunque durante la presidenza di Carraro avrebbe ricoperto la vicepresidenza».

Picca: «Lei ha accertato poi quali erano i differenti programmi dei due candidati?»

Auricchio: «Non ricordo questo di aver fatto questo accertamento specifico. Nel senso che non ricordo un documento programmatico da cui poter trarre valutazioni di questo tipo».

Picca: «E ricorda, al di là dei documenti, delle interviste piuttosto che dalle esposizioni pubbliche di questi programmi?»

Auricchio: «Sì sì, ricordo, lo abbiamo anche riportato. Ad esempio alcuni commenti riguardavano proprio l'argomento della designazione arbitrare. In particolare lo schieramento riconducibile ad Abete sicuramente non gradiva...»

Picca: «E le risulta che ci fu un'intervista pubblica nella quale Abete rilanciò l'idea del meccanismo dell'unico designatore in luogo del doppio designatore?»

Auricchio: «Sicuramente. Questo lo ricordo. In un'intervista all'organo RAI»

Picca: «"Radio anch'io"? Lo ricorda?»

Auricchio: «Ricordo, a mente, un'intervista RAI. Ricordo questa circostanza perché alcuni interlocutori ne hanno fatto commento nelle attività tecniche»

Picca: «Lei ha accertato se nella stagione successiva a quella di cui ci stiamo occupando, cioè 2005/2006, fu mantenuto il doppio designatore?»

Auricchio: «Nella stagione successiva si cambiò completamente il sistema. Ci fu un commissario unico, con il metodo che non fu più della designazione mediante sorteggio (griglie eccetera), ma fu designazione diretta. Il commissario unico veniva poi affiancato da cinque vicecommissari».

Picca: «Lei ricorda anche il nome del designatore unico? »

Auricchio: «Sì, lo abbiamo ricordato, Mattei designatore unico».

Picca: «Quindi è corretto dire che nella stagione successiva al 2004/05 fu approvata l'idea programmatica di Abete?»

Auricchio: «Sì sì».

Picca: «Chi era il presidente della federazione? »

Auricchio: «Presidente della federazione era Carraro»

La rielezione di Galliani alla presidenza della Lega Nazionale Professionisti

Picca: «Anche qui le faccio la medesima domanda. Voi avete accertato i due diversi schieramenti? Cioè i due candidati, gli schieramenti a sostegno dell'uno piuttosto che dell'altro»

Auricchio: «Anche qui lo schieramento che sosteneva un soggetto diverso da Galliani, era lo stesso che sosteneva Della Valle».

Picca: «Era solo Della Valle in questo schieramento?»

Auricchio: «No, sicuramente anche lì tra serie A e B... »

Picca: «A me interessa sollecitare il suo ricordo sulla compagine dei presidenti di serie A in antitesi alla rielezione di Galliani»

Auricchio: «Ricordo sicuramente il presidente del Palermo, della Fiorentina ovviamente, il presidente del Cagliari, Cellino...»

Picca: «C'era anche il presidente del Livorno?»

Auricchio: «Spinelli...»

Picca: «C'era anche il presidente del Bologna?»

Auricchio: «Sì».

Picca: «C'era anche il presidente del Lecce?»

Auricchio: «Il presidente del Lecce, che se non vado errato era Semeraro in quel momento, sì era su questo schieramento».

Picca: «C'era anche il presidente della Sampdoria?»

Auricchio: «Sì».

Picca: «Lei ricorda come si concluse la fase di elezione di Galliani?»

Auricchio: «Beh, fu confermato Galliani».

Picca: «E Accanto a Galliani furono previste anche altre figure nell'ambito della vicepresidenza?»

Auricchio: «Sì, furono previste tre figure, credo di non ricordare male, non ricordo esattamente se la carica fosse di vicepresidenza o di..., andarono a ricoprire dei ruoli di rilievo diciamo all'interno di questa sorta di vicelega... (“vicelega”? Ma che sta dicendo? Ndr), ehm..., il presidente della Lazio, Lotito, il presidente della Sampdoria forse... »

Picca: «Lei si ricorda se il presidente del Palermo, Zamparini, e quindi appartenente alla cordata che si era schierata contro la rielezione fu poi eletto vicepresidente in questa tornata?»

Auricchio: «Sì, dovrei controllare perché questi sono risultati che abbiamo espressamente indicato».

Picca: «Sì, se può controllare, così diamo al tribunale un dato—certezza».

Auricchio: «Ecco allora, Zamparini ricoprì proprio il ruolo di vicepresidente vicario, mentre nel comitato di presidenza il presidente del Cagliari, il dottor Cellino e poi per la serie B Vincenzo Matarrese in rappresentanza del Bari».

Picca: «Quindi è corretto dire che il ruolo della vicepresidenza fu completamente occupato dai presidenti che si erano posti nella competizione elettorale in antitesi a Galliani?»

Auricchio: «Sì sì, sicuramente nella direzione di Zamparini e Cellino. Zamparini come vicepresidente vicario e Cellino membro del comitato di presidenza»

Picca: «Lei ha verificato come fu valutato, sia in ambito lega, sia in ambito stampa, questo esito della elezione?»

Auricchio: «In che senso?»

Picca: «Come fu riportato, quali furono le indicazioni all'esito dell'elezione?»

Auricchio: «Beh, onestamente non ricordo commenti di tipo giornalistico sul punto».

Picca: «E' vero ed è corretto dire che questa elezione di Galliani, in abbinato alla presenza di Zamparini e Cellino alla vicepresidenza fu commentato e visto, sia in ambito lega che in ambito stampa, come un compromesso intervenuto tra le varie posizioni?»

Auricchio: «Beh, sicuramente. Questo al di là del dato giornalistico. Se lei mi chiede quale giornale commentò questo, sicuramente il dato fu di compromesso, diciamo».

Picca: «Io le ho fatto una domanda su due versanti diversi... e questo dato di compromesso fu speso anche nell'ambito istituzionale della federazione e della lega, oltre che sul profilo “stampa”?»

Auricchio: «Sì, sicuramente sì».

Picca: «Identico giudizio venne dato anche con riferimento alla rielezione di Carraro e alla carica di vicepresidente di Abete?»

Auricchio: «Sì. Anche se devo dire che dal punto di vista mediatico, siccome la rielezione in federazione è precedente alle elezioni in lega, fu enfatizzato di più per la federazione questo discorso del compromesso».

Picca: «Lei ha mai sentito o verificato, accertato nell'ambito investigativo la sigla “Consorzio Calcio Italia”?»

Auricchio: «No».

Picca: «Lei si è mai verificato delle iniziative assunte da questo consorzio?»

Auricchio: «No, non me ne sono mai occupato investigativamente. Ricordo, ma è solo un ricordo, di una piattaforma di tipo televisivo che di lì a poco sarebbe stata portata avanti come progetto. Ma un ricordo vago, non certo investigativo».

Picca: «Quindi lei può escludere che nell'ambito della sua attività investigativa ha attenzionato o svolto specifici accertamenti con riferimento a questa sigla, cioè al Consorzio e alle iniziative che sono state poi assunte del Consorzio?»

Auricchio: «Sì, dal punto di vista investigativo non ha mai formato oggetto di approfondimento».

“Censure o posizioni critiche assunte dalla presidenza della Fiorentina nell'ambito della stagione 2004/05”

Picca: «Ci fu un'attività di censura da parte della Fiorentina nell'anno 2004/05 nei riguardi delle designazioni e soprattutto nei riguardi degli arbitraggi compiuti nelle partite in cui era impegnata la Fiorentina?»

Auricchio: «Dovrei capire che cosa intende per censura».

Picca: «Se pubblicamente, anche in sede di federazione ha presentato un reclamo piuttosto che una doglianza, piuttosto che una censura?»

Auricchio: «Sicuramente dal punto di vista formale furono avanzate a seguito di alcune partite valutazioni di censura da questo punto di vista, istituzionalmente».

Picca: «E questo identico atteggiamento fu assunto anche a livello pubblico? Dichiarazioni giornalistiche o articoli di stampa?»

Auricchio: «Beh, questo credo proprio di sì. Lo abbiamo anche riportato, ci sarà l'enfatizzazione maggiore o minore a secondo dell'evento sportivo ritenuto negativo dalla dirigenza della Fiorentina».

Picca: «Chi, secondo gli esiti dei vostri accertamenti, avrebbe assunto sia in ambito istituzionale che in ambito giornalistico questi atteggiamenti di censura, di critica o doglianza? Come persone fisiche si intende». Il legale, visto che il punto è stato oggetto di indagini, chiede di prescindere dalle attività di intercettazione

Auricchio: «No, non ricordo di aver svolto accertamenti sul tema delle doglianze. Aggiungo anche che lo stesso atteggiamento investigativo nei confronti della Fiorentina, proprio in virtù di tutte le considerazioni che abbiamo appena fatto, entra perentoriamente solo quando ci sono dal punto di vista tecnico dei contatti dove la Fiorentina, per attività dei suoi ruoli principali, Mencucci Sandro e i due proprietari, i fratelli Della Valle, si è attivata formalmente e meno istituzionalmente per avere una sorta di atteggiamento favorevole dal punto di vista sportivo nei suoi confronti».

Picca: «Scusi, lei segnala l'assunzione di un comportamento, allora le chiedo quando, dal punto di vista investigativo, avete accertato cronologicamente l'assunzione di questo comportamento?»

Auricchio: «Le doglianze a cui ho fatto riferimento sono di tipo mediatico. Io non ho svolto accertamenti sulle doglianze (istituzionali, ndr) e le ho anche indicato il motivo».

Picca: «Colonnello, la devo interrompere. Lei cinque minuti fa ha parlato di doglianze presentate istituzionalmente dalla Fiorentina. Poi io fatto una domanda tesa a verificare i vostri accertamenti del tema “doglianze pubbliche”, cioè a mezzo organi di stampa. Torniamo un attimo indietro, doglianze istituzionali: mi dice chi le ha mosse e l'epoca in cui avete accertato queste doglianze?»

Auricchio: «Sicuramente le ha mosse Mencucci Sandro in riferimento al vicepresidente federale in riferimento al vicepresidente federale Mazzini Innocenzo».

Picca: «Doglianze che, lei converrà con me, avvengono con atto formale».

Casoria: «L'avvocato vuol sapere l'atto con il quale venivano mosse le doglianze com'è datato».

Auricchio: «No, qui sto parlando di doglianze sulle quali noi abbiamo poi fatto delle valutazioni investigative... »

Casoria: «Ma l'avvocato vuole collocarle nel tempo».

Auricchio: «Nel tempo le colloco nelle attività intorno..., a partire dall'aprile 2005».

Picca: «Quindi è corretto dire che le doglianze partono dall'aprile 2005. La mia domanda è: per l'attività di doglianza precedente a questa data voi avete svolto indagini?»

Auricchio: «No».

Picca: «Avete compulsato atti istituzionali? Segnatamente atti in federazione e in lega per accertare se precedentemente a questa data ci siano state analoghe posizione di censura o di doglianza?»

Auricchio: «No, non ricordo attività di questo tipo».

Picca: «E' corretto quindi dire che la vostra attività investigativa ha riguardato il periodo che va dal 25 aprile fino alla fine del campionato?»

Auricchio: «Sì, per quanto riguarda la Fiorentina sì».

Picca: «Non avete investigato né il periodo precedente, né il periodo successivo alla fine del campionato 2004/05?»

Auricchio: «Sì, è corretto dire questo». Cioè, non hanno investigato per fatti collocabili fuori da quel perimetro temporale.

“Problema della ripartizione dei diritti televisivi”

Picca: «Questo è un tema che voi avete investigato?»

Auricchio: «No».

Picca: «E mi spiega perché non lo avete investigato? Qual è stata l'opzione di indagine che voi avete scelto per escluderne un'altra?»

Auricchio: «Non è che abbiamo scelto opzioni di indagine. Sicuramente è un tema di lavoro, ricordo benissimo che emergeva dalle attività di escussione testimoniale che furono sviluppate dopo la “discovery” delle attività investigative. Ricordo esattamente di aver affrontato in escussione testimoniale questi argomenti. Poi io personalmente non ho continuato a investigare su questo perché ho cambiato incarico»

Picca: «Converrà che la domanda era leggermente diversa: lei nel corso delle scorse udienze ha più volte indicato le ipotesi investigative da voi coltivate. La mia domanda è: nell'ambito delle attività investigative è emerso o meno il dibattito, la problematica relativa al tema “ripartizione dei diritti televisivi” nell'ambito della stagione 2004/05?»

Auricchio: «No Come fatto storico è emerso in relazione alle valutazioni che si facevano prima in materia di elezione del presidente della lega».

Picca: «Quindi è corretto dire che dal punto di vista fattuale e storico questo dato è venuto alla vostra attenzione».

Auricchio: «Come dato fattuale».

Il difensore della Della Valle sottolinea, e il teste conferma, che anche in base alle attività di intercettazione il dibattito dei diritti TV è venuto alla conoscenza degli investigatori.

Picca: «Voi svolgeste indagini sul punto?»

Auricchio: «No, almeno per quel che mi riguarda».

Picca: «Perché non svolgeste indagini? Quali furono i ragionamenti sul piano delle opzioni investigative che voi avete volto per svolgere indagini su un tema piuttosto che su un altro?»

Auricchio: «Certo, perché la scelta dei temi di indagine, le ipotesi di lavoro erano sancite strettamente nella delega di indagine e nella richiesta delle intercettazioni telefoniche. I due settori sui quali abbiamo indagato con ipotesi di tipo investigativo erano la frode sportiva e la illecita concorrenza in ambito gestione dei calciatori. Le stesse attività tecniche sono state sempre

connesse al mantenimento coerente con queste due impostazioni investigative».

Picca: «Lei ci sta dicendo che le tematiche sulle quali svolgevate attività erano quelle circoscritte dalle deleghe di indagine. È capitato, e se sì in quali occasioni, che voi esplorando ipotesi o temi investigativi avete al contrario riferito questi elementi alla Procura della Repubblica affinché vi fosse poi uno sviluppo dell'attività?»

Auricchio: «La risposta è no. Il dato fattuale a cui lei faceva riferimento è rimasto tale, non sono emersi dati significativi sotto il profilo investigativo, per quanto riguarda i diritti televisivi»
L'avvocato Picca specifica la domanda evidenziando che essa non è riferita solo ai diritti TV, ma a qualsiasi tema che emergesse.

Auricchio: «Non è mai capitato» che gli investigatori abbiano evidenziato dati o riscontri del genere alla Procura delegante.

Picca: «Lei è sicuro di questo? »

Auricchio: «Se lei mi dice, “è capitato che nelle 3500 pagine che lei ha scritto in collaborazione con i suoi ufficiali di polizia giudiziaria ha fatto riferimento a questo tema dei diritti televisivi?”, io in modo netto non sono in grado di rispondere. Le rispondo invece in maniera netta che come ipotesi di lavoro, nel senso che ci chiede di approfondire questo, le posso dire: “no, sicuramente”»

Il campionato della Fiorentina

Picca: «Voi avete valutato dal punto di vista investigativo l'andamento in campionato della Fiorentina?»

Auricchio: «L'andamento dall'inizio alla fine non in maniera specifica, se non in riferimento alle partite che sono state oggetto di conversazione telefonica»

Picca: «Dal punto di vista temporale? »

Auricchio: «Lo abbiamo indicato prima, aprile...». Da aprile 2005 a fine campionato

Picca: «Sempre lo stesso».

Il teste specifica che l'unica attività relativa alla Fiorentina collocabile prima di tale intervallo temporale riguarda il famoso dossier sui Della Valle che era stato offerto a Mazzini.

Picca: «Lei se la ricorda la partita Fiorentina–Messina? L'ha visionata, l'ha valutata, è caduta nell'ambito della sua attenzione investigativa?»

Auricchio: «Se è precedente a quel intervallo temporale... »

Picca: «La partita è del 20 aprile, l'avete investigata?».

Auricchio: «Non lo ricordo».

Picca: «Le sollecito il ricordo; voi ne fate menzione nell'informativa del novembre 2005. L'ha visionata la partita?».

Auricchio: «No».

Picca: «Le conclusioni che lei ha raggiunto su questa partita, da quali fonti investigative sono state desunte?»

Auricchio: «Ma, non ricordo se sono state raggiunte delle conclusioni di tipo sportivo. Su questa partita facciamo riferimento a un dato tecnico».

Picca: «Colonnello, lasci stare le intercettazioni. Nell'informativa voi operate riferimento a questa partita. La mia domanda è di tipo preliminare: quali sono state le fonti conoscitive con riferimento a questa specifica partita, premesso che lei ci dice che non l'ha vista?»

Auricchio: «Non solo non l'ho vista, ma non l'ho trattata investigativamente. Le dico cosa? Le fonti informative su che cosa?»

Picca: «Le devo esibire le parti dell'informativa?»

Auricchio: «Ce l'ho davanti e vedo esattamente quello a cui facevo riferimento prima, cioè una conversazione Mencucci–Mazzini»

Picca: «Colonnello, pagine 278 e 279 non sono riportati gli esiti dell'intercettazione. È riportato: “Fiorentina–Messina 1–1” ci sono le formazioni, c'è l'arbitro, c'è il tabellino e ci sono dei riferimenti agli articoli di stampa. È corretto?»

Auricchio: «Sì». E tanto ti ci voleva?

Picca: «Stiamo vedendo la stessa cosa?»

Auricchio: «Sì».

Picca: «Sulla partita, andamento, decisioni arbitrali, comportamenti dei giocatori e quant'altro che attiene alla partita le fonti conoscitive dal punto di vista investigativo quali sono state?»

Auricchio: «La domanda appare semplice...»

Picca: «Infatti è semplice!»

Auricchio: «Semplicemente, questa non è una partita che noi abbiamo approfondito dal punto di vista investigativo, se non in riferimento ai colloqui Mencucci–Mazzini. Siccome parlano della partita, allora per completezza abbiamo riportato il tabellino che lei ricorda, con l'arbitro Nucini e due articoli, “per il piacere di tutti” de la gazzetta dello sport, che chiaramente fanno riferimento all'andamento, dal punto di vista giornalistico, della partita. Siccome Mencucci dice: “L'arbitro...”».

Picca: «Colonnello, io non le ho fatto la domanda sulla telefonata... », e specifica ancora una volta: «quali sono state le fonti di conoscenza investigativa relative a questa partita? Nessuna, una, se una quale...?»

Auricchio: «Nessuna».

Bologna–Fiorentina, 24 aprile 2005

Picca: «Lei ha visionata?» (Bologna–Fiorentina).

Auricchio: «Non lo ricordo».

Picca: «Ne ha trattato dal punto di vista investigativo?»

Auricchio: «Sì, abbiamo anche in questo caso in relazione alle emergenze tecniche»

Picca: «La mia domanda è sempre la stessa: con riferimento all'andamento della partita, alle decisioni arbitrali, ... avete investigato la partita e se si quali sono le fonti conoscitive dal punto di vista investigativo? Se non l'avete investigata, mi risponderà che non l'avete investigata».

Auricchio: «L'abbiamo investigata in relazione alle intercettazioni telefoniche che riguardano questa partita, che sono riferite a due interlocutori, in particolare il direttore sportivo...»

Picca: «Colonnello, a prescindere dal dato di captazione telefonica...». Qui il legale intende ripercorrere lo stesso sentiero seguito per le domande precedenti riguardanti Fiorentina–Messina, andamento ed episodi della partita. Al legale dei Della Valle interessa sapere a quali fonti hanno attinto gli investigatori.

Auricchio: «Sì, l'abbiamo valutata da questo punto di vista. Le fonti sono i commenti giornalistici sul punto».

Picca: «Quindi l'unica fonte di conoscenza investigativa che lei ha utilizzato è quella riportato nell'informativa, ovvero gli articoli dei giornali».

Auricchio: «Sì, anche perché la partita non è stata oggetto di attenzione, è stato uno 0–0 che non ha destato dal punto di vista tecnico particolari osservazioni. L'arbitro era Bertini, abbiamo ricordato in sede di esame che c'è questo riferimento all'arbitro Bertini».

Picca: «Quindi la partita per voi non rivestiva alcuna rilevanza?»

Auricchio: «No, questo non l'ho mai detto. Lei mi ha chiesto le fonti e io le ho detto che quella partita ha rivestito rilevanza investigativa perché è la prima partita dove secondo i protagonisti delle conversazioni si va a delineare una sorta di valutazione, sotto il profilo arbitrale, per come ci dicono Mazzini e Mencucci, di loro gradimento».

Picca: «Quindi era una partita di interesse investigativo. Premesso questo, mi dice quali attività di indagine ha compiuto su questa partita?»

Auricchio: «Non sono stati di tipo tecnico sulla partita, ma semplicemente relativi agli esiti delle conversazioni telefoniche». Quindi riscontri oggettivi di eventuali atti fraudolenti prima, durante e dopo la partita non li hanno fatti?

Picca: «Quindi è corretto dire che l'unico accertamento che avete svolto è l'intercettazione telefonica?»

Auricchio: «Assolutamente corretto».

Picca: «Lei ricorda se la partita successiva fu Fiorentina–Milan, 30 aprile 2005? »

Auricchio: «Non lo ricordo», consulta l'informativa, «Sì».

Picca: «Avete valutato dal punto di vista investigativo questa partita? L'avete vista?»

Auricchio: «No»

Picca: «Avete svolto accertamenti specifici su questa partita?»

Auricchio: «No, le ho già risposto in sede di controesame»

Picca: «Non l'avete valutata, sull'andamento della gara, sui comportamenti arbitrari, dei giocatori?»

Auricchio: «No»

Picca: «Avete ritenuto questa partita non rilevante dal punto di vista investigativo?»

Auricchio: «Sì, non rilevante».

Incontro tra Bergamo e Diego e Andrea Della Valle

Picca: «Lei ha riferito, in sede di esame del pubblico ministero, di un'attività di osservazione fatta a Villa la Massa, riguardo a un incontro tra il designatore Bergamo e Diego e Andrea Della Valle»

Auricchio: «Sì».

Picca: «Può entrare nello specifico delle attività investigative compiute con riferimento a questo incontro? Questo incontro quando si è verificato?»

Auricchio: «Non lo so, non l'ho svolto io, c'è una relazione di servizio»

Picca: «14 maggio 2005. E' corretto?»

Auricchio conferma la data.

Picca: «Lei e i suoi uomini avevate notizia di questo incontro in epoca antecedente a quando poi si è verificato questo incontro? »

Auricchio: «Sì, altrimenti non avremmo disposto il servizio».

Picca: «Mi dice che cosa avete accertato su questo incontro?»

Auricchio: «I protagonisti dell'incontro. Sono stati individuati».

Picca: «Soltanto questo?»

Auricchio: «Ehhh... ».

Picca: «Lei ha svolto indagini per quanto riguarda il luogo dell'incontro?»

Auricchio: «Al ristorante Villa la massa a Bagni a Rivoli».

Picca: «Quindi l'incontro avvenne in un luogo pubblico?»

Auricchio: «Sì, in un ristorante, un esercizio pubblico».

Picca: «Ricorda l'orario in cui è avvenuto questo incontro? »

Auricchio: «Dalla relazione di servizio deduco che siamo intorno alle 12:30 in poi».

Picca: «Ricorda se questo era il ristorante di un albergo?»

Auricchio: «Io non lo ricordo perché non c'ero. Dalla relazione di servizio dove leggo, “Hotel villa la massa” credo di sì».

Picca: «Avete svolto attività propedeutiche a questo servizio? Vi siete recati sul posto, avete visto chi c'era, chi non c'era? O vi siete recati solo il 14 maggio?»

Auricchio: «Siamo andati sul posto il 14 maggio, il nostro obiettivo era semplicemente monitorare quell'incontro».

Picca: «Quindi è corretto dire che non vi siete recati sul posto prima di questa data?»

Auricchio: «Prima del 14 no. Non credo che ci fosse neanche il tempo tecnico».

Picca: «Dalle attività di indagine che stava compiendo, quanti giorni prima ha saputo che l'incontro si sarebbe verificato il 14 maggio a Villa la massa?»

Auricchio: «Ne abbiamo parlato in sede di esame, ma adesso non ricordo».

Picca: «Ad ulteriore ricordo, ci sono delle intercettazioni sul punto che datano fine aprile. E' corretto dire che voi di notizia dell'incontro 14 maggio Villa la Massa ne avete notizia a partire dalla fine di aprile?»

Auricchio: «Credo di non ricordare male, sicuramente dell'incontro, sul luogo onestamente non mi pare che sia come dice lei. Il dato Villa la Massa è emerso se non il giorno prima, due giorni prima».

Picca: «Lei è sicuro di questa circostanza?»

Auricchio: «Ehh, sicuro... Ora ricontrolliamo...».

L'avvocato Picca chiede di verificare le intercettazioni pertinenti a questa circostanza.

Auricchio dopo una breve ricerca: «Ecco qui siamo all'undici maggio per quanto riguarda il luogo», tre giorni prima gli interessati sono ancora alla scelta del luogo e poi due giorni prima si opta per Villa la Massa. «Anzi a dire il vero, per essere precisi il giorno prima, il 13 maggio. Il giorno prima c'è il dato del luogo d'incontro».

In relazione all'intento di incontrarsi vi è conoscenza dieci/quindici giorni prima, per quanto attiene ora e luogo solo il giorno prima.

Picca: «Lei ha accertato se il luogo scelto per l'incontro era il luogo di residenza abituale per i Della Valle?»

Auricchio: «No».

Picca: «Per questo incontro ha svolto attività di captazione ambientale?»

Auricchio: «No».

Picca: «Perché?»

Auricchio: «Perché non c'era la possibilità tecnica di farlo in tempi rapidi e per altro di farlo in termini genuini».

Picca: «Lei ha richiesto alla Procura l'autorizzazione a compiere questa attività?»

Auricchio: «No».

Picca: «Lei ha svolto un accesso nel ristorante mentre si svolgeva l'incontro?»

Auricchio: «Non sono andato io personalmente, lo può chiedere ai miei uomini».

Picca: «Quindi è corretto dire che sul piano dell'attività di indagine e sul piano dell'esito dell'attività di indagine sul tema "incontro a Villa la Massa" la vostra attività investigativa si è risolta in un'attività di osservazione esterna sui partecipanti? Perché non avete svolto né attività di captazione ambientale durante lo svolgimento dell'incontro, né accessi durante lo stesso nell'ambito della sala ristorante?»

Auricchio: «Per quanto riguarda l'accesso alla sala ristorante deve chiedere a chi c'è stato. Sicuramente ho il dato in termini di attività di servizio di coloro che hanno avuto accesso, naturalmente il tutto è condito da una copertura tecnica...»

Picca: «Lasciamo stare il condimento, è condita abbastanza, perché avete fatto anche delle riprese come se fosse un luogo isolato e lei invece poc'anzi mi ha confermato che eravate in una struttura alberghiera». In orario diurno e non di notte sul retro durante il giorno di chiusura...

L'avvocato ripete la domanda.

Auricchio: «No, non c'è stata attività tecnica in questo senso».

Picca: «A questa data, 14 maggio, voi avevate acquisito intercettazioni telefoniche relative alle persone di Diego e Andrea Della Valle? In cui gli interlocutori erano Andrea o Diego Della Valle»

Auricchio: «Così non lo ricordo».

Picca: «Può scorrere le intercettazioni telefoniche antecedenti all'incontro?»

Auricchio: «In maniera diretta no... Ecco, Andrea Della Valle chiama Mazzini il 4 maggio».

Picca: «Mi verifica se c'era anche Diego Della Valle e Sandro Mencucci? »

Auricchio: «Mencucci sicuramente, lo abbiamo già detto. Diego Della Valle, sì, progressivo 2446 del 2 maggio».

Picca: «Quindi è corretto dire che precedentemente all'incontro Diego e Andrea Della Valle e Mencucci erano emersi come interlocutori nelle telefonate da voi intercettate?»

Auricchio: «Sì».

Picca: «Voi avete mai sottoposto ad intercettazione diretta utenze fisse o mobili riferibili a queste tre persone?»

Auricchio: «No»

Picca: «Spiega al tribunale il perché di questa ulteriore scelta investigativa? Atteso che lei alla scorsa udienza ha riferito che “quando nell'ambito delle attività di intercettazione telefonica emergevano dirigenti o presidenti di squadre quali interlocutori, la vostra modalità investigativa era di sottoporre ad intercettazione diretta le utenze mobili o fisse di questi dirigenti”».

Auricchio: «Non lo abbiamo fatto perché dal punto di vista programmatico siamo a maggio.

L'attività inerente alla Fiorentina è un'attività di ricostruzione successiva e noi in quel momento avevamo già un'idea di chiudere di lì a poco le attività tecniche...»

Picca: «Colonnello, si fermi. La mia domanda è semplice e le chiedo anche di dare al tribunale una risposta di compatibilità rispetto a quello che lei ha riferito nelle scorse udienze. Lei ha detto che le intercettazioni sulle utenze di Andrea e Diego Della Valle e Mencucci non le avete fatte».

Auricchio: «No».

Picca: «Benissimo. Spiega al tribunale il perché di questa scelta?»

Auricchio: «L'ho detto».

Casoria: «L'indagine era agli sgoccioli, stava per essere conclusa».

Auricchio: «Le indagini erano agli sgoccioli, gli indagati ne erano già a conoscenza, avevamo già registrato una serie di comportamenti telefonici che erano in contrasto con la genuinità del mezzo e dello strumento tecnico... Era orientamento nostro, condiviso dai pubblici ministeri, concludere di lì a poco, non appena si chiudeva il campionato... Monitorare Della Valle non aveva nessun senso dal punto di vista investigativo»

Picca: «Lei dice che gli indagati erano a conoscenza delle intercettazioni telefoniche. Mi dice dal 14 maggio 2005 ed epoca successiva quali atti e circostanze lei ha investigato per affermare che Diego e Andrea Della Valle e Sandro Mencucci fossero a conoscenza di attività di intercettazione in corso a danno di soggetti diversi da loro?»

Auricchio: «Nessuna. Infatti da questo punto di vista abbiamo continuato a registrare queste attività ...»

Picca: «Colonnello sono soddisfatto della sua risposta».

Capuano protesta: «Presidente, ma stava finendo di rispondere... quando sta finendo di rispondere lo interrompe...»

Casoria: «"Nessuna", ha detto nessuna. "Nessuna" mi pare che è drastica».

Ad ulteriore chiarimento richiesto dal Presidente, Auricchio chiarisce che: «Il dato della conoscenza delle attività investigative non coincide con i suoi assistiti. Tanto è vero che abbiamo ritenuto in quel momento queste attività ancora dotate di quella genuinità che invece non caratterizzava in quello stesso periodo le intercettazioni telefoniche nei confronti degli indagati che avevano invece ricevuto la conoscenza delle indagini a loro carico».

Prioreschi: «Per quelli che lo sapevano [Incomprensibile], per quelli che non lo sapevano...».

Convenienza inquisitoria...

Picca: «E' corretto dire che al 14 maggio e antecedente lei non ha accertato nessun fatto, nessuna

circostanza che desse conto di conoscenza o conoscibilità da parte dei Della Valle e Mencucci delle attività in atto. È così?»

Auricchio: «Sì».

Picca: «Successivamente al 14 maggio 2005 lei ha svolto altre attività di indagine attraverso le intercettazioni telefoniche?»

Auricchio: «Fino al 3 giugno».

Picca: «In questa attività di intercettazione telefonica successiva (al 14 maggio, ndr) sono emersi quali interlocutori Andrea e Diego Della Valle e Sandro Mencucci?»

Auricchio: «Sì».

A questo punto anche a causa di sopravvenute esigenze di masterizzazione il legale esaurisce il suo controesame.

Picca: «Benissimo, per il momento mi fermo»

Subito dopo la fine della sospensione la Casoria annuncia la fine dell'udienza alle ore 17.00, prima di restituire la parola all'avvocato Picca.

Avvocato Picca (Dif. Della Valle): «Un'ultima domanda sull'incontro del 14 maggio 2005. Le volevo chiedere se avete accertato o verificato che l'incontro di Villa la Massa in realtà è avvenuto, come lei ci ha ricordato, il 14 maggio o se fu più volte spostato come momento...come data.»

Auricchio: «L'abbiamo indicato in precedenza. Cioè, dalle conversazioni era stabilito nei giorni precedenti la necessità di un incontro che si sarebbe dovuto svolgere. Sulla data e sul luogo siamo andati, come ricordavamo prima, agli ultimi due/tre giorni. In particolare, sul luogo, al giorno prima, un giorno e mezzo prima.»

Avvocato Picca: «Sì, ma risponde al vero la circostanza, se l'avete accertata, che l'incontro fu programmato e poi spostato su richiesta di Diego Della Valle?»

Auricchio: «Sì, emerge dalle conversazioni! Se fa riferimento a dei problemi evidenziati nelle conversazioni di un'assenza da Firenze, in pratica, in particolare dei due fratelli e in particolare tra i due fratelli, proprio Diego in relazione ad un intervento chirurgico, quindi a un grave problema familiare in relazione a un genitore...»

Avvocato Picca: «Quindi è corretta la mia ricostruzione che l'incontro fu di fatto collocato in quella data, ma in realtà poteva essere svolto anche prima e fu rinviato per un impedimento del Della Valle? Questo era il dato storico che volevo che lei sottolineasse come emergenza investigativa.»

Auricchio: «La data scelta, fu scelta al netto delle esigenze private legate a questo problema sanitario a Milano.»

Avvocato Picca: «Senta...lei ricorda qual è stata la partita immediatamente successiva all'incontro?»

Auricchio controlla le carte.

Avvocato Picca: «Incontro ovviamente della Fiorentina. Con riferimento alla partita che disputò la Fiorentina nei giorni immediatamente successivi all'incontro»

Auricchio: «Glie lo dico subito (ma in realtà passa un po' di tempo, ndr)...l'incontro successivo fu Fiorentina–Atalanta.»

Avvocato Picca: «Sì...è corretto dire che si svolse il 15 maggio?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «Quindi il giorno dopo che si svolse l'incontro, è corretto?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «Senta, sulla partita voi avete svolto attività di indagine specifica con riferimento all'andamento dell'incontro, alle scelte dell'arbitro, alle decisioni arbitrali, alle comportamenti dei calciatori in campo? (silenzio) E' stata oggetto di attività investigativa l'andamento della partita?»

Auricchio: «No»

Avvocato Picca: «Spiegami al tribunale il perché di questa scelta di non compiere attività investigative su questa specifica partita?»

Auricchio: «Dal punto di vista tecnico, la partita non presentò particolari circostanze degne di approfondimento investigativo. Nel senso tecnico.»

Avvocato Picca: «Colonnello, ma allora questo significa che voi l'avete verificata dal punto di vista investigativo? L'ha vista la partita?»

Auricchio: «No»

Avvocato Picca: «Ha verificato con attività di indagine specifiche l'andamento dell'incontro, scelte arbitrali, decisioni arbitrali afferenti questa partita?»

Auricchio: «Sì, l'abbiamo verificato e l'abbiamo riportato in questo senso come dato di riferimento. Fiorentina–Atalanta con le circostanze della partita, la terna arbitrale, etc.»

Avvocato Picca: «Colonnello, visto che lei fa riferimento ad attività di indagine compiute, può riferirmi se nell'informativa che voi avete redatto, questi esiti dell'attività di indagine specifica su questa partita sono compendati o meno, sono contenuti o meno nell'informativa? Le dico questo perché l'informativa sulla partita, quella cioè che le dice essere stata investigata, riporta a pagina 312 il solo tabellino dell'incontro con relativa terna arbitrale.»

Auricchio: «Sì sì. Infatti per questo le dico...dal punto di vista del riferimento tecnico della partita c'è soltanto questo tipo di acquisizione. Dal punto di vista dell'investigazione, nel senso, la domanda che mi ha fatto lei, "l'hai vista la partita, l'hai visionata, eccetera", a quella ho già risposto, o no?»

Avvocato Picca: «Io le ho fatto una domanda diversa che era questa. Se lei l'avesse investigata sul piano delle decisioni arbitrali, dei comportamenti arbitrali e dei comportamenti complessivi nell'ambito dell'incontro.»

Auricchio: «No»

Avvocato Picca: «Benissimo. L'incontro successivo a questo è stato Lazio–Fiorentina. Mi dice innanzi tutto la data di questo incontro e soprattutto a che punto siamo nello svolgimento del campionato?»

Auricchio: «Lazio–Fiorentina è la penultima giornata di campionato, 22 maggio 2005.»

Avvocato Picca: «Quindi siamo ad una settimana grossomodo dall'incontro di Villa la Massa, è così?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «Anche su questa partita la mia domanda è sempre la stessa. Ne avete fatto oggetto di accertamento investigativo specifico quanto a tre aspetti: decisioni arbitrali, andamento della partita e comportamento arbitrale?»

Auricchio: «Sì, abbiamo fatto delle valutazioni, degli approfondimenti. Abbiamo visto anche in questo caso le immagini della partita.»

Avvocato Picca: «Benissimo, quindi è una partita sulla quale voi avete svolto un'attività specifica.»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «E può dare conto al tribunale l'esito di questa vostra attività?»

Auricchio: «L'attività ha consentito di verificare una circostanza piuttosto clamorosa che si verifica nello svolgimento della partita e che determina anche una serie di attivazioni successive dal punto di vista tecnico.»

Avvocato Picca: «Vediamo prima l'andamento della partita.»

Auricchio: «L'andamento della partita...la partita finisce sul pareggio, 1–1. L'arbitro Rosetti, con i suoi assistenti Pisacreta e Consolo, quarto uomo Banti. All'interno di questa partita si verifica un episodio che è relativo a un gol non convalidato per la squadra della Fiorentina.»

Avvocato Picca: «Può essere più preciso? Perché poi nell'informativa siete andati nel dettaglio,

anche desumendo i dati dalle cronache. Perché detta così...L'episodio specifico e le implicazioni di questo episodio sul piano delle decisioni arbitrali. Cioè, quali decisioni arbitrali voi avete accertato essere state assunte e quali, a tenore di regolamento dovevano essere invece assunte»

Auricchio: «L'ho accennato. C'era un gol per la Fiorentina (su suggerimento di qualcuno si corregge)...chiedo scusa, c'era un calcio di rigore per la Fiorentina con una chiara toccata di mano di un calciatore della Lazio sulla linea di porta che l'arbitro non vede. Non vede lui e non vedono gli assistenti. In particolare l'assistente preposto a quella zona.»

Avvocato Picca: «Quindi non vi fu alcuna decisione dell'arbitro in merito a questo episodio?»

Auricchio: «No, non vi fu alcuna decisione.»

Avvocato Picca: «Viceversa, a tenore di regolamento, se lo avete accertato sia attraverso attività di indagine specifiche che attraverso il resoconto dei giornali, quali dovevano essere le decisioni da assumere?»

Auricchio: «Beh, dalla ricostruzione della dinamica del fatto, calcisticamente parlando, sarebbe stato un netto, chiaro, oggettivo fallo di mano in piena area da parte del calciatore della Lazio e quindi una conseguente decisione in termini di assegnazione di un calcio di rigore per la squadra della Fiorentina.»

Avvocato Picca: «E anche di espulsione del giocatore della Lazio?»

Auricchio: «E contestualmente, anche di espulsione, trattandosi di specifica infrazione.»

Avvocato Picca: «Era questa una chiara occasione da rete?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «E' corretto dire che nella circostanza vi fu una decisione arbitrale assunta a sfavore della Fiorentina?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «Lei ha fatto riferimento, prima, quando ha detto che questo episodio determinò una serie di contatti. Da quello che voi avete accertato, questo episodio fu censurato da parte dei dirigenti della Fiorentina come episodio di dubbio sfavore di decisione arbitrale ai danni della Fiorentina?»

Auricchio: «In che senso?»

Avvocato Picca: «Nelle intercettazioni successive ci sono state delle intercettazioni relative a questa partita. La mia domanda è: dall'accertamento svolto risultante dall'intercettazione telefonica, il dato formulato dai dirigenti della Fiorentina, fu quello di una doglianza, di una lamentela, di una censura quanta al verificarsi di un episodio arbitrale a pieno danno della Fiorentina in ambito di questa partita?»

Auricchio: «Direi no, nel senso che le reazioni post partita, anche censurate telefonicamente, erano sicuramente di una delusione, di uno scoramento da parte dei dirigenti.»

L'Avvocato Picca, poco soddisfatto, riformula nuovamente la domanda: «Nelle intercettazioni, dato investigativo, fu manifestato una censura, un disappunto per un episodio a danno della Fiorentina nell'ambito di questa partita? Sì o No?»

Auricchio: «C'era una forte delusione, sì...in questo senso»

Avvocato Picca: «Solo delusione o anche disappunto, censura, doglianza...?»

Auricchio: «No! In effetti dal tenore delle conversazioni, emerge un chiaro scoramento, nel senso che le aspettative sono state tecnicamente tradite. Peraltro con un episodio che oggettivamente non lasciava spazio ad interpretazioni.»

Avvocato Picca: «Indipendentemente dal dato di intercettazioni telefoniche, le ha verificato se nei giorni immediatamente successivi a questa partita e al verificarsi di questo episodio furono assunte posizioni pubbliche, dove per pubbliche intendo ambito lega o ambito giornale, di censura e di doglianza e di critica rispetto al verificarsi di questo specifico episodio e cioè non ammonizione e non assegnazione del calcio di rigore alla Fiorentina nell'ambito della partita?»

Auricchio: «Assolutamente sì! Nel senso che furono manifestate pubblicamente sugli organi mediatici.»

Avvocato Picca: «Le risulta anche che l'incontro, e segnatamente questo episodio, determinò anche una dichiarazione comunicata agli organi della federazione da parte del sindaco di Firenze all'epoca Domenici?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «Tutte dichiarazioni tendenti, mi confermerà il dato ricostruito in sede di indagine, ad evidenziare questo evidente episodio a danno della Fiorentina.»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «Lei ricorda, lo ha già detto, che eravamo alla penultima giornata di campionato. Lei ricorda qual'era la situazione di classifica della Fiorentina in questo preciso momento del campionato?»

Auricchio: «La Fiorentina era, credo di non ricordare male, a 38 punti o a 39 (controlla le carte).»

Avvocato Picca: «E' corretto dire che era in questo momento della stagione, la Fiorentina, all'ultimo o al penultimo posto in classifica?»

Auricchio: «No, ultimo posto sicuramente no.»

Avvocato Picca: «Le dico questo perché nell'informativa 3 novembre 2005, lei alle pagine 351 e seguenti focalizza questa situazione...»

Auricchio conferma dicendo di cercare proprio quelle pagine. Dopo un paio di minuti di ricerca, conferma: «Fiorentina 39 punti, sì.»

Avvocato Picca: «Io la chiamerei ad un dato più completo su questa situazione. Le chiederei di dettagliare al tribunale qual'era la situazione di classifica non solo della Fiorentina, ma anche delle altre squadre che, all'ultima giornata di campionato, che di lì a poco si sarebbe disputata, erano impegnate nella lotta per non retrocedere, visto che è il tema che voi sviluppate in maniera analitica nelle pagine dell'informativa cui io ho fatto riferimento in precedenza.»

Auricchio: «La situazione era, in sostanza, all'esito del pareggio con la Lazio...la situazione di classifica vedeva nell'ordine, a partire da quella più in alto in classifica, la Lazio a 43pt, poi il Lecce a 43pt, la Reggina a 43pt, il Chievo 42, il Bologna 41, il Brescia 41, il Parma 41, il Siena 40 e la Fiorentina 39. L'Atalanta era già matematicamente retrocessa.»

Avvocato Picca: «Lei perché nella classifica all'ultima giornata di campionato tira una linea e per rispondere alla mia domanda parte dalla posizione della Lazio a 43 punti?»

Auricchio: «Perché dalla ricostruzione in termini di squadre in lotta per la retrocessione la Lazio era quella insieme al Lecce e alla Reggina, diciamo, erano le società meglio posizionate.»

Avvocato Picca: «Sì ma, la mia domanda è, sulla base degli accertamenti investigativi svolti, alla penultima giornata di campionato e quindi all'esito dell'incontro Lazio–Fiorentina, quali erano le squadre che matematicamente erano ancora coinvolte nella lotta per la permanenza in serie A?»

Auricchio: «Lazio, Lecce, Reggina, Chievo, Bologna, Brescia, Parma, Siena e Fiorentina.»

Avvocato Picca: «Quindi nove?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «Quali erano gli scarti di punti che esistevano tra queste nove formazioni? Quindi, la distanza tra la prima tra le coinvolte e l'ultima delle coinvolte»

Auricchio: «4 punti! 43 le più avvantaggiate, 39 la Fiorentina in fondo.»

Avvocato Picca: «Voi avete accertato, nell'ultima giornata di campionato, le partite che erano da disputarsi da parte di queste formazioni?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «Quali erano questi incontri?»

Auricchio: «Atalanta–Siena, Brescia–Fiorentina, Lazio–Palermo, Parma–Lecce, Reggina–Inter e Sampdoria–Bologna. In sostanza quasi la totalità delle partite dell'ultima giornata avevano ancora

da...»

Avvocato Picca: «Ricapitoliamolo. Erano 9 squadre impegnate nella salvezza. La distanza tra la prima delle impegnate e l'ultima...»

Auricchio: «Chiaramente le prime 43 punti, la Fiorentina 39. Quindi 4 punti di distanza.»

Avvocato Picca: «E voi correttamente dall'informativa date conto di un criterio matematico. Quindi 9 squadre impegnate nell'ultima giornata di campionato in quante partite?»

Auricchio: «Uno, Due...(contava, prima di essere interrotto)»

Insieme ricapitolano le partite rilevanti per la lotta a non retrocedere. Alla lista delle partite elencate in precedenza, si aggiunge Roma–Chievo.

Avvocato Picca: «Quindi è corretto dire, come dato di accertamento investigativo conclusivo che, all'esito di Lazio–Fiorentina, l'ultima giornata di campionato, erano 9 le squadre impegnate nella lotta per non retrocedere, e tutte impegnate nella ultima giornata in numero 7 incontri.»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «Lei mi dice dal punto di vista investigativo di queste 7 partite, quali voi avete accertato/investigato?»

Auricchio: «Lecce–Parma, Fiorentina–Brescia come andamento dell'incontro e basta, credo.»

Avvocato Picca: «Quindi lei, o i suoi uomini, non ha svolto attività investigativa di accertamento con riferimento –mi dica sì o no– all'incontro Bologna–Sampdoria («No»), Inter–Reggina («No»), Palermo–Lazio («No»), Roma–Chievo («No»), Siena–Atalanta («No»). Spiega al tribunale perché, pur nella rilevanza di questi incontri ai fini della permanenza delle diverse squadre in serie A, lei ha scelto come opzione investigativa di non compiere attività di indagine o di accertamento su questi incontri che lei mi ha precedentemente indicato?»

Auricchio: «La risposta è sempre in relazione alle emergenze tecniche.»

Avvocato Picca: «Mi spiega meglio?»

Auricchio: «Sì. Le emergenze tecniche ci consentivano di fare delle valutazioni in quel momento storico dell'attività investigativa che, lo ricordo, andava in chiusura qualche giorno dopo e chiaramente, l'ultimo evento di interesse investigativo era la circostanza che abbiamo ricostruito dedicandogli uno specifico capitolo sul salvataggio della Fiorentina. Quello per noi era il dato investigativamente utile.»

Avvocato Picca: «Scusi, l'incontro Bologna–Sampdoria era rilevante per il salvataggio della Fiorentina?»

Auricchio: «Ehm, no! Lei mi ha chiesto quali erano gli incontri rilevanti per la salvezza.»

Avvocato Picca: «Allora, la mia domanda è: il risultato dell'incontro Bologna–Sampdoria, era rilevante per la salvezza della Fiorentina?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «L'incontro Inter–Reggina era rilevante per la salvezza della Fiorentina?»

Auricchio: «Beh, matematicamente sì»

Avvocato Picca: «L'incontro Palermo–Lazio era rilevante per la salvezza della Fiorentina?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «L'incontro Roma–Chievo era rilevante per la salvezza della Fiorentina?»

Auricchio: «Per la salvezza! Sono incontri determinanti per la salvezza!»

Avvocato Picca: «...della Fiorentina.»

Auricchio: «Della Fiorentina, le partite determinanti le abbiamo ricordate ed erano quelle che mi ha chiesto prima, Sampdoria...»

Avvocato Picca: «Si metta d'accordo! Io ho fatto una prima domanda che era quella relativa agli incontri di calcio rilevanti ai fini della lotta per la permanenza in serie A. Adesso io le ho fatto una domanda su un sottotema specifico. Quali di queste partite fossero o meno rilevanti per la salvezza della Fiorentina e glie le ho indicate: Bolgna–Sampdoria, lei mi ha detto di sì (Auricchio conferma).

Inter–Reggina?»

Auricchio: «Beh, la Reggina a 43, la Fiorentina a 39, era già meno rilevante per la Fiorentina.»

Avvocato Picca: «Colonnè, quindi rilevante sì o no?»

Auricchio: «No»

Avvocato Picca: «Palermo–Lazio?»

Auricchio: «No»

Avvocato Picca: «Roma–Chievo?»

Auricchio: «No»

Avvocato Picca: «Siena–Atalanta?»

Auricchio: «Sì»

Avvocato Picca: «Colonnello, lei però nell’informativa a cui ho fatto riferimento, quella 3 novembre 2005, nelle pagine 351 e seguenti, opera una ricostruzione totalmente difforme da quella che lei sta riferendo oggi! Perché include in questa analisi questi incontri. Ma include anche altre valutazioni di cui da qui in un attimo farò riferimento. Quindi lei conferma la risposta che mi ha dato sull’irrelevanza degli incontri ai fini della salvezza della Fiorentina di quegli incontri a cui io ho fatto riferimento?»

Auricchio: «Abbiamo indicato Reggina–Inter, Roma–Chievo...»

Avvocato Picca: «Mi ha detto anche che non era rilevante Siena–Atalanta.»

Auricchio: «Siena–Atalanta ho detto di sì»

Avvocato Picca: «Quindi non rilevanti erano per dare un dato conclusivo...»

Auricchio: «Sì, grossomodo, Lazio–Palermo secondo questa osservazione, questa domanda che mi fa, Roma–Chievo, Palermo–Lazio, Inter–Reggina non erano determinanti per la Fiorentina, nell’ipotesi di vittoria della Fiorentina sarebbero entrate in gioco altre squadre.»

Avvocato Picca: «Quindi, concludendo, non rilevanti per la salvezza della Fiorentina erano dagli esiti della vostra attività investigativa: Inter–Reggina, Palermo–Lazio e Roma–Chievo. E’ corretto chiudere così?»

Auricchio: «Sì, è sicuramente così.»

Avvocato Picca: «Lei ha verificato sulla base della posizione in classifica che lei prima ci ha ricordato, le 9 squadre che partono Lazio 43 e concludono con Fiorentina 39, quali e quante combinazioni matematiche esistevano ai fini della permanenza in serie A di ciascuna di queste squadre racchiuse da punti 43 Lazio a punti 39 Fiorentina?»

Auricchio: «Credo forse che l’abbiamo anche riportato in informativa, comunque una serie di combinazioni numericamente elevatissime.»

Avvocato Picca: «E se vuole glie lo ricordo.»

Auricchio: «2187»

Avvocato Picca: «Gli ricordo il passo precedente. Pagina 351 informativa 3 novembre 2005, lei adesso mi dirà se questo è un dato che voi assumete sulla base delle notizie giornalistiche, scrivete nell’informativa, poi mi dirà se assume o meno la paternità di ciò che lei ha scritto, “manca una giornata alla fine del campionato, e ci sono 2187 combinazioni possibili. Anche chi ha 43 punti, come Lazio, Lecce e Reggina, rischia lo spareggio”. E’ corretta questa ricostruzione? (Auricchio borbotta «sì sì») E cioè, anche squadre impegnate, ad esempio nello scontro con l’Inter, perché lei qui cita la Reggina che si scontra con l’Inter...»

Auricchio: «Lei ha fatto due domande su questo. Una era “le squadre coinvolte nella lotta salvezza” e le abbiamo elencate, citando sette partite. Poi lei ha fatto un’ulteriore domanda, ed era in relazione di quelle di più immediato interesse in relazione alla salvezza della Fiorentina. E allora abbiamo fatto un’ulteriore elencazione...»

Avvocato Picca: «E lei mi ha escluso...»

Auricchio: «...alcune partite, perché chiaramente si trattava di squadre...»

Avvocato Picca: «Diciamo alcune squadre che mi ha escluso la rilevanza degli incontri relativi a Reggina, Lazio e Chievo; perché l'Inter non era coinvolta e la Roma non era coinvolta. Sicché lei dice, mi dirà che è così ma poi lo verificheremo, che i risultati relativi alla Reggina, alla Lazio e al Chievo, erano risultati indifferenti ai fini della permanenza della Fiorentina in serie A.»

Auricchio: «Direi proprio di sì, anche per un fatto matematico...43 punti e la Fiorentina 39, neanche se la Fiorentina vince, va a 42.»

Avvocato Picca: «Questo lo dice sul piano di una valutazione statistica o matematica, sul piano di una valutazione...»

Auricchio: «Matematica, matematica!»

Fiorentina–Brescia e Lecce–Parma

Avvocato: «Quindi di quest'ultima giornata di campionato voi verificate esclusivamente le partite Fiorentina–Brescia e Lecce–Parma, è così?»

Auricchio: «Sì».

Avvocato: «Fiorentina–Brescia lei l'ha vista come incontro?».

Auricchio: «Io personalmente no».

Avvocato: «La mia domanda è sempre la stessa, ne avete fatto oggetto di indagine, di verifica investigativa per quanto riguarda decisioni arbitrali, comportamento arbitrale e andamento complessivo della partita per quanto riguarda il comportamento dei giocatori?».

Auricchio: «No nel senso stretto, dal punto di vista calcistico».

Avvocato: «No? Allora io le dico che a pagina 364 e seguenti dell'informativa 3 Novembre voi viceversa ne fate oggetto di verifica».

Auricchio: «è stata riportata...».

Avvocato: «Allora le faccio una domanda diversa: per quanto riguarda le decisioni arbitrali, le scelte dell'arbitro, l'andamento complessivo della partita – parliamo di Fiorentina–Brescia – lei quali acquisizioni investigative ha assunto, quali attività investigative ha compiuto? Le faccio la domanda diretta: le vostre attività di indagine si sono risolte nella trascrizione dei commenti che i giornali hanno fatto dell'incontro?».

Auricchio: «Sì».

Avvocato: «Che sono quelli riportati nell'informativa?».

Auricchio: «Sì».

Avvocato: «Avete svolto attività di indagine o di accertamento ulteriore?».

Auricchio: «No».

Avvocato: «Per quanto riguarda invece la partita Lecce–Parma, ricordo che nella scorsa udienza lei disse che l'aveva vista, e quindi ne aveva fatto oggetto di accertamento investigativo. Rispetto allo svolgimento della partita, lei ha verificato l'andamento della partita, quanto a tempo di durata della stessa, in relazione agli altri incontri che si svolgevano nella medesima giornata di campionato e che coinvolgevano squadre impegnate nella lotta per non retrocedere? Diretta la domanda, è finita per ultima questa partita? Oppure quando era ancora in corso questa partita, altri incontri sempre di squadre impegnate per non retrocedere erano già terminati?».

Auricchio: «Non lo so, non ho fatto l'accertamento che lei mi sta chiedendo».

Avvocato: «Quindi se io le dicessi che l'incontro della Fiorentina era già chiuso 5–6 minuti prima della chiusura dell'incontro Lecce–Parma, lei questo me lo può confermare come dato dell'attività investigativa compiuta?».

Auricchio: «Glielo posso confermare, perché è un dato che posso riscontrare dalle conversazioni telefoniche intercettate».

Avvocato: «Lo può riscontrare?».

Auricchio: «Lo posso riscontrare sotto due ordini di profili, uno è sicuramente il dato oggettivo che ricordo il pubblico del comunale di Firenze in attesa dell'esito, dopo la vittoria larga per 3-0 sul Brescia ci sono stati dei minuti con lo stadio ammutolito in attesa del fischio finale di Lecce-Parma, L'altro è in relazione alle conversazioni perché subito dopo si scatenano una serie di conversazioni».

Avvocato: «Lei ha accertato anche che durante lo svolgimento dell'incontro Lecce-Parma, persone che erano in campo, sulla panchina delle due squadre, avevano conoscenza dei risultati delle altre partite attraverso la radiolina o altro strumenti di comunicazione?».

Auricchio: «Non ho fatto un accertamento di questo tipo».

Avvocato: «È risultato dalla vostra indagine se mentre era ancora in corso Lecce-Parma persone presenti sulla panchina del Lecce e del Parma avessero contezza dei risultati delle altre squadre e segnatamente del risultato della Fiorentina».

Auricchio: «No».

Avvocato: «Lei ha sentito persone che hanno partecipato a questo incontro, giocatori, dirigenti?».

Auricchio: «Sì, penso un po' tutti i protagonisti, Vignaroli... l'amministratore delegato del Parma, altri giocatori... posso controllare... allora... Baraldi Luca... Beretta... Carmignani che era l'allenatore del Parma...».

Avvocato: «Ha sentito anche giocatori del Lecce?».

Auricchio: «...Zeman».

Avvocato: «Quindi lei esclude che sul piano delle acquisizioni investigative la circostanza che ho riferito sia stata acquisita da lei? Cioè che persone presenti sulla panchina e del Lecce e del Parma avessero notizia dell'andamento e soprattutto della conclusione degli incontri che si stavano disputando in altre sedi mentre era ancora in corso Lecce-Parma?».

Auricchio: «Io non ricordo di averlo accertato».

Avvocato: «Torniamo a Fiorentina-Brescia, lei ha accertato se vi sono stati degli episodi di decisioni arbitrali dubbie o comunque a sfavore del Brescia?».

Auricchio: «Ho già risposto, riportando la circostanza... due episodi dubbi abbiamo riferito, uno a danno dell'attaccante bresciano Caracciolo...».

Avvocato: «Questo da dove l'ha desunto?».

Auricchio: «Dalla valutazione del tabellino dell'incontro, insomma».

Avvocato: «Del tabellino desunto dagli atti ufficiali o dal giornale?».

Auricchio: «Tabellino dell'incontro dei principali riferimenti dei quotidiani, Gazzetta dello Sport e Repubblica».

Avvocato: «Scusi Colonnello, la mia domanda era, ritengo, precisa: episodi, scelte, decisioni arbitrali dubbie a sfavore del Brescia. Lei mi ha detto "sì, uno a danno di", questa affermazione lei l'ha desunta da atti ufficiali di gara? Sì o no?».

Auricchio: «No».

Avvocato: «Da articoli di giornale?».

Auricchio: «Sì».

Avvocato: «Quali?».

Auricchio: «Gazzetta dello Sport e Repubblica del 29 Maggio».

Avvocato: «Lei ricorda se in questi articoli vi fossero altri riferimenti ad episodi dubbi a sfavore del Brescia?».

Auricchio: «L'altro è il secondo gol della Fiorentina che i giornali ritengono essere in fuorigioco».

Avvocato: «E secondo i giornali, chi ha meritato di vincere e chi ha meritato di perdere? Parliamo dell'unica fonte che lei ha consultato, e cioè i giornali...».

Auricchio: «Beh... sono abbastanza in linea».

Avvocato: «Le leggo il titolo... La Fiorentina batte 3–0 i lombardi, mai davvero pericolosi... Nello scontro diretto per la salvezza prevalgono i toscani, è corretta questa ricostruzione?».

Auricchio: «Sì».

Avvocato: «Mi dice chi fu l'arbitro di questo incontro?».

Auricchio: «Collina».

Avvocato: «Mi dice quali sono le valutazioni investigative che voi avete assunto sulla persona di Collina? Le emergenze investigative raccolte?».

Auricchio: «Nessuna».

Avvocato: «E' emerso dal vostro punto di vista che Collina fosse coinvolto in partite sulle quali voi avevate concentrato l'attenzione per l'esistenza di eventuali frodi?».

Auricchio: «No».

Avvocato: «Qual'era il giudizio unanime nel mondo del calcio su Collina?».

Auricchio: «Un giudizio positivo».

Avvocato: «Dopo l'incontro Fiorentina–Brescia, vi furono polemiche che voi avete accertato da parte dei dirigenti del Brescia quanto al risultato?».

Auricchio: «No».

Avvocato: «Ha sentito i protagonisti di questo incontro? I giocatori?».

Auricchio: «No, a parte Cavasin allenatore del Brescia».

Avvocato: «Non ho altre domande».

Morescanti, legale di Bergamo

I sorteggi

Morescanti: «Oltre alle intercettazioni, quali sono gli accertamenti tecnici nella vostra indagine che avete svolto per determinare che il sorteggio era truccato?».

Auricchio: «Nessuno».

Morescanti: «Conferma che il sorteggio era pubblico?».

Auricchio: «Sì».

Morescanti: «In riferimento alla telefonata tra Moggi e Bergamo dove parlano delle griglie, voi avete verificato che tipo di influenza aveva la scelta delle griglie sul sorteggio vero e proprio?

Ovvero, la scelta di una griglia quanto influisce sul sorteggio?».

Auricchio: «La scelta della griglia è determinante, nel senso della individuazione delle partite da inserire in una griglia, e gli arbitri da inserire in quella griglia».

Morescanti: «Ha verificato in quante griglie era suddiviso il sorteggio nell'anno 2004/2005?».

Auricchio: «Tre griglie».

Morescanti: «E nell'anno precedente?».

Auricchio: «Quattro».

Morescanti: «Avete controllato la causalità dell'estrazione dell'arbitro se aumenta o diminuisce nella divisione del sorteggio da quattro a tre griglie?».

Auricchio: «Tecnicamente diminuisce».

Morescanti: «Avete verificato se c'erano sempre determinate squadre in prima griglia?».

Auricchio: «Sì generalmente il criterio della prima griglia era di importanza delle partite, importanza non solo delle squadre ma anche per valutazioni complessive che decidevano i designatori in relazione alla complicazione della partita stessa».

Morescanti: «Avete controllato se in prima griglia c'erano sempre le stesse squadre?».

Auricchio: «Sempre non lo posso dire, non c'è un dato di costanza. Generalmente le squadre più importanti nell'andamento del campionato chiaramente rientrano nella prima griglia».

Morescanti: «La Juventus, il Milan e l'Inter, possiamo dire che entrano sempre in prima fascia?».

Auricchio: «Non in senso assoluto, ma generalmente sono all'interno della prima griglia».

Morescanti: «Quanti arbitri vanno nella prima griglia?».

Auricchio: «Non è un dato certo, dipende dalle partite che vengono inserite».

Morescanti: «Ha controllato se ci sono sempre gli stessi arbitri che vanno a finire sempre in prima griglia?».

Auricchio: «No, il dato degli arbitri è molto più variabile rispetto al dato delle squadre».

Morescanti: «Voi avete verificato se gli arbitri che sono qui imputati, ad esempio De Santis o Racalbutto, sono sempre finiti in prima griglia nella stagione 2004/2005?».

Auricchio: «Lo escludo».

Morescanti: «Lei ha mai sentito i notai che hanno preso parte ai sorteggi?».

Auricchio: «Abbiamo acquisito tutti i verbali dei notai, e ho già detto che non sono state riscontrate anomalie nei verbali dei notai».

Morescanti: «Per quale motivo il notaio era presente al sorteggio?».

Auricchio: «Per conferire regolarità all'atto».

Morescanti: «Dunque se il notaio è presente al sorteggio proprio per conferire regolarità, ne deduco che ove il notaio avesse visto che in un determinato sorteggio c'era qualche problema lo avrebbe annotato nel proprio verbale, era lì apposta».

Auricchio: «Non c'è dubbio».

Morescanti: «Lei ha acquisito tutti i verbali, in quali verbali c'è scritta un'anomalia, una frase da cui avete potuto capire che il sorteggio fosse o meno truccato?».

Auricchio: «Escludo che da quelle verbalizzazioni possano emergere elementi di rilevanza».

Morescanti: «Lei ha controllato quale pallina venisse estratta per prima nel sorteggio?».

Auricchio: «Il mio riferimento è relativo a quanto altri hanno fatto "de visu", ricordo dall'analisi di questi documenti che vi erano due urne, una contenente le palline relative alle partite in griglia, l'altra contenente le palline degli arbitri per quella griglia. La prima pallina ad essere sorteggiata era quella della partita, se non ricordo male».

Morescanti: «Da chi veniva sorteggiata questa prima pallina?».

Auricchio: «... mi riferisco al servizio del 13 Maggio svolto a Coverciano, Pairetto designatore sorteggia le partite ...».

Morescanti: «Quindi mi conferma che ogni volta è prima il designatore che estrae».

Auricchio: «Sì».

Morescanti: «La seconda pallina da chi veniva estratta?».

Auricchio: «Generalmente dal collaboratore dell'AIA, che almeno in questa circostanza è Manfredi Martino».

Morescanti: «La pallina? La seconda sfera, relativa agli arbitri?».

Auricchio: «Pairetto... la pallina del... Pairetto la pallina delle partite... Bergamo la pallina degli arbitri».

Morescanti: «Ne è sicuro?».

Auricchio: «Non posso che leggere... i designatori eleggono le partite e gli arbitri... iniziando dall'ultima griglia...».

Morescanti: «Cioè Pairetto estrae la pallina delle partite e Bergamo estrae la pallina relativa agli arbitri? Questo è l'accertamento tecnico che avete fatto sul sorteggio?».

Auricchio: «Non direi tecnico, è un servizio di osservazione».

Casoria: «Dice che questo risulta».

Morescanti: «Risulta che Bergamo estrae la pallina relativa agli arbitri».

Auricchio: «Io qua leggo... c'è anche un filmato».

Morescanti: «La seconda sfera la tira fuori sempre il giornalista, sempre...».

Casoria: «L'altra volta è emerso, questa volta non è così».

Morescanti: «Ci riferisce quanti giornalisti hanno preso parte al sorteggio nella stagione 2004/2005?».

Auricchio: «Non sono in condizioni di rispondere».

Morescanti: «Se le dico che ogni volta ad ogni sorteggio c'era un giornalista diverso».

Auricchio: «E' un fatto che risulta».

Morescanti: «Chi decideva quale giornalista partecipava al sorteggio?».

Auricchio: «Non ho fatto accertamento».

Morescanti: «Avete verificato quando la Federazione, quando Bergamo o Pairetto venivano a conoscenza del giornalista che partecipava al sorteggio?».

Auricchio: «No».

Morescanti: «Avete fatto indagini sul momento in cui venivano scelti gli assistenti?».

Auricchio: «Non c'è un dato temporale, ho espresso un ricostruzione, nel senso che le scelte fatte da Mazzei erano poi in qualche modo rivisitate ...».

Morescanti: «A parte questo, il momento temporale rispetto al sorteggio».

Auricchio: «Successivo al sorteggio».

Auricchio: «Quindici-venti minuti il sorteggio, questo è anche il dato di registrazione del notaio, perché questo c'è come certificazione del notaio, apertura, inizio del sorteggio e chiusura, e quindi fino a quel momento sicuramente le designazioni degli assistenti non sono state ancora predisposte».

Avv. Morescanti: Questa quindi è una deduzione o avete verificato? ».

Auricchio: «No, lo deduco...».

Avv. Morescanti: «Lo deduce! ».

Auricchio: «Lo deduco dalla circostanza che ho appena narrato...».

Avv. Morescanti: «Quindi è una deduzione ».

Auricchio: «Sì».

Avv. Morescanti: «OK. Ma così come è una deduzione logica a cui è arrivato perché i suoi uomini hanno visionato il sorteggio di persona solo due volte, e quindi lei anche sulla risposta che mi ha dato la risposta in precedenza, che era Bergamo a tirar su la pallina relativa all'arbitro, è una sua deduzione in base a quel poco materiale che ha, oppure è proprio un'indagine? ».

Auricchio: «Sull'estrazione della pallina, al di là del contenuto ora di questa circostanza, materialmente mi ricordo il dato che l'estrazione veniva fatta quasi sempre da un giornalista».

Avv. Morescanti: «Ah, allora è diversa la risposta.. ».

Giudice Casoria: «Solo in quella circostanza...».

Avv. Morescanti: «Solo in quella circostanza».

Auricchio: «Ricordo dalla lettura dei verbali dei notai questo fatto».

Avv. Morescanti: «Quindi l'estrazione della seconda pallina relativa all'arbitro...».

Auricchio: «Spettava diciamo per prassi a uno dei giornalisti presenti».

Avv. Morescanti: «Ha verificato per caso se i presenti al sorteggio quantomeno quando c'erano gli uomini suoi, se tramite magari mezzo telefono privato... tra il pubblico erano presenti altri giornalisti, come pubblico? ».

Auricchio: «Credo di sì».

Avv. Morescanti: «Avete verificato se questi giornalisti presenti o anche gli stessi che materialmente sorteggiavano la pallina dell'arbitro, in diretta telefonicamente mandavano alla propria redazione mandavano il risultato del sorteggio? ».

Auricchio: «Su questo abbiamo detto che, peraltro abbiamo intercettazioni che confermano queste comunicazioni tra giornalisti, partite in quella sede, oltre a messaggistica che lo stesso Manfredi Martino aveva inviato.. ».

Avv. Morescanti: «Io mi riferisco ai giornalisti, se avete fatto indagini, se avete verificato se i

giornalisti presenti al sorteggio telefonavano alla propria redazione...».

Auricchio: «Questo non si è verificato nelle due circostanze... ma laddove era presente, per esempio, il giornalista dell'Ansa, spesso presente in quella sede, non mi dica la data perché non sono in condizioni di..., ma era soprattutto nella versione sorteggio romano, era presente e in quel caso siccome l'Ansa ha anche un'organizzazione diciamo specifica per dare una come dire, un'informazione immediata, sicuramente ha come dire reso pubblico giornalisticamente in maniera praticamente immediata».

Avv. Morescanti: «Sempre relativamente alla stagione sportiva 2004/2005 presa in esame, voi avete verificato se vi è stato nulla di anomalo nelle preclusioni degli arbitri?».

Auricchio: «No».

Avv. Morescanti: «E' stato verificato o non c'era nulla di anomalo?».

Auricchio: «No, nulla di anomalo».

Avv. Morescanti: «E avete verificato se le preclusioni avvenivano in modo che i residui arbitri erano sempre gli stessi, oppure se vi era una rotazione?».

Auricchio: «Mah, c'era una rotazione sicuramente, se no sarebbe stato un elemento di valutazione investigazione avere sempre lo stesso precluso».

Avv. Morescanti: «E avete controllato ad esempio la casistica sulle preclusioni?».

Auricchio: «Mah, io personalmente non sono in condizioni di rispondere su una casistica specifica, insomma.. ».

Avv. Morescanti: «Avete verificato se i due designatori, entrambi, fossero sempre presenti durante i sorteggi? Entrambi? ».

Auricchio: «Generalmente erano sempre presenti entrambi. Ecco, l'attività tecnica ricordo così al volo, ci sono almeno un paio di circostanze in cui Pairetto era assente per impegni internazionali, e quindi il sorteggio era effettuato esclusivamente da Bergamo».

Avv. Morescanti: «Avete verificato anche il contrario, è successo, in quell'anno?».

Auricchio: «Ehhh...mmm...dall'analisi escluderei il contrario».

Avv. Morescanti: «Lo dice con certezza?».

Auricchio: «No. Sulla questione inversa non ricordo».

L'ordine pubblico

Avv. Morescanti: «Avete verificato per caso se nella stagione 2004/2005 la Figc aveva organizzato delle attività tendenti a controllare l'ordine pubblico durante le gare?».

Auricchio: «Mmmm... non riesco a comprendere la domanda...».

Avv. Morescanti: «La Figc ha o meno la responsabilità anche sull'ordine pubblico all'interno degli stadi durante una gara?».

Auricchio: «Beh, sicuramente questo per mestiere lo escluderei, dal punto di vista normativo».

Avv. Morescanti: «Per mestiere o perché ha controllato se la Figc dovesse...».

Auricchio: «No, sono ufficiale di pubblica sicurezza e l'ordine pubblico all'interno dello stadio è comunque diciamo disciplinato a un funzionario preposto dal punto di vista tecnico e a una responsabilità più generale del questore e del prefetto. Questo non vuol dire che la sua domanda, se magari punta a qualche valutazione... ».

Giudice Casoria: «Se avrebbe preso un'iniziativa extra legem».

Avv. Morescanti: «Più che iniziativa, se all'interno della federazione, se, e se sì chi, ha anche la responsabilità, perché sappiamo tutti che quando ci sono delle gare particolari, già si sa quali sono le gare i cui tifosi sicuramente si comporteranno in modo non opportuno... E allora a prescindere dai carabinieri, dall'autorità di pubblica sicurezza, avete fatto indagini, avete visto nel regolamento, avete visto nella normativa se anche la federazione stessa ha un ruolo e se qualcuno all'interno della federazione... ».

Auricchio: «Ecco, se mi dice se qualcuno ha un ruolo la posso rispondere, ecco fermo restando che la responsabilità è sempre del questore e del funzionario preposto, dal punto di vista dell'impulso e del ruolo, la federazione, e parliamo di anni come il 2004 e il 2005, dove c'è stata un'implementazione di normative in occasione di manifestazioni sportive abbastanza rilevante, e in particolare mi riferisco a una legge del 2003, è stato dato un ruolo anche ad alcuni soggetti, per esempio in relazione all'eventuale ipotesi di sospensione delle partite, in questo caso, se è questo a cui fa riferimento».

Avv. Morescanti: «E in base a questa ricerca che lei ha effettuato, ha verificato o meno se anche i designatori avessero o meno una qualche forma di responsabilità in riferimento all'ordine pubblico? E quindi anche in base a cosa ha detto, lei mi parla di far fermare una partita... chi la sospende la gara?».

Auricchio: «Chi decide, chi sospende, è sempre l'autorità di pubblica sicurezza. Il ruolo, e quindi l'eventuale impulso o attivazione che dir si voglia, può in qualche caso promanare dall'ufficiale di gara, attraverso una procedura che se non ricordo male, prevede poi il contatto designatore con il presidente della FEDERCALCIO, e credo ci sia stato anche un precedente da questo punti di vista. Ehm...mmm... in ogni caso il relativo provvedimento da adottare, quindi sospensione, ritardo, ecc., è sempre dell'autorità di pubblica sicurezza».

P.Bergamo: osservazione e attività di indagine

Avv. Morescanti: «In riferimento a quel servizio di osservazione che avete svolto presso l'abitazione del Bergamo del 21 maggio 2005, ci sono delle intercettazioni ambientali?».

Auricchio: «No».

Avv. Morescanti: «E oltre al verificare se effettivamente determinate persone hanno preso parte o meno a questo incontro, avete svolto qualche altra attività?».

Auricchio: «No».

Avv. Morescanti: «In riferimento adesso alle frodi sportive, per accelerare un pochino i tempi, invece di elencare ad una ad una le frodi sportive che sono state date al Bergamo, inserite quindi nel rinvio a giudizio, se io le dico: lei sa quali sono le frodi sportive che poi sono state inserite per sbrigarci, per non elencarne una ad una...».

Auricchio: «Sì.. prendiamo... capi d'imputazione...».

Giudice Casoria: «Eh! Capi di imputazione».

Avv. Morescanti: «Oltre alle intercettazioni telefoniche di cui lei ci ha già parlato, quale altra attività di indagine avete fatto per far sì che il Bergamo è stato inserito tra le frodi sportive di determinate gare, e trasportate quindi poi nel capo di imputazione del pm?».

Auricchio: «Per la mia attività investigativa svolta, che non è complessiva diciamo, ed è irrilev... come dire... non relativa poi alla determinazioni dell'accusa, sul punto siamo a quello che abbiamo sostenuto in sede di esame...».

Avv. Morescanti: «Ovvero sia?».

Auricchio: «Ovvero sia sostanzialmente le attività tecniche».

Avv. Morescanti: «Cioè, soltanto le intercettazioni? ».

Auricchio: «... interpolate diciamo laddove necessario a servizi, osservazione e altro».

Avv. Morescanti: «Senta... tra tutte le intercettazioni in cui è stato intercettato il Bergamo Paolo, lei ha mai intercettato, chi per lei, i suoi uomini, ha mai intercettato una telefonata nella quale Bergamo diceva ad un arbitro in modo esplicito o meno esplicito: ora vai, arbitra in questo modo, fai vincere questa determinata squadra...?».

Auricchio: «No».

Avv. Morescanti: «No... Nella prima udienza in cui lei è stato presente, quindi mentre rispondeva alle domande del pm, lei ci riferiva che l'indagine nasce da Palanca e Gabriele, dove sono stati fatti poi degli sviluppi per vedere la vicinanza della squadra del Messina alla squadra della Juventus, ovvero sia anche della Gea. Giusto, mi conferma questo?».

Auricchio: «Sì, più o meno, in sintesi, sì.».

Avv. Morescanti: «Quindi l'ipotetica vicinanza con la Juventus, voi l'avete preso in considerazione già da quanto?».

Auricchio: «Da.... Da subito, credo. Rientrava, se non ricordo male, rientrava nella prima delega d'indagine, quella di luglio 2004, dei magistrati di Napoli, a cui noi rispondiamo nel settembre 2004 con la richiesta di intercettazione telefonica».

Avv. Morescanti: «Senta, visto che questo dato emerge ed era chiaro che voi avete iniziato le indagini in questo modo, come mai se nell'indagine si parla di rapporti tra Messina e Juventus, non avete preso in considerazione l'idea di intercettare i telefoni dei dirigenti ad esempio del Messina?».

Auricchio: «Eeeh... beh, le attività tecniche, diciamo, dopo questa prima impostazione iniziale si erano concentrate con la richiesta del 2004 più in direzione del mercato, agenti, calciatori..».

Avv. Morescanti: «In riferimento a questo processo, non al processo Gea...».

Auricchio: «Sì, è attività di in questo procedimento penale. Se poi nel 2006 è stato stralciato, però, diciamo...».

Avv. Morescanti: «Però da quello che io ricordo è che, quando ad esempio furono anche messi sotto indagine gli arbitri Palanca e Gabriele, era per frode sportiva...».

Auricchio: «Però non è un'attività investigativa che appartiene al nostro percorso, cioè questa attività, specificatamente condotta dai giudici di Napoli, ha proseguito con una sua autonomia, tanto è vero poi ci sono state delle evoluzioni, questa a cui fa riferimento, cioè l'uomo nero, Palanca, Gabriele, ecc. Almeno a quel tempo...».

Avv. Morescanti: «Cioè non ho capito, in riferimento a quell'indagine, veniva svolta proprio per accertare i legami tra la Juventus e Messina... giusto? ».

Auricchio: «Sì... era una delle ipotesi...».

Avv. Morescanti: « E quindi per quale motivo voi avendo queste ipotesi, l'avete esclusa poi immagino nel proseguire, perché come è possibile che una squadra operativa come la vostra che deve fare le indagini su frodi sportive soprattutto commesse dalla squadra del Messina, poi decide di non intercettare nessuna utenza telefonica appartenente a nessun dirigente del Messina?».

Auricchio: «L'ipotesi di frode sportiva non era inizialmente configurata nei confronti del Messina, l'ipotesi iniziale sul Messina era l'ipotesi della consistenza dei calciatori della Gea nel Messina. In più, accanto a queste ipotesi, c'era il discorso della più volte chiamata combriccola romana, da cui poi sono emerse diciamo le sotto posizioni degli arbitri Palanca e Gabriele. Però in termini di frode sportiva del Messina, no...».

Avv. Morescanti: «In riferimento alla Gea, che aveva più o meno calciatori nel Messina, voi avete verificato quanti calciatori che facevano parte della Gea, poi effettivamente erano in uso alla società Messina Calcio? ».

Auricchio: «Sì sì».

Avv. Morescanti: «L'avete indicato, per esempio nel 2002/2003 lei sa dire al tribunale quanti giocatori Gea facevano parte del Messina?».

Auricchio: «Perché mi dice 2002/2003?».

Avv. Morescanti: «Perché poi nel 2003/2004 arriva il dirigente sportivo Fabiani, odierno imputato, e il numero dei giocatori Gea cambia».

Fabiani – Messina

Auricchio: « (sta cercando...) No, non avevo capito che siamo in direzione Fabiani, insomma (ride...), non avevo collegato».

Pm Narducci: «Questo è grave, colonnello! ».

Auricchio: «Sì sì non avevo capito che eravamo passati...».

Giudice Casoria: «Che peraltro sono fatti relativi ad un altro processo...».

Avv. Morescanti: «Lo so Presidente, però il colonnello la prima volta che è stato qui, su domanda dei pm ci ha tenuto a ribadire, casomai lo leggo che ce l'ho qui, tutte le emergenze, i giocatori Gea, i rapporti Messina–Juventus, in questa indagine non si fa altro che dire le società satellite della Juventus, e questi poi sono i rapporti tra Fabiani e Moggi... Io so che il colonnello non ha effettuato indagini su questo, ma se è così non doveva essere proprio nominato la società Messina, ma visto che è stata nominata io devo fare il controesame su questo ».

Auricchio: «Quindi chiedo scusa Avvocato, la domanda... ».

Avv. Morescanti: «Se voi avete fatto una verifica negli anni dal 2002 al 2005 per vedere quanti erano i giocatori Gea che facevano parte della società Messina».

Auricchio: «Sì ricordi di aver fatto un accertamento e anche di averne discusso in sede di esame e controesame...».

Pm Narducci: «Risponda bene, perché io la correggo, io glielo dico colonnello...».

Giudice Casoria: «Silenzio...».

Auricchio: «Quindi in questo momento non ricordo il dato tecnico, sicuramente sono stati svolti accertamenti in questo senso, ricordo anche di aver fatto delle acquisizioni presso la Commissione agenti calciatori per verificare le procure, però...».

Avv. Morescanti: «Ora non li sa».

Auricchio: «No, onestamente in questo momento...».

Avv. Morescanti: «Però si ricorda, magari la aiuto nella memoria... nel 2002/2003 non voglio sapere il numero dei giocatori, Fabiani non era presente nel Messina, arriva nell'anno, se lei se lo ricorda, se lei ha fatto indagini su questo...».

Auricchio: «Duem... Guardi io su Fabiani le dico...».

Avv. Morescanti: «Non l'ha fatto...».

Auricchio: «Guardi tecnicamente».

Avv. Morescanti: «Però sul Messina l'ha fatto...».

Auricchio: «Sì no, gli accertamenti da questo procedimento qua i collegamenti col Messina sono più che altro nella direzione dei collegamenti di Moggi con Bonsignore, con lo stesso Franza, con delle acquisizioni anche di intercettazioni telefoniche tra questi soggetti, e non certo nella direzione di Fabiani. Questo lo dico con chiarezza. Il coinvolgimento del Messina, oltre dire che ha legami dai punti di vista, non certo per invenzione ma per quantità di rapporti tra Franza e lo stesso Moggi, l'abbiamo ritenuta una società in qualche modo collegata. Oltre questo dato io personalmente non sono andato».

Avv. Morescanti: «Solo una domanda sempre su questo...».

Auricchio: «La stessa attività tecnica in riferimento a Fabiani mi pare diciamo legata a due–tre circostanze».

Avv. Morescanti: «Ecco proprio su queste due–tre circostanze, io ne voglio sottoporre una, che poi credo che sia quella più che ci spiega meglio il rapporto tra Moggi e Fabiani, perché di tutte le telefonate intercettate... innanzitutto Fabiani è mai stato sottoposto ad intercettazione? ».

Auricchio: «No».

Avv. Morescanti: «No... Di tutte le telefonate intercettate, che lei prima ha detto essere 51.000...».

Auricchio: «No, 51.000 quelle di Bergamo...».

Avv. Morescanti: «Di Bergamo, quindi moltiplichiamo per il numero degli indagati...».

Auricchio: « (ride...) Nessuno mi ha fatto la domanda sui progressivi di Moggi...».

Avv. Morescanti: «Allora, questi miliardi di telefonate intercettate e ascoltate, si parlava mai del Fabiani?».

Auricchio: «No, infatti ho anticipato la sua domanda, nel senso dal punto di vista investigativo, se non ricordo male, tolte due-tre circostanze in cui emerge Fabiani, diciamo, non ricordo altro da questo punto di vista».

Avv. Morescanti: «Senta, e se io le ricordo una telefonata, l'unica nella quale si parla di Fabiani, questa è una telefonata trascritta, tra Moggi e un certo Mario, che io non so se lei sa chi sarebbe... questa è la telefonata n. 23.746 del 18 gennaio 2005, alle 9.20 del mattino, questa è stata trascritta...».

Auricchio: «Sì, Mario Bonsignore».

Avv. Morescanti: «E chi sarebbe Mario Bonsignore? ».

Auricchio: «In quel momento credo aveva una funzione di vicepresidenza, forse».

Avv. Morescanti: « E fa questa telefonata, sta parlando in riferimento al Fabiani insieme a Moggi, e Moggi cosa risponde su Fabiani. Non so se lei l'ha trovata e la leggiamo insieme... "Io, io, io ti devo dire quello che penso io? Io l'avrei mandato a fare in culo, per me non ci ritornava più, perché i ragazzini piccoli si mandano a casa". Mi segue?».

Auricchio: «Sì».

Avv. Morescanti: « "Certe volte una ha delle fortune, non le sa prendere, non tutti siamo fortunati, siamo bravi, ci sono anche gli scemi, e lui ha dimostrato di essere uno scemo". E qui è sempre Moggi che parla del Fabiani, mi conferma? ».

Auricchio: «Sì».

Avv. Morescanti: «Andando avanti: "Ma se ne andasse fuori dai coglioni, scusate, mica muore nessuno, attenzione guarda col carattere mio, gli davo Rafael..." e poi quasi alla fine Moggi risponde "Non vorrei una cosa, non vorrei perché lui è amico mio voi avete trasceso, gli avete dato troppa mano, perché un conto è l'amicizia, un conto è il lavoro". E lo ripete. E poi Bonsignore gli dice: "Ma tu l'hai sentito?" E Luciano: "E chi cazzo devo cercare io, vado a cercare la gente che non mi piace, non mi piace, non mi piace". Questa è l'unica telefonata sui miliardi intercettate nella quale Moggi qui presente parla del sig. Fabiani. Questa telefonata è stata presa come emergenza nelle vostre...».

Auricchio: «Sì sì, come le diceva prima su Bonsignore».

Avv. Morescanti: «Quindi è una questione che riguarda Bonsignore».

Auricchio: «No, quando prima le dicevo il rapporto col Messina non si giustifica con Fabiani, per quanto mi riguarda, è un rapporto che si giustifica con una serie di contatti telefonici, in particolare tra Bonsignore, Franza e Moggi».

Avv. Morescanti: «Sempre alla vicinanza Messina-Juve, come emergenza investigativa la gara Messina-Juve che è stata giocata 2-3 giornate prima della fine del campionato 2004/2005?

Quindi è uno scontro diretto tra due società che diciamo sono amiche, giusto? ».

Auricchio: «Non... devo controllare... (sta cercando...) è un'attività... io non la ricordo...».

Avv. Morescanti: «Il capo d'imputazione non c'è, è se è stata presa in considerazione a livello investigativo, questo perché a 2 giornate dalla fine di quel campionato col Milan, probabilmente erano a pari punti o forse a 2 punti di distanza. Ora se il Messina fosse stata una società vicina alla Juventus, il Messina avrebbe fatto di tutto di più per aiutare, e regalare tra virgolette i 3 punti alla Juventus, cosa che invece ovviamente non è capitata, non è menzionata. Per quale motivo, se ce lo vuole dire...».

Auricchio: «No, non ricordo la data di Messina-Juventus...».

Avv. Morescanti: «E' a 2-3 giornate dalla fine del campionato. Ah, e tra l'altro mi ricordano Presidente, quella partita al Messina non interessava perché era matematicamente salvo anche se

avesse perso. Quindi avrebbero potuto dare una mano agli amici senza crearsi dei problemi...».

Auricchio: « Nel campionato 2004/2005 Juventus–Messina è alla sesta giornata, e quindi Messina–Juventus è davvero abbondantemente precedente, non certo decisiva, non è alla fine del campionato...».

Avv. Morescanti: «Controlleremo...».

Auricchio: « Juventus–Messina 2–1 del 17 ottobre, e poi Messina–Juventus 0–0 del 20 febbraio».

Racalbuto

Avv. Morescanti: «Ok. Senta e in riferimento alla posizione del Racalbuto, l'arbitro Racalbuto è mai stato intercettato? ».

Auricchio: «No, direttamente no».

Avv. Morescanti: «Ed è mai diventato internazionale? ».

Auricchio: «Non ricordo la circostanza».

Avv. Morescanti: «No... e ci indica quante gare ha arbitrato nella stagione 2004/2005 l'arbitro Racalbuto? ».

Auricchio: « (sta cercando...)».

Giudice Casoria: «E' stato detto, mi sembra, stamattina...».

Auricchio: «Sì... c'è il librone?».

Pm Narducci: «16 di A e 3 di B».

Avv. Morescanti: «Conferma colonnello? ».

Auricchio: «Sì, rispetto al librone... sacro...».

Avv. Morescanti: «Senta un'altra precisazione. Lei parla di una telefonata tra Moggi e Racalbuto. Ma questa telefonata è stata intercettata? ».

Auricchio: «No. L'abbiamo spiegato quando abbiamo fatto riferimento a una conversazione tra due interlocutori diversi in ambientale, mentre è al colloquio sui telefoni intercettati Moggi risponde ad un altro telefono».

Avv. Morescanti: «E come fate a verificare, come fate a dire sulla base di quale circostanza, emergeva... con certezza, se c'è certezza? ».

Auricchio: «Io ho fatto riferimento a questo, in questo caso dico Racalbuto perché secondo la nostra ricostruzione, diciamo, a cui ho assistito, nel senso che... non ho refertato sulle utenze straniere, ma questo dato sotto dal punto di vista del riscontro in relazione alle celle incasellate, è una dato che posso riferire perché mi trovavo ancora in servizio in quel momento quando iniziavano ad affluire quei dati...».

Avv. Morescanti: «Quindi è una vostra ricostruzione delle indagini?».

Auricchio: «Al suo collega che mi ha chiesto esattamente su un'altra questione, sulle schede di De Santis, nel momento in cui ero ancora in servizio al nucleo investigativo, non era ancora arrivata la ricostruzione, cioè, non avevamo ancora arrivato il materiale richiesto per incrociare i dati, ecco perché parlo di Racalbuto, nel senso della nostra ricostruzione tecnica, del quale ha già riferito il Maresciallo Di Laroni...».

Avv. Morescanti: «Sì, ampiamente... Grazie, non ho altre domande».

Giudice Casoria: «Allora, chi altro vuole fare altre domande? ... Vabbè, si fissa al 13 aprile 2010, il teste è invitato a ricomparire per quella data».

13 aprile 2010

Richiesta trascrizione nuove intercettazioni.

Prioreschi: «Presidente chiedo scusa, sono l'avv. Prioreschi difesa Moggi. Noi abbiamo una richiesta da fare, se lei ritiene di finire prima il controesame del Colonnello..o se ritiene..».

Casoria: «Vediamo, che richiesta c'è?».

Prioreschi: «Una richiesta di trascrizione di alcune intercettazioni telefoniche che prima non erano state trascritte. Se lei ritiene la illustro subito, oppure come preferisce insomma».

Casoria: «Va bene allora la illustri va. Noi già ci siamo pronunciati con un'ordinanza del maggio 2009 su istanza dell'avv. Bonatti per la quale è chiaro che, se la difesa chiede di trascrivere altre.., è un suo diritto alla prova... Penso sia breve questa illustrazione».

Prioreschi: «Presidente per carità, io non ho problemi, devo un minimo motivarla, presumo. Ritengo che sia venuto il momento di riportare il processo nella sua sede propria che è quella di cui stiamo celebrando in questo momento. Dopo le anticipazione della stampa, noi come difesa Moggi dobbiamo avanzare una richiesta al tribunale che è, come dicevo prima, è quella appunto di trascrivere una serie di intercettazioni telefoniche che non erano mai state evidenziate e credo trascritte.

In sede di requisitoria, nel giudizio abbreviato, il 27.10.2008 l'ufficio del pubblico ministero si era espresso in questo in questi termini : *"Piaccia o non piaccia non ci sono mai telefonate tra Bergamo o Pairetto con il signor Moratti, o con il signor Sensi o con il signor Campedelli, presidente del Chievo. Sono balle smentite dai fatti la tesi dell'esistenza di un sistema generalizzato in cui erano tutti a parlare con tutti. Nelle migliaia di intercettazioni ci sono solo quelle degli attuali imputati perché solo quelli colloquiavano con i poteri del calcio. I cellulari erano intercettati 24 ore su 24, l'evidenza dei fatti dicono che non è vero che ogni dirigente telefonava a Bergamo, a Pairetto, a Mazzini, a Lanese. Le persone che hanno stabilito rapporti con questi si chiamano: Moggi, Giraud, Foti, Lotito, Andrea Della Valle e Diego Della Valle "*. Piaccia o non piaccia all'ufficio del pubblico ministero queste telefonate ci sono; piaccia o non piaccia tutti parlavano con tutti; piaccia o non piaccia ogni dirigente telefonava a Bergamo, a Pairetto, a Mazzini, a Mazzei ; piaccia o non piaccia non erano balle difensive. Non lo dico con spirito polemico o di rivalsa nei confronti del pubblico ministero, lo dico anzitutto per dare atto dell'assoluta correttezza dell'ufficio del pubblico ministero che, non credo si sarebbe avventurato nel fare una dichiarazione di questo genere, se avesse avuto conoscenza di queste telefonate. E lo dico, ho introdotto il mio intervento con l'intervento del pubblico ministero, perché credo che non ci sia un modo migliore per motivare la richiesta di trascrizione di un certo numero di intercettazioni telefoniche che prima non erano state trascritte. Lo dico perché è un dato oggettivo, sostanzialmente queste intercettazioni telefoniche sono state sottratte all'indagine (sottratte lo dico in senso oggettivo, nel senso non erano state evidenziate e sottolineate); lo dico perché con un po' di rammarico probabilmente se queste telefonate, di cui tra poco chiederò la trascrizione, forse se fossero state trovate prima, visto l'intervento di quel genere del pubblico ministero in sede di requisitoria, forse e sottolineo forse, in sede di indagini preliminari, forse questo processo avrebbe avuto un esito diverso».

Casoria: «Lei ha fatto un elenco scritto di queste?».

Prioreschi: «Sì Presidente, ho fatto un elenco scritto».

Casoria: «Quante sono queste telefonate?».

Prioreschi: «Guardi Presidente, da trascrivere sono 75 non sono tantissime. Io le spiego. Lei se mi invita alla sintesi io evito.. Le telefonate sono rilevanti ai fini dell'esercizio del diritto di difesa, è inutile che lo nascondiamo, perché da queste telefonate si evince che alcuni associati o promotori con Luciano Moggi dell'associazione hanno comportamenti incompatibili con il far parte dell'associazione; si evince che i pranzi e le cene li facevano tutto; si evince che gli incontri con i designatori – come ho sempre detto ed erano legittimi – li facevo tutti; si evince che di griglie parlavano tutti; si evince che gli assistenti, le designazioni che a Moggi vengono contestate essere conosciute in anticipo di un'ora /mezz'ora, ad altri dirigenti venivano comunicate un giorno prima; si evince tutto questo.

Mi pare che saremmo stati una cattiva difesa se una volta scoperto questo dato processuale, non lo chiedessimo di evidenziarlo e di trascriverlo.

Le dicevo presidente, la richiesta è duplice: una è quella di trascrivere le 75 telefonate di cui noi abbiamo fatto l'elenco con la data, il telefono monitorato e il progressivo. In un'altra ci sono identificati gli interlocutori e i file audio dove il tecnico inserendo – io sono poco pratico di queste cose – ci sono tutti i dati per estrapolare dai 171.000 contatti, estrapolare i file audio sulla base dei quali effettuare una registrazione.

Poi io le chiedo di produrre – lei ricorderà Presidente che io, in fase di ammissione delle prove, ho prodotto un elenco di tutte le 171.000 telefonate e ho chiesto di trascriverle addirittura tutte– noi da quell'elenco – essendo venuti in possesso di una serie dei numeri di cellulari e avendo trovato anche i centralini dell'epoca delle società di calcio – abbiamo fatto gli incroci ed abbiamo tirato fuori complessivamente oltre 3000 contatti tra Bergamo, Mazzini, Mazzei, Pairetto con le società, con i dirigenti delle società. Di questi non chiediamo la trascrizione perché ci rendiamo conto che sarebbe un lavoro enorme, ci accontentiamo per il momento di queste 75. Poi produrremo un cd con una stampa (che ancora non ho perché bisogna stamparlo su un foglio A3.. il lavoro è finito questa mattina all'alba, lei capirà). In questo momento le chiedo di trascrivere queste 75 telefonate, le produco il primo cd di questi contatti (1700) tra cellulari di dirigenti di squadre di calcio e i telefoni monitorati. Mi riservo di produrre un altro cd tra i centralini delle società sportive di serie A e i telefoni monitorati e la stampa del tabulato che può essere fatta anche dal tribunale. Credo di essere stato brevissimo e..».

Casoria: «Pubblico Ministero su questa richiesta..?».

Narducci: «Il pubblico ministero deve interloquire sia su profili di carattere formale processuale, sia su profili eventualmente di contenuto. Quindi la mia richiesta in questo momento è soltanto di avere un'ora, mezz'ora di tempo a disposizione per poter esaminare la documentazione che è stata ora prodotta dalla difesa e poi interloquire compiutamente su questa richiesta».

Casoria: «Va bene. Il tribunale è orientato a dare un incarico poi cumulativo. La difesa di Pairetto, avv. Bonatti, ha individuato poi le telefonate che chiedeva fossero trascritte?».

Bonatti: «Io in effetti avevo individuato alcune telefonate. Anche a noi servirebbe, onestamente, la concessione di un breve termine per poter valutare se per caso – per evitare duplicazioni o

sovrapposizioni rispetto a quelle già chieste dalla difesa Moggi –perché ovviamente noi non ci siamo sentiti con i difensori di Moggi, quindi io non so quale siano le loro richieste; per poter verificare che non vi siano sovrapposizione e evitare quindi un inutile dispendio di tempo e di energie, chiederei la cortesia (anche noi), di poter valutare questo documento (mezz'ora/tre quarti d'ora) ...così evitiamo questo...».

Casoria: «Praticamente noi, impregiudicato che il diritto alla prova immancabilmente spetta agli imputati, quindi riteniamo di esaminare congiuntamente queste richieste dell'avv. Prioeschi e dell'avv. Bonatti alla prossima udienza, alla quale sentiremo pure quello che deve dirci il pubblico ministero».

Narducci: «No, non lo so».

Casoria: «Se poi il pubblico ministero vuole interloquire già da ora... però penso che sia un diritto incontestabile dell'imputato a veder trascritta.. assoluta rilevanza dovrebbero avere queste intercettazioni».

Narducci: «Vediamo...è preferibile già adesso a fronte di una istanza quella dell'avvocato... che era annunciata e ha tempo di verificare; intanto c'è questa che é stata depositata e formalizzata quindi è opportuno a questo punto...».

Casoria: «Pubblico ministero, allora alla fine dell'udienza potrà esprimere il suo parere su questa richiesta. Va bene?».

Luigi De Vita: «Presidente se posso, anche la difesa di Bergamo – si era associata nel momento delle richieste delle prove .. a quelle all'avvocato Bonatti – ad una più ampia trascrizione e faccio propria anche io la richiesta di trascrizione dell'avv. Prioeschi».

Casoria: «Entro la prossima udienza dovete darci l'elenco di tutte queste telefonate delle quali chiedete che sia effettuata la trascrizione, va bene? tutte le difese che hanno interesse a questa trascrizione».

Avvocato Botti difesa Mazzini

Avv. Botti: «Colonnello nell'ambito della vostra attività investigativa avete verificato gli incarichi e il ruolo rivestito dal Mazzini nell'ambito dell'organizzazione federale ed, in caso affermativo, può riferire al tribunale in che periodi storici?».

Auricchio: «Al momento delle indagini, credo ne abbiamo parlato...ha fatto la stessa domanda...».

Casoria: «Risponda..anche se ripetitiva».

Auricchio: «Mazzini ha ricoperto il ruolo di vice presidente della Federcalcio».

Avv. Botti: «In che.. anni?»

Auricchio: «Durante le indagini era vicepresidente».

Avv. Botti: «Avete verificato, nell'ambito del sistema elettorale della Federcalcio, se Mazzini fosse espressione di maggioranza di società professionistiche o semi professionistiche ed in che modo fosse giunto alle sue elezioni?»

Auricchio: «Mazzini era espressione del calcio semi-professionistico (dilettanti, comitati regionali) questo era il suo retaggio».

Avv. Botti: «Quando lei dice semi professioniste, intende società di calcio dilettanti?».

Auricchio: «Sì. Società di calcio dilettanti».

Avv. Botti: «Avete verificato nell'abito dell'attività investigativa, in termini numerici e quantitativi che cosa esprimessero queste società di calcio dilettanti?».

Auricchio: «Anche questo credo di averlo ricordato. Nella misura.. oltre il 36 % (o il 36%)».

Avv. Botti: «Ha verificato se nel periodo delle indagini avesse delle responsabilità specifiche che riguardavano le nazionali?».

Auricchio: «Aveva le responsabilità del settore tecnico di Coverciano..».

Avv. Botti: «Quindi in qualche modo la sua presenza a Coverciano, che ha avuto un rilievo nei vostri atti investigativi, trova in qualche modo una giustificazione alle sue competenze?».

Auricchio: «Sì assolutamente. Non era anomala nel senso tecnico la sua presenza a Coverciano, era legata ad un incarico».

Avv. Botti: «Può riferire al tribunale, al di là della attività di captazione, trascrizione ed interpretazione delle intercettazioni telefoniche sulla posizione specifica del Dr Mazzini, quale altre attività investigativa avete svolto?».

Auricchio: «Laddove abbiamo ricordato attività di osservazione nel caso di incontri in cui lo stesso Mazzini si è reso protagonista, essenzialmente questa è l'attività».

Avv. Botti: «Intercettazioni, trascrizione e osservazione. Sul punto dell'osservazione, l'avvocato Picca le ha già posto una domanda specifica, con riferimento al famoso incontro di Villa la Massa; Ci sono ragioni per le quali avendo avuto commessa in anticipo dell'incontro, o per lo meno della rilevanza investigativa dell'incontro, avete ritenuto di non effettuare anche intercettazioni ambientali ma solo un'osservazione visiva?».

Auricchio: «Lo abbiamo ricostruito specificatamente la volta scorsa. La scelta investigativa della captazione ambientale sarebbe stata complessa per due motivi: da un lato la precisazione dell'incontro era avvenuto in definitiva il giorno prima, e dall'altro, il ristorante ci appariva oggettivamente ed informativamente vicino alla società viola che lo aveva scelto (ed a due suoi rappresentanti), e mi sembrava davvero inverosimile andare ad installare un'attività tecnica ambientale all'interno del ristorante che, come minimo, avrebbe presupposto l'interlocuzione diretta con il titolare, in quanto non vi era altra soluzione che installare un ambientale all'interno del panierino, ad esempio dei commensali».

Avv. Botti: «Quindi è stata una scelta tecnica?».

Auricchio: «Una scelta tecnica oggettiva, finalizzata alla valutazione sotto il profilo della genuinità dell'accertamento».

Avv. Botti: «Quindi voi non avete voi nessuna accortezza del contenuti di quell'incontro?».

Auricchio: «Del contenuto dell'incontro assolutamente no, lo abbiamo ribadito».

Avv. Botti: «Passiamo alla schede telefoniche, quelle anonime, quelle estere; **avete verificato se al Mazzini fossero mai state mai distribuite una o più schede di questo genere?**».

Auricchio: «**Io non ho il dato, non ho curato l'aspetto investigativo nella sua completezza, quindi..**».

Avv. Botti: «Però mi sembra che sul punto lei ha risposto nell'esame del pm al rilievo investigativo di questo dato, della distribuzione a taluni imputati di queste schede estere».

Auricchio: «Sì, ho specificato che laddove ho potuto farlo, era legato al fatto che il materiale acquisito, fin quando ero io al nuclei investigativo, era pervenuto e quindi era di mia cognizione. In questo caso, pur non avendo firmato specificamente gli atti riepilogativi di indagine, però avevo contesa diretta e quindi riferito a ragione veduta a questi plurimi esami e controesami. In questo caso a domanda sua precisa io non posso rispondere».

Avv. Botti: «**Quindi lei non sa se Mazzini fosse stata o meno consegnata una scheda?**».

Auricchio: «**Esattamente**».

La Lazio, Carraro e Lotito

Avv. Botti: «E' in condizione di riferire al tribunale il ruolo avuto da Carraro rispetto al presunto aiuto alla società sportiva Lazio? Che tipo di attività avrebbe svolto Carraro, con che esito, che rilievo avrebbe avuto questa attività rispetto all'esito?».

Auricchio non ha capito la domanda e l'avvocato precisa: «Secondo la vostra attività investigativa complessiva, se ha avuto un ruolo, che ruolo avuto con che esito il presidente Carraro rispetto al presunto aiuto alla società calcio Lazio e quindi Lotito?».

Auricchio: «Un ruolo marginale in questa operazione. In questa operazione ci sono stati una serie di progressivi ..il ruolo non è stato un ruolo risolutivo...» ...

Avv. Botti: «Alla luce di questa sua considerazione, come mai nelle conclusioni delle vostre informative ritenete comunque poi di denunciare Carraro per questa vicenda al di là del reato associativo come reato a lui addebitabile?».

Auricchio: «Si riferisce ad una prima ricostruzione del 19 aprile, poi dopo ci sono stati ulteriori .. Il deferimento è stato fatto effettuato in quella del 19 aprile e chiaramente non tiene conto di una valutazione complessiva, anche successiva».

Cena a Livorno del 21.05.2005

Avv. Botti: «Nelle vostre informative date particolare rilievo ad una cena–incontro che si sarebbe tenuta il 21 maggio 2005..all'esito.. le faccio un riferimento specifico alla giornata di campionato».

Auricchio: «La penultima».

Avv. Botti: «esatto.. la cena che si sarebbe tenuta a Livorno».

Auricchio: «Che si è tenuta».

Avv. Botti: «Si è tenuta la cena. Le do dei riferimenti della progressione telefonica..progressivo del 20.05. ore 10.25 telefonata tra la Fazio e Bergamo, tiene presente il dato?».

Auricchio chiede di avere modo di controllare il dato e l'avv. Botti fa presente che dalle informative, sul punto, il colonnello evidenzia nella telefonata, una forte perplessità nel far partecipare all'incontro lo stesso Mazzei. Auricchio spiega che la perplessità non riguarda né Bergamo, né Mazzini, né Moggi ma Girauda poi subito superata. Una perplessità «sufficientemente banale, superata nello stesso colloquio».

Avv. Botti: «Da quale esigenza e da quale necessità ..quale era il contenuto di questo incontro del 21.05? ».

Auricchio: «Contenuto da noi ritenuto valido come dato investigativo e per eventi sportivi che da lì a breve si fanno a verificare».

Avv. Botti: «Non solo questo c'era anche la possibile riconferma di Bergamo.. ».

Auricchio: «Certo questo dal punto di vista sportivo; da un punto di vista di politica istituzionale c'è un passaggio a cui Bergamo tiene particolarmente... avere garanzie circa la sua riconferma o meno... ».

Viene nuovamente discusso sul punto “perplessità” nei modi sopra evidenziati

Avv. Botti: «L'esito è pacifico,sappiamo che il Mazzini partecipa, sto cercando di comprendere, essendo un incontro con una specifica finalità anche istituzionale oltre che sportiva, perché Bergamo avrebbe presentato in quella sede la relazione per essere riproposto nel ruolo. Io Volevo comprende..e chiedo a lei che conosce approfonditamente questo processo e che nelle sue informative, nel punto ha tratto conclusione, se non le sembrava strano che Mazzini, vice presidente della Federcalcio, quindi possibile destinatario.. la presenza del Mazzini suscitasse tutte queste perplessità. Tanto è vero che la Fazio e Bergamo, nella loro conversazione, più volte si interrogano sull'opportunità di questa presenza..Volevo chiedere a lei come concilia .. ».

Auricchio ribadisce di non vedere tutte queste perplessità.

I rapporti con la Fiorentina

Avv. Botti: «Nel rapporto, come sa bene, ha addebitato l'intervento per evitare la retrocessione della Fiorentina. Il rapporto fra Mazzini e la Fiorentina viene sollevato dai Della Valle o sollecita lui in qualche modo.. si mette in contatto con i Della Valle?».

Auricchio: «..un po' vuoi per la corregionalità è lui che si propone inizialmente in questo ruolo di catalizzatore ed è lui che, soprattutto in fase iniziale che bene abbiamo affrontato, fa da attore protagonista. Poi è lui che crea e funge da elemento catalizzatore per tutta una serie di valutazione sia in direzione federazione calcio, sia in direzione dei designatori».

Avv. Botti: «A me interessa la genesi del contatto iniziale, come e quando la individua?».

Auricchio: «..l'abbiamo individuata con un contatto particolare con Mencucci. Poi, dalla frustrazione del Mencucci per l'andamento della squadra in quel campionato, Mazzini funge da elemento catalizzatore (bisogna comportarsi in un certo modo, fare come dico io..)».

Avv. Botti: «Risponde ad una sollecitazione?».

Auricchio: «Non c'è propri una richiesta iniziale dal Mencucci. E in quel momento particolarmente frustrato per ..e si confida con il Mazzini e per come va il colloquio si propone come elemento catalizzatore come dicevo».

Avvocato Trofino, difesa Moggi.

Baldini – Antonelli

Trofino: «Io mi dispiace se non sarò molto ordinato in questo mio controesame, mi sono perso la scaletta, quindi un po' di alti e bassi. Vorrei cominciare dall'inizio di questo processo, cioè dal giorno in cui lei sente Franco Baldini dalla caserma di Via In Selci. La prima domanda è questa: Baldini fu convocato da lei o chiese di essere sentito spontaneamente?».

Auricchio: «Non ho capito, l'inizio del processo da.. a quale convocazione fa riferimento..».

Trofino: «La prima in senso assoluto».

Auricchio: «L'unica diciamo di questo processo. Fu convocato».

Trofino: «Fu convocato da lei. In base a quali ragioni investigative lei pensò di convocare Baldini?».

Auricchio: «Le ragioni investigative furono essenzialmente il fatto che poco prima Baldini aveva rinunciato a ricoprire il ruolo di direttore sportivo. Si era dimesso dall'incarico e questo fatto aveva creato particolare scalpore anche in base alle dichiarazioni che lui faceva di quel momento che erano piuttosto univoche nella direzione di un sistema, di un calcio che controlla e soffoca..sulla base..».

Trofino: «Queste dichiarazioni lei le ha lette sulla stampa?».

Auricchio: «Sì, pubblicamente».

Trofino: «O con lui direttamente?».

Auricchio: «Ne ho parlato anche con lui direttamente, insomma».

Trofino: «In quale occasione? prima che venisse sentito ovviamente, mi sembra chiaro..».

Auricchio: «No, nel senso che l'ho convocato in relazione a questo tipo di attività».

Trofino: «Lei con Baldini aveva un rapporto di amicizia?».

Auricchio: «Lo abbiamo già chiarito, conoscevo Baldini sin dai tempi, lo ripeto..».

Trofino: «Colonnello, le voglio dire affinché questo esame abbia uno sviluppo fluido, lei ogni tanto mi dice.."questo l'ho già detto...", io sono in controesame, le posso chiedere anche quattro volte la stessa cosa..lei mi deve rispondere, quindi mi scusi, io lo faccio per farla orientare».

Auricchio: «È anche un meccanismo..anche per chi è qui per la sesta volta anche per focalizzare..».

Narducci: «Non ha risposto a domande del pm ma alla difesa, su questa specifica domanda del rapporto con Baldini. lo ricordiamo».

Trofino: «Voglio solo sottolineare che è anche teste nostro e quindi queste domande gliele posso

anche fare in chiusura di esame, è la stessa cosa, si fa anche per un problema di economia processuale. Lei aveva un rapporto di amicizia con Baldini?».

Auricchio: «Ho parlato di un rapporto di conoscenza iniziato con Baldini nel...all'epoca dello scandalo della fidejussioni. Lo abbiamo ricordato estate 2003».

Trofino: «Questo è chiaro, il successivo..».

Auricchio: «Per ciò le dico che se è chiaro, io lo ripeto».

Trofino: «Se Baldini l'ha frequentato e gli ha chiesto che so, biglietti per andare alla partita».

Auricchio: «Ho già risposto a questa domanda negativamente e le rispondo negativamente...Tra estate 2003 e aprile 2005 credo sia la data..».

Trofino: «Lei è mai stato a Trigoria nel ritiro della Roma dove ha mangiato con la Baldini?».

Auricchio: «No, mai stato».

Trofino: «Perfetto. Senta, contemporaneamente a Baldini, lei sente anche Antonelli?».

Auricchio: «Contemporaneamente a Baldini?..».

Trofino: «O nel successivo o subito dopo..».

Auricchio: «No, direi che Antonelli è coevo al periodo dell'aprile 2005, poco prima a scalare, da aprile a ritroso».

Trofino: «Antonelli si presentò spontaneamente o è stato convocato da lei?».

Auricchio: «Antonelli fu convocato da me».

Trofino: «In base a quale ragione investigativa?».

Auricchio: «La mia ragione investigativa era che dalle intercettazioni telefoniche che in quel tempo stavamo conducendo, in riferimento ad una procura di Antonelli, in particolare la procura di Blasi, l'evoluzione che emergeva..Dal punto di vista tecnico mi orientavano verso una sottrazione del calciatore Blasi a favore della Gea, nei confronti.. una privazione quindi..da questo punto di vista il dato per me è di interesse investigativo».

Trofino: «Possiamo dire che anche Antonelli aveva "il dente avvelenato" nei confronti del sistema?».

Auricchio: «Non dire proprio nei confronti del sistema, ma nei confronti della Gea perché il dato emergeva pacificamente dalle attività tecniche».

Trofino: «A me interessava che emergesse questo dato, che avesse questo animo. Senta, per dare una notizia al tribunale, lei ricorda quanto tempo è durato l'interrogatorio che lei ha fatto a Baldini?».

Auricchio: «Così a mente?».

Trofino: «È un dato che voglio fornire al tribunale».

Auricchio: «11,30 – 17,50».

Trofino: «Quindi 6 e mezza?».

Auricchio: «Calcoli lei..».

Trofino: «Può calcolare anche lei, ha degli studi superiori..».

Trofino: «A questo interrogatorio chi era presente? lo dico subito, mi pare rispondendo alla domanda di Prioreshi ha detto solo lei. Dall' approfondimento che ha fatto Prioreshi alla domanda lei ha definito un'anomalia questo fatto che lei interrogava da solo Baldini».

Auricchio: «Questo discorso dell'anomalia..».

Trofino: «Se vuole glielo leggo».

Auricchio: «Si magari. Perché il concetto dell'anomalia è emerso ma è emerso nel mio esame a Roma».

Trofino: «A Roma. Guardi noi abbiamo depositato i verbali del processo di Roma, sono verbali di prova, sono a disposizione del tribunale. Li abbiamo fatti acquisire ai sensi del 468, sicché glieli posso anche contestare. E' chiaro che mi riferivo a questo fatto».

Casoria «Vabbè, aveva equivocato il teste...».

Auricchio: «La frase era: "potrebbe apparire come un'anomalia", ma nel mio caso più volte ho ricordato che l'anomali... si solito un ufficiale dei carabinieri che ascolta e precisai anche che l'anomalia, non era presente perché tra l'altro sono solito scrivere direttamente al computer, non ho bisogno diciamo del ..».

Trofino: «Non ci furono proprio interruzioni in questo interrogatorio?».

Auricchio: «Guardi, le interruzioni solitamente le preciso..».

Trofino: «Siccome a verbale non ci sono scritte».

Auricchio: «Sono solito precisarle...quindi ritengo di.. la telefonata».

Trofino: «In merito a questo tema, le vorrei chiedere al computer, di prendere gli interrogatori che sono stati fatti dal nucleo investigativo da lei, da Di Laroni e dagli altri, di alcuni dei testimoni di questo processo perchè mi interessa che il Tribunale abbia la data della durata di questi interrogatori. La pregherei partendo dall'interrogatorio di Paparesta..».

Narducci: «Verbale di sommarie informazioni».

Trofino: «Del 13 maggio 2006».

Narducci: «Era tecnica la..».

Casoria: «Pm vabbè».

Trofino: «Ci sono molti giornalisti e non addetti ai lavori così capiscono quello che dico..».

Auricchio: «Paparesta: inizio ore 10 fine, intorno alla sera credo, ma lo vediamo subito, 20:20».

Trofino: «Lei ha interrogato Paparesta per 10 ore consecutive».

Auricchio: «Non solo io».

Trofino: «Nel corso di questo interrogatorio, lei ha reso nota a Paparesta di alcune testimonianze rese da altri o ha fatto ascoltare telefonate..?».

Auricchio: «.. "Diamo atto all'ufficio della lettura delle conversazione telefoniche..."»..etc...

Trofino: «Quindi lei fa ascoltare a più riprese..».

Auricchio: «Un atto delegato quello di Paparesta».

Trofino: «Può dire al Tribunale di quanti fogli consta le sommarie informazioni di Paparesta dopo 10 ore?»

Auricchio: «6».

Trofino: «6 pagine. Grazie. Nello stesso giorno ad un'ora diversa, lei sente anche Copelli, assistente di Paparesta, vuole dire al tribunale quanto è durato questo interrogatorio?».

Auricchio: «Non sono io a sentirlo».

Trofino: «Il nucleo.. ho detto lei ma era un lapsus.. lei sentiva Paparesta e siccome non era Sant'Antonio..».

Auricchio: «Copelli, 13 maggio, dalle ore 17:00 inizia..leggo che si compone di 5 pagine e finisce alle 20,30 e si atto anche di una mia successiva partecipazione».

Trofino: «22:30».

Auricchio: «Sì, scusi, 17:00– 22:30».

Il colonnello conferma che il verbale è composto da 5 pagine.

Trofino: «Senta, prenda per favore Galati, un altro teste di questo processo, uno dei componenti della figc.. vorrei che lei confermasse al tribunale che Galati è stato sentito dal nucleo investigativo che lei dirigeva, il 12 giugno, il 22–23–28 febbraio 2007. Ogni interrogatorio è durato una media di 4–5– ore diciamo; Galati è stato sentito per un una ventina di ore..».

Auricchio: «Galati,.. un dato che non credo... non l'ho sentito io».

Trofino: «Il nucleo ho detto, lei conduceva l' indagine».

Auricchio: «Siccome ha citato il 2007, non ero io.. i dati..se le devo rispondere me li».

Trofino: «Non ci sono i dati?».

Auricchio: «No, non ce l'ho».

Trofino: «Eliminiamo il 2007. Parliamo del 12 giugno..».

Auricchio: «Non ce l'ho».

Trofino: «Nemmeno del 2006?».

Auricchio: «No».

Trofino: «Allora io chiedo di esibirli poi al tribunale per verificare – perché il tribunale possa ricavare, solo per questo– **che questi interrogatori cominciano ad una certa ora, finiscono ad una certa ora, non vi sono interruzioni. Uno degli interrogatori dura fino all'una di notte. Questo Galati viene sentito quasi 22–23 ore».**

Casoria: «Pm?».

Narducci: «Credo che abbia ottenuto questa risposta».

Casoria: «Non ce li ha i dati, questi dettagli».

Auricchio: «Magari possiamo vedere se sono io verbalizzante...».

Casoria: «Si oppone pm?».

Narducci: «Si presidente».

Trofino: «Se non ce li ha lei, li esibisco io ...Io acquisisco solo dei dati in questo mio esame.

Senta, nemmeno di M. Manfredi, segretario della can?».

Auricchio: «Si M. Manfredi».

Trofino: «Senta nemmeno di Manfredi Martino sa quanto tempo è rimasto nei vostri uffici, per quante volte è stato convocato?»

Auricchio: «E' stato sentito per due circostanze da me in via In Selci»

Trofino chiede date e orario di inizio e fine degli esami.

Auricchio: «12 maggio, inizio ore 19:00, fine ore 01:15; cinque pagine».

Trofino: «Quindi dopo quante ore lei fa cinque pagine di interrogatorio?»

Casoria: «Vabbè avvocato, poi facciamo noi questi calcoli...»

Trofino: «Presidente, io cerco di dare al tribunale un'idea di come quest'indagine sia stata condotta. Perché poi dopo tutte queste, quella del colpo di tosse...»

Auricchio: «Sono sette ore... (in realtà sono poco più di sei, ndr). Mi fa piacere ricordarlo perché 12–13 maggio...».

Trofino: «Ci sono gli avvisi di garanzia?»

Auricchio: «No, siamo sempre noi lì. Era una giornata impegnativa...»

Trofino: «Era il giorno in cui furono messi fuori gli avvisi di garanzia quando fu sentito Manfredi...»

Auricchio: «Forse qualche giorno dopo».

Trofino: «No, no, era proprio il giorno stesso. Se ho ben capito Manfredi Martino lo ha sentito lei, no?».

Auricchio: «Sì, io con il collega Vuciotic, Di Laroni, Di Foggia».

Trofino: «Manfredi Martino alla fine di quel verbale esprime una preoccupazione per la sua posizione nella investigazione. Le faccio una domanda molto molto semplice: Martino Manfredi in quel momento tradiva una preoccupazione di essere eventualmente indagato o no?»

Auricchio: «Beh..., mi pare una domanda, così..., io ricordo di avere avuto davanti persone...»

Trofino: «Beh, lo ha avuto davanti per sette ore, si preoccupava di essere »

Auricchio: «Le rispondo in senso complessivo, sicuramente non venivano con un certo piacere. Se lei mi fa la domanda se quel soggetto è preoccupato, devo dire che di fronte a me non mi è mai capitato di avere persone liete di condividere una serata in verbalizzazione. Le rispondo sicuramente che era preoccupato».

Trofino: «Forse Baldini, qualcuno ce l'aveva contento, tutti quelli che venivano a parlare di una certa situazione »

Auricchio: «Anche Baldini era preoccupato».

Trofino: «Lei in altre occasioni, ascoltando i testi, gli ha letto, o fatto ascoltare, o messi in condizioni di conoscere deposizioni di altri testi da lei sentiti?»

Auricchio: «Guardi, saranno state sentite più di cento persone in quelle giornate, se lei mi fa una domanda di questo tipo io non so rispondere».

Trofino: «No, io le sto facendo una domanda sul metodo. Lo ha detto adesso che: per Copelli gli avete fatto ascoltare le telefonate, per Paparesta gli avete fatto ascoltare le telefonate...».

Auricchio: «Glielo dico subito, il metodo è un metodo formale»

Trofino: «Io glielo sto chiedendo perché devo valutare la genuinità del teste e se il teste quando le ha risposto aveva nel suo bagaglio delle nozioni che derivassero eventualmente dall'ascolto di telefonate oppure da un'informazione che gli aveva dato lei»

Auricchio: «Le rispondo, se abbiamo agito su delega dell'autorità giudiziaria, l'abbiamo fatto potendoci avvalere nel caso specifico, o soggetti interlocutori di telefonate o chiamati in telefonate, abbiamo fatto ascoltare le conversazioni, le trascrizioni. Nei verbali c'è sempre che l'ufficio dà atto di aver dato lettura, ascolto...»

Trofino: «Avete sempre scritto nel verbale le telefonate che avete fatto ascoltare. Posso riassumere così?»

Auricchio: «Abbiamo sempre dato atto di queste attività».

Riunione a Colle Salvetti

Trofino: «Ritorniamo per un attimo a Colle Salvetti per la riunione del 21 maggio. Nella sua informativa lei ha dato a quella riunione una veste particolare, perché nella sua informativa ci dice che questa riunione avviene in un momento topico, in un momento nel quale Juventus e Milan erano appaiate e ci fa capire che questa riunione a casa di Bergamo era molto influente e l'ha messa in relazione al campionato. Dopodiché nelle domande successive degli altri difensori lei si è accorto che era un errore, perché la partita non era assolutamente topica, perché sappiamo perfettamente che il 21 maggio la Juve era già matematicamente campione d'Italia, lei non aveva valutato che il Milan aveva giocato il venerdì, e quindi la penultima di campionato per il Milan si era già giocata».

Si apre un confronto tra l'avvocato e il teste circa l'enfaticizzazione degli scopi dell'incontro.

Trofino: «Colonnello, lei continua a sostenere che la riunione a Colle Salvetti sia ad uso del fine del fatto che la Juve giocasse in campionato nelle ultime due giornate e ci ha fatto intendere che chissà quali tramestii sarebbero accaduti in quella riunione. La Juve in quel momento era matematicamente campione d'Italia sì o no?»

Auricchio: «Sì, sì, assolutamente sì».

Trofino: «**E se in quel momento era campione d'Italia, la riunione in casa Bergamo poteva mai essere finalizzata ad avere vantaggi?»**

Auricchio: «Ma infatti nessuno ha sostenuto in questa direzione... »

Trofino: «A no!? »

Auricchio: «In questa riunione in casa Bergamo c'è la new entry di Mazzini»

Segue un accavallarsi di voci del teste, del pm Capuano, del Presidente e dell'avvocato.

Trofino: «Presidente mi scusi, io ho l'impressione che qui veramente si svilisce l'interrogatorio incrociato, che è anche in funzione di questo. Lo posso anche fermare...»

L'accavallarsi del pm Narducci (che chiede di lasciar terminare il teste), rendere incomprensibile l'esposizione del difensore di Moggi...

Trofino: «Lo so che quando è in difficoltà il teste, il pubblico ministero... »

Auricchio: «Io non sono in difficoltà su questo punto... »

Trofino: «Tanto io sto qua...»

Auricchio: «Lo abbiamo ribadito due secondi fa, la riunione di Colle Salvetti dal punto di vista

investigativo non è tanto nella direzione Juve, ma in questo esaltiamo proprio la presenza di Mazzini, che aveva una valenza investigativa importante. Non era tanto: “riuniamoci per far vincere la Juve in campionato”. Questo volevo chiarire».

Casoria: «Lo ha scritto nell'informativa? Chiede l'avvocato».

Auricchio: «No, ma non solo non c'è ricordato nell'informativa in questo senso, ma ... »

Trofino: «Scusi una domanda: ma Mazzini non è promotore, partecipe dell'associazione insieme a Moggi? Perché la definisce new entry?»

Auricchio: «La new entry in queste riunioni con i designatori».

Trofino: «E faceva tutto questo tramestio se poteva venire o non poteva venire?»

Auricchio: «Questo lo sta dicendo lei. Queste perplessità le ha sollevate il suo collega prima... non a caso Giraud dice “è persona di massima fiducia nostra”...»

Trofino: «Colonnello, la cena è stata fatta con Mazzini?»

Auricchio: «La cena è stata fatta per parlare anche evidentemente di problemi a cui Mazzini doveva presenziare in quel momento, rispetto ai designatori»

Trofino: «Questo è il suo pensiero?»

Auricchio: «Lei questo mi ha chiesto»

Trofino: «Prendo atto. La cosa importante è che la Juve a quella data aveva già vinto matematicamente il campionato e quello che lei scrive nell'informativa, mi permetto di dire, non ha pregio».

Casoria: «Ma il teste dice che non c'è nell'informativa, lei continua ad insistere».

Trofino: «Presidente che posso fare? Io gliela posso pure leggere per tutta la giornata l'informativa, se lei ha tempo da perdere...»

Casa Bergamo

Trofino: «Queste riunioni a casa di Bergamo, vicino a Livorno, sono delle riunioni che si sono verificate solo con i dirigenti della Juve, o era prassi, o le risulta per quelli che sono i suoi dati investigativi, che molte delle squadre che giocavano a Livorno data la vicinanza di casa Bergamo, sono andati quasi tutti a salutarlo, a cena o a prendere un tè?»

Auricchio fa lo gnorri: «Noi non abbiamo sostenuto che si trattava di una riunione per andare a prendere un tè a casa Bergamo. Noi abbiamo rilevato che questo incontro avesse delle consistenze dal punto di vista investigativo. Questo è, non è il tè a casa Bergamo»

Casoria: «La domanda è un'altra però...»

Trofino: «Mi aiuti lei presidente »

Casoria: «La domanda è: c'era questa prassi che si facessero queste riunioni conviviali?»

Auricchio: «A me questa prassi non risulta. Non escludo ovviamente che ci siano state altre presenze a casa Bergamo»

Trofino: «L'allora presidente dell'inter le risulta che è andato anche lui a casa Bergamo a cena?»

Auricchio: «Io dalle intercettazioni telefoniche non ho elementi per dire che Moratti sia andato...»

Trofino: «Lei si è un po' distratto sulle intercettazioni...»

Casoria: «Indipendentemente dalle intercettazioni, le risulta o no?»

Auricchio: «Sto dicendo, non mi risulta che Moratti sia andato oggettivamente a casa di Bergamo».

Trofino: «Scusi colonnello. Io quando mi riferirò, e lo dico una volta per tutte, all'allora presidente dell'inter, mi rifaccio a Giacinto Facchetti. Nome che non userò più in quest'aula. Dirò: “l'allora presidente dell'inter”. Quindi, le risulta, dalle intercettazioni che lei e i suoi avete ascoltato, se esiste un dato che ci dice che oltre all'allora presidente dell'inter anche altri hanno fatto visita a Bergamo?»

Auricchio: «Se il presidente dell'inter è Facchetti, la mia risposta è sì »

Trofino: «E' “sì”. Sa che cosa è successo dopo quella riunione? Le risulta se Bergamo dette le

dimissioni da designatore?»

Auricchio: «La riunione del 21 (maggio, ndr)?»

Trofino: «E beh, sì. Perché lei fa dei grandi pensieri su che cosa si fossero detti. Io le dico che Bergamo a fine campionato dette le dimissioni. Le risulta?»

Auricchio: «Sì, lo abbiamo anche ribadito. Tanto è vero che è terminato il sistema del doppio designatore»

Trofino: «Quindi la presenza di Mazzini... può darsi anche che parlassero di questo? Che dice?»

Auricchio: «Ma lo abbiamo ricordato! Gli stessi elementi su cui...»

Trofino: «Potrebbero anche aver parlato di questo! Visto che lei fa un'ipotesi »

Auricchio fa un riferimento incomprensibile a De Santis, poi: «... Gli argomenti erano plurimi, non è "andiamoci a prendere un tè a casa di Bergamo"». Mah!

Trofino: «Le volevo solo ricordare che lei rispondendo due minuti fa alla domanda dell'avvocato Botti, ha detto che si parlava che Bergamo voleva la riconferma, poi alla fine vediamo che dà le dimissioni. Quindi voglio dire, anche quest'altra sua intuizione era sbagliata tutto sommato».

Auricchio: «Beh, sicuramente intuizione. Non abbiamo fatto intuizioni diciamo». È confuso.

Trofino: «Ma noi qui parliamo solo di intuizioni...»

Auricchio: «Noi non abbiamo fatto intuizioni, noi abbiamo il dato certo che Bergamo andava a raccomandarsi... »

Trofino: «Questo è un processo pieno di pensieri e di intuizioni...»

Auricchio: «Però il dato certo è questo, Bergamo è andato per ottenere la riconferma »

L'acquisizione della documentazione sulle sim svizzere

Trofino: «Lei alla scorsa udienza rispondendo alle domande dell'avvocato Prioireschi ci ha detto come rivolgendosi ad un ufficiale di collegamento svizzero è riuscito a sapere che quella scheda fosse di un gestore svizzero a chi potesse risalire, eccetera...»

Auricchio: «Un anagrafico»

Trofino: «Sempre ad una domanda dell'avvocato Prioireschi lei non è stato in grado di dire il nome di questo ufficiale al quale lei si è rivolto».

Auricchio: «E' un servizio istituzionale, non è che è un mio amico privato»

Trofino: «Ma siccome lei svolgeva un'indagine, per l'acquisizione di questo numero ha fatto una richiesta?»

Auricchio: «A chi?»

Trofino: «All'ufficio dove c'è l'ufficiale di collegamento svizzero. Ha scritto per...?».

Auricchio: «E' un dato di polizia. Ho spiegato nella scorsa udienza...»

Trofino: «Mi dica solo se ha scritto o no »

Auricchio: «Non ho scritto non perché mi sono dimenticato di scrivere, perché altrimenti diventa: "il colonnello si è dimenticato di scrivere...", **visto l'ambientino...** C'è una motivazione, il dato anagrafico, e l'ho detto in quell'udienza, mi sono accertato se in quel paese, la Svizzera, l'anagrafico fosse un dato acquisibile informativamente, cioè senza autorizzazione. Ci sono dei paesi che pongono anche l'anagrafico, così come altri aspetti, sotto l'autorizzazione di un pubblico ministero o un'autorità giudiziaria. Non era questo il caso, quindi il dato anagrafico era fornibile e ciò mi è stato dato: chi era l'intestatario di quella scheda»

Trofino: «Mi bastava sapere che non ha fatto una richiesta scritta».

Casoria: «Ha confermato».

Trofino: «E quando ha ricevuto questo dato non ha ritenuto di fare una relazione di servizio per inserirlo nell'incarto investigativo? Noi difensori come facciamo a controllare?»

Auricchio: «L'ho citato nell'informativa, "da accertamenti informativi abbiamo acquisito l'intestatario del..."».

Trofino: «Vabbè, non c'è nemmeno un'informazione di servizio nell'incarto »

Auricchio: «No, è semplicemente contenuto nell'informativa. Un accertamento informativo di polizia».

Trofino: «Siccome sa, ci sono delle regole per quanto riguarda le rogatorie e tutto il resto. Vorrei arrivare al sequestro che avete fatto delle prime nove schede Sunrise e vorrei chiederle: queste schede dove le avete acquisite? Se qualche ufficiale o sottufficiale del suo nucleo si è recato in svizzera per prendere queste schede telefoniche»

Auricchio: «L'acquisizione è uno dei pochi dati a sorpresa di questa attività. Un bel giorno il signor De Cillis contatta i carabinieri di Como e dice, "guardate che sono io il titolare non mio padre". Siccome aveva visto il nome di suo padre sui giornali si è recato dai carabinieri di Como...»

Trofino: «Presidente mi scusi, non voglio la storia di Adamo ed Eva delle intercettazioni...»

Irrompono i pubblici ministeri, che sembra lo facciano apposta a non voler far capire quanto si dice in aula...

Trofino: «Io ho fatto una domanda!»

Narducci: «Aspetti la risposta!»

Trofino: «ecco appunto! »

Casoria: «Le avete prese in Svizzera? Vuole sapere l'avvocato»

Auricchio: «Sono state fornite personalmente dal signor De Cillis, noi non avremmo avuto questo dato se non fosse stata una sua libera valutazione...»

Casoria: «Dove? Dove ve le ha consegnate?»

Auricchio: «A Como sicuramente. Il primo dato non mi appartiene perché il signor De Cillis è andato a Como a esternare questo fatto. Sulla base delle dichiarazioni che Como ci mandò, ho mandato del personale ad escutere personalmente il De Cillis a Como. Questo è avvenuto, credo ci sia anche un verbale. Qui non è stata acquisita nessuna scheda, sono stati acquisiti i dati, i riferimenti. Il signore ha detto; "io ho venduto la scheda numero a Tizio a Caio". Non c'è stato nessun sequestro o acquisizione. Ha indicato i seriali delle schede e li ha forniti»

Casoria: «Quindi non c'è stato un sequestro, avvocato».

Trofino: «Senta, il maresciallo Nardone lavora al suo...?»

Auricchio: «Sì ecco, il maresciallo Nardone è colui che è stato inviato per svolgere questa attività, non da solo ovviamente».

Trofino: «**Il maresciallo Nardone ha dichiarato davanti a questo Pretorio, che con la macchina da Como, lui si è recato da De Cillis presso il suo negozio e in quel momento ha preso le schede**»

Auricchio: «Ribadisco, questa circostanza a me non è nota, non c'è stata nessuna acquisizione di schede, sarà andato al suo negozio a controllare un registro delle schede, che è cosa ben diversa»

Trofino: «C'è una domanda specifica fatta dall'avvocato Pioreschi fatta al maresciallo Nardone, faceva riferimento alle nove schede, le prime dell'indagine. Tant'è che le altre lui sostiene di averle faxate...».

A questo punto il pm Narducci si produce nel più alto esempio di fair play processuale. Mettendo in dubbio quanto riferisce l'avvocato chiede: «Dov'è avvocato? Può fare per cortesia riferimento al verbale d'udienza o dobbiamo affidarci alla sua memoria o interpretazione delle cose? »

Trofino: «Glielo leggo anche tutto se vuole».

Auricchio: «Vediamo».

Il legale cerca nei verbali delle precedenti udienze, essendo copioso il materiale in cui cercare chiede: «Presidente, non ce l'ho con me in questo momento perché purtroppo la mole di queste carte è straordinaria. Però io lo ricordo perfettamente, lo dichiaro sul mio onore di avvocato...».

Narducci ne approfitta: «Allora sarà per la prossima volta... »

Trofino a questo punto raccoglie la sfida del pm: «Sospendiamo l'udienza e riprendiamo il

verbale».

Narducci con fastidio: «Ooohhh...»

Mentre Narducci ancora mormora, il Presidente Casoria: «Che udienza è?»

Prioreschi: «22 dicembre».

Per ordine del Presidente viene reperito il verbale in camera di consiglio. Nel frattempo il legale trova il verbale d'udienza e legge dalle pagine 15 e 16:

Avv. Prioreschi: «Non ho capito bene, siete andati nel suo negozio in Svizzera?»

Nardone: «Sì»

Avv. Prioreschi: «Ad acquisire la documentazione relativa alle schede svizzere?»

Nardone: «Sì»

Avv. Prioreschi: «Quindi i primi nove? »

Nardone: «Sì perché lui diceva che erano sette o otto intestate a mio padre, non intestate a San Gottardo 22 eccetera»

Avv. Prioreschi: «E quindi lui che ha fatto, ha preso tutta la documentazione relativa?»

Nardone: «No, l'abbiamo presa noi nel negozio in Svizzera di De Cillis. Bene insomma, quella che aveva. L'abbiamo controllata e poi l'abbiamo acquisita»

Avv. Prioreschi: «E quindi avete acquisito i numeri delle sim?»

Nardone: «Sì».

Avv. Prioreschi: «Ecco va bene. Insomma, lei non si ricorderà i numeri se glieli leggo?»

Nardone: «No».

Avv. Prioreschi: «Sono sostanzialmente una decina».

Nardone: «Sono nove, le prime nove».

Avv. Prioreschi: «Si ricorda se sono le prime nove schede emerse in questa indagine?»

Nardone: «Sì, credo di sì, credo che fossero queste qua, le prime che, da cui poi è partita tutta l'indagine»

Avv. Prioreschi: «Grazie maresciallo, nessun'altra domanda».

L'onore dell'avvocato Trofino è salvo. Chi è senza onore nel corso dell'udienza darà altre identiche dimostrazioni.

Trofino: «Risparmio la parte in cui dice abbiamo fatto un verbale, **non è mia intenzione andare a indagare se il verbale era sì o no falso**. Come vede, colonnello, il maresciallo che lei ha mandato a fare queste indagini... **Prima le ho fatto la domanda se fosse andato qualcuno in Svizzera e lei mi ha detto di no. Il suo maresciallo dice che non solo è andato in Svizzera, ma in quella sede in dispregio di qualsiasi regola sulle rogatorie ha acquisito la documentazione sulle schede svizzere sim Sunrise. Che cosa ha da dire su questo?»**

Auricchio: «Ribadisco, il signor De Cillis, e leggo il verbale, bisognerebbe chiedere a Nardone il verbale io non ero al nord..., "Si dà atto che il De Cillis produceva un elenco di tutte le sim da lui intestate a suo padre Arturo, con la data di attivazione, le quali sono state tutte vendute al Bewrtolini, collaboratore di Luciano Moggi". Il dato è meramente cartaceo, sarà anche andato al negozio a controllare le sim... Lei mi ha fatto tre domande; la prima domanda è: non abbiamo acquisito le sim, non ci sono sim acquisite di un gestore svizzero; la seconda domanda è: dove ha fatto il verbale di sequestro? Non ci sono verbali di sequestro di alcunché; la terza domanda è sulle

acquisizioni, sono stati acquisiti i riferimenti, i seriali. E per quanto mi riguarda, senza aver violato alcuna regola del diritto internazionale, il signor De Cillis le poteva tenere dovunque, il dato oggettivo è che lui ha acquisito dei dati squisitamente documentali».

Dopo che il teste ha fatto il suo monologo (come gradiscono i pm) l'avvocato Trofino precisa: «La prima domanda è: ha mandato qualcuno in Svizzera, lei ha detto “no”; la seconda domanda era...» Auricchio interrompe: «Ma le risulta che io abbia dato l'ordine di andare in Svizzera? E beh, allora...»

Trofino: «Ma non esclude che i suoi siano andati in Svizzera?»

Auricchio: «Ma non posso escluderlo, ma non mi interessa!» Evviva, evviva!

Trofino: «Non le interessa questo punto formale?! Perfetto!»

Auricchio: «Ma lo deve contestare al maresciallo Nardone se vuole guardare ...»

Casoria: «Ma Nardone poteva andare di sua iniziativa?»

Trofino: «Eh, eh sì...»

Auricchio: «Ma Nardone fuori il territorio... Allora, dobbiamo fare un trattato di diritto internazionale. La zona dove il negozio è, è una zona peraltro che non rientra nelle regole del diritto internazionale...»

Trofino: «Ma che c'entra?! Ci è andato o non ci è andato? »

Auricchio: «Per quanto mi riguarda non ci è andato». Caspita ti ha appena letto la deposizione di Nardone!

Trofino: «Ha detto che lui si attiene al verbale, poi non esclude che lui ci è andato per fatti suoi...»

Auricchio: «Ma anche se fosse andato è irrilevante! Perché il signor De Cillis ha fornito dei dati riguardo alla sua memoria...»

Casoria: «Il colonnello dice che il negozio di De Cillis non deve intendersi territorio svizzero. È così?»

Auricchio: «No, non ho detto in questo senso, ho detto non rientra nelle regole... è un duty free, è un territorio libero...»

Casoria: «E' un territorio libero, non è sotto la sovranità della Svizzera, è zona franca...»

Prioreschi: «Ma quale franca?»

Casoria: «Il colonnello lo sostiene»

Auricchio: «Al di là di questo, per quanto mi riguarda ho già risposto signor presidente»

SIM svizzere per il mercato

Trofino: «Visto che siamo in materia di schede, le voglio fare una domanda. Da tutte le telefonate che lei ha ascoltato, e mi rendo conto che la mole..., lei mi conferma che non ci sono telefonate che riguardano il mercato di calciatori? Sappiamo che Luciano Moggi era il più bravo di tutti, era al centro, era il numero uno del mercato, era consulente non solo della Juventus, **ma anche di altre squadre europee** (???). Quindi ovviamente lui parlava di mercato, secondo me, per un terzo della sua giornata. Nelle telefonate che lei ha ascoltato, si parla mai di mercato? O se si parla, dove, quando e in che misura?»

Auricchio: «Una parte del nostro componimento, delle nostre iniziative è stata stralciata proprio nella compravendita di calciatori».

Trofino: «Attenzione, quella è GEA ed erano procure. Io sto dicendo mercato, mercato significa che voglio comprare Ibrahimovic e poi lo vendo. Questo è il mercato, non che una procura passa da Tizio a Caio. Ora, in questa mole eccezionale di telefonate che lei ha ascoltato, rispetto alla posizione di Moggi, numero uno del mercato, ve ne sono tante, poche, pochissime o qualcuna che fanno riferimento al mercato rispetto a tutti gli altri temi di questo processo?»

Auricchio: «Non saprei rispondere con un dato tecnico. Ci sono delle conversazioni che riguardano la compravendita di calciatori... »

Trofino: «Alcune?»

Auricchio: «Alcune ci sono sicuramente che riguardano questo dato».

Trofino: «Lei è stato presente all'interrogatorio che Moggi ha fatto come persona indagata, ero presente anche io. Lei ricorderà che Moggi, prima di qualsiasi contestazione da parte dei pm, dichiarò che è vero che usava delle schede non nominali e anche schede non riconducibili a nessuno, ma queste le usava per il mercato, perché aveva paura di essere ascoltato in operazioni di mercato piuttosto delicate. È vero, se lo ricorda?». Durante la formulazione della domanda si sente una smorfia del pm Narducci...

Auricchio: «Come argomentazione del Moggi all'interrogatorio?»

Trofino: «Sì, come dichiarazione».

Auricchio: «Io francamente non me lo ricordo».

Trofino: «Vabbè, allora le dico sul mio onore di avvocato e sull'onore penso anche...»

Narducci: «Vabbè, avvocato, ma allora “sull'onore di avvocato”...». È indubbio che per Narducci l'onore dell'avvocato Trofino non ha pregio, lui che sta onorando la magistratura...

Auricchio: «Ma ci crediamo, io ero presente a quell'interrogatorio...», e sorride.

Trofino: «Ora, questo interrogatorio lei lo ha letto, era presente, nel successivo. Le è venuto in mente di fare qualche indagine rispetto a procuratori, a presidenti, andare a chiedere a costoro se nel corso delle trattative usavano utenze diverse da quelle che Moggi abitualmente usava, sì o no?»

Auricchio ancora una volta travisa la domanda: «Guardi, se lei guarda le date di De Cillis, non viene da noi ascoltato e c'ha scritto in fronte, “sono conversazioni o schede con i designatori”, sono schede straniere **intestate** a Moggi (ma che stai a di'? ndr), noi partiamo da De Cillis e Bertolini»

Trofino: «Non ha capito la domanda, non mi sono spiegato molto bene io... Qui c'è una delle contestazioni che dice che vi sia una rete clandestina di comunicazioni. Ora io le sto facendo una domanda per far capire che c'è un'alternativa interpretazione sulla rete clandestina. Cioè, e Moggi lo ha dichiarato a verbale: che la usava esclusivamente per fare mercato. Lei in presenza di questo dato non ha ritenuto di interrogare procuratori, presidenti e quanti altri fossero interessati a vendite o a cessioni di calciatori, per sapere da loro su quali utenze comunicava Moggi?»

Auricchio: «L'attività di indagine svolta nella direzione di De Cillis è esattamente questo...», ma che glielo deve dire De Cillis a chi telefonava Moggi con quelle schede?! Se non è reticenza questa...

Trofino: «Mi dica “sì” o “no”».

Auricchio: «Abbiamo fatto gli accertamenti sul primo dato che emergeva, come no non lo abbiamo fatto! Emergeva una scheda nel corso delle investigazioni, e se lei vede le date di De Cillis sono proprio in linea con questa attività. Quindi non è che De Cillis aveva scritto, “sono...”». Aridaje! Ma lo fa apposta ad eludere le domande?

Trofino: «Colonnello, non ci sono intercettazioni sulle schede svizzere, ci sono dei pensieri»

Auricchio: «Come non ci sono? No, no, no...» Se ce le porta...

Trofino: «Non ci sono intercettazioni, non avete questi elementi...»

Casoria: «Un momento»

Trofino: «Mi aiuti lei presidente... »

Casoria: «L'avvocato dice, partendo da quella giustificazione di Moggi “che io non volevo far sapere i fatti del mercato...”, lei ha fatto indagine per sapere se effettivamente in occasione di compravendita di giocatori...»

Auricchio: «Ma non era questo l'argomento della nostra indagine...». Già, voi avevate delle direttive e una direzione da seguire.

Trofino: «Vabbè, vabbè, vabbè... l'argomento lo sappiamo benissimo quale era».

Auricchio: «Non l'ho fatto perché sentire procuratori, calciatori, presidenti... c'era la Guardia di Finanza per questo, che ha ricevuto tutto il materiale coevo dall'autorità giudiziaria di Napoli, si è occupata esattamente di queste attività».

Casoria: «La domanda dell'avvocato, ad onor del vero, non era diretta a questo. Voleva sapere se partendo...»

Auricchio interrompe il Presidente : «Presidente, l'oggetto di questa indagine sarebbe stato avulso dal nostro contesto».

Casoria: «La risposta è che non l'ha fatta, avvocato. Andiamo avanti».

Trofino: «Lo avevo già inteso, grazie presidente».

Il Presidente, Dottoressa Teresa Casoria, sollecita le domande successive.

La madre di tutte le intercettazioni

Trofino: «A questo punto presidente, io dovrei chiedere a voi di ascoltare una telefonata che è in questo processo. Se il tribunale mi autorizza io ho una trascrizione e la leggo».

Casoria: «Ma è stata trascritta?»

Trofino: «E' tra quelle delle quali noi abbiamo chiesto la trascrizione. Ma siccome è agli atti e c'è un sonoro, io posso chiedere al tribunale di ascoltare il sonoro»

Casoria: «E come lo ascoltiamo?»

Trofino: «Per evitare tutto questo tramestio, le dico sul mio onore di avvocato, l'ho trascritta, la posso leggere...»

Casoria: «Il pubblico ministero... »

Narducci: «Ci dice un attimo il progressivo per cortesia? I riferimenti...»

Trofino: «Dunque, telefonata Moggi–Bergamo, no attenzione... »

Narducci: «No, progressivo, mi scusi...»

Trofino rivolto a Prioreshi o a un assistente: «Dammi il progressivo, quella di Bergamo »

Casoria: «E' tra quelle da trascrivere, pubblico ministero...»

Trofino: «Presidente, abbiamo i nostri consulenti stanno ancora scrivendo gli indici delle telefonate, non ce l'abbiamo in questo momento»

Narducci: «E quindi? Non c'è un progressivo, non c'è una data mi scusi avvocato...» Ma che problema ha? Tanto queste telefonate a suo dire rafforzano l'accusa...»

Trofino: «E' una telefonata tra l'allora presidente dell'inter e Bergamo, chiama il 26 novembre 2004...»

Narducci: «Sì, ma lei ha un elenco, non è nell'elenco che avete fornito?»

Trofino: «L'elenco sta arrivando».

Narducci: «Non quello lì che l'avvocato Prioreshi ha fornito, mi scusi?»

Trofino: «Ma lei non ha idea di che complessità sono questi elenchi...»

Prioreshi: «Sta nell'elenco che le ho dato. Non ho più la copia, perché una l'ho data al tribunale...»

Narducci: «Allora clicchi, sentiamola».

Casoria: «Qual è, che progressivo ha? Sentiamola, c'è possibilità di sentirla? Di che data è innanzitutto avvocato?».

Trofino: «Presidente. È una telefonata del'allora presidente dell'inter, chiama Bergamo il 26 novembre 2004».

Il Presidente si adopera per trovare la telefonata nell'elenco fornito dalla difesa Moggi.

Casoria: «Insomma, pubblico ministero lei si oppone a che dia lettura?»

Narducci: «No, è che non abbiamo nessun riferimento. Possiamo semplicemente ascoltarla a questo punto».

Trofino: «Io le assicuro che è un solo dato, è una frase. E le do la mia parola di avvocato di averla sentita e l'ho sottoscritta. Se vuole però aspettiamo...»

Casoria: «La sentiamo la prossima volta».

Trofino: «Presidente, è il clou di questo processo: le griglie».

Casoria: «Vabbè, nonostante l'opposizione, sentiamo. Tanto sarà trascritta questa telefonata».

Trofino: «Ma questo poi mi tarpa le ali per tutte le altre domande. **Diciamo che è la madre di tutte le intercettazioni**».

Capuano: «Eh, ma allora bisogna sentirla».

Trofino: «Posso leggere?»

Il presidente acconsente e in aula si fa silenzio per ascoltare bene.

Trofino: «L'allora presidente dell'inter chiama Bergamo:

Facchetti: "Senti per domenica allora?"

Bergamo: "Senti, per domenica facciamo un gruppo di internazionali perché non vogliamo rischiare niente. Quindi sono tutti lì e tutti e quattro possono fare la partita, e.. c'è..."

F: "Vabbè, metti Collina, metti dentro Collina"

B: "ma sono tutti internazionali Giacinto..."

eccetera, prosegue, prosegue, prosegue. Non voglio adesso fare altre discovery, mi interessa questo dato. Anche perché sono quattro anni che Moggi viene massacrato da questa griglia...»

Casoria: «Vabbè avvocato...»

Trofino: «No, no, ha una ragione voglio dire... E' un pensiero, mi scusi, dovrà ammettere che me ne sono sfuggiti pochi. Però dopo quattro anni questa telefonata delle griglie, ci hanno messi su tutti ..., viene anche spontaneo. Vabbè, comunque non ha importanza. Abbiamo il presidente dell'inter che parla di griglie, e a differenza di Moggi nella telefonata con Bergamo, che non parla di griglie in relazione a "mandami Tizio, mandami Caio", ma solo alla formazione delle griglie.

Allora, le mie prime domande sono queste colonnello. Lei vuole dire al Tribunale qual era il criterio attraverso il quale si individuavano gli arbitri che dovevano essere in prima fascia?»

Auricchio: «Beh, normalmente gli arbitri in prima fascia, erano le partite più importanti, e quindi gli arbitri internazionali era un metro, un criterio corretto»

Trofino: «Io le ho chiesto se durante la sua indagine ha saputo, si è informato su quali erano i criteri per formare la griglia?»

Auricchio: «Anche questo è un dato che abbiamo specificatamente indicato. Ci sono le griglie con minimo tre partite e con arbitri che al netto dei preclusi...»

Trofino: «Mi scusi, per formare una griglia, risulta a verità che alcuni arbitri non potessero essere messi perché non erano graditi? Alcuni non potevano essere messi perché avevano arbitrato il giorno prima (arbitrato una stessa squadra la giornata precedente, ndr), alcuni non potevano essere messi perché non erano internazionali...»

Auricchio: «Le preclusioni... »

Trofino: «Comporre una griglia era una sorta di rompicapo? Questo lo conferma o non lo conferma?»

Auricchio: «Assolutamente. L'ho confermato e l'ho più volte detto, mi è stato detto che era un dato banalissimo».

Trofino: «Allora, per ritornare un attimo per adesso alla telefonata tra Moggi e Bergamo, quando in questa telefonata Bergamo dice a Moggi, “Ma tu chi ci metteresti, tu come l'hai fatta? Vediamo se ha studiato” ... La ricorda questa telefonata? La leggà è davanti...»

Auricchio: «se mi dà il progressivo facciamo prima».

Trofino specifica che non lo sta leggendo dalle informative: «Io con i numeri mi perdo un poco....»

Narducci: «Ma non lo troverà mai così».

Trofino: «Sì, ma la conosce perfettamente la telefonata»

Auricchio: «Ma non tutte però, vorrei anche essere messo in condizioni, sono diverse...»

Trofino: «La telefonata è la numero 123 del 9/2/2005, tra Moggi e Bergamo. Che si trascrive parzialmente qui, ma l'abbiamo trascritta noi per intero. All'inizio di questa telefonata parlano prima di un'altra cosa. Poi dice:

Moggi: “Ora ti dico invece che mi ero studiato io...”

Bergamo: “Vai, vediamo cosa torna con quello che hai studiato tu. Vediamo un pochino se..., vediamo chi ha studiato meglio. Chi ci metti in prima griglia di squadre eccetera?”

Ecco...»

Auricchio: «E' una telefonata delle 1:04, successiva ad uno degli incontri che c'erano stati...»

Trofino: «Non mi interessa se è successiva o precedente. Io le ho letto queste frasi, cioè praticamente si intuisce che Moggi e Bergamo, in relazione al rompicapo di mettere in piedi le griglie dice, “vediamo se hai studiato, questo lo puoi mettere, questo non lo puoi mettere. Vediamo se hai tenuto presente tutti i criteri per arrivare a...”»

Casoria: «Che domanda... Che cosa...? »

Auricchio: «Ma non è questa però la trascrizione, la telefonata non inizia così».

Trofino: «Ah, non inizia così? »

Auricchio: «Se vogliamo fare una sintesi bene, io ho l'integrale...». Sappiamo che le telefonate che ti interessano le conosci...

Trofino: «Allora la vuole leggere tutta? Io non ho nessun problema, la leggà tutta dall'inizio, noi stiamo qui, abbiamo tempo».

Casoria: «Qual era la domanda avvocato?»

Trofino: «Presidente, la domanda è che mentre qui si parla eventualmente di studiare per fare una griglia, ed è stata una telefonata ritenuta rilevante nelle indagini, e per quattro anni abbiamo ascoltato in tutte le TV e in tutte le salse, loro si sono trovati di fronte a una telefonata del presidente dell'inter dell'epoca, che non solo chiama Bergamo, ma dice, “Metti Collina”! **Allora, uno studia e si diverte a fare il rompicapo, e questi dicono “metti Collina”! Allora era più grave questa o quella?!»**

Il pm Capuano: «Qual è la domanda?»

Trofino: «Ooohhh! Perché non l'ha trascritta la domanda? Colonnello! Questa è la domanda, perché non l'ha trascritta?!? »

Casoria: «Trascritta dove, nelle informative?»

Trofino: «Dove ha trascritto tutte le telefonate contro Moggi! Nel brogliaccio dei carabinieri. Hanno trascritto milioni di telefonate, tranne questa, ed altre che poi vedremo...»

Auricchio: «La conversazione del 26/11 tra Bergamo e Facchetti, è una telefonata da noi intercettata, registrata e trascritta».

Trofino: «Dove, dove?»

Auricchio: «Non è contenuta nelle informative, il che non vuol dire che non l'abbiamo trascritta »

Casoria: «Va bene, va bene, non è contenuta nelle informative però nei brogliacci c'è».

Auricchio: «Vorrei vedere la trascrizione così vediamo se il valore...»

Trofino: «Direbbe un noto presentatore, “la domanda sorge spontanea”: perché non è nell'informativa?»

Auricchio: «Non è nell'informativa perché da noi **non è stata valutata investigativamente utile**».

E con questa il colonnello si guadagna l'ironia degli applausi e la prima standing ovation del processo. Con il Presidente che minaccia di far uscire il pubblico dall'aula.

Trofino: «Mi scusi colonnello, lei ricorda che c'è stata un'osservazione con pedinamento e con fotografie e tutto il resto, di una riunione fatta a Roma in piazza Barberini presso l'hotel Bernini. Se la ricorda?»

Auricchio: «Sì».

Trofino: «Dove lei ha fotografato... »

Auricchio: «Beh, “lei”... »

Trofino: «E vabbè, i suoi... capisco che lei si vuole dissociare da Nardone..., vabbè i suoi...»

Auricchio: «Io non la ricordo...»

Trofino: «Allora la informo io, è stata fatta un'osservazione fotografica »

Auricchio e il Presidente chiedono la data.

Trofino: «E' nel fascicolo ed è famosa. Lei ha già risposto alle domande dell'avvocato Prioreshi su questo argomento. Ha detto che non conosceva l'avvocato Trofino, né conoscevate l'avvocato Melandri...»

Auricchio: «Ma la data? »

Trofino: «Non ha importanza...»

More solito irrompe Narducci: «Ma come fa a rispondere! Come fa a rispondere se lei non indica la data!!»

Trofino: «Ma non c'è bisogno della data. Io sto dicendo: le risulta che è stato fatto questo servizio fotografico all'avvocato Trofino, all'avvocato Melandri, all'avvocato Giulia Bongiorno? »

Auricchio: «Non mi risulta, perché se lei guarda la data, sarà stato fatto quando io già non c'ero. Allora, mi dica la data e io un ricordo ce l'ho! E mi ricordo tutto».

Trofino: «Alla fine dell'informativa lei ha avuto contezza di questa circostanza? Lei ha firmato tutte le indagini, ne è stato informato?»

Auricchio: «Non ho firmato tutte le indagini, ho firmato alcune informative delle indagini. Le indagini si sono concluse dopo oltre un anno e mezzo da quando io avevo lasciato il nucleo. Se devo essere in condizione di rispondere al suo contro esame, mi metta almeno in condizioni di avere i dati, se no qui a memoria andiamo...»

Trofino: «Senta, sa cosa io le volevo chiedere? Perciò non c'era bisogno della data, lei sa benissimo che questo pedinamento c'è stato, lei sa benissimo che questo...»

Narducci: «Presidente c'è opposizione...»

Casoria: «No, avvocato..., andiamo avanti».

Trofino: «**Abbiamo messo nel processo e nelle informative i pedinamenti degli avvocati che non c'entravano niente...**»

Auricchio: «Ma chi lo ha detto?! Non mi risulta... »

Il Presidente Casoria interviene a sedare l'accavallarsi di voci: «Non avevano individuato che si trattava di avvocati. Lo ha riferito il teste che aveva fatto i pedinamenti».

Auricchio: «Esattamente, e questa è un'attività di indagine che non mi appartiene».

Casoria: «Andiamo avanti»

Trofino: «Lei ha ascoltato telefonate riferentesi a casa Moggi e a casa Bergamo nelle quali le donne

parlavano del ragù o della spesa da fare, o circostanze familiari che non avevano nessun riferimento con le indagini?»

Casoria: «Questa domanda perché?»

Trofino: «Perché le ha trascritte queste domande, presidente. E non ha trascritto quella del presidente dell'inter...»

Casoria: «Va bene, l'ha riportata nelle informative».

Trofino: «Questa è la domanda. Siccome il teste mi risponde, “non l'ho trascritta”, io voglio sapere perché non l'ha trascritta. Sono anche a disposizione del tribunale, perché sono state anche depositate, perché ne è stata chiesta la trascrizione anche dai pubblici ministeri. Vi sono telefonate nella quali si parla di cose domestiche, familiari, che non c'entrano assolutamente niente. Sono state non solo brogliacciate, sono state addirittura trascritte, mentre la telefonata di rilevanza, di importanza come questa... »

Narducci, more solito...: «Ma la domanda, presidente, qual è? Qual è la domanda?» E giù, solito accavallarsi di voci.

Casoria: «La telefonata l'ha già fatta emergere»

Narducci: «Quale?»

Casoria: «Tra Bergamo e... Quella dove si ...»

Auricchio: «Ha ragione presidente, e il motivo lo abbiamo già ricordato, era per la cena, per avere il dato di riferimento della presenza di Lanese alla cena».

Trofino: «Questo lo contrasteremo in sede di discussione presidente».

Gli interrogatori di Manfredi Martino

Trofino: «Senta, lei ha ascoltato Manfredi Martino per parecchio tempo, per ore e ore... Alla fine Manfredi Martino rilascia una dichiarazione che conferma poi in dibattimento, “I sorteggi avvenivano alle ore 11:00 del venerdì”, poi c'era questa famosa trasmissione. Perché faccio questa domanda: per orientare il tribunale. Uno degli elementi di accusa nei confronti di Moggi è che in una telefonata, chiamando la sua segretaria alle 11:53, la segretaria informa Moggi di chi era l'arbitro e gli assistenti di gara. Moggi dall'altro capo dice che già lo sa. Questo è stato uno dei cavalli di battaglia di questa informativa e poi dell'informazione di garanzia, fino ad esagitare questa circostanza. Manfredi Martino dopo ore ed ore di interrogatorio sostiene: “Escludo che prima delle ore 12:30 fossero in qualche modo comunicati, anche informalmente, i nomi degli assistenti. Escludo matematicamente che fossero...”. Informativa dei carabinieri, pagina 67: “Nella mattinata del 13 maggio ultimo scorso, in contemporanea con le operazioni di sorteggio arbitrale per la diciassettesima giornata di ritorno, in cui il Milan dovrà fronteggiarsi con il Lecce, Manfredi Martino –udite udite, quello che prima aveva detto escludo matematicamente che prima delle 12:50 si possa sapere, ergo –, Manfredi Martino invia a Meani due messaggi sms, rispettivamente alle ore 11:23 in cui comunica la designazione di Trefoloni quale arbitro”. Ma non finisce qui, “alle successive 11:51 –e sempre prima delle famose 12:30 di cui dice a verbale–, con il quale invece comunica la designazione dei due assistenti del direttore di gara, quali Copelli e Ambrosino”. Ora la mia domanda è questa: lei ha ascoltato Manfredi Martino, che ha escluso che tutto questo potesse avvenire prima di una certa ora, poi nella sua indagine ha anche questo altro documento da dove ricava perfettamente che il teste, che è uno spergiuro, la manda proprio fuori strada, perché è lo stesso che per ore lei ha ascoltato, vi dice “escludo” ed è lo stesso che fa le comunicazioni prima di quell'ora. Lei ha ritenuto di procedere contro questo signore? Ha fatto una denuncia? Perché siamo di fronte a una falsa testimonianza sacrosanta. Non solo: perché non ne ha dato atto nell'informativa quando poi è andato a dire, “ah Lella (segretaria della Juve) chiama Moggi...ah già sanno gli assistenti”?»

Auricchio: «Le due messaggiate eccetera, sono state richiamate specificatamente in un'informativa,

compendiate, trattate...»

Trofino: «Perché non ha tratto le conclusioni?»

Casoria: «Avvocato... »

Auricchio: «Come non ne ho tratto le conclusioni? Abbiamo tratto delle conclusioni...»

Trofino: «E quali?»

Auricchio: «...che sono le conclusioni dell'autorità giudiziaria. E le dico che la versione delle dichiarazioni di Martino che lei ha ricordato, non appartengono alle dichiarazioni che il signor Martino ha reso avanti a noi, tant'è che noi lo abbiamo inviato a farsi ascoltare dal pubblico ministero. Come lei troverà. Le plurime assunzioni di Martino non sono avvenute tutte davanti a noi, le prime due sono avvenute davanti alla polizia giudiziaria, le altre sono avvenute davanti al pubblico ministero, a cui spettano le determinazioni di sorta. Prima risposta. Ribadisco invece il concetto che le telefonate, non solo sono state trascritte, sono compendiate, sono state inserite nell'informativa a carico di Meani, abbiamo esaltato la responsabilità di Meani...»

Trofino: «Io non parlo dell'informativa, su questo siamo d'accordo. Lei sentito qui davanti a questo pretorio, rispondendo a domande di altri difensori, ha continuato a portare avanti la tesi del sorteggio e delle comunicazioni che venivano fatte. Allora io in relazione a quello le sto facendo la domanda, perché non trae adesso le conclusioni?»

Casoria: «L'avvocato chiede: com'è che ha continuato a portarlo come elemento di accusa?»

Auricchio: «Ma sulle designazioni degli assistenti, qui in quest'aula mi è stato chiesto, “le griglie le designazioni eccetera”, abbiamo sempre risposto. Addirittura credo la difesa di Mazzei Gennaro, ha portato un documento inequivocabile dove noi abbiamo sostenuto che alla fine Mazzei non le faceva queste designazioni, voi avete sostenuto che invece Mazzei era il deus ex machina delle designazioni. Degli assistenti Mazzei ha portato il documento con le designazioni fatte da Bergamo. Quindi voglio dire, nessuno ha sostenuto che le designazioni le facesse Mazzei, nessuno ha sostenuto che le designazioni non venivano veicolate abusivamente attraverso meccanismi di sms... Quale filosofia abbiamo...»

Trofino: «Presidente io lo interrompo perché sta divagando completamente... sta dicendo cose che non hanno pertinenza con la mia domanda»

Casoria: «Perché si è continuato a dire che era un fatto anomalo questo che Moggi sapeva quando la segretaria gli ha detto e dice “già lo so”, se poi Martino è stato sconfessato?»

Auricchio: «Perché sono due cose differenti. Noi parliamo delle designazioni degli assistenti che non avvenivano con il sorteggio, quindi abbiamo abbondantemente specificato...»

Trofino: «Ma Martino le comunicava o no queste cose? »

Auricchio: «Lo abbiamo detto, lo abbiamo detto noi».

Trofino: «E allora?!»

Auricchio: «... non lo ha detto lei che le comunicava a Meani. Tant'è vero che abbiamo fatto le indagini...». E che indagini!

Trofino: «Allora perché le sembra strano che Moggi le sapesse? »

Casoria: «Basta avvocato...». Abbiamo capito

Trofino: «Perché scrive nelle informative che Moggi le sapesse...?»

Auricchio: «Il fatto che non le sapesse, ed è strano laddove riportato nell'informativa, non vuol dire che era normale che Moggi le sapesse. Sono due valutazioni diverse». Il giudice Auricchio ha valutato...

Auricchio: «Va bene avvocato, ha risposto».

Trofino: «Allora un'altra domanda su questo punto, me la tira lei: oltre a Manfredi Martino, che era addetto ai lavori, ai sorteggi erano presenti i giornalisti?»

Auricchio: «Sì, lo abbiamo ricordato la volta scorsa, specifica domanda...»

Trofino: «Lei esclude che un giornalista piglia il telefonino e chiama...»

Auricchio: «Lo abbiamo detto! L'ho detto, è assolutamente prassi».

Trofino molto agitato: «E allora perché vi meravigliate solo per Moggi allora? Perché ne fate un elemento contro per qualcosa che sanno tutti!»

Casoria: «Va bene avvocato, non si accalori troppo, andiamo avanti».

Trofino: «Va bene presidente, ma dopo tanti anni pure... »

A questo punto il legale dell'ex dg bianconero chiede una pausa per spezzare l'estenuante controinterrogatorio.

L'udienza riprende con la Casoria che cerca di riportare all'ordine l'aula.

Nuovi tabulati

Trofino: «Nel frattempo, visto che ne abbiamo dato una copia al pm, diamo al Tribunale anche i tabulati delle telefonate fatte sui telefoni intercettati e di tutte le società. Sono tutti su cd, il pm ha già avuto una copia..».

Casoria: «Un momento, un momento, un momento, non ho capito, queste sono le telefonate del cui elenco presentato oggi?».

Trofino: «Questi sono i tabulati, di utenze che hanno contattato i telefoni sotto controllo e poi sono le utenze delle società che hanno parlato con quei telefoni, non so se è chiaro».

Casoria: «Quindi questo è un fatto estraneo, quindi alle intercettazioni..voglio capire».

Prioreschi: «All'inizio ho detto che avrei chiesto la trascrizione di 75 telefonate di cui ho fornito elenco ... poi ho detto che noi avevamo estrapolato dai 171 contatti telefonici di altri dirigenti del calcio con i numeri sotto controllo; chiamate di tutte le società di calcio dai centrali con i numeri sotto controllo; ed avevamo stampato il tabulato di questi dati proprio per dimostrare che tutti chiamavano tutti... di questi non chiediamo le trascrizioni...».

Casoria: «È chiaro sono tabulati».

Prioreschi: «Tabulati che in parte il tribunale aveva».

Casoria: «Pm?».

Capuano: «Su questo aspetto esprimiamo parere all'esito dell'udienza».

Prioreschi: «L'ho detto all'inizio, il cd che le avevo dato riguardava i cellulari di altri dirigenti».

Paparesta, Trefoloni, De Santis e la madre di tutte le partite

Trofino: «Senta, io ho ancora pochissime domande poi ho finito. Lo dico anche al colonnello che è piuttosto stanco, faremo subito. Abbiamo appreso dall'informativa che una delle condotte attribuite all'associazione era il fatto di pilotare sorteggi e di avere arbitri compiacenti o sensibili. Lei colonnello rispondendo alle domande dei precedenti difensori, ha detto che nessuna indagine è stata fatta interrogando il notaio, giornalisti e i presenti, abbiamo appreso questo. Abbiamo anche detto che questo sistema serviva ovviamente all'associazione per poter porre in essere il suo scopo. Ora io voglio richiamare la sua attenzione, in funzione di questo cappello, sulla madre di tutte le partite, la famosa –così come è stata definita da altri– la famosa partita Milan–Juventus dove si decide lo scudetto. Abbiamo già parlato di griglie e sorteggi pilotati. Lei colonnello ha fatto un'indagine per capire quali erano gli arbitri destinati alla griglia di quella straordinaria e rilevante partita?».

Auricchio: «Sì, l'abbiamo anche ricordata, ora a mente ricordo che per la griglia furono inseriti Collina, Trefoloni e Paparesta».

Trofino: «Collina non è sensibile alla Juve giusto?».

Auricchio: «No».

Trofino: «Diciamo non era tra quelli che nel rapporto si dicono amici della Juventus?».

Auricchio: «Sì, sì».

Trofino: «Lo stesso si può dire per Paparesta. Lo stesso si può dire per Trefoloni».

Auricchio: «Se è nel caso di Trefoloni o Paparesta, non lo dico con la stessa serenità "si non sono amici di", anzi lo stesso Paparesta, dopo l'evento più volte ricordato Reggina– Juventus, con diciamo una sottoposizione a Canossa che ha fatto il giorno dopo».

Trofino: «Per evitare che lei divaghi, le rivolto la domanda: in questa griglia così composta non c'era nessuno degli arbitri che sono sotto processo, che secondo la sua ipotesi investigativa favoriva la Juve?».

Auricchio: «No».

Trofino: «Lei che ha atteggiato nell'informativa tutte queste condotte messe in campo, le pare logico (non è la domanda) che il sorteggio..».

Capuano: «C'è opposizione».

Casoria: «Avanti avvocato..».

Trofino: «Lo so che dispiace che questa associazione era così sgangherata che poi ha fatto tutto per mettere in campo nella partita più importante tre arbitri nemici..»

Trofino: «Ha fatto delle indagini per sapere se Trefoloni era amico della Juventus?».

Auricchio: «Essendo Trefoloni l'arbitro portato da Bergamo, sicuramente..».

Trofino: «Indagini colonnello, indagini».

Auricchio: «Trefoloni non è indagato. Abbiamo svolto indagini, Trefoloni è stato anche sentito..».

Trofino: «Che è fuori..».

Auricchio: «Se la domanda è se è sotto processo ho già risposto, se la domanda è diversa e allora..».

Trofino: «Alla luce di quella che è stata la sua osservazione su Reggio Calabria, vuol dire che Paparesta era amico della Juventus?».

Auricchio: «La domanda?».

Trofino: «Gliene faccio un'altra così facciamo prima. Le risulta che Trefoloni, quando è stato sentito da lei ha depresso contro Bergamo?».

Auricchio: «Non lo ricordo».

Trofino: «Ha accusato Bergamo. Lo ricordo io, poi lo documenteremo».

Trofino annuncia che sta per concludere il suo controesame precisando che si occupa solo del reato associativo e non di partite.

Moggi – De Santis

Trofino: «Vorrei andare alle sue osservazioni sui rapporti Moggi – De Santis. Mi pare di aver capito nelle passate udienze, allora quando le difese le hanno posto delle domande relative al risultato di alcune intercettazioni come quella di Tosatti a Moggi, dove a Moggi dice quella serie di cose (non siete più nessuno, siete alla frutta e Moggi risponde che De Santis è figlio di p. e questa espressione la userà anche con la Fazi..) e Tosatti fa un'osservazione: delle 5 partite arbitrate da De Santis, delle 5, 2 o forse 3 perse per l'arbitraggio di De Santis. Lei a questo punto incalzato dalle domande dei mie colleghi, ha detto ad un certo punto si era sdoganato, faceva finta.. era preoccupato da un'indagine napoletana su Palanca e Gabriele – peraltro anche prosciolti – ed essendo preoccupato cercava di mettere in campo un comportamento corretto. Questa sua considerazione che De Santis abbia cambiato regime perché preoccupato di quanto stava accadendo nell'indagine di Napoli; lei questa considerazione, da quali atti investigativi certi precisi e certamente da lei fatti la ricava o la ricavava?».

Auricchio: «È una valutazione, la ricavo da un'attività di intercettazione complessiva».

Trofino: «È un valutazione».

Auricchio: «L'ha chiesto lei.. "la sua valutazione..».

Trofino: «Lei ha risposto che era stato sdoganato».

Auricchio: «Dal complesso delle attività investigative che sono state raccolte».

Trofino: «Sì, mi cita un fatto specifico».

Auricchio: «Quello che lei banalizza come il timore dell'inchiesta napoletana, si è vero sono stati assolti, però in quel momento, Palanca e Gabriele rappresentavano un problema di collegamento per De Santis..».

Trofino: «Colonnello, quali indagini ha fatto per capire che lui fosse preoccupato dall'indagine napoletana?».

Auricchio: «Sono elementi fatti a riscontro delle attività di intercettazione telefonica».

Trofino: «Quali?».

Auricchio: «Le intercettazioni telefoniche».

Trofino: «Quale è l'elemento investigativo dal quale trae lei la convinzione che dopo quelle date, dal momento che le dimostriamo che De Santis affossa la Juve in tre partite, e sarebbe un nostro associato..Le sto chiedendo quando lei risponde dice era passato dall'altra parte perché preoccupato, da cosa l'ha dedotto, da quali atti investigativi?».

Auricchio: «Innanzitutto le partite sono due non tre quelle che abbiamo ricordato».

Trofino: «Se vogliamo contestare anche i numeri».

Trofino: «Risponda alla domanda, voglio sapere in base a..».

Auricchio: «In diverse intercettazioni..».

Trofino: «Quali?».

Auricchio: «Le devo indicare?».

Trofino: «Perché vorrei capire, io non le ho trovate».

Il computer non si riaccende!

Auricchio: «Abbiamo il computer che è saltato».

Trofino: «Lei ovviamente non ricorda nessun atto fatto da lei direttamente o dai suoi uomini?».

Casoria: «Avvocato l'ha detto, solo intercettazioni, ora le trova e ce le dice. Avanti».

Il computer non riparte..

Casoria: «Dobbiamo trovare queste intercettazioni su questo timore di De Santis».

Trofino: «No. Da dove si ricava che lui fa parte dell'associazione: è uno dei soci costitutivi dell'associazione».

Trofino: «Io avevo finito era l'ultimo tema. Non so mi dica lei, ho un'altra domanda, la posso fare alla prossima udienza o no..».

Casoria: «Teniamo presente, quando leggeremo le intercettazioni, vedremo se troveremo questo timore di cui ha parlato».

Trofino: «Non era il timore. Io volevo, non la prova, l'indizio dello sdoganamento..., non mi interessa sapere se lui era preoccupato per il processo di Napoli, ma bisogna mettere in relazione questa preoccupazione al concetto che si sdogana. Ma le partite non erano 3 ma 4, c'era anche la supercoppa dove pure ci ha fatto i casini che ci ha fatto».

Casoria: «Il teste ha dichiarato che era una sua valutazione sostanzialmente, fondata sul contenuto delle intercettazioni, ma sempre una sua valutazione».

Trofino: «Il tribunale capisce che, uno dei soci dell'associazione che è De Santis, anzi il principale cardine con Moggi, che va contro lo scopo di questa organizzazione, aveva un'ipotesi rilevante. Nel momento in cui gli contestiamo telefonate che vanno proprio nel senso contrario, dice si era sdoganato. Credo sia rilevante sapere da quale elemento è stato sdoganato».

Casoria: «Ha risposto una sua valutazione fondata sul contenuto delle telefonate».

Trofino: «Prendo atto e le dico che ho concluso l'esame».

Avvocato Gandossi, difesa Meani

Gandossi: «Non credo che abbia bisogno di consultare documenti o tabulati di intercettazioni. Lei ha parlato durante l'esposizione ai pm, di una relazione che ha avuto oggetto Meani. E' a sua firma».

Auricchio risponde affermativamente.

Gandossi: «Lei ricorda come e quando è stato individuato Meani nel corso delle indagini che lei comandava?».

Auricchio: «Menai viene intercettato da marzo 2005.. ».

Gandossi: «Le ho chiesto una cosa diversa. Quando e come avete individuato Meani come soggetto interessante».

Auricchio risponde dicendo che Meani «emergeva in delle conversazioni con il designatore, con i due designatori, in particolare il designatore Bergamo e con – se non ricordo male– il vice commissario Mazzei». In un secondo momento, Auricchio parla anche di alcune intercettazioni con alcuni arbitri (De Santis).

Mazzei e Bergamo erano soggetto intercettati.

L'avvocato chiede una data: e di capire il perché.

Auricchio: «c'è un'autorizzazione di intercettazione telefonica a carico di Meani che sicuramente, per essere stata concessa, un giudice avrà valutato gli elementi. E' un'intercettazione aggiunta e implementata in corso d'opera».

Gandossi: «Il tribunale si è espresso su una questione che io ho sottoposto, ed in sostanza – lei non è, ne deve essere necessariamente a conoscenza di questa ordinanza– mi dice il tribunale, Meani probabilmente è stato intercettato come terzo, perché Menai non è stato indicato come associato partecipe di associazione, o le risulta il contrario?».

Auricchio: «No assolutamente, la nostra impostazione è di Meani esterno all'associazione».

Gandossi: «Vorrei capire esattamente in base a quale elemento avete ritenuto soggetto intercettabile».

Auricchio: «Ripeto, le conversazioni non le ricordo in questo momento, però sicuramente, siccome non è che Menai viene intercetta da noi, così, ma sulla base di una richiesta di intercettazioni che è stata valutata e accolta. Sicuramente in quel documento lei troverà.. ».

Gandossi: «Le dico subito che da quella richiesta di intercettazione non vi sono elementi se non generici elementi di contatto. Le ricordo, visto che non può consultarla (relazione gennaio 2006), lei non ha indicato nessun elemento precedente alla richiesta di intercettazioni».

Auricchio: «L' informativa è ricostruttiva e conclusiva delle intercettazioni svolte a carico di Meani, quindi il dato iniziale.. ».

Gandossi: «Io sono quattro anni che voglio sapere perché il signor Leonardo Menai è stato intercettato».

Auricchio: «Il motivo è compendiato in questo documento che al momento... ora non ricordo non riesco recuperare.. ».

Gandossi: «Lei parla dell'informativa?».

Auricchio: «No.l'informativa è riepilogativa di una serie di intercettazioni che sono state sviluppate sull'utenza di Meani. Questa utenza è stata intercettata alla luce di una richiesta di intercettazione.. Lei ora mi dice ..gli elementi non sono.. quindi l'ha vista questa richiesta.. mi dice a suo parere.. ».

Gandossi: «Così come l'ho capito io all'epoca, l'ha capito anche il tribunale, perché nella sua prima ordinanza sulle prove, quando io ho sollevato una questione di utilizzabilità delle intercettazioni, fatte sull'utenza del Signor Meani, del perché il signor Menai non è stato mai indagato per

associazione, perché qui è tradotto a giudizio per un reato di frode sportiva per il quale tutti sappiamo non è consentita la frode sportiva..la prevengo».

Capuano: «Opposizione, non è il teste che deve rispondere perché è stata autorizzata o meno l'intercettazione».

Casororia: «Vuole chiarire questo punto. Ma il teste non è in grado».

Gandossi: «Non sappiamo, rimarremo al buio su questo punto. Quindi non si sa bene, non si sa come, non si sa quando, viene individuato Leonardo Meani come soggetto interessante per le indagini. Non è indagato perché non è iscritto sul registro degli indagati, ma viene intercettato. Avete fatto altri, quali accertamenti avete fatto su Meani?»

Auricchio: «Su Meani abbiamo fatto gli accertamenti in base all'attività tecnica che emergevano»
L'avvocato chiede maggiori dettagli.

Auricchio: «Le conversazioni di Meani erano delle conversazione che abbiamo trascritto, ritenuto utili investigativamente. Sono emersi dei rapporti..se lei vede la stessa informativa che lei ricorda..»

Nella prima e unica informativa, in cui si fa riferimento a Meani, precisa l'avvocato, non viene associato un reato o un attività specifica. Il colonnello conferma che nell'informata non c'è un riferimento specificatamente attribuibile, ma un riepilogo degli esiti delle attività tecniche condotte su Meani.

La figura di Meani

Gandossi: «Lei avrà accertato durante le indagini chi era Meani»

Il colonnello conferma di aver effettuato questa ricerca e di sapere che «Meani era l'addetto agli arbitri. Collaboratore esterno del Milan, con qualifica di addetto all'arbitro». Questa qualifica, così indicata anche da Galliani in sede di assunzione di informazioni, come una sorta «di ufficiale di collegamento tra la squadra, la terna, la quaterna..è uno degli unici soggetti autorizzato a navigare all'interno degli spogliatoi liberamente, proprio per soddisfare eventuali esigenze logistiche, tecniche della terna arbitrale e del quarto uomo».

Gandossi chiede ed ottiene conferma circa la non presenza di un ufficio nella sede del Milan.

Viene successivamente chiesto se sono stati fatti accertamenti per vedere come è arrivato il signor Meani ad avere quella funzione specifica. Il colonnello ricorda la sua attività di ex guardalinee.

La consapevolezza delle indagini

In questa fase, un po' confusionaria, l'avvocato chiede al teste «se ha mai avuto elementi o ha elementi per sostenere che Meani ha avuto consapevolezza di essere intercettato o che vi erano indagini in corso su di lui». La risposta di Auricchio è negativa.

Gandossi, vorrebbe calendarizzare gli eventi, proprio per il sospetto che i media hanno insinuato negli ultimi tempi (depistaggi, inquinamenti) ed il colonnello afferma che: «I contatti di Meani sono nel 90% dei casi con soggetti che veramente non hanno alcuna attinenza rispetto alle attività di conoscibilità/inquinamento probatorio di cui lei parlava, anzi non ricordo..alcuno».

Gandossi: «Nessuno?».

Auricchio parla di alcuni contatti sporadici con De Santis, precisando che il grosso delle conversazioni «è di tutto un altro ambiente».

Contatti anche con Bergamo, ma che in quel periodo (marzo), vengono ritenuti genuini (Auricchio: «non abbiamo sostenuto in quel periodo questo tipo di meccanismo a carico del Bergamo»).

Milan –Chievo

Gandossi: «Lei conosce il capo d'imputazione, sa come e quando si è arrivati a formulare questa imputazione».

Auricchio: «Lo conosco».

Gandossi: «Perché lo conosce?».

Auricchio: «Mi è stato fornito in questa sede».

Per Milan– Chievo il problema riguarda la designazione non degli arbitri ma degli assistenti. L'avvocato, oltre ad ottenere la conferma che non c'è sorteggio ma solo designazione, cerca di far apparire la designazione di Puglisi come semplice turnazione.

Gandossi: «Lei ricorda una telefonata tra Bergamo e Pairetto, quella relativa e contestata da cui scaturisce questa intercettazione (“Puglisi non l’hanno chiesto a me, ma a Gennaro è da un po’ che doveva metterlo”), ricorda?».

Auricchio: «L’ho davanti».

Gandossi: «Lei ricorda una telefonata tra Mazzei e Menai in cui parlava di una rotazione? ricorda questo riferimento alla rotazione di assistenti e guardalinee?».

Auricchio: «Più che il concetto di rotazione, Meani–Mazzei ...è del...».

Gandossi: «A me interessa la circostanza.. ».

Auricchio: «È furibondo per un antefatto e Mazzei fa delle esternazione che non sono proprio in linea con la rotazione degli assistenti.. ».

Gandossi: «Voglio sapere se, sulla base di questi due elementi: Mazzei che dice:”ti abbiamo mandato Baglioni per farlo ruotare...».

Gandossi legge parte della telefonata che ad Auricchio risulta in modo diverso e prendono il testo completo.

Auricchio: «A me la telefonata non risulta così, la prendiamo».

Gandossi: «Nella seconda, perché in una prima cade la linea.. ». Legge la parte.

Gandossi: «Voglio sapere un'altra cosa, siccome si parla in ben 4 volte da parte di Meani e l'ultimo argomento di Meani –che non crede alla spiegazione di Mazzei– non crede e chiede “perché non mi mandate Puglisi che è da un anno mezzo.. “, se voi avete fatto accertamenti su questa circostanza, cioè avete visto se che da anno e mezzo che non arbitrava più il Milan?».

Auricchio: «Sì. È talmente anomala questa cosa, che proprio la designazione di Puglisi, desta talmente novità sul gruppo di assistenti/arbitri, che quando si ottiene per Milan–Chievo la designazione di Pugliesi e Babbini c'è una serie intensa di contatti ...che contattano Meani».

Gandossi: «Non le ho chiesto sue opinioni.. le ho chiesto una cosa diversa».

Auricchio: «Sono intercettazioni telefoniche, non valutazioni...».

Gandossi: «Quello che lo chiedo, lei ha valutato e riscontrato che per un anno e mezzo.. il dato che risulta a lei, dai suoi accertamenti era normale?».

Auricchio: «Puglisi non c'è, credo di escluderlo per quel campionato..forse oltre la data di un anno e mezzo..ma c'è un motivo oggettivo. Le stesse assunzioni –plurimi assistenti lo hanno ribadito – di informazioni lo hanno ribadito; il fatto che era notorio che Puglisi fosse, qualcuno dice pure che era un ultrà.. ».

Gandossi: «Questa era la motivazione? da cosa la deduce?».

Auricchio: «Sì, credo di raccogliarla ..da plurime..Se si riesce...».

Gandossi: «Che Bergamo e Pairetto non mandavano più...».

Auricchio: «Non ho detto questo. Ho detto che era risaputo nell'ambiente.. ».

Gandossi chiede allora perché ha collegato le due cose...

Gandossi: «Ha avuto benefici il Milan da quella designazione?».

Auricchio: «Il Milan ha vinto 1–0, gli assistenti, sono intervenuti in alcune decisione in relazione a

quella partita..... alcune decisioni interessanti hanno annullato un gol in fuorigioco nel primo tempo al Milan e poi un gol in fuorigioco al Chievo e negli ultimi minuti un gol annullato al Chievo per un fallo su Nesta. Dati tecnici.. ».

Gandossi: «Nella sua relazione non mi risulta...le contesto». Legge una parte dove risulta che il Milan non ha tratto vantaggio.

Auricchio: «La partita ha rilevato anche questi episodi»

Gandossi: «L'ha rilevato dove? Sulla gazzetta?»

Auricchio: «Sono dati oggettivi, se lei controlla il tabellino della partita troverà queste circostanze»

Gandossi: «Mi scusi, io le ho contestato la sua valutazione»

Auricchio conferma che nell'informativa avrà sicuramente inserito questo dato.

Gandossi: «A ragion veduta avrà fatto immagino questa valutazione, avrà scritto questa frase.. ».

Auricchio: «È il motivo per cui io non ho sostenuto nell'informativa una responsabilità specifica a carico, poi ci sono state successive attività ed evidentemente i pm hanno formulato un capo d'imputazione».

Casoria: «Lei dice che non ha riportato nell'informativa».

Auricchio: «Assolutamente scritto. Si si».

Gandossi: «..poi valuteremo ..con gli atti prodotti dalla difesa.. faremo una rassegna stampa su questa partita».

Gandossi: «Ultimo punto. Lei ricorda se ci sono stati dei commenti di altri, non di arbitri o appartenenti con Meani, ma tra altre persone..ci sono stati dei commenti a questa designazione di Puglisi?».

Auricchio: «Altre persone che vuol dire?».

Gandossi: «Hanno commentato».

Auricchio: «Con Meani».

Gandossi: «No. Tra di loro...Mazzini–Giraudò 22.04.2005, ricorda?».

Auricchio: «Sì, ricordo la conversazione commentano... la circostanza».

Gandossi: «E come commentano?».

Si cerca il progressivo.

Gandossi: «Ci può riferire la circostanza che viene, come viene commentata tra questi due interlocutori Mazzini e Giraudò?».

Auricchio legge una parte (...legge una parte della telefonata in cui Giraudò dice di essere rimasto deluso "dal nostro amico Paolo, mandare Babbini e Pugliesi dopo che Shevchenko si lamenta"...e Mazzini "...a Siena il nostro amico è stato eccezionale..").

Gandossi: «A Siena il nostro amico è stato eccezionale, di cosa si tratta?».

Auricchio: «Noi abbiamo.. il riferimento appare nella direzione che l'assistente ha alzato la bandierina del fuorigioco sul gol irregolare di Shevchenko che, se non ricordo male è Baglioni».

Gandossi: «Nell'informativa di gennaio 2006 ha fatto riferimento ad alcuni elementi, alcuni spunti che ha definito delle millanterie di Meani, ricorda in particolare?.. si tratta delle telefonate, gliene dico due: 19.04.2005, la n.5937 n. 5952. Se ci può riferire..perché nell'informativa Meani dice delle cose che non si è sognato mai di fare...». Legge la parte.

Auricchio: «Designazioni per la competizione internazionale che il Milan stava svolgendo in quel periodo e che ovviamente sono il prodotto di un'informazione che lui ha avuto, mentre la vende al suo interlocutore milanista come se fosse un ottenimento suo.. »

Gennaro De Falco, difesa Geminiani

De Falco: «Potrebbe dirmi quante volte Silvio Geminiani ha fatto parte delle terne arbitrali in riferimento alla Juventus».

Auricchio: «Ha arbitrato la Juventus? È stato assistente?».

De Falco: «Lo chiedo a lei».

Auricchio: «Non ho capito la domanda».

De Falco: «Quante volte è stato presente nelle griglie arbitrali Silvio Geminiani nel periodo oggetto della contestazione con riferimento alle partite disputate dalla Juventus».

Auricchio: «Silvio Geminiani, nel corso del campionato in oggetto ha fatto l'assistente nei confronti... due partite della Juventus».

De Falco: «Va bene grazie».

Avv. Messeri, difensore di Paolo Bertini

Bertini: «All'udienza del 16 marzo il colonnello, su suo invito, il colonnello ci promise, prese l'impegno di rispondere con un numero ad una domanda che avevo fatto. Avevo chiesto quante erano le telefonate, mi basta un numero, intercettate in questo processo. Si impegnò a fornire all'udienza successiva questo numero».

Auricchio: «Orientativamente oltre 170.000, credo più o meno».

Bertini: «E chiedi se ci poteva fare l'elenco dei telefoni intercettati..lo ebbe a fare nella circostanza, se è quello che ha fatto il 16 marzo ovviamente non ripeto la domanda, se invece aveva approfondito il dato».

Il dato rimane quello.

PM Capuano, accusa

Capuano: «Partiamo da Geminiani. Mi vuole dire, vuole far conoscere al collegio, se ci sono delle intercettazioni telefoniche che parlano di Geminiani e quali sono eventualmente indicando almeno i progressivi..? ».

Auricchio elenca i progressivi.

Capuano: «Telefonane in cui viene intercettato Geminiani o no?».

Auricchio: «Sono telefonate in cui si parla di Geminiani».

Capuano: «Invece per quanto riguarda Dattilo?».

Auricchio: «Per quanto riguarda dattilo progressivo...».

Capuano: «Per quanto riguarda un analogo discorso a carico di Ambrosino Marcello?».

Auricchio legge i progressivi

Capuano: «Per quanto riguarda l'imputato Fabiani?».

Auricchio: «Abbiamo soltanto un progressivo, almeno per quanto riguarda l'attività di indagine da me svolta».

Capuano: «Progressivo 2953 data 29/04, progressivo 2762 e progressivo 3035».

Casoria: «Tutte tra gli stessi interlocutori?».

Capuano: «Adesso lo vediamo Presidente. Iniziamo in ordine cronologico, progr. 5683 utenza in uso a Luciano Moggi. In questa telefonata chi sono gli interlocutori?».

Auricchio: «Gli interlocutori sono Moggi e Fabiani inizialmente, poi Fabiani si fa transitare Scardina.. L'argomento della conversazione è un rapporto sostanziale tra Moggi e Scardina per organizzare un pranzo tra i due.. Poi c'è una sorta di sponsorizzazioni di Ciro Venerato per le interviste per la Juventus».

Capuano: «Progressivo dell'08.03.05, sempre intercettazioni sull'utenza in uso a Luciano Moggi». Passa del tempo per la ricerca.

Auricchio: «Il 3035? Moggi riceve una chiamata da M. Fabiani».

Capuano: «Dove si trovava?».

Auricchio: «La circostanza è quella legata.. in quel momento Moggi si sta recando all'incontro con Maria Grazia Fazi al divino amore.. ».

Capuano: «Anche la telefonata successiva..?».

Auricchio: «Si sempre gli stessi interlocutori».

Capuano: «Sempre in riferimento a questo incontro tra i due associati, al divino amore, lei è in grado di ricostruire quali sono tutti gli incontri avvenuti in tutta la sua attività investigativa fra gli associati in cui voi avete potuto in qualche modo dare riscontro? Sia quelli cumulativi, sia come questo del divino amore tra due.. ».

Auricchio: «Nel complesso abbiamo individuato una serie di incontri che gli stessi associati chiamavano cek che venivano effettuati in abitazioni, in particolare di Pairetto o di Giraudo o di Bergamo che sono stati da noi, per il complesso delle intercettazioni, le valutazioni fornite nel complesso delle intercettazioni ritenuti di interesse investigativo. In particolare a partire dal 2 dicembre abbiamo un primo incontro a casa di Pairetto (Bergamo, Pairetto, Moggi, Giraudo), un secondo cek il 21.12 a casa di Pairetto (Pairetto, Moggi, Giraudo, Lanese). Ancora un incontro dell'08.02 a casa di Giraudo (Moggi, Giraudo, Pairetto), il 17. 02 a casa di Pairetto (Moggi, Giraudo, Pairetto, Lanese), il 30 aprile al ristorante (Moggi, Giraudo, Pairetto, Lanese) e il 21 maggio, su cui abbiamo commentato questa mattina, a casa di Bergamo (Bergamo, Giraudo, Moggi, Maazini).

Opposizione in aula: «Presidente posso? è un nuovo esame del teste o un riesame delle domande delle difese...non ho capito altrimenti dobbiamo fare tutta da capo..».

Narducci: «Non è proprio così secondo codice..».

Casoria: «Vabbè certo pm.. è già stato dibattuto..».

Capuano: «Per quanto riguarda domande fatte oggi dalla difesa del Moggi».

Le schede svizzere

Capuano: «Vuole rappresentare chi sono secondo la vostra ricostruzione investigativa gli utilizzatori delle schede straniere?».

Auricchio: «Sugli accertamenti sulle schede straniere...».

Prioreschi: «Opposizione presidente, il teste ha già detto che non ha fatto lui queste indagini».

Narducci: «E' stata appena rivolta una domanda dell'avvocato Trofino... mi scusi avv. Prioreschi...è stata chiesta, partendo da un'interlocazione difensiva, sono state individuate ...delle domande del suo collega.. sulla tecnica di individuazione delle schede, mezz'ora».

Prioreschi: «Sulla modalità di acquisizione... questo ha chiesto».

Narducci: «Non sto parlando delle questioni di De Cillis e di Chiasso. Trofino ha chiesto se era stata esplorata una questione relativa alle schede riservate, poiché si sostiene da parte del suo cliente che venivano utilizzate per finalità di mercato».

Casoria: «Ammettiamo. Allora avanti».

Auricchio: «Su questo discorso, posso solo precisare che non avendo completato gli accertamenti (le 3 informative non a mia firma).. completo il discorso che, dalle attività di esiti di trascrizioni, dalle attività relative all'afflusso di traffico telefonico, che mi riguardano come periodo interessato, sono emersi come utilizzatori di queste schede straniere, per quanto mi riguarda; c'è poi stato un lavoro di ricostruzione per attribuire specificamente un nominativo all'utilizzo di queste schede. Nella direzione sicuramente dei due designatori e nella direzione anche credo di arbitri: Racalbutto, Bertini.. Il dato, collegandomi anche alla domanda che mi è stata rivolta questa mattina,

sicuramente, almeno per quanto mi consta per la parte di attività svolta, non mi sono capitati intestatari del tipo di calcio mercato, uomini di mercato».

Capuano: «Un ultima domanda..quindi non le sono risultati.. ».

Auricchio: «No. Almeno per quello che posso dire».

Capuano: «Lei è in grado di riferire quanti sono complessivamente i contatti che sono intercorsi sia...tra gli allora due designatori e Moggi?».

Auricchio: «Un dato di estrema sintesi. Si può dire, nel corso delle investigazioni, sono state registrate conversazioni tra Bergamo e Moggi nella misura di: 104 in entrate e 76 un uscita e 22 in entrata e 2 in uscita su schede svizzere e almeno 25 conversazioni in entrata compendiate in progressivi che abbiamo individuato sull'utenza cellulare del designatore. Altrettanto nella direzione di Pairetto: sono 72 contatti in entrata e 128 in uscita, 41 in entrata e 49 in uscita nella direzione di Pairetto, oltre a una quindicina di conversazioni dirette, per la precisione 12 conversazioni».

Capuano: «Non ho altre domande».

Messeri, difesa Bertini

Messeri: «Lei ha detto colonnello, che secondo lei Bertini aveva una scheda svizzera. Mi può dire sulla base di quali deduzioni fa questa affermazione? Se sono quelle del maresciallo Di Laroni mi fermo qui, se ci sono altre deduzioni...».

Auricchio: «Assolutamente si».

Messeri: «La scheda telefonica che secondo lei era assegnata a Bertini; se mi può leggere il numero».

Auricchio legge il numero.

Messeri: «Non ci sono ulteriori attività investigative diverse rispetto a quelle che ci ha riferito Di Laroni».

Mungiello, difesa Racalbutto

Mungiello: «Da cosa evince Lei, che quella scheda era nella disponibilità del sign. Racalbutto. E se si se evince, si riporta a quello che dice Di Laroni, e i numeri della scheda che presumibilmente avrebbe avuto Racalbutto».

Auricchio: «Gli accertamenti sono sicuramente quelli che sono stati riferiti.. » Legge poi il numero della scheda.

Mungiello: «Altri accertamenti non sono stati fatti?».

Auricchio: «No»

Mungiello: «Grazie».

Avv. Sena, difesa Pairetto

Sena: «Quando lei risponde al pm dice che risultano 77 chiamate verso Pairetto, intende dire verso la scheda attributiva a Pairetto?».

Auricchio: «Si. Assolutamente si».

Sena: «Sulla base di quelli elementi...gli stessi sempre che ha detto..?».

Auricchio: «Si».

Sena: «Avete chiesto a De Cillis – non l'ha sentito lei – però avete sviluppato la parte in cui De Cillis dice di avere avuto contatti anche con altre persone del mondo del calcio. Ha parlato nel corso dell'interrogatorio di avere venduto una scheda – credo – un telefono al signor Branca».

Auricchio: «Quello che ha riferito De Cillis è stato riscontrato in attiva successiva».

Capuano: Opposizione, questo l'ha riferito De Cillis in sede di esame testimoniale, ma non ha riferito in sede di sommarie informazioni, quindi non poteva sapere il colonnello Auricchio».

Sena: «Se mi lascia precisare. Intendevo chiedere se aveva chiesto a De Cillis – i verbalizzanti se avevano chiesto– se ha venduto altre schede anche ad altri soggetti che comunque operavano nel mondo del calcio».

Auricchio: «Quello che ha dichiarato De Cillis è compendiato nel verbale. Gli accertamenti sono stati svolti su quello che De Cillis, spontaneamente ha riferito e fornito».

Casoria: «Quindi voi non lo avete domandato..Voleva sapere l'avvocato, se aveva dato.. ».

Auricchio: «Cosa?».

Casoria: «Se De Cillis aveva venduto altre schede ad altre persone».

Auricchio: «Nel momento in cui De Cillis ha fornito un numero iniziale di schede, ed è nella misura delle nove, non si sapeva nemmeno chi fossero gli intestatari. De Cillis ricordava quelle e quelle ha riferito».

Sena: «Qui in aula, quando De Cillis... ha fornito schede straniere a Bertolini mandato da Moggi, alcuni hanno chiesto: “le avete date anche ad altre persone che gravitano nel mondo del calcio?” Ha risposto “sì” (udienza del 30.06.09) ed ha fatto il nome di Branca. Mi domando se altrettanto curiosità, sia venuta agli inquirenti quando lo hanno sentito».

Auricchio: «Rispondo che De Cillis non ci ha detto “ho dato le schede a o a”. De Cillis ci ha dato dei numeri di scheda. Poi..sono stati fatti gli accertamenti finalizzati all’attribuzione. Se De Cillis la scheda che lei ora mi sta dicendo che fosse stata consegnata a Branca, fosse stata compendiata nell’elenco delle schede, noi lo avremmo verificato senza alcun problema».

Morescanti, difesa Fabiani

Morescanti: «In riferimento alle schede svizzere che presumibilmente vengono addebitate al mio assistito, sign. Fabiani, oltre agli accertamenti tecnici che ha sviluppato.. e di cui se ne è già parlando in udienza quando era presente il suo collega Di Laroni, lei, siccome visto che nella precedenza udienza quando le ho parlato di Fabiani lei dice “io di Fabiani non posso dire nulla”, ha fatto altro tipo di accertamento in riferimento alle schede svizzere?».

Auricchio: «No».

Morescanti: «Mi riporto completamente a tutto quello che ha già detto il suo collega».

De Vita, difesa Bergamo

De Vita: «Con riferimento al numero che ha riferito a domanda del pm, interventi sulle schede svizzere fra Bergamo e Moggi, che ritiene siano riferiti tra Bergamo e Moggi, sono contatti di natura elettronica, conversazioni..Lei può dare un specifica sul contenuto sostanziale..?».

Auricchio: «Sono contatti di conversazioni, non sono zero secondi ..zero secondi; sono conversazioni su schede straniere».

De Vita: «Ho capito. Questa è una verifica fatto personalmente?».

Auricchio: «No, non l’ho fatta personalmente, mi riporto ad accertamenti fatti da altri».

De Vita: «Quindi alle dichiarazioni già rese...».

Auricchio: «Esattamente».

Avvocato Prioreshi, difesa Moggi

Stefano Antonelli

Prioreshi: «Adesso due temi che abbiamo affrontato nel corso del mio esame, Antonelli Stefano. Antonelli, lei rispondendo alle mie domande, prima aveva detto che non aveva parlato prima del 1 febbraio 2005 (quando lo ha interrogato), poi quando le ho portato una serie di elementi...lei ha detto “sì, in effetti ho parlato con Antonelli”..».

Auricchio: «Si mi sono incontrato».

Prioreschi: «**Mi sono incontrato. Prima io le ho chiesto avete parlato di questa indagine, lei mi ha detto di no**, io le avevo anche contestato il dato di qualche intercettazioni telefonica di Antonelli dalla quale si capiva che era informato della fase delle indagini Gea.. lei mi ha detto che ha parlato con Antonelli soltanto della questione sulla Gea aperta all'antitrust. Colonnello io sono andato a verificare e per quello che risulta a me, l'antitrust ha aperto un'indagine sulla Gea il 30–31 marzo del 2005. Io ho qui una rassegna stampa, il primo a dare la notizia come al solito è Repubblica –che è sempre bene informata...– (del 31.03 “l'antitrust apre l'indagine sul mercato del calcio”); il giorno dopo si accoda il Corriere della Sera, la Nazione, il Giorno.. A me sembra un po' difficile che prima del 1 febbraio 2005, incontrando Antonelli, possa aver parlato di un'indagine che non era ancora iniziata per quello che sono le mie consapevolezza. Quindi se vuole chiarire questo aspetto e se vuole..».

Auricchio: «E' semplice. La notizia che lei riporta è l'apertura delle indagini che è stata fatta formalmente dall'autorità proprio sulla scorta di un'attività istruttoria che è stata condotta in precedenza».

Prioreschi: «Questo lo dice lei, a me risulta..».

Auricchio: «Lo dico io .. mi pare di aver riportato anche il dato che le audizioni... lo può anche verificare..il dato che lei riporta è quando l'antitrust decide di; decide di, sulla base di un' attività istruttoria pregressa».

Prioreschi: «Lei continua a dire che con Antonelli non ha parlato di indagini relative al calcio a questo processo».

Auricchio: «Relative a questo processo... l'ha ribadito lei..».

Prioreschi: «Al processo che inizialmente era Gea più Moggi e che poi diventa Gea da un parte... Non ne ho parlato perché lei sa, io ho prodotto i verbali, Antonelli a Roma ha detto una cosa diversa..che lei si è incontrato..».

Auricchio: «L'ho ribadito».

Prioreschi: «Lei avrebbe detto ad Antonelli sto svolgendo indagine sul calcio.. quindi».

Auricchio: «La cosa è diversa..dire sto svolgendo un'indagine sul calcio.. un conto diverso..perché...abbiamo parlato di calcio».

Prioreschi: «**Si metta d'accordo con se stesso**. Avete parlato dell'antitrust o ha parlato dell'indagine sul calcio?».

Auricchio: «Ho parlato dell'indagine sul calcio in senso generale, non di questa attività di indagine».

Prioreschi: «Quali indagini stava facendo? In quel momento, febbraio 2005, quali indagini, cosa stava facendo».

Auricchio: «Le indagini sul calcio».

Prioreschi: «Quindi quando lei parla con Antonelli delle indagini sul calcio, di quali indagini parla?».

Auricchio: «Scusi questo è quello che ha detto Antonelli. Quale è la domanda che lei mi rivolge, fermo restando quello che ha dichiarato Antonelli?».

Prioreschi: «Lei fa finta di non capirla. Troppo intelligente.. ».

Casoria: «Ha detto in generale.. ha parlato genericamente..contenuto...».

Prioreschi: «Prendiamo atto che ha parlato genericamente..».

Casoria: «..del contenuto no, così si interpreta.. penso è così. Il suo pensiero è questo?».

Auricchio: «Si, altrimenti..».

Casoria: «Ha accennato genericamente, il contenuto non lo ha riferito».

Franco Baldini

Prioreschi: «Anche qui Lei mi ha detto – i rapporti ormai li abbiamo appurati, anche se Baldini a Roma ha negato di avere rapporti di amicizia con lei. Poi quando sarà teste e verrà qui, chiederemo anche a Baldini perché lei dice di essere conoscente/amico e lui dice di no. Anche qui, quando io le ho chiesto tra l'agosto del 2003–2004 e il 15.04 2005 (quando lo ha interrogato), quante volte l'ha visto, ha detto “ho preso 2–3 caffè...4 caffè” ».

Auricchio: «Grosso modo».

Prioreschi: «Anche in questo caso io le ho chiesto se quando prendeva il caffè con Baldini, ha parlato di questa indagine..».

Auricchio: «Di calcio».

Prioreschi: «Lei mi ha detto di no».

Auricchio: «Di calcio parlavo».

Prioreschi: «Di calcio non dell' indagine..Ha parlato di calcio, ha parlato della Roma e del Napoli? mi dica lei».

Auricchio: «**Abbiamo parlato di attività di approfondimento investigativo in materia altri filoni**».

Prioreschi: «E questa è una novità colonnello. Alla mia domanda all'udienza scorsa, lei ha detto che assolutamente non aveva.. ».

Auricchio: «Non è una novità. Non di questa indagine».

Prioreschi: «Allora colonnello».

Auricchio: «Confermo, non una novità».

Prioreschi: «Lei conosce la giornalista di Milano Finanza, Catia Augelli».

Auricchio: «Sì».

Prioreschi: «Come l'ha conosciuta, chi gliela presentata?».

Auricchio: «Me l'ha presentata Baldini ed era in relazione... ».

Prioreschi: «Aspetti, gliel'ha presentata Baldini quando, dove?».

Narducci: «Un secondo, glielo faccia dire..».

Capuano: «Presidente, facciamo rispondere il teste!».

Casoria: «Gliela presenta Baldini era già una risposta».

Auricchio: «Non è una novità. Ho già chiarito questo aspetto ad un altro pm».

Prioreschi: «Noi non abbiamo quegli atti. In quale circostanza e per quale motivo?».

Auricchio: «Il motivo è relativo ad un'iniziativa relativa ad acquisizione della Roma calcio...parliamo del 2003.2004; in relazione ad un'acquisizione da parte di una società russa della Roma calcio..ed in particolare..».

Capuano: «E' dato sapere a quale attinenza.. abbia questa domanda?».

Prioreschi: «Verifico all'attendibilità del teste..e la modalità con la quale è stata acquisita...».

Si sovrappongono le voci in modo concitato.

Casoria: «Ha dato una spiegazione, si parlava di un'acquisizione della Roma..società straniera».

Prioreschi: «Lei ha incontrato insieme a Baldini la S.ra Augelli?».

Auricchio: «Sì, ho detto la S.ra mi è stata presentata con Baldini».

Prioreschi: «Che le è stata presentato l'ho capito. Io ho detto se l'ha incontrata con Baldini.

Risponda sì o no».

Auricchio: «Sì, tutto in una volta».

Casoria: « Insomma, **un incontro a tre**.. vuole sapere l'avvocato».

Auricchio: «Sì».

Prioreschi: «L'ha incontrata perché le interessavano i profili economici di questa indagine e voleva assumere..».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «L'ha detto lei colonnello, io adesso non voglio... ognuno fa il suo mestiere»

Auricchio: «Non c'è nessun grandissimo problema»

Prioreschi: «Ci dica le cose come stanno...»

Auricchio: «Le attività per cui ho sentito questa signora erano di tipo economico-finanziario, in relazione non a questa attività di indagine, ma ad attività di indagine che io stavo svolgendo su più fronti.. ma c'era un fronte che era quello..posso rispondere avvocato?»

Prioreschi: «Perché ho detto qualcosa?... no...Presidente...il teste..deve dare risposte credibili..»

Auricchio: «Ho incontrato questa persona. **L'ho incontrata su indicazione di Baldini.** Questa persona mi ha fornito un documento, che ricordo essere un verbale di Capitalia credo, in relazione ad una attività di controllo della Roma calcio»

Prioreschi: «Allora vede..che piano piano..»

Auricchio: «Assolutamente. Ripeto e ribadisco per la sua credibilità»

Prioreschi: «Per la mia..? Lei deve essere credibile.. non io..»

Incomprensione tra il teste e l'avvocato e chiarimento

Auricchio: «Sono stato già ascoltato su questo punto di vista, non ho nulla da nascondere... Se le dico i russi non è un argomento che mi balza nella mia mente così..sballata.. così. Io non ho confuso, lei ricorderà che in quel periodo c'era stata un'iniziativa economica –vede che non sto confondendo? Visto che collego la questione a questo episodio..»

Prioreschi: «"Quando" non me l'ha detto ancora».

Casoria: «La data vuol sapere».

Auricchio: «Non me lo ricordo, ma sono dati oggettivi. L'avvocato, se ha fatto questo accertamento, può anche verificare...».

Prioreschi: «Se mi dice che non ricorda... cercherò di aiutarla».

Auricchio: «Non ricordo la data, posso collocarlo..».

Prioreschi: «Se lo colloca.. poi le faccio un'altra domanda sempre su questo punto ».

Capuano: «..e presidente, però..».

Casoria: «Però è **titubante il teste.** Collochi avanti».

Capuano: «E' titubante su cose... ma non è oggetto di indagine».

Casoria: : «E vabbè avvocato..».

Prioreschi: «È il capitolo d'esame...».

Auricchio: «La colloco tra la fine del 2004 e gli inizi del 2005».

Prioreschi: «Secondo me un po' prima, poi le dico perché..ci arriviamo. Le ha fornito documentazione?».

Auricchio: «Si esattamente questo verbale in copia».

Prioreschi: «Ma vorrei capire.. questo è uno dei 3-4 caffè con Baldini?».

Auricchio: «assolutamente sì, perchè l'incontro è avvenuto in Galleria Sordi...».

Casoria: «Avvocato però non insista. Già l'altra volta abbiamo detto che è un fatto alquanto marginale».

Prioreschi: «No, non è marginale Presidente, perché è interessante capire come è stata acquisita la prova in questo processo; è interessante capire il ruolo che hanno avuto alcuni grandi suggeritori in questo processo. Innanzitutto per cercare di collocarlo nel tempo, io credo di collocarlo un po' prima, nella fine del 2004, perché lei di questa, di Capitalia, riferisce nella prima informativa del 18.09.04. Si ricorda?».

Auricchio: «No».

Prioreschi: «Se vuole, le leggo il passaggio». Procede alla lettura..

Prioreschi: «Ora lei, a parte dovrebbe dire siccome a questa informativa non ha allegato nemmeno i documenti che le aveva dato».

Auricchio: «No, i documenti non hanno attinenza».

Prioreschi: «Mi dovrebbe dire sulla base di quali accertamenti, di fatto concreti, ha potuto scrivere una cosa di questo genere».

Auricchio: «Abbiamo già fatto questa domanda e me l'ha fatta proprio lei in controesame».

Prioreschi: «Non ha accertamenti».

Auricchio: «Voglio dire, non credo».

Prioreschi: «Questa è l'ipotesi».

Auricchio: «Non credo che la sua valutazione, rispetto a quel documento, visto che me l'ha chiesta lei, ha detto probabilmente la colloco in quel periodo, dico di no è successiva.. ».

Prioreschi: «Io non faccio valutazioni. Comunque prima dell'esame di Baldini tanto per intenderci..fine dicembre 2004, primi gennaio 2005, Baldini è stato sentito ad aprile.

Io vorrei capire, faccio l'ultima domanda, quante altre volte Baldini ha dato questo contributo fattivo all'indagine di questo processo, quale era il ruolo di Baldini...».

Auricchio: «2/3 circostanze e ci siamo sentiti per i motivi che lei ha ricordato».

Prioreschi: «E le ha dato indicazioni...come vuole dire?».

Auricchio: «Lo abbiamo detto. Una volta mi ha dato l'indicazione di Antonelli; un'altra volta mi ha dato l'indicazione che ribadisco non è legata a questo tipo di accertamento, in direzione di Capitalia, ma non in direzione di Capitalia–Gea, perché se lei ha avuto modo, non so il documento.. è un verbale della società, è il verbale che riguarda il controllo di Capitalia da parte della società che gestisce Italtel.. ».

Prioreschi: «Questo non mi interessa».

Auricchio: «Questo non le interessa..Le sto spiegando allora, mi faccia spiegare per valutare».

Prioreschi: «A me interessa il dato Baldini, non è...».

Casoria: «Vabbè avvocato, effettivamente...non insistiamo».

Prioreschi: «Una volta in Galleria Sordi. Dove lo ha incontrato le altre volte? Veniva lui nel reparto operativo, andava lei a Trigoria ,vi vedavate in centro a Roma, a casa sua, a casa di Baldini, in mezzo la strada..».

Auricchio: «Non ci sono questa attività di casa casa, ci sono Galleria sordi per esempio in due circostanze. Poi posso ricordare un altro bar che è quello su viale Mazzini..».

Prioreschi: «Erano incontri.. vi chiamavate, vediamoci un attimo come..?».

Casoria: «**Prendeva informazioni da Baldini, abbiamo capito**».

Opposizione: «Queste domande già sono state oggetto del controesame dell'avvocato che ora sta ripetendo il controesame».

Casoria: «**Avvocato, tanto abbiamo inquadrato che c'era una certa amicizia con Baldini e prendeva informazioni da Baldini**».

Prioreschi: «Faceva lo spione vabbè».

Valutazione del PM sulle nuove trascrizioni

Narducci: «Volevo interloquire per quanto e poi chiudiamo. Ho dato un'occhiata ai documenti che mi sono stati forniti pocanzi, in particolare a questi due elenchi che sono elementi di un unico elenco con due diverse indicazioni. La procura non solo non si oppone ad ipotesi pur tardiva, perché siamo in una fase assolutamente tardiva, e al più dovrebbe essere regolata dal 507 di trascrizione, ma crede che sia forse indispensabile procedere all'attività richiesta, nei limiti in cui dobbiamo pure tuttavia escludere alcune telefonate, sia pur qui indicate, a me risulta che 4 trascrizioni (Bergamo–Foti), siano state anche trascritte dai periti nominati dal tribunale, in particolare Ing. Porto, il perito nominato dal tribunale. Si tratta di conversazione dell'anno.....2004, queste sì, vengono indicate una serie numerosa di conversazioni e ribadisco la procura non si oppone. Non si oppone neanche laddove il presidente del Bologna, Renato Cipollini riceve una telefonata del designatore Paolo Bergamo che chiede di avere il numero telefonico

dell'allenatore Mazzone, poiché c'è un giornalista che vuole intervistarlo. E quando si tratta del progressivo dell'allora presidente del Bologna fc, richiama il designatore per fornire il numero telefonico....per dare...».

Prioreschi: «Ancora dobbiamo trascriverle. Deve dire sì o no...Altrimenti io la illustro una per una. Francamente...».

Narducci: «Un secondo avvocato. L'ufficio del pm non si oppone neppure a queste trascrizione che avviene il 15 gennaio del 2005 in cui Giacinto Facchetti riceve una telefonata di condoglianze per la morte della sorella. L'ufficio del p. m. non si oppone a nulla, avremo vivaddio un trascrizione fedele e potremo ragionare su dati fedeli».

Froio, fallimento vittoria 200 srl

Froio: «La parte civile si oppone alla richiesta della difesa del Moggi dal punto di vista procedurale associandosi alle osservazioni del p.m.; dal punto di vista del contenuto, si oppone alla trascrizione di queste telefonate, in quanto la difesa del Moggi vuole evidenziare, attraverso questa produzione, che c'erano rapporti di tutti i presidenti di tutte le società, tutti parlavano con tutti e tutti parlavano con i designatori; numero uno. Numero due vogliono far rilevare che i presunti illeciti commessi dal Moggi sarebbero stati commessi da altri come Moratti o l'allora presidente Facchetti..».

Casoria: «Questa è un'interpretazione».

Froio: «...in questo senso mi oppongo».

Trofino: «...la difesa di Moggi la interpreta la difesa di Moggi».

Casoria: «Sia ben chiaro, una volta che si sono fatte le intercettazioni tendenzialmente devono essere trascritte. La prossima volta il tribunale scriverà un'ordinanza scritta dove chiarirà tutti questi principi relativi alle trascrizioni delle telefonate».

Dichiarazione di Paolo Bergamo

Mi sembra il caso di fare chiarezza su alcuni aspetti che sono stati mal interpretati. Mi sembra di essere diventato quello delle cene e del maghetto che faceva i sorteggi. Voglio dare alcuni chiarimenti, le mie sono verità certificabili. Quell'anno, al mio sesto anno di lavoro con Pairetto, arrivo e decido che essendo il mio ultimo anno (e non è vero che faccio la cena per essere confermato, perché avevo già deciso di dimettermi), avevo deciso con mia moglie che quando viene la Juve l'inter e il Milan a Livorno li ospito a casa. Arriva l'inter a gennaio, chiamo Facchetti, lo vado a prendere all'aeroporto, lo porto a casa mia, poi dopo un mese viene e giocare il Milan chiamo Galliani, gli dico della cena, Galliani rimane titubante, lo richiamo il giorno dopo lui mi dice che non era il caso perché era candidato alla rielezione alla lega. Non viene ma le telefonate ci devono essere. A fine campionato con il titolo già assegnato ripeto l'invito alla Juve cercando di far venire anche Mazzini ma non potevo farlo in prima persona e per correttezza dico a Giraud: avete piacere che venga anche Mazzini? "Ma ci mancherebbe altro".

Facciamo la cena a campionato assegnato e io ho la casa circondata di carabinieri.

Credo che ci sia una disparità di trattamento: i regolamenti non impedivano di partecipare alle cene e vorrei introdurre anche il nostro ruolo. I regolamenti non impedivano che il designatore avesse rapporti con tutti quelli che chiedevano chiarezza. Il telefono non era il mio ma della federazione, i tabulati erano leggibili. Io decido di fare questo perché arrivo alla carica dopo quindici anni di A e dieci da internazionale, designatore in coppa campioni, e tante altre cose e so che posso avere rapporti con le società e capire gli umori, capire cose che le società non mi dicevano, io in questa mano dovevo aver tutto quello che era possibile sapere. Mai ho fatto una

telefonata ad un arbitro o un assistente per dire come comportarsi. Io con queste conoscenze, unite alla conoscenza della forma degli arbitri, vado a formare le griglie, e badate bene: io il sorteggio non lo faccio mai. In tv si vede me che apro una pallina, ma quella pallina me l'ha data un giornalista!

Anche il sorteggio dunque era regolare.

Per i primi cinque anni siamo sempre stati riconfermati senza problemi. Quindi prima Nizzola, poi Carraro se rinnovavano l'incarico –che assegnò per i primi due anni lo scudetto alla Lazio e alla Roma come mai era accaduto, poi l'anno dopo lo perse l'inter e poi lo vinsero la Juve e il Milan che arrivarono in finale in coppa e quindi erano le più forti–, un motivo doveva pur esserci.

Opposizione del legale di Meani

Gandossi: «Presidente, mi scusi, io pensavo che fosse un avvocato, non pensavo che fosse il signor Bergamo. Ho dimenticato... Vorrei che fosse messo a verbale, proprio per non fare acquiescenza, la mia opposizione – come prima eccezione – sull'utilizzabilità delle intercettazioni sulle "utenze Meani". Perché, secondo questa difesa, non erano consentite (ex art. 270cpp). Grazie.»

Casoria: «Ma... la vecchia eccezione?!»

Gandossi: «La vecchia eccezione che richiamo...»

Casoria: «La richiama perché pensa che sarà da trascrivere...»

Gandossi: «Per acquiescenza... Ecco, io...»

Casoria: «Che acquiescenza? Come acquiescenza?»

Gandossi: «Sarebbe un'acquiescenza se io non la facessi»

Casoria: «Ma perché pensa che ci sono altre...»

Gandossi: «Non lo so, non le ho potute vedere giudice»

Casoria: «Vabbé»

Gandossi: «Fra l'altro, io depositerei anche una memoria scritta su questo. Però immagino che il tribunale uscirà la prossima udienza con l'ordinanza sulle intercettazioni»

Casoria: «Dopo che abbiamo aperto l'udienza...»

Gandossi: «Vabbé, vedo se riesco a fargliela avere. Comunque a verbale l'opposizione»

Casoria: «Ma l'opposizione a che cosa? A che si trascrivano le telefonate intercettate di cui ha l'elenco?»

Gandossi: «No, io l'elenco non l'ho visto...»

Casoria: «Allora lei si oppone a che vengano trascritte quelle in cui è interlocutore Meani»

Gandossi: «No, sull'utenza di Meani... L'utenza di Meani non poteva, non doveva, essere intercettata. Grazie»

Casoria: «Va bene...»

Nuove telefonate anche dalla difesa di Pairetto

Casoria: «Avvocato Bonatti! Lei la prossima volta deve portarci l'elenco delle sue telefonate, così decidiamo in un unico contesto»

Bonatti: «Esatto. Volevo anche rammentare al difensore della parte civile – che ha fatto l'eccezione – che faceva parte proprio, e sarà a verbale immagino, delle indicazioni del signor presidente.

Perché ci fu l'ordinanza di "radiazione" della nostra istanza, ma venne anche fatta riserva esplicita di indicare altri elementi di prova...»

Casoria: «Già ci siamo pronunciati. Perciò lei la prossima volta deve portare l'elenco così diamo un unico incarico. Arrivederci!»

Bonatti: «Grazie»

20 aprile 2010

Dichiarazione spontanea di Massimo De Santis

De Santis: «All'esito dell'esame e del controesame, con riferimento alla mia posizione processuale, del colonnello Auricchio, cioè di colui che ha svolto l'attività di indagine nei miei confronti, ritengo doveroso sottoporre all'attenzione del tribunale alcune considerazioni. Da una parte io sono stato sottoposto ad intercettazione telefonica su ordine dei magistrati inquirenti di Napoli, dall'altra sono stato anche sottoposto a intercettazione telefonica, pedinamenti e in pratica la mia vita è stata setacciata anche da un'attività illecita messa in atto da Telecom e Pirelli. E questo è stato sotto gli occhi di tutti, su tutti gli organi di stampa, su tutte le televisioni. Tutti quanti ricorderanno che Tavaroli, Cipriani – quest'ultimo proprietario di una società di investigazione, la "Polis Distinto" – sottopose me, la mia famiglia, a un controllo accurato di tutti i miei spostamenti, delle mie posizioni bancarie, dei miei pernottamenti negli alberghi. Quindi una vita controllata in tutti gli aspetti. Questa attenta analisi, che fece la security di Telecom a suo tempo, arrivò, come detto anche dal presidente dell'Inter Moratti, a dire che il mio comportamento sotto l'aspetto arbitrale era stato senza alcuna macchia, era stato il più corretto possibile. L'interrogativo che mi pongo, è questo: a distanza di qualche tempo, viene fatta la stessa indagine, questa volta ufficiale e lecita, dalla procura di Napoli che delega il colonnello Auricchio; e leggendo e rileggendo tutti gli atti, ancora non riesco a capacitarmi come mai lo stesso scrupolo, gli stessi riscontri che poteva un nucleo operativo dei carabinieri, con tutti i mezzi a disposizione, con tutte le risorse economiche non dare solo esclusivamente un riscontro a delle pure intercettazioni telefoniche! Io, più volte rileggo quello che viene scritto su di me in seguito ad una partita, Lecce–Juventus, dove io dopo aver preso 23 magliette, e averle distribuite ai miei collaboratori, vengo indicato come quello che ha uno stretto vincolo associativo, un profilo altamente... "quasi mafioso", di poter fare e disfare tutto quello che volevo all'interno dell'Associazione Italiana Arbitri. Perché? Perché ho preso 23 magliette! Non mi riesco a capacitare. Leggo addirittura, ad un certo punto, che l'ipotesi investigativa parte da quella che io avrei costituito: "La combriccola romana". Sarebbe bastato, al colonnello Auricchio e agli uomini del suo reparto, informarsi, andare in federazione, acquisire gli atti di come venivano organizzati i poli di allenamento. Sarebbe bastato venire nei punti dove noi ci trovavamo sistematicamente tutti i giorni per fare allenamento agli ordini di un preparatore atletico –Allenamenti che ci erano imposti, non erano a nostra discrezione–, venire lì, fare un appostamento, vedere quello che facevamo, quello che dicevamo. E si sarebbero accorti che "la combriccola romana" non esisteva, **non saremmo arrivati qui in dibattimento al controesame del colonnello Auricchio; venire qui e sentirmi dire che era un'ipotesi. Che "la combriccola romana" non esisteva.** Perché proprio su quello che ha scritto il colonnello Auricchio, in base a questa "combriccola romana", io non sono potuto uscire da casa, Signor Giudice. Allora le indagini, lo stesso nucleo operativo dei carabinieri, dove io, per la mia professione, svolsi un tirocinio, mi spiegò che le indagini vanno fatte a 360°, e l'obiettivo delle indagini è la ricerca della verità. Qui, tutto ho visto tranne che la ricerca della verità. Perché se il colonnello Auricchio avesse fatto questo ragionamento, e se avesse avuto l'accortezza di andare a valutare quello che accadeva realmente, nella realtà, io non dovevo aspettare 4 anni per sentirmi dire che "la combriccola romana" non esisteva, io non sarei dovuto arrivare qui a sentire il colonnello Auricchio dire che in Lecce–Parma io non c'entravo nulla, che in Lecce–Parma i giocatori hanno smesso di giocare. Il colonnello Auricchio mi ha definito "una persona d'alto

profilo delinquenziale"! Forse io pensavo che i carabinieri, anche perché ero anche io nella polizia penitenziaria, sapessero distinguere le persone altamente delinquenti da persone che si comportano bene e che fanno il proprio lavoro. Perché hanno tutti gli strumenti. Questo non è avvenuto.»

Casoria: «Terminato?»

De Santis: «No»

Casoria: «Però, De Santis, guardi che lei è sub giudice qui, non è che può...»

De Santis: «No no, lo so. Io sono stato zitto 4 anni, sono stato "escluso" da questo processo...ho sentito, ho ascoltato con attenzione tutto quello che è stato detto. Ho letto tutto quello che è stato scritto su di me, quindi penso di aver diritto anche a dire la mia.»

Casoria: «E si, però devono essere cose attinenti al tema decidendum, insomma...lei è ancora imputato...vedo che si considera già assolto...»

De Santis: «No no, io non mi considero nulla. Aspetto la giustizia. Aspetto il giudizio di questa corte con ansia e trepidazione. Ormai la mia vita il giorno dell'avviso di garanzia, la mia vita è stata sconvolta, è stata distrutta!»

Casoria: «Ma questo capita a tutti i soggetti che vengono sottoposti a procedimento penale...non possiamo fare questi discorsi...»

De Santis: «Signor Giudice, mi scusi ma io penso che non dovrebbe capitare. Perché io sono stato negli istituti di pena, ho prestato servizio. E ho visto tante persone che sono finite lì dentro innocenti, per errori giudiziari...»

Casoria: «E' un errore umano...»

De Santis: «No, l'errore non è umano. Quando si tratta di giudicare sulla vita umana, non è un errore umano.»

Casoria: «La giustizia umana sbaglia, può sbagliare.»

De Santis: «Non lo so, **io non ho potuto sbagliare come arbitro** e sono qui a giudizio.»

Casoria: «Va bene, vedremo...qua ci sarà il controllo. C'è il dibattimento pubblico, più di questo non si può assicurare. **Il popolo controlla.**»

De Santis: «La cosa comunque che mi ha lasciato più esterrefatto, anche se sembrerebbe esulare dal periodo di valutazione di questo processo, è quella anche di essere stato querelato per diffamazione aggravata dal figlio dell'allora presidente dell'Inter Giacinto Facchetti, per aver dichiarato di essere stato da lui contattato telefonicamente. Dovendo ritenere inevitabilmente che i dottori Narducci e Beatrice prima e poi il dottor Capuano non fossero a conoscenza dell'esistenza di conversazioni telefoniche intercorse tra me e lo scomparso Facchetti Giacinto, precisamente parlo di quelle intercettazioni telefoniche, delle quali la Difesa Moggi la scorsa udienza ha chiesto la trascrizione, non posso non rimanere sconcertato dal fatto che ho dovuto sottoscrivere una lettera di scuse alla famiglia Facchetti nonostante vi fosse agli atti di questo processo la prova che io avevo detto la verità. La prova della mia assoluta buona fede. Ho dovuto sottoscrivere la lettera di scuse per evitare una condanna certa, e tanto ingiusta, per impedire il grave linciaggio morale al quale sono stato ingiustamente e frettolosamente sottoposto da coloro che mi hanno pretestuosamente additato, non solo come colui che abusava del ruolo di arbitro per perseguire finalità illecite, ma anche colui che avrebbe addirittura diffamato una persona defunta, cioè il presidente dell'Inter! La stessa Inter che...»

Casoria: «Ma scusi, questo processo dove pendeva?»

De Santis: «Questo pendeva al tribunale di Milano. E' stato su tutti i giornali.»

Casoria: «Mi è sfuggito.»

De Santis: «Tutti ne erano a conoscenza...»

Casoria: «Tranne me...»

De Santis: «Per aver diffamato questa persona defunta, cioè il presidente della squadra di calcio a cui è stato assegnato il titolo di campione d'Italia per la stagione calcistica 2004/05 (2005/2006 ndr), cioè il titolo revocato alla Juventus. Questo sicuramente è uno sfogo, io me ne scuso, ma lo ritengo uno sfogo assolutamente legittimo; perché chi mi ha querelato ingiustamente, non solo non mi ha rivolto ancora una parola di scuse, ma rilascia numerose interviste esprimendo personali opinioni sui fatti oggetto di valutazione da parte di questo tribunale cercando di spostare l'attenzione, come fanno molti media, dalle telefonate tra me e il padre, e il presunto possesso di una scheda svizzera che qui ancora dobbiamo andare a valutare se io ne avevo possesso o meno. E, ultima cosa, io non so se lo sa, ma sono stato squalificato dalla giustizia sportiva, a fronte di tutto questo voluminoso incartamento, solo ed esclusivamente per la partita Lecce–Parma! Tutte le altre imputazioni che mi vengono fatte in questo processo, sono state considerate niente dalla giustizia sportiva che, a differenza di questo tribunale, giudica anche su cose più futili. E quando l'ha sentito il colonnello Auricchio dice che l'unica partita visionata, vivisezionata, è stata proprio Lecce–Parma! Una partita che lui stesso ha detto di aver visto nel suo ufficio, da solo. E la cosa che mi sovviene, mi hanno sempre insegnato che in qualsiasi attività di indagine che un pubblico ufficiale fa, deve annotarla, deve fare una relazione. Io qui non vedo relazioni. Io qui ho visto intercettazioni telefoniche non considerate! Non so se sono state scritte e sono curioso di sapere se alcune intercettazioni telefoniche sono state trascritte nei brogliacci. Intercettazioni che, stiamo vedendo, ne escono giorno dopo giorno sulla stampa! E quindi che succede? Nel momento in cui viene detto (...). Quel giorno Zeman ha fatto delle dichiarazioni dicendo che l'arbitro non c'entrava nulla. Dicendo che il comportamento dei giocatori era da ritenere finalizzato all'acquisizione di quel risultato, di quel 3–3. Quindi non serviva ascoltare un'intercettazione telefonica al termine della partita tra me e un vice presidente federale, dove io scherzavo, parlavo e spiegavo né più né meno quello che poi ho riportato testualmente nel referto; cioè tutti i provvedimenti disciplinari adottati. Sarebbe bastato ascoltare Zeman, fare un'indagine, allargare il campo delle ipotesi! Qui non è mai stato fatto! **Le ipotesi non sono state mai ricercate al di fuori di quello che si voleva andare a cercare! E io, sentendo quel che diceva Auricchio, ho capito che tutto quello che mi hanno insegnato in 25 anni non serve a niente, che un uomo, un essere umano a cui viene dato il compito di fare un'indagine, di andare a ricercare la verità, può decidere se andare a ricercare in un verso o in un altro.** Le indagini vanno fatte a 360°! Qui sono state fatte in un'unica direzione, almeno per quanto riguarda la mia persona. Io non ho un'intercettazione telefonica con il Dottor Moggi. E sono passato da tutte le parti che io avevo intercettazioni telefoniche a non finire! Sono stato prima doganato, poi sdoganato, poi ridoganato, poi risdoganato. Sono in una confusione che forse sarebbe dovuta venire in mente a colui che ha condotto queste indagini 4 anni fa. Mi viene addebitata una scheda telefonica svizzera nel momento in cui io sono sdoganato! Io sono l'unico arbitro con cui la Juventus, quell'anno, perde 2 partite! Sono l'arbitro che fa parte di quest'associazione! Sono un promotore, e sono l'arbitro che in termini spiccioli arbitra di meno e guadagna di meno degli altri! Io leggo intercettazioni telefoniche di miei colleghi dove chi cambia rapporti, chi dice "faccio questo", chi addirittura, sento dire, va a cena al buio in un ristorante chiuso. E se come ha detto il colonnello Auricchio, la finalità è quello che è stato fatto nelle indagini era che man mano che venivano elementi nuovi da intercettazioni telefoniche, perché qui come lei ha anche ricordato in un passaggio, questo è un processo che si

basa solo su intercettazioni telefoniche, nel momento in cui notava che qualche altra persona faceva telefonate alquanto particolari o anomale, veniva sottoposto a intercettazione. Signor Giudice, **io sono stato l'unico arbitro intercettato di tutti quelli a disposizione dell'organico della CAN!** Qui c'erano colleghi altrettanto famosi, Collina, Rosetti, Trefoloni, che non sono stati mai sottoposti ad intercettazioni telefoniche! Eppure leggo intercettazioni telefoniche che dispetto alle mie 23 magliette, perché a me non va giù questa cosa, sono aberranti, sono sconvolgenti, e sono state considerate irrilevanti! Io mi auguro che nel proseguo di questa attività, esca fuori effettivamente che qualcuno qui ha sbagliato. Perché io sono pronto a pagare se ho sbagliato, **però qui deve pagare chi ha giocato con la vita delle altre persone».**

Approfondimenti

Il libro marrone dell'accusa

http://www.giulemanidallajuve.com/newsite/download/libro_marrone_accusa.pdf

Tutte le udienze

<http://www.giulemanidallajuve.com/newsite/udienze.asp>

Vent'anni di esperienza (Di Laroni)

http://www.giulemanidallajuve.com/newsite/articoli_dettaglio.asp?id=519

Dossier

<http://www.giulemanidallajuve.com/newsite/dossier.asp>

<http://forum.giulemanidallajuve.com/forum/index.php?showforum=40>